



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 13 ottobre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 13 ottobre 2023

Prime Pagine

13/10/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 13/10/2023	10
13/10/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 13/10/2023	11
13/10/2023	Italia Oggi Prima pagina del 13/10/2023	12
13/10/2023	La Repubblica Prima pagina del 13/10/2023	13
13/10/2023	La Stampa Prima pagina del 13/10/2023	14
13/10/2023	MF Prima pagina del 13/10/2023	15
13/10/2023	Il Manifesto Prima pagina del 13/10/2023	16

Cooperazione, Imprese e Territori

12/10/2023	Adnkronos Salario minimo: Legacoop, non partecipiamo a voto su documento Cnel	17
12/10/2023	Ansa Legacoop non partecipa al voto sul documento Cnel su salario	18
12/10/2023	Ansa Legacoop non partecipa al voto sul documento Cnel su salario (2)	19
12/10/2023	larepubblica.it Salario minimo, al Cnel passa il documento che archivia la proposta dei 9 euro l'ora. Contrari Cgil, Uil e Usb	20
12/10/2023	lastampa.it Scontro al Cnel, il documento che bocchia il salario minimo passa con 15 voti contrari	22
12/10/2023	vita.it Salario minimo, Legacoop non partecipa al voto sul documento Cnel	23
12/10/2023	Teleborsa Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL "	25
12/10/2023	larepubblica.it Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL "	26
12/10/2023	lastampa.it Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL "	27
12/10/2023	avvenire.it Lavoro povero. Il Cnel sceglie la contrattazione collettiva al posto del salario minimo	28
13/10/2023	Avvenire Pagina 17 Le nuove intraprese sociali per emancipare gli esclusi	29
13/10/2023	Corriere della Sera Pagina 17 Il Cnel (diviso) bocchia il salario minimo Le opposizioni: non è finita, ora l'Aula	31
13/10/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 9 Il "no" deciso anche per il costo del lavoro degli esterni della Pa	33

13/10/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 13		35
MondoConvenienza, cinque persone verso il processo			
13/10/2023	Il Giorno Pagina 10	CLAUDIA MARIN	36
Salario minimo Il Cnel bocchia la proposta Anche la Cisl vota no e i sindacati si dividono			
13/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		38
Miglior bilancio sociale Vince Cir Food			
13/10/2023	La Nazione Pagina 18	LUIGI CAROPPO	39
Pd, più nomi che idee Rivolta contro il ticket Regione-Palazzo Vecchio Gianì: «Non mi candido»			
13/10/2023	Il Manifesto Pagina 8		41
Gkn, il governo apre alla cooperativa I lavoratori: finalmente ci ascoltano			
13/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Paolo Paronetto	42
Credito cooperativo, nuovo colosso veneto			
13/10/2023	La Stampa Pagina 14	L. Mon.	44
Il Cnel bocchia il salario minimo La maggioranza rinvia il voto Opposizione sulle barricate			
13/10/2023	Libero Pagina 12	SANDRO IACOMETTI	46
Il salario minimo è bocciato dall'intero mondo del lavoro e la sinistra va nel pallone			
13/10/2023	Alto Adige Pagina 7	BARBARA MARCHEGIANI	48
Il salario minimo divide il Cnel			
13/10/2023	Brescia Oggi Pagina 11		50
Il Cnel affossa il salario minimo L'ira delle opposizioni			
13/10/2023	Brescia Oggi Pagina 12		52
Le Bcc e le sfide: dal digitale ai giovani			
13/10/2023	Corriere del Veneto (ed. Verona) Pagina 11	Laura Tedesco	53
«O pagavamo voi dipendenti o le tasse Altrimenti saltavamo tutti per aria»			
13/10/2023	Corriere delle Alpi Pagina 14		55
Il salario minimo affossato dal Cnel Ira dell'opposizione «Il delitto perfetto»			
13/10/2023	Corriere delle Alpi Pagina 15	NICOLA BRILLO	57
Fusione nel credito cooperativo Banca Veneto Centrale con Bvr			
13/10/2023	Corriere delle Alpi Pagina 24	RAFFAELE SCOTTINISCO	58
Dona la spesa dà un mano alle persone in difficoltà			
13/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 8		59
Scomparsa di Sandra Santolini cooperatori in lutto			
13/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 38		60
Più digitalizzazione dei servizi Il primo progetto della fondazione			
13/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 15		61
Il gruppo Cofra al traguardo dei 50 anni			
13/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 34		62
Più digitalizzazione dei servizi Il primo progetto della fondazione			
13/10/2023	Corriere Fiorentino Pagina 7	M.L.	63
Gkn, il Governo: pronti a valutare il progetto dei lavoratori			
13/10/2023	Gazzetta del Sud Pagina 4		64
Stop Cnel al salario minimo «Meglio i contratti collettivi»			
13/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 8		66
Il salario minimo affossato dal Cnel Ira dell'opposizione «Il delitto perfetto»			
13/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 20	L.C.	68
La Coop Bucaneve ha festeggiato i 40 anni			
13/10/2023	Gazzetta di Modena Pagina 16		69
Torna domani "Dona la spesa" Solidarietà in 28 negozi Coop			
13/10/2023	Gazzetta di Modena Pagina 29		70
Il cantiere non si ferma Nel 2024 arriverà la Coop			
13/10/2023	Gazzetta di Parma Pagina 13		72
Volontari senza barriere: in luce 11 associazioni			

13/10/2023	Gazzetta di Parma Pagina 20		73
	Ex Di Vittorio, il Comune acquista i 54 alloggi		
13/10/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 25		74
	In Coop Alleanza 3.0 torna "Dona la spesa"		
13/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 30		75
	IL LEGAME CHE UNISCE CASSA PADANA ALLE NOSTRE VALLI		
13/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 33	MONICA MARCHETTI	76
	Confcooperative Sostegno e crescita di comunità e persone		
13/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 51		77
	IL RUOLO DELLE BANCHE DI COMUNITÀ PER IL TERRITORIO BRESCIANO		
13/10/2023	Giornale di Sicilia Pagina 18		79
	Unicoop, Coppolino candidato presidente		
13/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 10		80
	Le nozze Schio-Longare «Visione strategica»		
13/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 25		82
	Educare i giovani Al via i nuovi incontri		
13/10/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 45		83
	"Il Duce delinquente" fin dall'inizio		
13/10/2023	Il Piccolo Pagina 34		84
	Dona la spesa di Coop Alleanza 3.0 in aiuto a chi è in difficoltà		
13/10/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 35	FRANCESCA ARTICO	85
	Lo "stop" del sindaco al centro per minori		
13/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 45		86
	'Dona la spesa', parte la raccolta alimentare		
13/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 32		87
	'Dona la spesa' all'ipercoop		
13/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 35		88
	«Dona la spesa», raccolta per i bisognosi con Coop Alleanza		
13/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 37		89
	Torna in città 'FestiValori' Legalità e menù climatici Focus sulla finanza etica		
13/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 30		91
	Revocato l'appalto per i lavori al San Domenico		
13/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 49		92
	Comunità di alloggio di Villanova, canta il coro Calamosca		
13/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 8	LUCA MONTICELLI	93
	Il Cnel boccia il salario minimo La maggioranza rinvia il voto Opposizione sulle barricate		
13/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 28	ALESSANDRO PALMESINO	95
	Cibo e artigianato locali, torna l'Expo Liguria: in vetrina nell ex mercato i prodotti di 60 aziende		
13/10/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 28	LAURA IVANI L.IV.	97
	Bolano: vigneti e castagneti trasformati in aule d'asilo «Siamo fuori dall'accordo sul nido. Inspiegabile»		
13/10/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 13		99
	Solidarietà Dona la spesa Raccolta alimenti con Unicoop		
13/10/2023	La Gazzetta dello Sport Pagina 46		100
	Stop al salario minimo «Più contrattazione»		
13/10/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 34	BARBARA BERTI	101
	Ex Gkn, il Governo detta la linea «Finché è occupata, niente tavolo»		
13/10/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 39		103
	Il futuro incerto della laguna «Serve il Consorzio di gestione No all'ipotesi commissario»		
13/10/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 17	NICOLA BRILLO	104
	Fusione nel credito cooperativo Banca Veneto Centrale con Bvr		
13/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 19		105
	Alle Coop Domani l'iniziativa "Dona la spesa"		

13/10/2023	La Prealpina Pagina 11		106
	Stop al salario minimo Ma il Cnel si spacca		
13/10/2023	La Provincia di Como Pagina 33		108
	Biennale del Merletto Oggi l'anteprima nel segno della danza		
13/10/2023	La Provincia Pavese Pagina 9	BARBARA MARCHEGIANI	110
	Il salario minimo (che non c'è) affossato dal Cnel «Non è la soluzione»		
13/10/2023	La Provincia Pavese Pagina 11		112
	Al via "Coopstartup" per avviare un'azienda		
13/10/2023	La Sicilia Pagina 8	BARBARA MARCHEGIANI	113
	Il Cnel affossa il salario minimo		
13/10/2023	La Sicilia Pagina 19		115
	Acireale, l'avviamento e la gestione di imprese da martedì gli incontri del Living Lab delle Aci		
13/10/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 41	ROBERTO LODIGIANI	116
	"Esselunga deve ascoltare i problemi dell'hub di Biandra te"		
13/10/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 44	M. CA.	117
	Aperto alla Galleria commerciale un centro per il disagio giovanile		
13/10/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 14		119
	Il salario minimo affossato dal Cnel Ira dell'opposizione «Il delitto perfetto» Il salario minimo affossato dal Cnel Ira dell'opposizione «Il delitto perfetto»		
13/10/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 25	M.M.	122
	Monumenti restaurati grazie a Nova Facility		
13/10/2023	L'Arena Pagina 51		123
	La Verona Bene a Villa Buri tra birra e sound		
13/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 6		125
	Il salario minimo divide il Cnel Il no di Cgil e Uil		
13/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 8		127
	Dall'azienda agricola di famiglia all'impegno in Vaticano e in Bcc		
13/10/2023	Libertà Pagina 8	BARBARA MARCHEGIANI	128
	Salario minimo stop Il Cnel si spacca un sì a maggioranza		
13/10/2023	Libertà Pagina 27		130
	"Dona la spesa" a Podenzano la solidarietà con la Caritas		
13/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 23	L.D.F.	131
	Raccolta di rifiuti a Muggia annullato l'appalto di Net		
13/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 25		132
	"Dona la spesa" domani in 35 punti vendita della Coop		
13/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 32	FRANCESCA ARTICO	133
	Il sindaco attacca: «La cooperativa ospita i minori senza i permessi»		
13/10/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 21		135
	"Dona la spesa" torna in otto supermercati		
13/10/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 21		136
	Incontri per conoscere vino vegano e formaggi		
12/10/2023	123ru		137
	L'assemblea del Cnel boccia l'emendamento sul salario minimo dei "saggi" di Mattarella. Ok al documento finale con 39 sì e 15 contrari		
12/10/2023	9 Colonne		139
	SALARIO MINIMO, IL CNEL LO BOCCIA DIVIDENDOSI		
12/10/2023	Agenparl		141
	Cooperatori in lutto per la scomparsa di Sandra Santolini		
12/10/2023	AgricolaE		142
	Cia Puglia. Finoliva, l'olio di Puglia nel mondo: a Bitonto presente e futuro dell'olivicoltura		
12/10/2023	Avanti	Redazione Avanti	143
	Salario minimo. Il Cnel boccia proposta sulla sperimentazione		
12/10/2023	avvenire.it		144
	Sociale. Dai beni confiscati alle mafie le coop creano 3mila posti di lavoro		

12/10/2023	Borsa Italiana		146
Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL"			
12/10/2023	Carpi 2000		147
Dal 20 al 22 ottobre, a Modena si discute di finanza etica con "FestiValori"			
12/10/2023	Catanzaro Informa		149
Cronaca Riunito Coordinamento regionale del settore Agroltticoalimentare di Legacoop Calabria foto di Redazione - 12 Ottobre 2023 - 11:46 Più informazioni su Più informazioni su Foto 2 di 2			
12/10/2023	corriere.it		151
Salario minimo, no del Cnel a maggioranza: per Brunetta «scelta non politica»			
12/10/2023	Econmy	<i>Giuseppe Colombo</i>	152
Salario minimo, al Cnel passa il documento che archivia la proposta dei 9 euro l'ora. Contrari Cgil, Uil e Usb			
12/10/2023	editorialedomani.it		154
Arriva l'aiutino a Meloni contro il salario minimo, ma il Cnel si spacca			
12/10/2023	emiliaromagnanews.it		156
Energia e gas, il 12 ottobre evento online di Legacoop Romagna			
12/10/2023	Food Web		157
Terre Cevico cresce e diventa cooperativa di primo grado			
12/10/2023	Forli Today		158
Il mondo dell'arte piange la scomparsa di Sandra Santolini: "Forte sensibilità e raffinata intelligenza"			
12/10/2023	Forum Terzo Settore		159
Forum Disuguaglianze e Diversità: "Fare intraprese sociali", a Napoli il 13 e 14 ottobre			
12/10/2023	Huffington Post		161
Al Cnel prevale la linea Brunetta-Meloni: sì alla contrattazione collettiva, no al salario minimo legale			
13/10/2023	Il Nuovo Diario Messaggero	Pagina 17	163
Le Bcc riducono le disuguaglianze			
13/10/2023	Il Piccolo Faenza	Pagina 10	165
Le Bcc riducono le disuguaglianze			
13/10/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)	Pagina 29	167
Cassiera in pensione: il paese la sommerge di affetto e fiori <i>CARLO BARDINI</i>			
13/10/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)	Pagina 11	169
Etica e finanza, oggi convegno al "Toniolo"			
12/10/2023	Indider trend	<i>Redazione Insider trend</i>	170
LAVORO, retribuzioni e politica. Salario minimo: il Cnel bocchia la proposta di emendamento			
12/10/2023	Insideheadline	<i>Mark Steven</i>	171
Salario minimo, al Cnel passa il documento che archivia la proposta dei 9 euro l'ora. Contrari Cgil, Uil e Usb			
12/10/2023	italiaoggi.it		173
Conad, prima diversificazione dell'app HeyConad nel settore viaggi			
12/10/2023	Italy 24 Press Italian - Sport		174
La assemblea del CNEL rechaza la enmienda sobre el salario mínimo de los "sabios" de Mattarella. Ok al documento final con 39 sí y 15 en contra			
13/10/2023	La Nazione (ed. Umbria)	Pagina 32	176
Trimestre antinflazione «La spesa tricolore piace Scontrini più leggeri»			
13/10/2023	La Provincia di Cremona	Pagina 31	177
Cnel Diviso sul salario minimo			
12/10/2023	laprovinciapavese.it	<i>Luca Monticelli</i>	179
Scontro al Cnel, il documento che bocchia il salario minimo passa con 15 voti contrari			
12/10/2023	larepubblica.it		180
Disuguaglianze, una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale: due giorni di convegno a Napoli per scriverla tutti assieme			
12/10/2023	larepubblica.it		182
Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL"			
12/10/2023	messengeroveneto.it	<i>Daniela Minerva</i>	183
Scontro al Cnel, il documento che bocchia il salario minimo passa con 15 voti contrari			
12/10/2023	Modena2000		184
Dal 20 al 22 ottobre, a Modena si discute di finanza etica con "FestiValori"			

12/10/2023	Primo Piano 24 Il Cnel ha bocciato il salario minimo		186
12/10/2023	Puglia Live Finoliva, l'olio di Puglia nel mondo: a Bitonto presente e futuro dell'olivicoltura		187
13/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 23 Caporalato: Storie per comprenderlo e strategie per affrontarlo		189
12/10/2023	quotidianonet.com Salario minimo, il Cnel di Brunetta boccia la proposta. Anche la Cisl vota no e i sindacati si dividono		190
13/10/2023	Ravenna e Dintorni Pagina 4 IL 14 OTTOBRE LA "MANIFESTAZIONE GENERALE DELLE TERRE ALLUVIONATE"		192
12/10/2023	RavennaNotizie.it Morta la cooperatrice e pittrice Sandra Santolini: il cordoglio di Legacoop Romagna		193
12/10/2023	Redattore Sociale "Fare intraprese sociali": a Napoli due giorni di convegno per scrivere una "Carta aperta"		195
12/10/2023	Roma Today Nel carcere minorile di Palermo un biscottificio dà una speranza ai detenuti		197
12/10/2023	Sentinella del Canavese Web Scontro al Cnel, il documento che boccia il salario minimo passa con 15 voti contrari	Luca Monticelli	199
12/10/2023	Sesto Potere Cooperatori in lutto per la scomparsa di Sandra Santolini		200
12/10/2023	Settesere Lugo, Terre Cevico incorpora Le Romagnole, Winex, Romagnole Due e le controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane		201
13/10/2023	SetteSere Qui Pagina 32 «Criticità per l'export e l'agroalimentare, sull'alluvione piena fiducia in Figliuolo»	MANUEL POLETTI	202
13/10/2023	SetteSere Qui Pagina 34 Temperature oltre i trenta gradi, le coop agricole avviano le irrigazioni		205
12/10/2023	Termoli Online «Pure le telecamere a bordo, l'Europa vuole mettere in ginocchio la pesca»		207
12/10/2023	Unsic Salario minimo, il Cnel dice no	Giampiero Castellotti	208
12/10/2023	Venezia Today Si è costituito il nuovo Flag Veneziano, con il compito di predisporre il Piano di sviluppo per la nuova programmazione europea Feampa 2021-2027 a sostegno della pesca nel compartimento marittimo di Venezia		209
12/10/2023	Verified News Explorer Network Scontro al Cnel, il documento che boccia il salario minimo passa con 15 voti contrari		211
12/10/2023	Vignola 2000 Dal 20 al 22 ottobre, a Modena si discute di finanza etica con "FestiValori"		212
12/10/2023	vita.it A Napoli, due giorni per ridefinire la cooperazione sociale		216

Primo Piano e Situazione Politica

13/10/2023	Corriere della Sera Pagina 14 Tunisini «spariti» e video Alta tensione sui migranti	Lara Sirignano	218
13/10/2023	Il Foglio Pagina 3 Brunetta "re" del Cnel fa impazzire Pd e M5s sul salario minimo	Gianluca De Rosa	220
13/10/2023	Il Foglio Pagina 3 Quartapelle (Pd): "Nessuna alleanza con chi è ambiguo su Israele"	Luca Roberto	222
13/10/2023	Il Foglio Pagina 8 Piantedosi d'essai	Carmelo Caruso	224
13/10/2023	La Repubblica Pagina 27 Stop al salario minimo da Brunetta e Meloni Il Pd: "Il governo fugge"	VALENTINA CONTE	226

13/10/2023	La Stampa Pagina 16	FRANCESCO GRIGNETTI	228
	L'avvertimento di Nordio		
13/10/2023	Libero Pagina 6	ELISA CALESSI	230
	Si parla di Israele: Senato deserto		
13/10/2023	Libero Pagina 11	FAUSTO CARIOTI	232
	Apostolico: la Lega attacca, Nordio no		
13/10/2023	Il Giornale Pagina 16	PAOLO BRACALINI	234
	Il Cnel affossa il salario minimo Meloni: «Strumento inadeguato»		
13/10/2023	Il Venerdì di Repubblica Pagina 8		236
	Il manganello e il coro		

Rassegna Stampa Economia Nazionale

13/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	M.Mo., G.Tr.	237
	Imposte sui redditi dimezzate e via l'Irap per le imprese che riportano l'attività in Italia		
13/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	Marco Mobili, Gianni Trovati	239
	Taglio Irpef solo per il 2024 Mini Ires, fuori gli investimenti		
13/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	Claudio Tucci	241
	«Piano di azione nazionale a sostegno della contrattazione»		
13/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	Claudio Tucci	243
	Imprese giovanili, perse 150mila aziende in dieci anni		
13/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	Carlo Marroni	245
	Italia senza nuove leve: 3 milioni di giovani in meno in 20 anni		
13/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	Giovanna Mancini	247
	Made in Italy, le rotte in Asia e Sud America per la spinta all'export		
13/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 37	Pagina a cura di Roberto Lenzi	249
	Agroalimentare, domande dal 20 ottobre su Invitalia		
13/10/2023	Italia Oggi Pagina 7	FILIPPO MERLI	251
	Pnrr, Zuccarello fa man bassa		
13/10/2023	Italia Oggi Pagina 10	PIER PAOLO TASSI	252
	Lavoratori contro i sindacati		
13/10/2023	Italia Oggi Pagina 27	CRISTINA BARTELLI	254
	Le grandi manovre sul fisco		
13/10/2023	Italia Oggi Pagina 31	CRISTINA BARTELLI	256
	Bonus edilizi, riforma in sei step		
13/10/2023	Italia Oggi Pagina 34	GIORGIO AMBROSOLI	258
	Il Pnrr? Non deve far danni		
13/10/2023	Italia Oggi Pagina 40	FRANCESCO CERISANO	260
	Comuni, organici da rinforzare		
13/10/2023	Italia Oggi Pagina 41	LUIGI OLIVERI	262
	Mancano 5.300 segretari		
13/10/2023	Italia Oggi Pagina 43	Luigi Oliveri.	264
	Appalti, il ritardo non comporta danno erariale		
13/10/2023	Corriere della Sera Pagina 30	MARIO SENSINI	266
	Superbonus, allarme crediti Il Tesoro studia le soluzioni		
13/10/2023	La Repubblica Pagina 18		267
	Giorgetti agli incontri Fmi: "Parlato di privatizzazioni"		
13/10/2023	La Repubblica Pagina 18	GIUSEPPE COLOMBO	268
	Più cara la tassa di successione Sconti alle imprese che ritornano		
13/10/2023	La Repubblica Pagina 27	VALENTINA CONTE	270
	Stop al salario minimo da Brunetta e Meloni Il Pd: "Il governo fugge"		

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



DATAROOM

Il test per le Destre al potere

di **Francesco Battistini** e **Milena Gabanelli**
a pagina 19



L'evento di Trento

Baggio illumina il Festival dello Sport

di **Carlos Passerini**
a pagina 45



Netanyahu: vanno schiacciati come l'Isis. Raid in Siria. Scholz: dopo l'Olocausto per sempre con lo Stato ebraico

La prova dell'orrore

Israele mostra le foto dei bambini trucidati. Hamas: «Attacco preparato da due anni»

BUSSOLA MORALE

di **Aldo Cazzullo**

La pietà per i civili di Gaza non diminuisce di un'oncia l'indignazione per il massacro di ebrei innocenti. Non sono due sentimenti in contrasto. Sono complementari, e si tengono insieme.

È impressionante la rapidità con cui sembra che nella discussione pubblica ci si sia scordati del 1.200 civili israeliani assassinati. Uccisi in quanto ebrei o amici degli ebrei. «Prendi quell'ebreo!» si sente urlare nel video.

continua a pagina 28



Soldati dell'esercito israeliano si commuovono nel kibbuz di Kfar Aza, teatro della strage di Hamas. Sul tavolo ancora il pane tradizionale della festa

TECNOLOGIE DA INCUBO

di **Massimo Gaggi**

Democratizzazione della tecnologia, da sogno a incubo.

Mentre il conflitto scatenato da Hamas dimostra che i terroristi sono sempre più abili nell'uso di tecnologie facili da reperire (dai droni alla disinformazione «intelligente») e nel trasformarle in armi micidiali, il capo di Meta-Facebook, Mark Zuckerberg, davanti al Congresso che discute di come regolamentare l'intelligenza artificiale e impedirne impieghi devastanti, va controcorrente: regole sì, ma senza limiti d'accesso.

continua a pagina 28

IN PRIMO PIANO

SONO 130, LE TRATTATIVE

Ansia e appelli per i prigionieri

di **Greta Privitera**
a pagina 9

LA RIFLESSIONE

Bibi e il prezzo del populismo

di **Yuval Noah Harari**
a pagina 13

di **Francesco Battistini** e **Davide Frattini**

Le immagini dell'orrore. Israele mostra le foto dei bimbi trucidati a Kfar Aza. «I responsabili di questi massacri vanno schiacciati come l'Isis», ha promesso il premier Bibi Netanyahu. Hamas rivela che l'attacco era stato preparato già da due anni. Raid dell'aviazione israeliana sulla Siria. «Dopo l'Olocausto per sempre accanto a Tel Aviv», garantisce il cancelliere tedesco Olaf Scholz. La compagnia El Al annuncia che per la prima volta in 41 anni gli aerei voleranno per riportare a casa i riservisti.

da pagina 2 a pagina 13

GIANNELLI



Indagati La polizia a Coverciano



Gli azzurri Nicolò Zaniolo e Sandro Tonali, 24 e 23 anni

Caso scommesse Tonali e Zaniolo via dagli Azzurri

di **Alessandro Bocci, Cesare Giuzzi** e **Massimiliano Nerozzi**

Terremoto nel calcio. Dopo avere svelato in anticipo il nome del giocatore della Juventus Fagioli, che ha già ammesso di avere scommesso illegalmente, Fabrizio Corona ha fatto i nomi di altri due calciatori, Zaniolo e Tonali. Che ieri, al termine dell'allenamento a Coverciano, hanno ricevuto la visita della polizia. Sono indagati. E sono stati mandati via dalla Nazionale.

alle pagine 42 e 43

Il processo Mille euro di sanzione «Diffamò Meloni» Una multa per Saviano

di **Fulvio Fiano**

Roberto Saviano è stato condannato a pagare una multa di mille euro per avere diffamato Giorgia Meloni. La vicenda risale al 2020 quando lo scrittore era intervenuto sulla questione migranti.

a pagina 15

Anni '70 Il segreto di un ingegnere «Feltrinelli e il traliccio Gli diedi io l'esplosivo»

di **Giovanni Bianconi**

Paria Vittorio Battistoni, l'ingegnere che consegnò, nel marzo del 1972, l'esplosivo a Giangiacomo Feltrinelli che uccise l'editore mentre tentava di compiere un attentato alle porte di Milano.

alle pagine 34 e 35

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Ogni guerra ha l'Orsini che si merita. A questo giro ci tocca l'ex ambasciatrice Elena Basile. Appena appare in tv, corro a indossare sciarpa e cappotto, tale è il gelo che emana dai suoi modi ma soprattutto dalle sue parole, rigorosamente a senso unico. L'algida signora riduce ogni vicenda umana a un mero calcolo di interessi e rapporti di forza. L'altra sera dalla Gruber è stata capace di far uscire dai gangheri persino il mitte Cazzullo. Basile deprecava che Hamas avesse preso pochi ostaggi americani: se fossero stati di più, questo il ragionamento da premio Nobel per il cinismo, Biden sarebbe stato costretto a negoziare. L'idea che gli ostaggi siano da comprare tutti alla stessa maniera in quanto esseri umani, a prescindere dal fatto che la loro na-

Ostaggi di Basile



zionalità li renda merce pregiata per una trattativa, deve apparire una concessione al romanticismo (come «democrazia» e «libertà», cascamì occidentali privi di significato che non le suscitano alcuna emozione). A meno che la ex ambasciatrice consideri gli americani un po' meno umani degli altri. Ipotesi non scartabile a priori, dal momento che in ogni controversia, sia essa la terza guerra mondiale o un litigio di condominio, Basile si schiera immancabilmente dalla parte opposta a quella degli odiati anglosassoni. Ma ci sta: ciascuno è responsabile delle proprie opinioni e ha diritto di argomentarle dove e come meglio crede (in Occidente, almeno). Anche a rischio di trasformarsi in una macchietta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASO CHIUSO?
PROVA

ACQUA di SIRMIONE

ACQUA TERMALE SULFUREA

100% NATURALE

M. MENABENI

31013
Pubb. Intern. Spec. n. 40 - D.L. 153/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 102 Milano
0 771125 483008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Giustizia fiscale
Magistrati tributari, in arrivo i primi due bandi di concorso



Maria Carla De Cesari
— a pag. 34

Sicurezza
Infortunati, colpevole il rappresentante dei lavoratori se non si attiva

Luigi Calazza e Roberto Calazza
— a pag. 38



VALLEVERDE

FTSE MIB 28493,35 +0,26% | SPREAD BUND 10Y 197,60 +3,50 | SOLE24ESG MORN. 1127,47 +0,15% | SOLE40 MORN. 1029,73 +0,29% | **Indici & Numeri** → p. 39-43



IL REPORTAGE

I medici di Gaza: «Così gli ospedali diventano obitori»

Roberto Bongiorno — a pag. 4

A Gaza. Sanità in crisi. Nella foto, l'ospedale di al Shifa

IL VERTICE

Blinken incontra Netanyahu: «Siamo con voi»

Marco Masclaga — a pag. 5

RAID DI ISRAELE

Colpiti depositi di armi a Aleppo e Damasco

— Servizio a pag. 4

PANORAMA

MELONI: ORA UN PIANO

Il Cnel boccia il salario minimo Brunetta: rilancio della contrattazione

Il presidente del Cnel Brunetta ha consegnato alla premier Meloni il documento sul lavoro povero e il salario minimo approvato a maggioranza dall'Assemblea. Un «piano di azione nazionale a sostegno della contrattazione collettiva», dice Brunetta. Per parassubordinati e altri la strada maestra è l'introduzione di una tariffa tramite contrattazione, agevolata da norme di sostegno». — a pagina 20

Tagli Irpef, fondi solo per un anno

Verso la Legge di Bilancio

Copertura limitata al 2024, dal taglio alle agevolazioni recuperato il 20% dei fondi

Imposte dimezzate e niente Irap per chi riporta le produzioni in Italia

Lunedì il Consiglio dei ministri per il varo della legge di Bilancio 2024. Ma è nell'attuazione della delega fiscale che si concentra l'attenzione, con il taglio dell'Irpef con l'accorpamento delle prime due aliquote, coperta tuttavia solo per il primo anno, e con il debutto della mini Ires, che scende al 15% solo per quelle imprese che faranno assunzioni stabili. Un'altra misura che riguarda le aziende è la soppressione dell'Irap e il dimezzamento dell'imposta sui redditi per quelle che riportano l'attività in Italia. **Mobili, Trovati, Rogari** — a pag. 7

FISCO E IMPRESE

Ridotto l'impatto della mini Ires: vale soltanto per chi assume, non per chi fa investimenti

— Servizio a pag. 7

BIG TECH NEL MIRINO



Transfer pricing. La somma è riferita agli esercizi tra il 2004 e il 2013

Microsoft, il fisco Usa chiede 28,9 miliardi di tasse arretrate

Vittorio Carlini — a pag. 27

Tassi, cresce il pressing europeo per congelare gli aumenti Bce

Banche centrali

Il coro dei membri del Consiglio direttivo della Bce favorevoli a una pausa, dopo dieci rialzi dei tassi consecutivi per un totale di 450 punti base, si fa sempre più forte, alimentato dai nuovi dati sull'inflazione in calo e dal rallentamento della crescita economica nell'area del- l'euro. **Isabella Bufacchi** — a pag. 3

ALLIANZ GI

Gregor Hirt: «La Germania il vero malato d'Europa»

Maximilian Cellino — a pag. 3

ARK INVEST

Cathie Wood: «Troppi timori di rialzi, spazio per i tecnologici»

Vito Lops — a pag. 2

Rimadesio



IL SUMMIT SOLE 24 ORE, FT E SKY

L'export del Made in Italy corre sulle rotte di Asia e Sud America



Gli interventi degli ad. Gli amministratori delegati Mirja Carla d'Asero (Gruppo 24 Ore), John Ridding (Financial Times) e Andrea Dulio (Sky Italia)

L'INIZIATIVA DI CONFINDUSTRIA E SOLE 24 ORE

Nasce il certificato di provenienza

Giulia Crivelli e Giovanna Mancini — a pag. 22

MATERIE PRIME CRITICHE
Italia in campo: più riciclo e certezza sui fondi

L'Italia cerca di portare a casa modifiche più favorevoli al Regolamento Ue sulle materie prime critiche. In vista del trilegno si chiede maggiore attenzione al riciclo e al finanziamento dei progetti strategici. — a pagina 18

ENERGIA

Il gas torna sopra 50 euro, prezzi al top da sei mesi

Il prezzo del gas naturale vola ai massimi degli ultimi sei mesi, con un rialzo del 40% in una settimana (+15% ieri), spinto dal conflitto nella Striscia di Gaza e dal rischio di scioperi in alcuni impianti-chiave. — a pagina 12

Plus 24

Investimenti
Riflettori accesi su pharma e salute

— Domani con Il Sole 24 Ore

Moda 24

Babin (Bulgari)
«Celebriamo i 75 anni di Serpenti»

Giulia Crivelli — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 34

A QUINCINETTO (TO)

Cinque mesi e ancora nessuna traccia del rimborso delle spese anticipate per gli interventi del Pnrr

Barbero a pag. 40

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Societario - Gli orientamenti 2023 del Notariato del Triveneto

Corte di giustizia Ue - La sentenza su bici elettriche e polizze

Alimentare - La sentenza della Cassazione sul reato di cattivo congelamento del pesce

I lavoratori Geodis smentiscono i sindacati e preferiscono andarsene prendendo 40 mila €

Pier Paolo Tassi a pag. 10

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Il fisco alle grandi manovre

Dalla riforma del calendario fiscale alla minimum tax per multinazionali. Dalla revisione delle tax expenditures agli acconti a rate. I primi assaggi della riforma

Record pro capite di fondi Pnrr a un paesino della Liguria di soli 280 abitanti, Zuccarello



È diventato un esempio di buona amministrazione in tutta Italia. Un hamino vincente fra politica e macchina comunale. Zuccarello è un borgo di 280 abitanti in provincia di Savona. È noto per i portici caratteristici e per l'antico centro medioevale, ma anche la giunta del sindaco civico Claudio Palotto, a suo modo, ha fatto la storia. Il paese ligure ha stabilito una sorta di record per l'acquisizione dei fondi del Pnrr: 9,3 mila, ovvero un importo pro-capite di quasi 12 mila euro per ognuno dei residenti. La scorsa settimana i sindaci della città metropolitana hanno incontrato il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto. In ballo ci sono i 2,5 mld dei Piani integrati urbani (Piu).

Merli a pag. 7

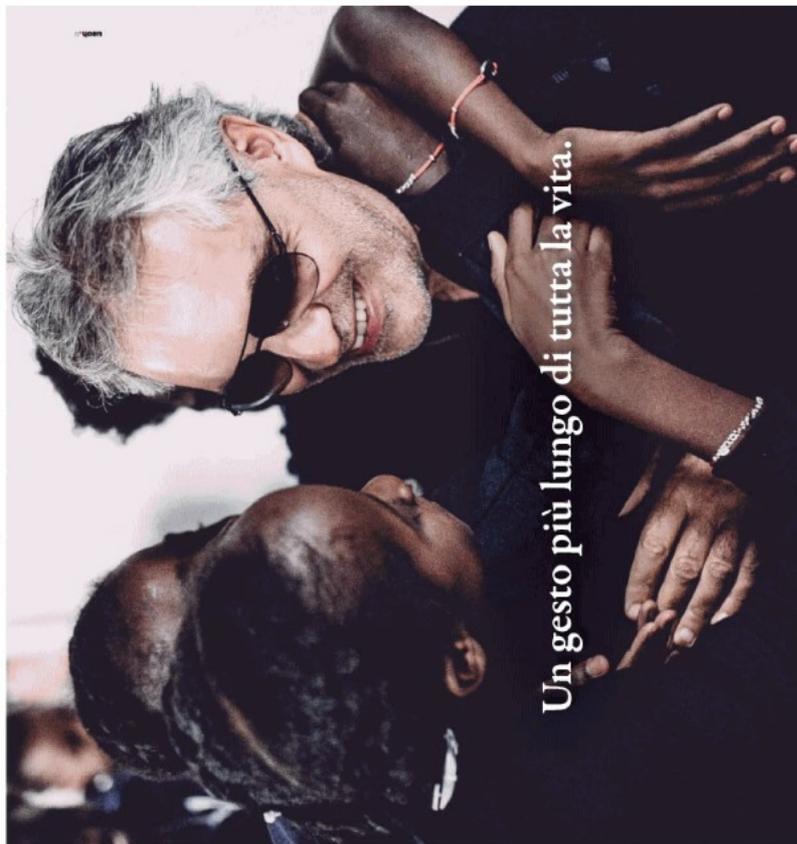
DIRITTO & ROVESCIO

La Striscia di Gaza fu conquistata dall'esercito di Israele dopo la sua vittoria nella guerra del Kippur che era stata scatenata a freddo nei suoi confronti dai principali paesi arabi (140 milioni di persone contro 7). La Striscia fu subito colonizzata dagli agricoltori israeliani che realizzarono, in questa landa desolata, serre a perdita d'occhio, intralucarono l'irrigazione a goccia, aprirono allevamenti d'acquacoltura e impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare. Sperando nella pacificazione, il generale Sharon disse, dieci anni dopo, di uscire completamente dalla Striscia di Gaza, usandolo (per farlo) mettedi farsi contro i suoi coloni che non volevano lasciare gli investimenti fatti. Il risultato? Gli impianti regalati furono lasciati marcire dai palestinesi e la Striscia di Gaza ormai è diventata la patria libera dei palestinesi si è trasformata in una fortificata base di lancio di missili verso Israele. Il resto è cronaca.

E VENDUTE IN AFRICA

Le auto russe della Lada saranno costruite in Etiopia

Merli a pag. 2



Un gesto più lungo di tutta la vita.

Il tuo lascito testamentario alla Andrea Bocelli Foundation.

Scegli di celebrare la vita e continuare a vivere negli occhi dei bambini. Scegli di far crescere talenti e portare a intere comunità e a tanti bambini in Italia e nel Mondo educazione, cure e speranza. Scegli di lasciare un segno indelebile del tuo passaggio e far sì che il tuo impegno per un futuro di opportunità e bellezza duri per sempre.

ANDREA BOCELLI FOUNDATION
ENTE FIDUCIARIO

T. +39 065 9943200
info@andreabocellifoundation.org

Scegli come ai:
andreabocellifoundation.org/laecb



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

il venerdì

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 13 ottobre 2023

Oggi con *il Venerdì*

Anno 68 N° 261 - In Italia € 2,50

LA POLIZIA A COVERCIANO

Inchiesta calcio e scommesse terremoto sulla Nazionale

L'analisi

Nel pallone talenti senza valori

di **Francesco Saverio Intorcchia**

La prima domanda è la più scontata, ma anche la più difficile: perché? **a pagina 42**

Sandro Tonali e Nicolò Zaniolo interrogati nel ritiro della Nazionale a Coverciano su incarico della procura di Torino. A indicarli come scommettitori è stato Fabrizio Corona, sentito poco prima dagli stessi pm sul sistema in cui è coinvolto anche il centrocampista della Juventus Nicolò Fagioli. Dopo gli interrogatori i due giocatori, indagati, hanno lasciato il ritiro.

di **Enrico Currò e Sarah Martinenghi** **a pagina 42**

Non solo Fagioli, Tonali e Zaniolo accertamenti su altri dieci nomi

di **Giuliano Foschini** **a pagina 43**



▲ Nazionale Nicolò Zaniolo e Sandro Tonali, interrogati, indagati e mandati a casa da Coverciano

CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

Ostaggi, prove di trattativa

Il governo di Gerusalemme: niente acqua a Gaza fino al rilascio dei prigionieri. Gli Usa bloccano 6 miliardi di dollari dell'Iran. Il segretario di Stato Blinken oggi nel Qatar che ospita i capi di Hamas. Netanyahu: "Li schiaccieremo come l'Isis". Raid aerei in Siria

Scende il gelo tra Putin e Israele. I russi all'offensiva in Donbass

Il commento

Bobbio, la guerra e il mediatore

di **Massimo Giannini**

Siamo tutti israeliani. Che altro si può dire, di fronte ai cadaveri violati e martoriati, sgozzati e bruciati a Kfar Aza e a Be'eri? Che altro si può pensare, di fronte al pianto straziato di Noa che tende le braccia al suo ragazzo mentre i suoi aguzzini la portano via in motocicletta, o al corpo nudo e smembrato di Shani Louk che giace inerte sul pick-up mentre i suoi carnefici le sputano addosso? All'indomani del *Black Saturday* irrorato dalla pioggia di sangue di un eccidio chiamato "Diluvio Al Aqsa", sappiamo bene da che parte stare. È la parte del buon senso e della Ragione, del diritto e dell'umanità, di cui ha scritto David Grossman ieri. Quello che accade oggi è certamente la "materializzazione del prezzo che Israele paga per essersi lasciata sedurre per anni da una leadership corrotta che l'ha trascinato sempre più in basso", che ha demolito le sue istituzioni giudiziarie, il suo esercito, il suo sistema scolastico. **a pagina 33**

Altan

GLI ISRAELIANI NON SONO TUTTI UGUALI. I PALESTINESI NON SONO TUTTI UGUALI.



QUELLI VIVI.

Nella roccaforte di Beirut Hezbollah è pronta alla guerra

dalla nostra inviata **Gabriella Colarusso** **a pagina 6**

La nuova dottrina di Tsahal "Allontanare il nemico da noi"

dal nostro inviato **Daniele Raineri** **a pagina 7**

Da Doha all'Europa, la rete di finte Ong che finanzia il terrore

di **Lorenzo Vidino** **a pagina 13**

Israele fa sapere che ripristinerà acqua e luce nella Striscia di Gaza quando Hamas libererà gli ostaggi israeliani. Gli Stati Uniti, con il placet del Qatar, bloccano 6 miliardi di dollari di aiuti all'Iran perché il regime di Teheran non aiuti Hamas. E il Segretario di Stato Blinken a Tel Aviv dice «noi democrazie ci distinguiamo dai terroristi per come evitiamo di far male ai civili».

di **al-Ajrami, Caferrì, Cappellini, Castelletti, Ciriaco, Di Feo, Mastrolilli, Perilli e Tercatin** **a pagina 2 a pagina 15**

La lettera

Caro Manconi, piango tutti i civili

di **Patrick Zaki**

Caro Luigi Manconi, prima di tutto, vorrei esprimere tutto il rispetto e la stima che provo per lei, per due motivi. **a pagina 33**

IL NUOVO LIBRO DI

GIOVANNI FORNERO

SUL TEMA FILOSOFICO GIURIDICO DEL FINE VITA

IL DIRITTO DI ANDARSENE

CON PREFAZIONE DI **MARCO CAPPATO**

“UN LIBRO CORAGGIOSO E PROIETTATO VERSO IL FUTURO”

UFET

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90. Tel. 06/49821. Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941. e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Storie vere di Cuccioli €7,40

N2

LA GIUSTIZIA

Il caso Apostolico, Nordio e le libertà dei magistrati

GIAN CARLO CASELLI



La partecipazione del magistrato alla vita politico-culturale lo rende sospetto a chi non ne condivide le idee. L'affermazione non regge. L'estraneità del magistrato dalla società è impossibile. - PAGINA 27

L'INCHIESTA

Calcio-scommesse la polizia a Coverciano

BEPPE DOSSENA



Non facciamo finta di nulla e non nascondiamoci: c'è un problema con i nostri giovani e con i "demoni" che possono distruggere una vita. La ludopatia è uno di questi. BUCCHIERI, LEGATO E SERRA - PAGINE 34 E 35



LA STAMPA

VENERDÌ 13 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N 281 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-TO II www.lastampa.it



L'ANALISI

Subito una coalizione Usa, Ue, palestinesi per disarmare Hamas

YUVAL NOAH HARARI

Israele ha appena vissuto il giorno peggiore della sua esistenza. In sole 24 ore sono stati massacrati più civili israeliani di tutti i civili e i soldati israeliani morti nella Guerra del Sinai del 1956, nella Guerra dei Sei giorni del 1967 e nella Seconda guerra del Libano insieme. I racconti e le immagini che arrivano dall'area occupata da Hamas sono raccapriccianti. Molti miei amici e parenti hanno subito atrocità indicibili. Questo significa che adesso anche i palestinesi stanno per affrontare un pericolo enorme.

CONTINUA A PAGINA 7

IL PERSONAGGIO

McCann: ecco cosa c'è nella testa dei terroristi

FRANCESCA MANNOCCHI

Colum McCann è nato e cresciuto a Dublino, in Irlanda, ed è autore di sei romanzi e tre raccolte di racconti. Lo scrittore ha vinto il National Book Award nel 2009 ed è stato insignito di numerosi riconoscimenti internazionali. Nel 2020, dopo numerosi viaggi in Israele e Palestina, ha scritto Apeirogon, ispirato dall'amicizia tra Rami Elhanan, israeliano, e Bassam Aramin, palestinese, due uomini segnati dal lutto, dalla violenza del conflitto, che vivono ai lati opposti di Gerusalemme. - PAGINA 6

IL RACCONTO

Deif e gli jihadisti i volti spietati di Gaza

GIORDANO STABILE

Hamas è come l'Isis, ripete Netanyahu. È uno slogan. Ma anche un programma strategico-militare. Israele è sotto choc. Il peggior massacro di civili nella sua storia l'ha scossa alle fondamenta. - PAGINA 4



NETANYAHU MOSTRA LE FOTO DEI BAMBINI BRUCIATI E LANCIA L'ULTIMATUM: "SPIANEREMO GAZA"

L'orrore e la rabbia

FABIANA MAGRI

"La Striscia deve sparire"

FRANCESCA PACI

«La pancia mi dice che Gaza dovrebbe sparire ma con la testa so che non è giusto». Così Ilana Hira Aran, 38 anni e tre figli. - PAGINA 3

Quei due popoli sotto assedio

DOMENICO QUIRICO

Assedio. la definizione sembra facile: una città, un castello, un luogo munito di mura, torri, bunker circondato da ogni lato. - PAGINA 27

Una ragazza palestinese ferita tiene in braccio due bambini nelle strade della città di Gaza (BASHAR TALES / AFP)

L'INTERVISTA

Tajani: non incendiamo l'intero Mediterraneo

FEDERICO CAPURSO

Il ministro Antonio Tajani chiede di «non confondere Hamas con i palestinesi. Il popolo palestinese è una vittima di Hamas». Il pericolo maggiore «è di un allargamento del conflitto in Libano». - PAGINA 11

LA POLEMICA A TORINO

Il Sermig esclude Zaki il Salone lo accoglie

Claudia Luise, Miriam Massone

Perché è giusta la scelta di Benini

Andrea Rossi

LE IDEE

Adesso il mondo rischia un altro choc petrolifero

SALVATORE ROSSI

L'attacco terroristico di Hamas a Israele colpisce le nostre coscienze con la sua ferocia medievale, resa più efficace dall'uso di strumenti moderni di morte. Ma non è guerra. - PAGINA 27

LA CRONACA

"Odio i cyber-bulli" Il suicidio in diretta di Vincent su Tik Tok

GIANLUCA NICOLETTI



Vincent si è suicidato in diretta streaming. Aveva 23 anni e più di 100 mila follower, qualcuno scrive addirittura il doppio. La sua fama di influencer su Tik Tok se l'era conquistata mascherandosi con un teschio e una spada laser rossa. FIORINI - PAGINA 24

LA MANOVRA

Voragine Sanità buco da sei miliardi

PAOLO RUSSO



Mentre il ministro della Sanità, Orazio Schillaci, prova a tenere l'asticella della dote in manovra per la sanità a quota 3,2-3,5 miliardi, all'Economia si ragiona su scaglionare l'aumento del fondo sanitario, mettendo sul piatto per ora solo 2 miliardi. - PAGINA 15

IL LAVORO

No al salario minimo si divide anche il Cnel

LUCA MONTICELLI

Il Cnel si divide sul salario minimo e lo affossa: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. - PAGINE 14 E 15

BUONGIORNO

Sylvie Kauffmann scrive su Le Monde del ritorno della forza bruta contro i civili e del tracollo del diritto bellico in Ucraina, poi nel Nagorno Karabakh e ancora in Israele: il mondo contemporaneo, scrive, ha tolto ogni confine alla ferocia. Non so se sia un'esclusiva del mondo contemporaneo. La Seconda guerra mondiale fu di per sé una dichiarazione di guerra del nazismo ai diritti umani, così al di sotto delle brame di conquista del Führer, e per vincerla fu bombardata l'Italia, rase al suolo le città tedesche, fino all'orrore delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Sterminio di civili a sterminio di civili. Il nazismo andava sconfitto e va sconfitta Hamas, ma poi l'Occidente seppa chiedersi (leggete la meravigliosa, dolentissima Storia naturale della distruzione di Winfried Sebald, Adelphi) se era stato

Oltre il confine

MATTIA FELTRI

all'altezza delle sue ambizioni morali. E infatti alla fine della guerra venne codificato il diritto dei popoli di non essere strumento o vittima mirata degli eserciti, ma da allora c'è stata una guerra, in Vietnam o in Afghanistan o nei Balcani o altrove, in cui i popoli non sono stati affamati, bombardati, sterminati? Sempre per Adelphi è appena uscito il formidabile Maniac di Benjamin Labatut, in cui Enrico Fermi definisce la bomba all'idrogeno, come e più dell'atomica, uno strumento intrinsecamente genocida. La prima guerra testimoniata da scavi archeologici fu combattuta 10 mila anni fa nell'attuale Kenya: vennero trovati ventisei cadaveri, sei di bambini, uno di una donna gravida cui erano state spezzate le ginocchia prima dell'esecuzione. Ecco il uomo, sempre lui, es sempre meglio equipaggiato.



MF, Barron's, WSJ:
l'informazione che fa crescere i tuoi risparmi



Private equity in frenata per la prima volta dopo tre anni di crescita

Capponi a pagina 15
Il governo studia aliquote Irpef e Ires dimezzate per chi torna in Italia a produrre
Pira a pagina 6



il quotidiano dei mercati finanziari

Colmar celebra 100 anni d'attività
Nel 2023 fatturato verso 115 milioni
Il ceo annuncia un nuovo store a Milano e apre alla quarta generazione

Merli in MF Fashion
Anno XXXIV n. 201
Venerdì 13 Ottobre 2023
€2,00 *Classedtori*



ABBONATI A SOLI 229 €
anziché 349€




milanofinanza.it/abbonamenti

Con MF: Seguire il Futuro: 116 48520 (€2,00 - €3,00) - Con MF: Seguire il Futuro: 02 45 01 82 00 - €3,00 - Con MF: Seguire il Futuro: 02 45 01 82 00 - €3,00
 Spedire in A.P. art. 101/L. 4559, DCB Milano - L. 45 - C.A. 4507/1984/03
FTSE MIB +0,26% 28.493 **DOW JONES -0,63% 33.594**** **NASDAQ -0,81% 13.548**** **DAX -0,23% 15.425** **SPREAD 196 (4-3)** **€/\$/ 1,0619**
 ** Dati aggiornati alle ore 21,00

PUBBLICATI I VERBALI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 14 SETTEMBRE

Bce spaccata sui tassi

Alcuni membri avrebbero **preferito** una pausa nei rialzi evocando gli **errori** del 2011
Ma **Lagarde** ha ceduto alle pressioni dei falchi per **timore** di un rialzo dell'inflazione

DOPO TERCAS ANCHE MPS: GLI ERRORI DEGLI ALTRI COSTANO 38 MILIARDI ALL'ITALIA

Dal Mazo, Ninfolo e Sommella alle pagine 2 e 3



MANOVRE IN PIAZZETTA
Bolloré, vale 53 mln
l'addio a Mediobanca
Nagel smonta le tesi di Delfin sul cda

Capponi, Deugeni e Guallieri alle pagine 12 e 13

Milano Festival delle Assicurazioni
QUINTA EDIZIONE

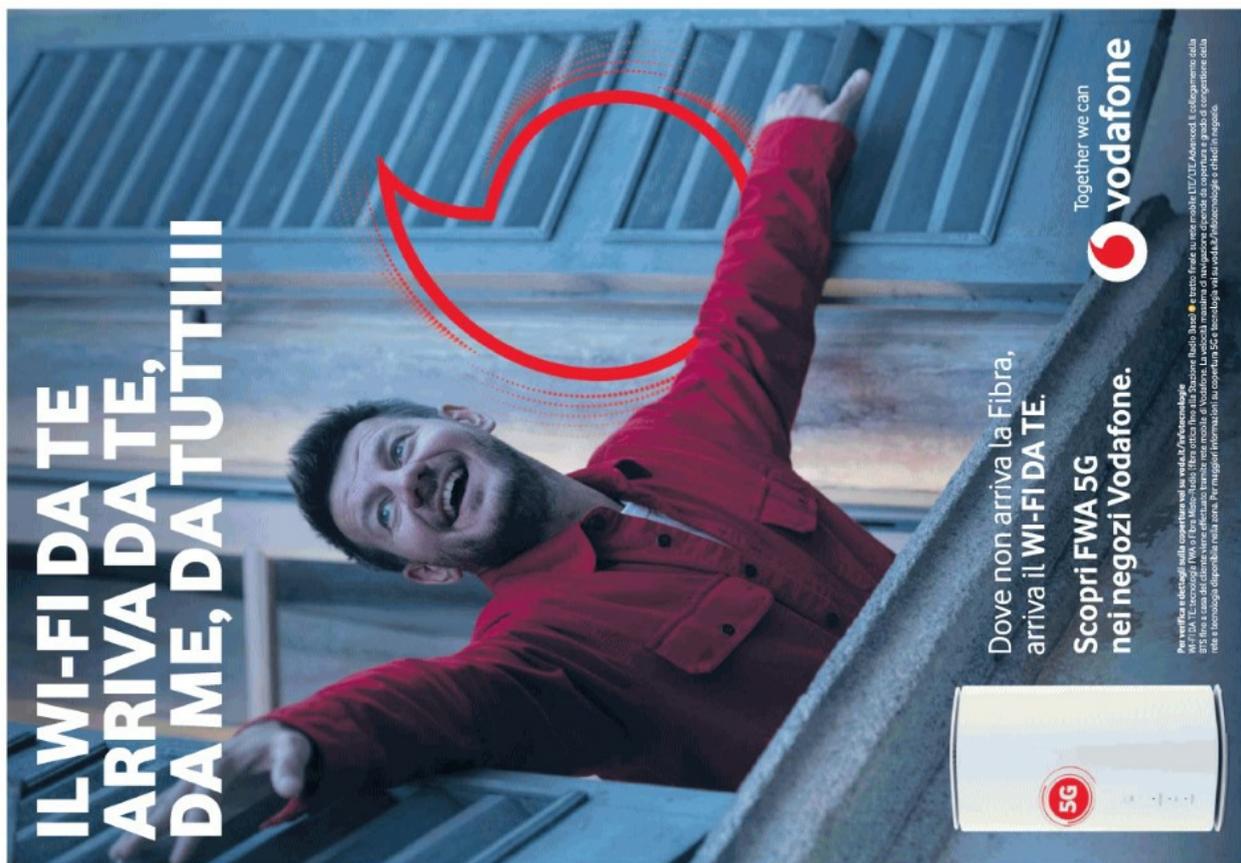
Polizze vita, le strategie per il rilancio

Bichicchi a pagina 19

SCADE IL 20 OTTOBRE

La Techint di Rocca punta al litio: ultimi giorni per l'opa sulla argentina Alpha

Boeris a pagina 9

IL WI-FI DA TE ARRIVA DA TE, DA ME, DA TUTTI!!!

Together we can **vodafone**

Dove non arriva la Fibra, arriva il **WI-FI DA TE**.

Scopri **FWA 5G** nei negozi Vodafone.

Per verificare i dettagli sulla copertura vai su vodafone.it/wifidate
 Wi-Fi DA TE: tecnologia Wi-Fi 6E (fino a 6 GHz) e tecnologia FWA 5G (fino a 100 Mbps) per una velocità di download fino a 100 Mbps e tecnologia FWA 5G (fino a 100 Mbps) per una velocità di download fino a 100 Mbps.
 La tecnologia FWA 5G è disponibile solo in alcune zone. Per maggiori informazioni su copertura e tecnologia vai su vodafone.it/wifidate.





Le Monde diplomatique

IN EDICOLA Destra argentina; Ucraina, crepe nei media; Rebetiko, canto delle anime greche; Francia, esercito senza bussola



Domani su Alias

GRECIA Reportage tra i pochi superstiti del naufragio di Pylos. La procura ha avviato un'inchiesta, ma non li ha ancora sentiti



Visioni

INTERVISTA La libertà del cinema da difendere per il regista basco Victor Iriarte, il suo film alla Viennale
Lucrezia Ercolani pagina 12

quotidiano comunista
il manifesto

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

VENERDÌ 13 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 242

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Gaza «È una carneficina»: oltre 1.500 morti, la metà sono donne e bambini

MICHELE GIORGIO

PAGINA 2

Al collasso Sanità in macerie: quattordici cliniche bombardate stop a incubatrici e frigoriferi

ANGELO STEFANINI

PAGINA 2

Non in mio nome La sopravvissuta del kibbutz: ci massacra ancora chi dice di volersi vendicare

SARAH PARENZO

PAGINA 3

Francia Vietate le manifestazioni pro-palestinesi. Macron: «Noi stiamo trattando per i rapiti»

ANNA MARIA MERLO

PAGINA 3

Ashkelon, sud Israele, sotto il tiro dei missili di Hamas foto di Leo Correa/Ap

Tutti ostaggi



Il terrore di Israele stretto tra l'atroce attacco di Hamas e la vendetta promessa dal «gabinetto di guerra» di Netanyahu, che ieri ha giurato. Il terrore dei palestinesi già massacrati a centinaia dentro la Striscia di Gaza, dove Hamas incita a un venerdì di rivolta. Se la strada è questa, non c'è via di scampo **pagine 2/5**

Tel Aviv
Prima l'orrore, ora la paura. Il governo crolla

ZVI SCHULDINER

S abato mattina, mentre le sirene iniziavano a urlare annunciando l'arrivo di missili in quasi tutto il paese. Gerusalemme compresa, ho scambiato il primo di una serie di brevi messaggi su WhatsApp con una mia amica.

— segue a pagina 5 —

In Occidente
Il ritorno funesto dello scontro di civiltà

MARIO RICCIARDI

«Non abbiamo precedenti per ciò che è accaduto oggi, e le conseguenze di questo attacco saranno senza dubbio terribili. Più violenza, più morti, più dolore per tutti. E così in fin dei conti comincia il Ventunesimo Secolo». Sono parole di Paul Auster.

— segue a pagina 15 —

PATRICK ZAKI
«Triste essere attaccato per le mie opinioni»



«Respingo l'equazione per cui essere a favore della Palestina significa stare con Hamas. Sarò sempre grato all'Italia, ma non significa che io debba dire quello che molti vorrebbero dicesi». Parla Patrick Zaki dopo la cancellazione della sua partecipazione al Salone del Libro e a Che tempo che fa di Fabio Fazio. **CRUCIATA PAGINA 4**

all'interno

Tunisia Lo schiaffo di Saied: restituiti 60 milioni alla Ue

MARINA DELLA CROCE

PAGINA 7

Salario minimo Il Cnel lo boccia, Meloni ringrazia

ROBERTO CICCARELLI

PAGINA 8

Caso Apostolico Ora Nordio si inventa la «non ispezione»

MARIO DI VITO

PAGINA 9



Ponte Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Epco/CFRM/23/2103
e 7/0029/213003

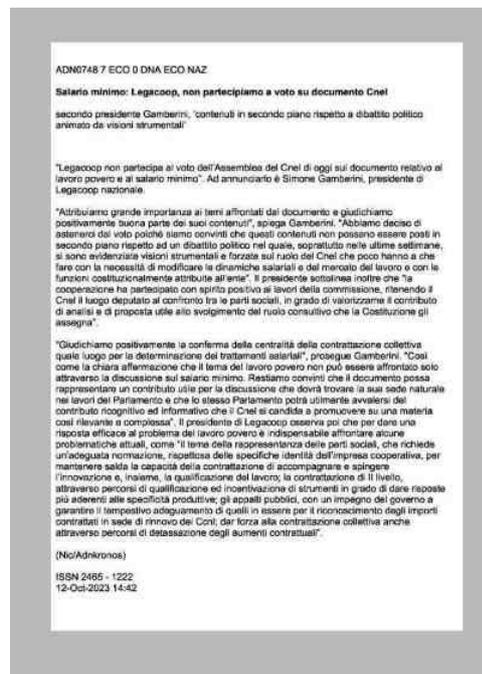
ADN0748 7 ECO 0 DNA ECO NAZ

Salario minimo: Legacoop, non partecipiamo a voto su documento Cnel

secondo presidente Gamberini, 'contenuti in secondo piano rispetto a dibattito politico animato da visioni strumentali'

Legacoop non partecipa al voto dell'Assemblea del Cnel di oggi sul documento relativo al lavoro povero e al salario minimo. Ad annunciarlo è Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale. Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti", spiega Gamberini. "Abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente. Il presidente sottolinea inoltre che la cooperazione ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il Cnel il luogo deputato al confronto tra le parti sociali, in grado di valorizzarne il contributo di analisi e di proposta utile allo svolgimento del ruolo consultivo che la Costituzione gli assegna. Giudichiamo positivamente la conferma della centralità della contrattazione collettiva quale luogo per la determinazione dei trattamenti salariali", prosegue Gamberini.

"Così come la chiara affermazione che il tema del lavoro povero non può essere affrontato solo attraverso la discussione sul salario minimo. Restiamo convinti che il documento possa rappresentare un contributo utile per la discussione che dovrà trovare la sua sede naturale nei lavori del Parlamento e che lo stesso Parlamento potrà utilmente avvalersi del contributo ricognitivo ed informativo che il Cnel si candida a promuovere su una materia così rilevante e complessa. Il presidente di Legacoop osserva poi che per dare una risposta efficace al problema del lavoro povero è indispensabile affrontare alcune problematiche attuali, come il tema della rappresentanza delle parti sociali, che richiede un'adeguata normazione, rispettosa delle specifiche identità dell'impresa cooperativa, per mantenere salda la capacità della contrattazione di accompagnare e spingere l'innovazione e, insieme, la qualificazione del lavoro; la contrattazione di II livello, attraverso percorsi di qualificazione ed incentivazione di strumenti in grado di dare risposte più aderenti alle specificità produttive; gli appalti pubblici, con un impegno del governo a garantire il tempestivo adeguamento di quelli in essere per il riconoscimento degli importi contrattati in sede di rinnovo dei Ccni; dar forza alla contrattazione collettiva anche attraverso percorsi di detassazione degli aumenti contrattuali. (Nic/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 12-Oct-2023 14:42



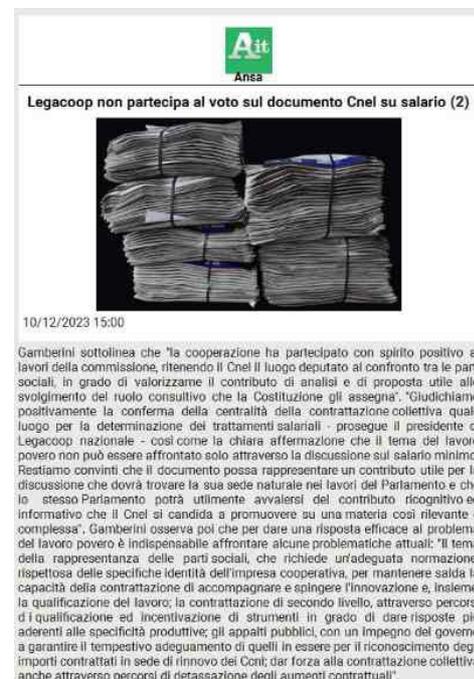
Legacoop non partecipa al voto sul documento Cnel su salario

"**Legacoop** non partecipa al voto dell'assemblea del Cnel di oggi sul documento relativo al lavoro povero e al salario minimo". Lo dice il presidente Simone Gamberini: "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente".



Legacoop non partecipa al voto sul documento Cnel su salario (2)

Gamberini sottolinea che "la cooperazione ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il Cnel il luogo deputato al confronto tra le parti sociali, in grado di valorizzarne il contributo di analisi e di proposta utile allo svolgimento del ruolo consultivo che la Costituzione gli assegna". "Giudichiamo positivamente la conferma della centralità della contrattazione collettiva quale luogo per la determinazione dei trattamenti salariali - prosegue il presidente di **Legacoop** nazionale - così come la chiara affermazione che il tema del lavoro povero non può essere affrontato solo attraverso la discussione sul salario minimo. Restiamo convinti che il documento possa rappresentare un contributo utile per la discussione che dovrà trovare la sua sede naturale nei lavori del Parlamento e che lo stesso Parlamento potrà utilmente avvalersi del contributo ricognitivo ed informativo che il Cnel si candida a promuovere su una materia così rilevante e complessa". Gamberini osserva poi che per dare una risposta efficace al problema del lavoro povero è indispensabile affrontare alcune problematiche attuali: "Il tema della rappresentanza delle parti sociali, che richiede un'adeguata normazione, rispettosa delle specifiche identità dell'impresa cooperativa, per mantenere salda la capacità della contrattazione di accompagnare e spingere l'innovazione e, insieme, la qualificazione del lavoro; la contrattazione di secondo livello, attraverso percorsi di qualificazione ed incentivazione di strumenti in grado di dare risposte più aderenti alle specificità produttive; gli appalti pubblici, con un impegno del governo a garantire il tempestivo adeguamento di quelli in essere per il riconoscimento degli importi contrattati in sede di rinnovo dei Ccnl; dar forza alla contrattazione collettiva anche attraverso percorsi di detassazione degli aumenti contrattuali".



Salario minimo, al Cnel passa il documento che archivia la proposta dei 9 euro l'ora. Contrari Cgil, Uil e Usb

Il presidente Brunetta: "Contrattazione unica garanzia" Il Cnel approva a maggioranza il documento sul salario minimo che affossa la proposta unitaria delle opposizioni di ragionare su una soglia a nove euro l'ora. Come da aspettative, il documento sottoposto all'assemblea del Cnel ha diviso gli esperti hanno votato contro Cgil, Uil e Usb. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 hanno votato a favore e 15 contro, 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. "Il sindacato è diviso", ha detto in conferenza stampa il presidente del Cnel, Renato Brunetta, "e il Cnel ha dovuto tenere conto di questa divisione", ha aggiunto sottolineando che l'approvazione è arrivata "a larga maggioranza". **Legacoop** ha fatto sapere di non aver votato: "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente", ha detto il presidente Simone Gamberini. Non è passato neppure il tentativo in extremis di far sopravvivere un tentativo di salario minimo. Ovvero la sperimentazione almeno nei settori più critici, quelli "con una situazione più problematica e con oggettive evidenze di fragilità dei lavoratori non ancora risolte dalla contrattazione collettiva", come avevano scritto i cinque consiglieri - nominati dalla presidenza della Repubblica: Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini - che alla vigilia dell'assemblea hanno provato a rimescolare le carte. Salario minimo: il quadro in Europa Il Cnel "in 60 giorni è arrivato a produrre questo importante documento approvato a larga maggioranza", ha detto il presidente Brunetta, in conferenza stampa dopo l'approvazione del documento finale. Il tema del salario minimo e del lavoro povero è stato "al centro dello scontro politico e noi abbiamo fatto una scelta: di stare fuori dallo scontro politico e di partire con la direttiva" europea, ha rivendicato. Avere una contrattazione forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo. La buona contrattazione produce buone regole". "Serve una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica, mirata e settoriale per aiutare la contrattazione nei singoli settori che sono più deboli e più fragili" - ha spiegato Brunetta - "In questa casa -c'è una grande tradizione e questa è: contrattazione, contrattazione, contrattazione. Nessuna supplenza da parte delle leggi ma la contrattazione deve essere qualificata, valorizzata e deve intervenire soprattutto nelle aree più deboli e più fragili". Ora, secondo quanto filtra alle agenzie, la maggioranza dovrebbe



Il presidente Brunetta: "Contrattazione unica garanzia" Il Cnel approva a maggioranza il documento sul salario minimo che affossa la proposta unitaria delle opposizioni di ragionare su una soglia a nove euro l'ora. Come da aspettative, il documento sottoposto all'assemblea del Cnel ha diviso gli esperti hanno votato contro Cgil, Uil e Usb. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 hanno votato a favore e 15 contro, 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. "Il sindacato è diviso", ha detto in conferenza stampa il presidente del Cnel, Renato Brunetta, "e il Cnel ha dovuto tenere conto di questa divisione", ha aggiunto sottolineando che l'approvazione è arrivata "a larga maggioranza". Legacoop ha fatto sapere di non aver votato: "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente", ha detto il presidente Simone Gamberini. Non è passato neppure il tentativo in extremis di far sopravvivere un tentativo di salario minimo. Ovvero la sperimentazione almeno nei settori più critici, quelli "con una situazione più problematica e con oggettive evidenze di fragilità dei lavoratori non ancora risolte dalla contrattazione collettiva", come avevano scritto i cinque consiglieri - nominati dalla presidenza della Repubblica: Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini - che alla vigilia dell'assemblea hanno provato a rimescolare le carte. Salario minimo: il quadro in Europa Il Cnel "in 60 giorni è arrivato a produrre questo importante documento approvato a larga

rinvviare in commissione il documento del Cnel per un approfondimento: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula alla Camera del ddl sul salario minimo mercoledì mattina.

Scontro al Cnel, il documento che boccia il salario minimo passa con 15 voti contrari

Luca Monticelli

Brunetta: non serve la paga legale, ma azioni mirate per la contrattazione Il Cnel si divide sul salario minimo. Il Consiglio nazionale economia e lavoro ha approvato in assemblea il documento sul salario minimo a maggioranza: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. Il testo, più che un salario minimo legale, punta sul rafforzamento della contrattazione collettiva per contrastare il lavoro povero. Cgil, Cisl e Uil hanno votato contro e tra chi non ha partecipato al voto si segnala la **Legacoop** che ha preferito non esprimersi viste le "visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel" da parte della politica. Bocciato l'emendamento dei 5 consiglieri esperti nominati dal Quirinale che chiedevano la sperimentazione di un salario minimo orario per le categorie fragili, come donne, giovani e immigrati, da affiancare alla proposta elaborata dalla Commissione d'informazione per rendere la contrattazione collettiva più forte. La proposta emendativa era stata firmata dai consiglieri Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini. Approvato invece un emendamento del consigliere esperto Carlo Altomonte per realizzare "uno specifico, puntuale e sistematico monitoraggio delle aree di maggiore criticità ed in relazione ai gruppi marginali e fragili di lavoratori". Il presidente del Cnel Renato Brunetta ribadisce: "Un salario minimo orario di 9 euro non serve, occorre invece una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica per aiutare la contrattazione nei settori più fragili, dai multiservizi all'agricoltura agli appalti fino ai lavori di cura". Brunetta rivendica il "rilancio del Cnel", che in 60 giorni ha prodotto un testo che verrà trasmesso oggi alla premier Giorgia Meloni su un tema cruciale. "Noi siamo dentro la costituzione- continua l'ex ministro- abbiamo fatto la scelta di star fuori dallo scontro politico". Il documento, insiste l'ex ministro, punta "sulla grande tradizione italiana di relazioni sindacali e industriali, relazioni di primissima qualità". Il tasso di contrattazione collettiva in Italia sfiora il 100%, quindi "non siamo tenuti a far nulla visto che la direttiva europea invita a realizzare il salario minimo quando la contrattazione è sotto l'80%".



Brunetta: non serve la paga legale, ma azioni mirate per la contrattazione Il Cnel si divide sul salario minimo. Il Consiglio nazionale economia e lavoro ha approvato in assemblea il documento sul salario minimo a maggioranza: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. Il testo, più che un salario minimo legale, punta sul rafforzamento della contrattazione collettiva per contrastare il lavoro povero. Cgil, Cisl e Uil hanno votato contro e tra chi non ha partecipato al voto si segnala la Legacoop che ha preferito non esprimersi viste le "visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel" da parte della politica. Bocciato l'emendamento dei 5 consiglieri esperti nominati dal Quirinale che chiedevano la sperimentazione di un salario minimo orario per le categorie fragili, come donne, giovani e immigrati, da affiancare alla proposta elaborata dalla Commissione d'informazione per rendere la contrattazione collettiva più forte. La proposta emendativa era stata firmata dai consiglieri Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini. Approvato invece un emendamento del consigliere esperto Carlo Altomonte per realizzare "uno specifico, puntuale e sistematico monitoraggio delle aree di maggiore criticità ed in relazione ai gruppi marginali e fragili di lavoratori". Il presidente del Cnel Renato Brunetta ribadisce: "Un salario minimo orario di 9 euro non serve, occorre invece una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica per aiutare la contrattazione nei settori più fragili, dai multiservizi all'agricoltura agli appalti fino ai lavori di cura". Brunetta rivendica il "rilancio del Cnel", che in 60 giorni ha prodotto un testo che verrà trasmesso oggi alla premier Giorgia Meloni su un tema cruciale. "Noi siamo dentro la costituzione- continua l'ex ministro- abbiamo fatto la scelta di star fuori dallo scontro politico". Il documento, insiste l'ex ministro, punta "sulla grande tradizione italiana di relazioni sindacali e industriali, relazioni di primissima qualità".

Salario minimo, Legacoop non partecipa al voto sul documento Cnel

L'annuncio del presidente di **Legacoop** nazionale che sottolinea: «La cooperazione ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il Cnel il luogo deputato al confronto tra le parti sociali». La decisione di astenersi dalla votazione poiché «convinti che i contenuti non possano essere messi in secondo piano rispetto ad un dibattito politico animato da visioni strumentali» «**Legacoop** non partecipa al voto dell'Assemblea del Cnel di oggi (12 ottobre-ndr.) sul documento relativo al lavoro povero e al salario minimo». Ad annunciarlo è Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** Nazionale, che puntualizza: «Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente». Il ruolo del Cnel In una nota Gamberini sottolinea che «la cooperazione ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il Cnel il luogo deputato al confronto tra le parti sociali, in grado di valorizzarne il contributo di analisi e di proposta utile allo svolgimento del ruolo consultivo che la Costituzione gli assegna». Lavoro povero «Giudichiamo positivamente la conferma della centralità della contrattazione collettiva quale luogo per la determinazione dei trattamenti salariali» prosegue il presidente di **Legacoop** nazionale «così come la chiara affermazione che il tema del lavoro povero non può essere affrontato solo attraverso la discussione sul salario minimo. Restiamo convinti che il documento possa rappresentare un contributo utile per la discussione che dovrà trovare la sua sede naturale nei lavori del Parlamento e che lo stesso Parlamento potrà utilmente avvalersi del contributo ricognitivo ed informativo che il Cnel si candida a promuovere su una materia così rilevante e complessa». Scegli la rivista dell'innovazione sociale Gamberini, infine, osserva che per dare una risposta efficace al problema del lavoro povero è indispensabile affrontare alcune problematiche attuali. «Il tema della rappresentanza delle parti sociali, che richiede un'adeguata normazione, rispettosa delle specifiche identità dell'impresa cooperativa, per mantenere salda la capacità della contrattazione di accompagnare e spingere l'innovazione e, insieme, la qualificazione del lavoro; la contrattazione di secondo livello, attraverso percorsi di qualificazione ed incentivazione di strumenti in grado di dare risposte più aderenti alle specificità produttive; gli appalti pubblici, con un impegno del governo a garantire il tempestivo adeguamento di quelli in essere per il riconoscimento degli importi



L'annuncio del presidente di Legacoop nazionale che sottolinea: «La cooperazione ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il Cnel il luogo deputato al confronto tra le parti sociali». La decisione di astenersi dalla votazione poiché «convinti che i contenuti non possano essere messi in secondo piano rispetto ad un dibattito politico animato da visioni strumentali» «Legacoop non partecipa al voto dell'Assemblea del Cnel di oggi (12 ottobre-ndr.) sul documento relativo al lavoro povero e al salario minimo». Ad annunciarlo è Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale, che puntualizza: «Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente». Il ruolo del Cnel In una nota Gamberini sottolinea che «la cooperazione ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il Cnel il luogo deputato al confronto tra le parti sociali, in grado di valorizzarne il contributo di analisi e di proposta utile allo svolgimento del ruolo consultivo che la Costituzione gli assegna». Lavoro povero: «Giudichiamo positivamente la conferma della centralità della contrattazione collettiva quale luogo per la determinazione dei trattamenti salariali» prosegue il presidente di Legacoop nazionale «così come la chiara affermazione che il tema

contrattati in sede di rinnovo dei Ccnl; dar forza alla contrattazione collettiva anche attraverso percorsi di detassazione degli aumenti contrattuali». In apertura photo by Dominik Bednarz on Unsplash.

Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL"

Il commento del presidente di **Legacoop** Nazionale: "I contenuti passano in secondo piano rispetto ad un dibattito politico animato da visioni strumentali" (Teleborsa) - "**Legacoop** non partecipa al voto dell'Assemblea del Cnel di oggi sul documento relativo al lavoro povero e al salario minimo". Ad annunciarlo è Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** Nazionale. "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e - sottolinea Gamberini - giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del CNEL che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente". powered by "La cooperazione - prosegue il presidente di **Legacoop** Nazionale - ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il CNEL il luogo deputato al confronto tra le parti sociali, in grado di valorizzarne il contributo di analisi e di proposta utile allo svolgimento del ruolo consultivo che la Costituzione gli assegna. Giudichiamo positivamente la conferma della centralità della contrattazione collettiva quale luogo per la determinazione dei trattamenti salariali così come la chiara affermazione che il tema del lavoro povero non può essere affrontato solo attraverso la discussione sul salario minimo. Restiamo convinti che il documento possa rappresentare un contributo utile per la discussione che dovrà trovare la sua sede naturale nei lavori del Parlamento e che lo stesso Parlamento potrà utilmente avvalersi del contributo ricognitivo ed informativo che il CNEL si candida a promuovere su una materia così rilevante e complessa". Secondo Gamberini per dare una risposta efficace al problema del lavoro povero è indispensabile affrontare alcune problematiche attuali : "il tema della rappresentanza delle parti sociali, che richiede un'adeguata normazione, rispettosa delle specifiche identità dell'impresa cooperativa, per mantenere salda la capacità della contrattazione di accompagnare e spingere l'innovazione e, insieme, la qualificazione del lavoro; la contrattazione di II livello, attraverso percorsi di qualificazione ed incentivazione di strumenti in grado di dare risposte più aderenti alle specificità produttive; gli appalti pubblici, con un impegno del governo a garantire il tempestivo adeguamento di quelli in essere per il riconoscimento degli importi contrattati in sede di rinnovo dei CCNL; dar forza alla contrattazione collettiva anche attraverso percorsi di detassazione degli aumenti contrattuali".



Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL"

Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL" (Teleborsa) - "Legacoop non partecipa al voto dell'Assemblea del Cnel di oggi sul documento relativo al lavoro povero e al salario minimo". Ad annunciarlo è Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale. "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e - sottolinea Gamberini - giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del CNEL che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente". "La cooperazione - prosegue il presidente di Legacoop Nazionale - ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il CNEL il luogo deputato al confronto tra le parti sociali, in grado di valorizzarne il contributo di analisi e di proposta utile allo svolgimento del ruolo consultivo che la Costituzione gli assegna. Giudichiamo positivamente la conferma della centralità della contrattazione collettiva quale luogo per la determinazione dei trattamenti salariali così come la chiara affermazione che il tema del lavoro povero non può essere affrontato solo attraverso la discussione sul salario minimo. Restiamo convinti che il documento possa rappresentare un contributo utile per la discussione che dovrà trovare la sua sede naturale nei lavori del Parlamento e che lo stesso Parlamento potrà utilmente avvalersi del contributo ricognitivo ed informativo che il CNEL si candida a promuovere su una materia così rilevante e complessa". Secondo Gamberini per dare una risposta efficace al problema del lavoro povero è indispensabile affrontare alcune problematiche attuali: "il tema della rappresentanza delle parti sociali, che richiede un'adeguata normazione, rispettosa delle specifiche identità dell'impresa cooperativa, per mantenere salda la capacità della contrattazione di accompagnare e spingere l'innovazione e, insieme, la qualificazione del lavoro; la contrattazione di II livello, attraverso percorsi di qualificazione ed incentivazione di strumenti in grado di dare risposte più aderenti alle specificità produttive; gli appalti pubblici, con un impegno del governo a garantire il tempestivo adeguamento di quelli in essere per il riconoscimento degli importi contrattati in sede di rinnovo dei CCNL; dar forza alla contrattazione collettiva anche attraverso percorsi di detassazione degli aumenti contrattuali".

ERROR: <https://www.repstatic.it/class/common/stable/include/nielsen/nielsen.html> - The remote server returned an error: (404) Not Found. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.



Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL" (Teleborsa) - "Legacoop non partecipa al voto dell'Assemblea del Cnel di oggi sul documento relativo al lavoro povero e al salario minimo". Ad annunciarlo è Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale. "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e - sottolinea Gamberini - giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del CNEL che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente". "La cooperazione - prosegue il presidente di Legacoop Nazionale - ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il CNEL il luogo deputato al confronto tra le parti sociali, in grado di valorizzarne il contributo di analisi e di proposta utile allo svolgimento del ruolo consultivo che la Costituzione gli assegna. Giudichiamo positivamente la conferma della centralità della contrattazione collettiva quale luogo per la determinazione dei trattamenti salariali così come la chiara affermazione che il tema del lavoro povero non può essere affrontato solo attraverso la discussione sul salario minimo. Restiamo convinti che il documento possa rappresentare un contributo utile per la discussione che dovrà trovare la sua sede naturale nei lavori del Parlamento e che lo stesso Parlamento potrà utilmente avvalersi del contributo ricognitivo ed informativo che il CNEL si candida a promuovere su una materia così rilevante e complessa". Secondo Gamberini per dare una risposta efficace al problema del lavoro povero è indispensabile affrontare alcune problematiche attuali: "il tema della rappresentanza delle parti sociali, che richiede un'adeguata normazione,

Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL"

"Legacoop non partecipa al voto dell'Assemblea del Cnel di oggi sul documento relativo al lavoro povero e al salario minimo". Ad annunciarlo è Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale. "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e - sottolinea Gamberini - giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del CNEL che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente". "La cooperazione - prosegue il presidente di Legacoop Nazionale - ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il CNEL il luogo deputato al confronto tra le parti sociali, in grado di valorizzarne il contributo di analisi e di proposta utile allo svolgimento del ruolo consultivo che la Costituzione gli assegna. Giudichiamo positivamente la conferma della centralità della contrattazione collettiva quale luogo per la determinazione dei trattamenti salariali così come la chiara affermazione che il tema del lavoro povero non può essere affrontato solo attraverso la discussione sul salario minimo. Restiamo convinti che il documento possa rappresentare un contributo utile per la discussione che dovrà trovare la sua sede naturale nei lavori del Parlamento e che lo stesso Parlamento potrà utilmente avvalersi del contributo ricognitivo ed informativo che il CNEL si candida a promuovere su una materia così rilevante e complessa". Secondo Gamberini per dare una risposta efficace al problema del lavoro povero è indispensabile affrontare alcune problematiche attuali: "il tema della rappresentanza delle parti sociali, che richiede un'adeguata normazione, rispettosa delle specifiche identità dell'impresa cooperativa, per mantenere salda la capacità della contrattazione di accompagnare e spingere l'innovazione e, insieme, la qualificazione del lavoro; la contrattazione di II livello, attraverso percorsi di qualificazione ed incentivazione di strumenti in grado di dare risposte più aderenti alle specificità produttive; gli appalti pubblici, con un impegno del governo a garantire il tempestivo adeguamento di quelli in essere per il riconoscimento degli importi contrattati in sede di rinnovo dei CCNL; dar forza alla contrattazione collettiva anche attraverso percorsi di detassazione degli aumenti contrattuali".



"Legacoop non partecipa al voto dell'Assemblea del Cnel di oggi sul documento relativo al lavoro povero e al salario minimo". Ad annunciarlo è Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale. "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e - sottolinea Gamberini - giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del CNEL che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente". "La cooperazione - prosegue il presidente di Legacoop Nazionale - ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il CNEL il luogo deputato al confronto tra le parti sociali, in grado di valorizzarne il contributo di analisi e di proposta utile allo svolgimento del ruolo consultivo che la Costituzione gli assegna. Giudichiamo positivamente la conferma della centralità della contrattazione collettiva quale luogo per la determinazione dei trattamenti salariali così come la chiara affermazione che il tema del lavoro povero non può essere affrontato solo attraverso la discussione sul salario minimo. Restiamo convinti che il documento possa rappresentare un contributo utile per la discussione che dovrà trovare la sua sede naturale nei lavori del Parlamento e che lo stesso Parlamento potrà utilmente avvalersi del contributo ricognitivo ed informativo che il CNEL si candida a promuovere su una materia così rilevante e complessa". Secondo Gamberini per dare una risposta efficace al problema del lavoro povero è indispensabile affrontare alcune problematiche attuali: "il tema della rappresentanza delle parti sociali, che richiede un'adeguata normazione, rispettosa delle specifiche identità dell'impresa

Lavoro povero. Il Cnel sceglie la contrattazione collettiva al posto del salario minimo

Cinzia Arena Approvato a maggioranza il documento conclusivo. Contrari Cgil, Uil e Usb. Boccia la proposta di sperimentazione per giovani, donne e migranti avanzata da cinque consiglieri L'Assemblea del Cnel, nella seduta che si è svolta questa mattina a Villa Lubin, con la partecipazione di 62 consiglieri su 64, ha approvato il documento finale sul lavoro povero e il salario minimo. Il via libera al testo è giunto a larga maggioranza, con 15 voti contrari. Lo comunica il Cnel al termine dell'Assemblea. A votare contro Cgil, Uil e Usb. No anche dai 5 consiglieri di nomina presidenziale che avevano presentato in mattinata la proposta, respinta dall'assemblea, di una sperimentazione della tariffa retributiva minima da affiancare alla contrattazione salariale. Dal voto si è astenuta invece **Legacoop**. Secondo il presidente Simone Gamberini, i "contenuti sono stati posti in secondo piano rispetto a dibattito politico animato da visioni strumentali". Il documento del Cnel di fatto opta per il rafforzamento della contrattazione collettiva nazionale piuttosto che per l'inserimento tout court di una retribuzione minima oraria. Il Cnel ha tagliato in tempo il traguardo indicato dalla premier Giorgia Meloni che aveva fissato in 60 giorni il tempo per approntare una proposta sul salario minimo al centro di un infuocato dibattito politico alla luce delle proposte di legge di Pd e M5s che il 17 ottobre arriveranno in aula alla Camera. Ma nel dibattito tra i consiglieri di Villa Lubin ieri è spuntata la proposta di far coesistere un rafforzamento della contrattazione con una sperimentazione del salario minimo a favore di giovani, donne e migranti, le categorie più fragili ed esposte a retribuzioni non dignitose. Proposta che è stata però respinta dall'assemblea di oggi. © Riproduzione riservata.



Cinzia Arena Approvato a maggioranza il documento conclusivo. Contrari Cgil, Uil e Usb. Boccia la proposta di sperimentazione per giovani, donne e migranti avanzata da cinque consiglieri L'Assemblea del Cnel, nella seduta che si è svolta questa mattina a Villa Lubin, con la partecipazione di 62 consiglieri su 64, ha approvato il documento finale sul lavoro povero e il salario minimo. Il via libera al testo è giunto a larga maggioranza, con 15 voti contrari. Lo comunica il Cnel al termine dell'Assemblea. A votare contro Cgil, Uil e Usb. No anche dai 5 consiglieri di nomina presidenziale che avevano presentato in mattinata la proposta, respinta dall'assemblea, di una sperimentazione della tariffa retributiva minima da affiancare alla contrattazione salariale. Dal voto si è astenuta invece Legacoop. Secondo il presidente Simone Gamberini, i "contenuti sono stati posti in secondo piano rispetto a dibattito politico animato da visioni strumentali". Il documento del Cnel di fatto opta per il rafforzamento della contrattazione collettiva nazionale piuttosto che per l'inserimento tout court di una retribuzione minima oraria. Il Cnel ha tagliato in tempo il traguardo indicato dalla premier Giorgia Meloni che aveva fissato in 60 giorni il tempo per approntare una proposta sul salario minimo al centro di un infuocato dibattito politico alla luce delle proposte di legge di Pd e M5s che il 17 ottobre arriveranno in aula alla Camera. Ma nel dibattito tra i consiglieri di Villa Lubin ieri è spuntata la proposta di far coesistere un rafforzamento della contrattazione con una sperimentazione del salario minimo a favore di giovani, donne e migranti, le categorie più fragili ed esposte a retribuzioni non dignitose. Proposta che è stata però respinta dall'assemblea di oggi. © Riproduzione riservata.

L'INCONTRO

Le nuove intraprese sociali per emancipare gli esclusi

ANTONIO AVERAIMO

L'idea di questa innovazione per il bene comune nata a Trieste lo scorso anno è cresciuta. A Napoli il Forum Diseguaglianze e Diversità riunisce le realtà e le persone del movimento per scriverne la prima Carta fondamentale. Carena della **coop** Monte San Pantaleone e il "gruppo triestino" portano avanti il dibattito aperto non solo al Terzo settore. «Il primo punto è trovare spazio nel mondo a ciò che sembra incompatibile con l'ordine sociale». Napoli. Il primo equivoco è nel nome: impresa sociale. «È, a tutti gli effetti, un ossimoro», dice Giancarlo Carena, presidente della cooperativa agricola Monte San Pantaleone. «Per questo, quando ci siamo riuniti a Trieste nell'ottobre dell'anno scorso, tra "impresa" e "sociale" mettemmo una barra». Dall'impegno della sua cooperativa e da quello che chiama il «gruppo triestino» a ripensare l'impresa sociale è nato il convegno "Fare intraprese sociali", promosso dal Forum Diseguaglianze e Diversità, che tra oggi e domani si svolgerà a Napoli. Compito del convegno sarà elaborare una «Carta dell'intrapresa sociale», che per definizione sarà «aperta». «Noi preferiamo parlare di "intrapresa sociale"», spiega Carena. Negli anni, la parola "impresa" ha preso il sopravvento sul

"sociale", complice anche un quadro normativo che ha favorito questo slittamento. L'espressione "impresa sociale" può significare una cosa, ma anche il suo contrario. Parlare di "intrapresa sociale" piuttosto che di "impresa sociale" consente, tra le altre cose, di allargare il campo», rivendica il presidente della cooperativa triestina. Tra il convegno di Trieste e quello di Napoli c'è stato un anno di dibattiti, che ha consentito alla riflessione nata all'interno del gruppo promotore di espandersi su tutto il territorio nazionale, coinvolgendo non solo il mondo del Terzo settore, ma anche persone che lavorano nelle istituzioni e ricercatori. Ora si riuniranno a Napoli per definire l'intrapresa sociale.

«Sono 400 le persone che si sono confrontate sull'intero territorio nazionale, costituendo una vera e propria carovana di avvicinamento al convegno di Napoli. E sono cinque i punti fondamentali, elaborati da Franco Rotelli, psichiatra, collaboratore di Franco Basaglia, intorno ai quali ruoterà il nostro dibattito». Cinque punti fondamentali che dicono cos'è l'intrapresa sociale.

Il primo è quello più caratterizzante: «L'intrapresa sociale è innanzitutto quella che contribuisce alla costruzione delle condizioni affinché ciò che per l'ordine sociale è incompatibile diventi compatibile e trovi spazio nel mondo. In ogni caso, al centro dell'intrapresa sociale ci sono i soggetti fragili, chi è incapacitato e invalidato e deve essere reso invece emancipato e capacitato. Questo è invece il senso del secondo punto elaborato da Rotelli». Seguendo gli altri tre punti, l'intrapresa sociale è quella che «rammenda le lacerazioni interne alla società, coltiva bellezza e si regge su un'alleanza tra pubblico e privato basata su compromessi al rialzo, non al ribasso». Al convegno di Napoli saranno



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

protagoniste anche alcune esperienze che incarnano i cinque cardini sui quali si baserà la "Carta aperta dell'intrapresa sociale".

Tra queste c'è Officine Gomitoli, creata dalla cooperativa Dedalus di Napoli. Dedalus, nata nell'81, si è trovata a un certo punto di fronte alla necessità di creare un dialogo con gli abitanti originari dell'area di Porta Capuana, la più multietnica della città, nella quale la cooperativa opera.

« Non sempre capivano il nostro lavoro, che fin dal primo momento si è rivolto in particolare ai migranti - spiega Elena De Filippo, presidente della cooperativa napoletana -.

Abbiamo pensato così di creare un luogo aperto al territorio, al centro del quale abbiamo messo l'arte: è così che sono nate le Officine Gomitoli».

Un luogo, questo, diventato man mano un punto di riferimento soprattutto per i più giovani residenti dei quartieri vicini alla stazione Centrale.

« Le Officine Gomitoli sono un luogo d'incontro, nel quale trovano spazio le arti visive. Abbiamo anche una web radio, facciamo sostegno allo studio Ma per i nostri ragazzi è soprattutto un punto di riferimento in cui potersi anche solamente incontrare o dare appuntamento per poi fare una passeggiata altrove: un luogo che loro sentono proprio. Non ci siamo fermati nemmeno durante i periodi più duri della pandemia di Covid-19. Abbiamo continuato online: ce lo chiedevano proprio i ragazzi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cnel (diviso) boccia il salario minimo Le opposizioni: non è finita, ora l'Aula

Brunetta: «Scelta non politica». Meloni: strumento inadatto a contrastare il lavoro povero

Enrico Marro

ROMA Il Cnel ha approvato ieri a maggioranza il documento sul «lavoro povero» che dice di no all'introduzione del salario minimo per legge, proponendo invece una serie di misure per rafforzare il sistema contrattuale. Il testo, già approvato in commissione la scorsa settimana, è passato nell'aula del parlamentino delle parti sociali con 39 voti a favore e 15 contrari su 54 votanti (su 64 membri del Cnel).

A votare no è stato un pezzo rilevante dello schieramento sindacale: Cgil, Uil e Usb. No anche da 5 consiglieri (su 8) di nomina del presidente della Repubblica. **Legacoop** non ha partecipato al voto.

Il presidente del Cnel, Renato Brunetta, ha consegnato ieri stesso il documento alla premier, Giorgia Meloni, che due mesi fa aveva chiesto al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro di fare un'istruttoria dopo che le opposizioni (tranne Iv) avevano presentato alla Camera una proposta di legge per introdurre un salario minimo orario di 9 euro lordi. Il testo approvato dal Cnel afferma che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero, né la pratica del dumping contrattuale», cioè di quegli accordi stipulati tra associazioni non rappresentative al solo scopo di applicare paghe più basse.

Il Cnel, con una scelta «non politica» ma tecnica, dice Brunetta, suggerisce invece il rafforzamento della contrattazione, che già copre il 95% dei lavoratori. Per i lavoratori vittima di contratti pirata si propone una norma che preveda che solo i contratti con trattamenti non inferiori a quelli degli accordi più diffusi nel settore possano rientrare nell'archivio dei contratti censiti dallo stesso Cnel, subordinando alla loro applicazione l'accesso delle aziende ai contributi pubblici. Per i lavoratori non coperti da contrattazione «si può immaginare di introdurre una tariffa tramite contrattazione, eventualmente sostenuta da una adeguata normativa di sostegno, parametrata sugli indicatori della direttiva europea».

A questo punto la sorte della proposta di legge delle opposizioni appare segnata: «Dal lavoro del Cnel - dice Giorgia Meloni - si evince che un salario minimo orario stabilito per legge non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero e le basse retribuzioni». Ma la segretaria del Pd, Elly Schlein, sfida la maggioranza a misurarsi con il voto nell'aula della Camera, fissato per martedì, ma ora a rischio di rinvio: «Il tentativo di usare il Cnel per affossare la nostra proposta è miseramente fallito». Per la Cgil, il rafforzamento della contrattazione non è in contrasto con la legge. Posizione condivisa dalla Uil e dagli esperti che hanno votato no e che con il loro emendamento proponevano di sperimentare il salario minimo per legge nei settori più fragili. La Cisl, invece, ha votato sì perché «la questione



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

va risolta nella contrattazione».

Il "no" deciso anche per il costo del lavoro degli esterni della Pa

Salvatore Cannavò

Tra le ragioni dell'ostilità governativa al salario minimo, c'è anche una banale questione di costi per lo Stato. Lo ha spiegato la Ragioneria ai membri della commissione Cnel che ha istruito il documento sul salario minimo. Un aumento dei salari minimi, nelle aziende interessate ai processi di esternalizzazione della Pubblica amministrazione, aumenterebbe i costi per la finanza pubblica. Nel momento in cui, infatti, le aziende che partecipano alle gare pubbliche avessero maggiori costi salariali, si farebbero pagare di più dallo Stato. Quanto di più?

Qui si entra in terra ignota, non esistono studi certi e si va avanti per approssimazioni e stime, anche se la grandezza dei fenomeni è rintracciabile.

Intanto osserviamo il fenomeno delle esternalizzazioni. Era stato Tito Boeri, da presidente dell'Inps, a inquadrare il fenomeno: "Per effetto di quasi 15 anni di blocco del turnover nella Pubblica amministrazione - scriveva nel gennaio 2018 - i confini dell'impiego pubblico sono diventati sempre più porosi. Nessuno sa quale sia il vero perimetro del lavoro pubblico". Quel blocco, che proprio l'attuale presidente del Cnel, Renato Brunetta, determinò da ministro nel 2010, ha prodotto una riduzione costante dei dipendenti pubblici: erano 3,7 milioni circa nel 2002, sono 3,26 milioni oggi e la discesa più ripida si è avuta proprio dopo il 2010.

Questa riduzione si è riversata nella contestuale riduzione dei redditi da lavoro dipendente nel bilancio pubblico: la Nadev attuale li contabilizza in 187 miliardi nel 2022 che diventeranno 188 nel 2026, lo 0,5% di aumento in quattro anni.

I casi di esternalizzazioni sono i più diversi. Boeri indica quello della "sanità dove fioriscono le **cooperative** che forniscono servizi infermieristici", l'Inps e i Comuni esternalizzano anche i servizi per pratiche sociali, ci sono poi le pulizie, la vigilanza, i servizi fiduciari di sicurezza.

L'Unione sindacale di base ha denunciato l'appalto nel Comune di Guidonia per la riscossione dei tributi, all'Istat i sindacati si sono mossi contro l'esternalizzazione delle attività informatiche. Durante il governo Draghi, il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, rispondendo a una interrogazione parlamentare, denunciava "un impiego distorto dello strumento dell'appalto di servizi, con un conseguente incremento del fenomeno del precariato e il rischio che le prestazioni vengano affidate a soggetti non sempre in possesso delle necessarie competenze".

Ora, se si prendono le tabelle dei principali contratti al di sotto di una paga oraria lorda di 9 euro l'ora, si troveranno molte di queste funzioni. Gli addetti delle imprese artigiane di pulizia che sono



Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

126 mila, guadagnano 8,1 euro l'ora. Quelli delle **cooperative** del settore sanitario sono circa 300 mila e hanno un contratto che sfiora il minimo, 8,8 euro l'ora come gli addetti ai multiservizi anch'essi intorno ai 300 mila. Il contratto di vigilanza firmato da Cgil, Cisl e Uil, e che riguarda circa 100 mila addetti, porta nell'anno 2023, a 5,3 euro la paga oraria nei servizi di sicurezza e a 6,2 nella vigilanza.

Un aumento di 1 euro l'ora solo per queste categorie produrrebbe una massa salariale aggiuntiva di circa 2 miliardi l'anno che potrebbe trasferirsi, almeno in parte, sui costi per i servizi delle imprese. Un indicatore della spesa per le esternalizzazioni può essere la voce della Contabilità nazionale (Istat) "Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market" che nel 2021 ammontava a 47 miliardi e che è in costante crescita.

Il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, sentito dal Fatto, si dice consapevole del fenomeno e dei problemi che potrebbe provocare, ad esempio con l'utilizzo del massimo ribasso nelle gare di appalti pubblici. Ma, riferendosi a quanto il Parlamento dovrà discutere il 18 ottobre, giorno in cui ricomincia la discussione sul salario minimo, si dice convinto che occorre "incentivare la contrattazione collettiva". Sul problema salari, spiega, "abbiamo già dato un segnale con la riduzione del cuneo fiscale e continueremo su questa strada", ma il salario minimo creerebbe un problema di "rialzo complessivo dei salari mediani". L'obiettivo suo e del governo, invece, è quello di "rafforzare la contrattazione collettiva e di porre dei paletti più serrati ai rinnovi che spesso giacciono da più anni".

caporalato

MondoConvenienza, cinque persone verso il processo

Chiesto in udienza preliminare il rinvio a giudizio dei cinque imputati per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, tutti al vertice del colosso del mobile low cost Mondo Convenienza. L'inchiesta, che inizialmente vedeva 21 indagati, riguarda le condizioni di lavoro nel magazzino di Calderara di Reno, nel Bolognese, denunciate da 18 facchini e montatori. Ci saranno anche le istituzioni e la Cgil al processo che potrebbe partire presto. Il giudice dell'udienza preliminare ha infatti ammesso come parti civili il sindacato e gli enti locali, cioè Città metropolitana di Bologna e Comune di Calderara, che ritengono di essere stati danneggiati dalla grande rilevanza della vicenda, che vede accusati di sfruttamento e intermediazione illecita di manodopera una dirigente di Mondo Convenienza e quattro responsabili delle **cooperative** che gestivano in appalto i servizi di facchinaggio e montaggio dei mobili. Nella prossima udienza, il 24 ottobre, toccherà alle difese.



Salario minimo Il Cnel boccia la proposta Anche la Cisl vota no e i sindacati si dividono

Meloni: strumento inadatto. Brunetta insiste sulla contrattazione collettiva Schlein e Conte attaccano il governo: «Ha compiuto il delitto perfetto»

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Il Cnel, guidato da Renato Brunetta, approva a larga maggioranza il documento sul salario minimo chiesto da Giorgia Meloni a fine luglio. Ma nella cassetta degli attrezzi, messa a punto dal Consiglio guidato da Renato Brunetta, per fronteggiare il nodo dei salari da fame e il lavoro povero manca proprio la formula della paga minima oraria richiesta dalle opposizioni. E, non a caso, a stretto giro, sono i leader di Pd e grillini, con tutta la schiera di big dei due partiti, a tuonare contro la risoluzione del Cnel e, principalmente, contro la decisione di governo e maggioranza di riportare in Commissione lavoro alla Camera la proposta del salario legale a 9 euro. «Oggi si compie il delitto perfetto, il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», accusa il presidente del M5s, Giuseppe Conte, mentre Elly Schlein incalza: «Abbiamo il coraggio di dire no sui 9 euro l'ora che abbiamo proposto per i 3,5 milioni di lavoratrici e lavoratori poveri in Italia». Carlo Calenda, leader di Azione, invita Giorgia Meloni a prendere posizione. E in serata la premier risponde: «Dall'analisi del Cnel si evince che il salario minimo non è lo strumento adatto».

Dunque, come anticipato, il Cnel boccia a maggioranza la proposta di salario minimo orario. La contrattazione collettiva resta la strada maestra. A queste conclusioni era arrivata nei giorni scorsi la commissione informazione del Cnel, presieduta dal giuslavorista Michele Tiraboschi, e ieri l'assemblea ha votato il testo finale che il presidente Brunetta ha consegnato in serata alla premier a Palazzo Chigi. Il documento è passato con 39 voti a favore e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato alla votazione. Tra i contrari i consiglieri di Cgil (che, con Maurizio Landini parla di «attribuzione di un potere improprio al Cnel»), Uil e Usb. I rappresentanti della **Legacoop**, invece, non hanno partecipato al voto. Quelli della Cisl hanno confermato il sì al documento e il no a fissare una soglia minima oraria.

Il sindacato, dunque, si è spaccato e Brunetta non ha rinunciato a mettere in evidenza questa divisione. Il presidente del Cnel ha ricordato che «si era detto o all'unanimità o niente, ma questo valeva solo in passato quando il sindacato era unitario. Se dunque il sindacato è diviso anche il Cnel ha dovuto tenere conto di questo. La Cgil fino a 2-3 anni fa diceva cose diverse. Avere una contrattazione forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente ed equo. La buona contrattazione produce buone regole». In assemblea era stato presentato un emendamento proposto da cinque consiglieri di nomina del presidente della Repubblica per avviare una sperimentazione per le fasce di lavoratori fragili: donne,



Il Giorno

Cooperazione, Imprese e Territori

giovani e migranti. Ma è stato respinto a maggioranza. Alla fine, dunque, il documento indica che il salario minimo va inquadrato dentro i vincoli e gli obiettivi della direttiva europea del 2022, che non impone l'obbligo di introdurre una soglia oraria legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Confcoop Terre d'Emilia

Miglior bilancio sociale Vince Cir Food

È della reggiana Cir Food il miglior bilancio sociale e di sostenibilità realizzato dalle cooperative associate a **Confcooperative** Terre d'Emilia per il 2022. A stabilirlo, il comitato tecnico-scientifico del premio "ESG&Cooperazione", istituito da **Confcooperative** Terre d'Emilia per premiare le imprese che nel 2022 hanno messo in atto le migliori pratiche ambientali, sociali e di governance e quelle che ne hanno rendicontato gli esiti.



Pd, più nomi che idee Rivolta contro il ticket Regione-Palazzo Vecchio Giani: «Non mi candido»

Barnini e Parrini guidano la protesta contro lo stop alla legislatura toscana Ceccarelli: no modifica dello statuto. «Eugenio ormai è associato al voto»

LUIGI CAROPPO

di Luigi Caroppo FIRENZE La rivolta annunciata è partita presto, era passata da poco l'alba. Veloce lettura dei giornali e dopo le 7 il sindaco di Empoli Brenda Barnini, dai microfoni di Toscana Tv, ha tuonato contro il possibile passaggio di Eugenio Giani da presidente della Regione a candidato per Palazzo Vecchio (con l'assessora Monni come papabile governatrice per le Regionali). «Io credo che questa notizia prima esce dal chiacchiericcio e, in maniera molto seria e ferma, il presidente della Regione, il segretario regionale del Pd e a seguire tutti gli altri dicono che non è neanche lontanamente vera, e meglio è». E ancora: «Sarebbe un gravissimo errore mettere in condizioni di precarietà la Regione, è una fase molto complessa». Passa poco e le viene di supporto il senatore Dario Parrini (entrambi bonacciniani): «Trovo allarmante il valzer delle indiscrezioni sulla candidatura di Giani. E ancor più mi preoccupa che circoli l'idea di una leggina da approvare in fretta e furia per evitare elezioni regionali anticipate. Mi auguro che nessuno coltivi progetti così miopi». Parrini ricorda lo stop anticipato alla legislatura a Campi Bisenzio e al conseguente voto flop per il Pd.

Nel primo pomeriggio ecco Cecilia Del Re, esponente dem, ex assessora che torna a chiedere con forza «primarie, primarie, primarie» per far terminare «la guerra per bande». Il presidente Giani sente odore di terra bruciata. E allora nel primo pomeriggio dice eloquentemente: «Non sono candidato per Firenze». Quasi scandendo le sillabe.

In campo a metà pomeriggio il capogruppo dem in consiglio regionale Vincenzo Ceccarelli, gruppo Schlein, che cancella l'ipotesi di modifiche dello statuto per allungare la legislatura in caso di dimissioni del governatore: «Mi sembra fantapolitica: le istituzioni sono una cosa seria. Nel mio percorso istituzionale sono sempre stato convinto che quando la rinuncia a una carica elettiva presuppone interruzione di legislatura, e quindi del mandato ricevuto dagli elettori, non sia da fare e mi pare che il presidente Giani si sia già espresso». E «come capogruppo - aggiunge - posso dire che nel nostro gruppo consiliare non c'è disponibilità ad approvare eventuali legghine che consentano di concludere la legislatura senza il primo consigliere che è il presidente».

Giornata pesante insomma, tanto per cambiare, in casa Pd toscano. Alle 18,30 è iniziata la riunione della segreteria guidata da Emiliano Fossi. Musi lunghi.

«I tempi e i nomi li dettano i giornali ...» si dice sottovoce, «ma ormai il nome di Eugenio è associato a Palazzo Vecchio, tanta gente lo vuole sindaco...».

L'unica col sorriso ieri è stata Daniela Mori, lusingata dalla chiamata in campo per Firenze.



La Nazione

Cooperazione, Imprese e Territori

Ma lei ribadisce che il suo impegno è completamente rivolto alla cooperativa, ai soci e ai lavoratori, alle famiglie. La presidente del Consiglio di sorveglianza di **Unicoop** Firenze ringrazia, ma chiude subito la questione Palazzo Vecchio: «Ho letto il mio nome sul giornale, sapevo da giorni che circolava. È un attestato di stima che fa piacere, ma il mio impegno, come è stato riconfermato con la mia rielezione, sarà sempre di più rivolto a **Unicoop** Firenze». Che proprio in questi giorni ha festeggiato i 50 anni. «Sono lo specchio del nostro radicamento nel tessuto sociale - ha sottolineato Mori - e la strada esemplare su cui vogliamo muoverci per essere compagni quotidiani dei cittadini. E così interpretiamo al meglio l'impegno per la collettività e il bene comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

TAVOLO AL MINISTERO CON LA REGIONE TOSCANA

Gkn, il governo apre alla cooperativa I lavoratori: finalmente ci ascoltano

Firenze Il Dal «tavolo tecnico preliminare» fra la sottosegretaria Fausta Bergamotto e Valerio Fabiani, plenipotenziario del presidente toscano Giani per lavoro e crisi aziendali, esce la notizia che il ministero delle imprese e del made in Italy accetta finalmente di esaminare il piano industriale della **cooperativa** Gff dei lavoratori ex Gkn. Impegnandosi a convocare «in tempi rapidi» un nuovo tavolo non appena arriverà la richiesta da parte della **cooperativa**.

«Apprezziamo la decisione del ministero che ha accettato di avviare il confronto sul piano con l'assistenza degli uffici preposti - ha commentato Fabiani al termine del faccia a faccia - l'incontro ha consentito la riapertura di un dialogo con il governo, ed è stata l'occasione per un confronto anche sugli altri interessi industriali rilevati ad oggi in Toscana». A partire dal caso Fimer, finita in amministrazione giudiziaria anche se Greybull McLaren ha subito confermato la volontà di acquistare la fabbrica di inverter di Terranuova Bracciolini.

Fumata nera invece sulla richiesta degli enti locali, della Fiom Cgil e della Rsu ex Gkn di aprire un vero tavolo di crisi.

«Noi abbiamo ovviamente rinnovato la richiesta - spiega ancora Fabiani - perché alla vigilia del possibile licenziamento, già annunciato, di poco meno di 200 lavoratori, anche le istituzioni locali, l'azienda e i sindacati hanno il diritto di confrontarsi con il ministero».

Posizione analoga da parte dell'amministrazione comunale di Campi Bisenzio, dove ha sede lo stabilimento, che con l'assessore Lorenzo Ballerini ribadisce: «Un tavolo di crisi è necessario, oggi più che mai, perché sia posta con forza la volontà di reindustrializzare». E una puntualizzazione: «Non siamo aperti ad alcun cambiamento di destinazione d'uso: l'area ex Gkn resterà a vocazione manifatturiera».

Dal Collettivo di Fabbrica un'ultima considerazione: «Contro di noi hanno usato tutti i mezzi necessari: licenziamenti via mail, logoramento, assedio ecc. Ci hanno fatto male, inutile negarlo. Siamo al limite. Ma siamo ancora in piedi. Lo spiraglio è ancora aperto. E finché è così, sta al movimento sociale, climatico, sindacale, di convergenza, internazionale, delle imprese recuperate, decidere se qua vuole giocarsela fino in fondo. Non sta a noi dirlo: noi comunque vada, ci proveremo. Sono i nostri posti di lavoro, nostro orgoglio e dignità». (ri. chi.

).



Credito cooperativo, nuovo colosso veneto

Via libera. La Bce ha autorizzato la fusione tra Bcc Verona e Vicenza e Banca Patavina: nasce un istituto da 92 sportelli, 6,49 miliardi di attivo e 29mila soci Programma. Il 2 dicembre si terranno le assemblee per ratificare l'operazione che sarà effettiva con decorrenza dal primo gennaio del prossimo anno

Paolo Paronetto

La nascita del nuovo campione del credito cooperativo veneto è ormai solo questione di tempo.

La Bce ha infatti autorizzato la fusione tra **Bcc** Verona e Vicenza e Banca Patavina, che darà vita a un istituto da 92 sportelli, 6,49 miliardi di attivo e 29 mila soci. Il 2 dicembre si terranno le assemblee straordinarie per ratificare l'operazione, che sarà effettiva con decorrenza dal primo gennaio del prossimo anno.

La nuova banca, che salvo sorprese si chiamerà **Bcc** Veneta, sarà la maggiore del Triveneto, una delle più grandi dell'intero gruppo Iccrea, la terza a livello nazionale per sportelli, la quarta per asset e la sesta per numero di soci. Il tutto, è la promessa, senza perdere la vocazione mutualistica e il legame con il territorio.

«Confermiamo i nostri valori e il nostro modello cooperativo, siamo ben lungi da immaginare una banca popolare, siamo ben altro», conferma Flavio Piva, presidente della **Bcc** Verona e Vicenza, nonché della Federazione veneta del credito cooperativo.

«Teniamo molto al modello mutualistico e avremo un'impostazione policentrica - aggiunge -. Ci sarà quindi molta attenzione ad avere nei vari poli un radicamento molto forte». La fusione tra le due realtà, ci tiene a sottolineare Piva, non è un salvataggio e non è dovuta a ragioni di necessità: «È l'unione di due banche che si incontrano - nota Piva -, entrambe ampiamente sane e classificate in classe A in base ai profili Iccrea. Entrambe fanno utili e sono ben patrimonializzate».

L'operazione punta quindi a «completare il progetto di essere una **Bcc** a forte trazione veneta, radicata nelle principali province della regione, Verona, Vicenza e Padova, quelle che esprimono il Pil più forte e una maggiore vocazione internazionale, oltre che con una storica e importante presenza a Chioggia». I dati pro forma della nuova realtà parlano di una banca con oltre 700 collaboratori, un prodotto bancario lordo di oltre 9 miliardi, una raccolta diretta di 4,1 miliardi, impieghi per 3 miliardi e un solido profilo patrimoniale con un coefficiente Cet 1 al 21,91 per cento. «L'autorizzazione della Bce costituisce un passaggio essenziale nel percorso che abbiamo avviato, che attesta la validità del nostro progetto, di una banca sempre più solida e capace di generare risorse a servizio delle comunità, potendo svolgere ancor meglio il proprio ruolo di banca di credito cooperativo», ribadisce da parte sua il presidente di Banca Patavina, Leonardo Toson. «La **Bcc** che nascerà - garantisce il numero



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

uno del gruppo Iccrea, Giuseppe Maino - saprà esprimere una forte connotazione competitiva e profonde qualità di servizio e supporto per le necessità che esprime un territorio particolarmente esigente sia sul fronte delle attenzioni alle Pmi che ai bisogni dei singoli e delle famiglie».

La sfida del nuovo istituto dal punto di vista competitivo, analizza Piva, sarà «puntare molto sulla relazione, sul modello di banca che innova: i nostri clienti - ha chiarito - usano tutte le dotazioni informatiche, però serve un forte modello relazionale, consulenziale, di attenzione a famiglie e piccole imprese».

Ovviamente «facendo tutto questo in modo efficiente: noi riteniamo che si possa mantenere marginalità anche con questo modello appoggiandoci ai servizi del gruppo Iccrea». «Mantenere una banca retail così capillare stand alone - ammette infatti il presidente - non sarebbe possibile senza il gruppo».

«Come gruppo - gli fa eco Maino - continueremo ad accompagnare la crescita di questa nuova **Bcc** al fine di proporre a soci e clienti servizi e soluzioni di primo livello, con risposte immediate e puntuali per lo sviluppo delle aziende e la gestione dei risparmi delle famiglie». La citata capillarità non sarà toccata: nessun esubero, né chiusure di sportelli «anche perché non abbiamo sovrapposizioni territoriali», assicura Piva.

Per la **Bcc** di Verona e Vicenza, nata nel 2021 dall'aggregazione tra la Banca San Giorgio Quinto Valle Agno e la Banca di Verona e cresciuta nel 2022 inglobando anche CereaBanca 1897, l'operazione segna il punto di arrivo di un percorso di crescita che Piva giudica ora terminato.

«Non ci saranno altre operazioni - spiega -, non necessariamente dobbiamo essere dappertutto». Quanto alla convivenza sul territorio con i "cugini" di Cassa Centrale, l'altro gruppo del credito operativo italiano che proprio nel Triveneto, Piva nota che «c'è una sana competizione, in particolare tra le singole banche. Diciamo che il Triveneto per entrambi i gruppi esprime delle leadership dal punto di vista bancario anche perché si tratta di regioni a fortissima vocazione cooperativa».

«Fossimo rimasti uniti», conclude con un rimpianto, alludendo al tentativo di creare un unico gruppo bancario cooperativo nazionale: «A me spiace moltissimo, ma ora dobbiamo solo gestire e andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'assemblea nazionale dell'ente approva un testo sul mondo del lavoro con 39 voti favorevoli e 15 contrari Il passaggio in Aula della proposta per portare gli stipendi base a 9 euro l'ora era previsto per il 17 ottobre

Il Cnel boccia il salario minimo La maggioranza rinvia il voto Opposizione sulle barricate

L. Mon.

Il Cnel si divide sul salario minimo e lo affossa. Il Consiglio nazionale economia e lavoro ha approvato in assemblea il documento sul salario minimo a maggioranza: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. Il testo, che ha ottenuto il via libera dal parlamentino di Villa Lubin, più che su un salario minimo legale, punta sul rafforzamento della contrattazione collettiva.

Cgil, Uil, Usb e alcuni consiglieri tecnici hanno votato contro, e tra gli astenuti si segnala la **Legacoop** che ha preferito non esprimersi viste le «visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel» da parte della politica. Boccia l'emendamento di 5 consiglieri esperti, tra quelli nominati dal Quirinale, che chiedevano la sperimentazione di un salario minimo orario per le categorie fragili - come donne, giovani e immigrati - da affiancare alla proposta elaborata dalla Commissione d'informazione per rendere la contrattazione collettiva più forte. La proposta emendativa era stata firmata dai consiglieri Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini.

In serata, la premier Giorgia Meloni ha ricevuto il presidente del Cnel Renato Brunetta a Palazzo Chigi: «Un salario minimo orario stabilito per legge non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero e le basse retribuzioni», ribadisce Meloni. Concetto anticipato da Brunetta qualche ora prima in conferenza stampa: «Un salario minimo orario di 9 euro non serve. Perché allora non stabilire una soglia a 7 o 10 euro? Occorre invece una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi per aiutare la contrattazione nei settori più deboli, dai multiservizi all'agricoltura agli appalti fino ai lavori di cura».

Brunetta rivendica il «rilancio del Cnel» nei confronti di chi lo «demonizza», visto che in 60 giorni ha prodotto un testo che è stato trasmesso alla premier Giorgia Meloni su un tema cruciale. Il documento, insiste l'ex ministro, punta «sulla grande tradizione italiana di relazioni sindacali e industriali, relazioni di primissima qualità». Il tasso di contrattazione collettiva in Italia sfiora il 100%, quindi «non siamo tenuti a far nulla visto che la direttiva europea invita a realizzare il salario minimo quando la contrattazione è sotto l'80%». Non è vero che «il Cnel è diviso», attacca Brunetta con il suo consueto spirito battagliero: «Sono i sindacati che sono divisi. Cgil e Uil fino a qualche anno fa erano contrari al salario minimo, ora, legittimamente hanno cambiato idea, mentre la Cisl ha mantenuto la stessa linea». Il documento, insiste il presidente, è stato approvato «a larga maggioranza». L'ex ministro di centrodestra respinge le accuse di essere a servizio dell'esecutivo: «È ridicolo dire che il governo si è nascosto dietro il Cnel». Il professor Michele Tiraboschi, consigliere del Cnel che ha curato e assemblato il



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

testo, ribadisce che «in gioco non c'è la fissazione di una tariffa per tutti», e che solo per i lavoratori occasionali, con mansioni discontinue, fittiziamente autonomi, stagisti «si può immaginare di introdurre una tariffa, ma tramite contrattazione, eventualmente sostenuta da una adeguata normativa di sostegno».

Intanto, si profila un rinvio in commissione alla Camera del provvedimento sul salario minimo a 9 euro proposto dalle opposizioni, proprio per approfondire le linee guida varate a Villa Lubin. Il voto in aula è previsto il 17 ottobre ma potrebb

e dunque slittare. «Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione», afferma Elly Schlein che prosegue: «Abbiamo il coraggio di dire no ai 9 euro l'ora che abbiamo proposto per i 3,5 milioni di lavoratori poveri in Italia». Giuseppe Conte definisce la bocciatura del Cnel «il delitto perfetto» e rilancia la battaglia comune in Parlamento con il Pd: «La maggioranza vuole fare melina sulle spalle di lavoratori sottopagati. Contrasteremo in tutti i modi questo disegno che consideriamo scellerato». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la stroncatura del Cnel

Il salario minimo è bocciato dall'intero mondo del lavoro e la sinistra va nel pallone

SANDRO IACOMETTI

Fossimo su un campo di calcio il risultato sarebbe netto: 39 a 15. Ma anche nel parlamentino del Cnel i numeri con cui è stato bocciato il salario minimo per legge non sono affatto da sottovalutare. Anzi. Considerato che, tra associazioni datoriali e sigle sindacali, nel Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro sono rappresentate 38 forze sociali e che togliendo i giuslavoristi il risultato è di 38 a 10, da che parte sta il mondo dei corpi intermedi, quello che dà voce a chi sgobba e produce, appare abbastanza chiaro.

Così come è chiaro che Cgil e Uil, votando contro un documento che non nega il problema del lavoro povero, ma ritiene la paga base stabilita per legge inefficace a combatterlo e punta con forza sul rilancio, il rafforzamento e il miglioramento della contrattazione collettiva, non si ergono a paladini dei più deboli, bensì si autorelegano ad un ruolo marginale di stampelle delle opposizioni. Che forse potrà portare qualcosa sul piano politico, ma che di certo ha poco a che fare col mestiere di sindacalista. Come ha sottolineato il presidente del Cnel, Renato Brunetta, «è legittimo che Cgil e Uil abbiano cambiato idea sul salario minimo, visto che fino a poco fa erano contrari, ma in questo modo hanno spaccato l'unità sindacale, quella dei lavoratori».

CONTRATTAZIONE COLLETTIVA Del resto, basta leggere qualche passaggio del documento uscito dal Cnel per rendersi conto che non sembra scritto dai padroni delle ferriere, ma da un Maurizio Landini di qualche anno fa (persino le **Coop** rosse hanno evitato di bocciarlo non partecipando al voto).

Il Consiglio, partendo dalle indicazioni contenute nella Direttiva Ue sul salario minimo, propone «un piano di azione nazionale a sostegno, anche con proposte di legge, di un ordinato e armonico sviluppo del sistema della contrattazione collettiva» che risponda «tanto alla questione salariale quanto al nodo della produttività, che sono tra di loro strettamente intrecciati». Auspica la necessità di «gestire in termini dinamici e coerenti con le peculiarità di ogni settore produttivo le criticità dei ritardi nei rinnovi contrattuali, prevedendo adeguati meccanismi di salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori con eventuali misure di incentivazione economica».

E arriva persino al punto di «immaginare di introdurre una tariffa tramite contrattazione» per i lavoratori temporanei, parasubordinati, fittiziamente autonomi, occasionali, stagisti, con mansioni discontinue od semplice attesa o custodia e a tempo parziale involontario, che sono le categorie più fragili «non pienamente coperte dalla contrattazione collettiva». Poi ci sono la lotta ai contratti pirata, al sommerso, allo sfruttamento degli apprendisti, la valorizzazione degli accordi interconfederali, l'attenzione al lavoro domestico, la difesa del salario giusto. Insomma, roba difficile da contestare per chi tiene



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

ai lavoratori e difende i loro interessi.

IN TILT O almeno dovrebbe. Come la Cgil, che ieri, per bocca dello stesso Landini, si è rifugiata nella solita supercazzola del salario minimo all'interno della contrattazione collettiva, per provare a salvare capra e cavoli. Ma anche come le sinistre, andate completamente in tilt dopo il voto del Cnel. Per Elly Schlein, che dopo un periodo di leggera afasia provocata dall'imbarazzo di dover scegliere da che parte stare tra Israele e i tagliagole di Hamas ieri ha ritrovato i decibel, «il tentativo della Meloni di affossare la proposta delle opposizioni è miseramente fallito». Secondo la segretaria del Pd, il fatto che Cgil, Uil e l'Usb abbiano votato contro «sancisce una divisione così forte all'Interno del Consiglio da far sì che le conclusioni offerte al governo ne risultino fortemente indebolite». Tutt'altra la versione del leader grillino Giuseppe Conte, che invece definisce il lavoro di Brunetta «il delitto perfetto» perché «addirittura rinvia la questione alla contrattazione collettiva». Ma i Cinquestelle, assicura l'ex premier, «non demorderanno».

Così come promettono battaglia Fratoianni, Calenda e +Europa. Tutti indignati dalla voce che circola secondo cui la maggioranza sarebbe intenzionata a far slittare l'esame del ddl sul salario minimo in commissione alla Camera, previsto per mercoledì prossimo.

In serata comunque Giorgia Meloni, dopo aver ricevuto il documento e aver preso atto che «il salario minimo non è lo strumento adatto», ha spiegato che è intenzione del governo «proseguire nel contrasto al lavoro povero e ai salari bassi» e muoversi «nel minor tempo possibile» su una «serie di misure e interventi organici» tenendo in «massimo conto» sia le indicazioni del Cnel sia quelle «che arriveranno dall'opposizione». Nei prossimi giorni, ovviamente, a tenere banco sarà la cantilena sull'esecutivo che se ne frega di 3,5 milioni di lavoratori poveri. In realtà, basta dare uno sguardo all'analisi del Cnel per capire chi è stato veramente a voltargli le spalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il salario minimo divide il Cnel

Nodo lavoro. Non passa la proposta dei 5 esperti sulla sperimentazione della tariffa retributiva minima da affiancare alla contrattazione salariale. Il documento, che valorizza la «via tradizionale», approvato a maggioranza: 39 sì, 15 no

BARBARA MARCHEGIANI



ROMA. Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo in serata. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. E intanto l'opposizione insorge. Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva.

E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».

In Italia il tasso di copertura della contrattazione collettiva è vicino «a 1100 VG» e i contratti pirata «marginali». Non passa in assemblea la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici.

Nel lavoro sul documento il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo». Sotto i riflettori la spaccatura sindacale a che ieri evidente a Vulla Lubin.

La Cisl, sottolinea Brunetta, è l'unica ad essere «rimasta della stessa idea» con il no al salario minimo per legge. Non Cgil e Uil. Di qui, evidenzia, anche la decisione del Cnel non all'unanimità. Va all'attacco l'opposizione, che rilancia la necessità di introdurre un salario minimo per legge con la paga oraria non inferiore ai 9 euro l'ora, che aiuterebbe 3,5 milioni di lavoratori poveri. Mentre si va verso un rinvio in commissione alla Camera: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione.

«Oggi si compie il delitto perfetto. Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del MSs, Giuseppe Conte al quale poi replica l'ufficio stampa: «Nei commenti politici sul documento approvato dal Cnel c'è chi dimentica come sia la Costituzione ad affidare al Cnel il compito di fornire pareri e proposte al Governo e al Parlamento. Nessun 'delitto perfetto', quindi, ma la libera e democratica espressione delle parti sociali



Alto Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

nello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali».

«Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il ddl in commissione», assicura la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Ora tocca a Meloni dire una parola sulla posizione del governo», ma «evitiamo uno scontro parlamentare», afferma il leader di Azione Calenda. Dal fronte sindacale, insiste il numero uno della Cgil, Maurizio Landini: il salario minimo va fatto, all'interno di una legge sulla rappresentanza, perché «non si può essere pagati 5 o 6 euro all'ora, sono stipendi da fame». Per la Uil «il vero obiettivo è stata la negazione del salario minimo. Ma il problema resta aperto». Dall'altra parte, per il leader della Cisl, Luigi Sbarra, l'impostazione del documento Cnel è «condivisibile, in linea con gli orientamenti» di via Po secondo cui il tema va affrontato e risolto «restando nella cornice delle buone relazioni sindacali e nella contrattazione collettiva».

La decisione dell'assemblea

Il Cnel affossa il salario minimo L'ira delle opposizioni

I sindacati si spaccano: Cgil e Uil votano contro il documento Meloni ribadisce: «Non contrasta il lavoro povero»

BARBARAMARCHEGIANI ROMA Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo ieri sera. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto.

Il testo E intanto l'opposizione insorge. Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva. E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva». La premier ribadisce che lo strumento «non è adatto a contrastare il lavoro povero» Non passa in assemblea la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici. Nel lavoro sul documento il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo».

Sotto i riflettori la spaccatura sindacale. La Cisl, sottolinea Brunetta, è l'unica ad essere «rimasta della stessa idea» con il no al salario minimo per legge. Non Cgil e Uil.

Di qui, evidenzia, anche la decisione del Cnel non all'unanimità. Va all'attacco l'opposizione, che rilancia la necessità di introdurre un salario minimo per legge con la paga oraria non inferiore ai 9 euro l'ora, che aiuterebbe 3,5 milioni di lavoratori poveri.

Mentre si va verso un rinvio in commissione alla Camera: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula del ddl sul salario minimo mercoledì 18.

Le reazioni «Si compie il delitto perfetto.

Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del M5s, Giuseppe Conte al quale poi replica l'ufficio stampa spiegando che il parere rispetta il ruolo affidato dalla Costituzione al Cnel. «Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione», assicura la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Il Cnel si è spaccato. Ora tocca a Giorgia Meloni dire una parola sulla posizione del governo», ma «evitiamo se possibile



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

uno scontro parlamentare», afferma il leader di Azione Carlo Calenda. Dal fronte sindacale, insiste il numero uno della Cgil, Maurizio Landini: il salario minimo va fatto, all'interno di una legge sulla rappresentanza, perché «non si può essere pagati 5 o 6 euro all'ora, sono stipendi da fame». Per la Uil «il vero obiettivo è stata la negazione del salario minimo. Ma il problema resta aperto». Dall'altra parte, per il leader della Cisl, Luigi Sbarra, l'impostazione del documento Cnel è «condivisibile, in linea con gli orientamenti» di via Po.

Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

L'iniziativa

Le Bcc e le sfide: dal digitale ai giovani

BRESCIA e Bergamo unite anche nel mondo del credito cooperativo. Si intitola «Sostenibilità in un mondo instabile: le banche di comunità si confrontano con digitale, giovani e lavoro» la due giorni di studio e approfondimento in programma oggi (a Bergamo) e domani (all'auditorium di Pro Brixia) con docenti, istituzioni e imprese.

Protagonisti, tra gli altri, il leader della Federazione lombarda delle **Bcc**, Alessandro Azzi, il presidente di Federcasse, Augusto dall'Erba, i vertici di Iccrea e Cassa Centrale Banca, oltre a Irene Tinagli e Marco Zanni, rispettivamente Presidente e Membro della Commissione ECON Parlamento Ue.



«O pagavamo voi dipendenti o le tasse Altrimenti saltavamo tutti per aria»

Maxi evasione, le chat su Whatsapp: «Mi pignorano la casa! Ci avete messi in croce, dove trovo i soldi?»

Laura Tedesco

VERONA «Abbiamo combinato per pagarvi gli stipendi a suo tempo visto le difficoltà che c'erano state, quindi evitiamo polemiche visto che avete lavorato per noi 10 anni. O si pagava gli stipendi ai dipendenti o le tasse, oppure saltavamo in aria tutti quanti... ».

Così, in chat su Whatsapp, rispondeva testualmente Paola La Manna all'ex dipendente di una cooperativa che si era alquanto «preoccupata» dopo aver ricevuto un avviso di accertamento dall'Agenzia delle Entrate. «Ma non avete neanche pagato le tasse, giusto???

Dove li prendo adesso questi soldi??? - chiedeva l'ex operatrice di una **coop** - Mi pignorano la casa!!! Qua non si scherza, ci avete messi in croce!!!! Ma voi avete intenzione di pagare vero????». Frasi angosciate di chi stava subendo un accertamento dal Fisco, e che ottengono come risposta in chat dall'amministratrice del Consorzio: «Stai tranquilla, fammi avere tutto...Certo che paghiamo!!! Di certo avere questi problemi non fa piacere a nessuno, né a noi né a voi».

Queste le rassicurazioni date su Whatsapp all'ex dipendente da Paola La Manna, che ora è tra le quattro persone appena finite agli arresti domiciliari nell'ambito dell'indagine condotta dalle Fiamme Gialle. Si ipotizza un maxi raggio ai danni dell'Erario, con un'Iva (Imposta sul Valore aggiunto) complessivamente evasa pari a 6 milioni e 677mila 224, 14 euro.

Una presunta mega frode fiscale nella logistica che si sarebbe protratta per quattro anni, emettendo false fatture per operazioni inesistenti - puntano il dito gli inquirenti - per un valore di 62 milioni dal 2018 al 2021. Nella bufera è finito il Consorzio San Zeno, con sede legale a Lavagno e amministrativa a San Martino Buon Albergo: realtà scaligera piuttosto conosciuta e specializzata in facchinaggio, logistica e packaging, cui facevano capo diverse cooperative.

I sospetti si concentrano sui La Manna, tutti veronesi: Ignazio La Manna, coinvolto in qualità di amministratore unico (fino all'aprile 2022) del Consorzio San Zeno; la già citata Paola, amministratrice di fatto del Consorzio e delle cooperative consorziate; Gianluca, stesso ruolo. Secondo il pm Paolo Sachar della Procura di Verona, proprio quella risposta fornita in chat all'ex dipendente dall'amministratrice, «avvalora ancora di più - si legge nella richiesta di applicazione delle misure cautelari - la reale natura del Consorzio San Zeno/cooperative, basato su reiterate violazioni della normativa fiscale, nel caso specifico sulla mancata documentazione delle trasferte poste in essere da personale dipendente delle cooperative». In arresto da 48 ore si trova anche Alessandro Bona, incluso dalla Guardia di Finanza tra i «promotori e organizzatori della frode Iva», mentre tra i principali indagati figura anche il titolare di uno studio



Corriere del Veneto (ed. Verona)

Cooperazione, Imprese e Territori

tributario in provincia di Verona, che stando agli investigatori risultava «depositario delle scritture contabili del Consorzio nonché delle cooperative appartenenti» e «partecipava all'associazione quale ideatore del meccanismo di frode». Nei guai inoltre un'impiegata amministrativa di vertice. Arrestati e indagati, è la tesi dell'accusa, cooperavano al presunto modus operandi illecito: il Consorzio, dominus delle cooperative, avrebbe omesso sistematicamente di versare l'Iva dovuta dalle cooperative consorziate. Il Consorzio quindi, sfruttando il vantaggio concorrenziale scaturente dalla «totale inottemperanza agli obblighi di versamento dell'imposta sul valore aggiunto da parte delle cooperative consorziate», avrebbe portato in compensazione l'Iva a debito scaturente dalla fatturazione delle medesime prestazioni di servizi nei confronti delle società committenti, con l'Iva a credito generata, in maniera fraudolenta, dalla registrazione della fatturazione proveniente dalle cooperative. In tal modo le cooperative, fatturando al Consorzio le «presunte» prestazioni di servizi rese (con l'applicazione, per tali operazioni, della dovuta Iva), avrebbero così consentito al Consorzio di poter portare in compensazione tale Iva a credito con quella scaturente dalla fatturazione dei servizi resi alle società committenti (Iva a debito), «operando - si ipotizza - sul mercato in maniera illecita e fraudolenta quantomeno dal 2018».

Il salario minimo affossato dal Cnel Ira dell'opposizione «Il delitto perfetto»

Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo ieri sera. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non votano.

Il testo Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva.

E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».

Un'impostazione condivisa dalla premier Giorgia Meloni, che in serata ha spiegato che «il salario minimo non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero», assicurando «una serie di misure e interventi organici» sul tema dei salari.

Non passa in assemblea la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici. Nel lavoro sul documento il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo».

Sotto i riflettori la spaccatura sindacale. La Cisl, sottolinea Brunetta, è l'unica ad essere «rimasta della stessa idea» con il no al salario minimo per legge. Non Cgil e Uil. Di qui, evidenzia, anche la decisione del Cnel non all'unanimità. Va all'attacco l'opposizione, che rilancia la necessità di introdurre un salario minimo per legge con la paga oraria non inferiore ai 9 euro l'ora, che aiuterebbe 3,5 milioni di lavoratori poveri. Mentre si va verso un rinvio in commissione alla Camera: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula del ddl sul salario minimo mercoledì 18.

Le reazioni «Si compie il delitto perfetto. Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del M5s, Giuseppe Conte al quale poi replica l'ufficio stampa spiegando che il parere rispetta il ruolo affidato dalla Costituzione al Cnel.

«Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione», assicura la segretaria del Pd, Elly



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

Schlein. «Il Cnel si è spaccato. Ora tocca a Giorgia Meloni dire una parola sulla posizione del governo», ma «evitiamo se possibile uno scontro parlamentare», afferma il leader di Azione Carlo Calenda.

--.

banche

Fusione nel credito cooperativo Banca Veneto Centrale con Bvr

Gli istituti hanno sottoscritto lettera d'intenti per avviare il progetto aggregativo Annunciata l'apertura di nuove filiali a Padova, Cittadella, Verona e Cornedo

NICOLA BRILLO

Padova Banca del Veneto Centrale e Bvr Banca hanno sottoscritto una lettera d'intenti per avviare un nuovo progetto aggregativo. Prosegue dunque in Veneto il processo di fusione tra le **bcc**. Con questa operazione nasce una nuova realtà bancaria, che si svilupperà nelle province di Vicenza, Padova, Rovigo, Verona e Ferrara.

A metà dicembre è prevista la presentazione del piano completo. Dopo le necessarie autorizzazioni e voto assembleare la nuova banca avrà 7 miliardi di euro di masse amministrative. Numeri che la posizionano al terzo posto per dimensioni e per masse intermedie del gruppo Cassa Centrale. «È un'operazione» dichiarano i due presidenti Gaetano Marangoni e Maurizio Salomoni «che nasce da una visione e considerazione strategica comune del ruolo che oggi le banche di credito cooperativo possono e devono avere nel territorio. Con l'operazione aggregativa in corso intendiamo migliorare ulteriormente l'attività di servizio e di sviluppo nei nostri territori». Le due banche vicentine, con sede a Longare e Schio, operano in Veneto ed Emilia-Romagna con 86 filiali.

Già annunciate le prossime aperture di quattro nuove filiali a Padova, Cittadella, Verona e Cornedo Vicentino. Il nuovo polo bancario potrà contare su una raccolta complessiva di quasi 5 miliardi di euro con impieghi per cassa di 2,27 miliardi.

Avrà una raccolta diretta per oltre 3 miliardi e il numero di soci supererà le 19.500 unità, mentre la base di clientela sarà di quasi 140.000 posizioni.

I fondi propri supereranno i 370 milioni con un CET1 del 27% e copertura totale delle sofferenze. Dati questi che pongono la nuova realtà ai primi posti per solidità all'interno dell'intero panorama bancario nazionale. I collaboratori complessivi totalizzeranno 569 unità e non è prevista la riduzione se non, e in minima parte, per esodo volontario.

L'iter aggregativo con la delibera dell'accordo di fusione dovrà ora essere seguito dall'approvazione prima della capogruppo Cassa Centrale Banca, alla quale dovrà seguire poi l'autorizzazione della Bce e quindi ottenere l'approvazione dalle rispettive assemblee dei soci a maggio 2024. L'operazione avrà decorrenza fiscale a gennaio 2024, mentre quella effettiva risulterebbe dal 1. luglio.

Il futuro consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della nuova banca sarà composto da un'adeguata rappresentanza di entrambi gli istituti di credito.

—© RIPRODUZIONE RISERVATA.



domani alla coop

Dona la spesa dà un mano alle persone in difficoltà

FELTRE Spazio alla solidarietà domani alla **Coop** di Feltre con la raccolta di generi alimentari "Dona la spesa".

Promossa dalla Cooperativa insieme ad alcune associazioni locali e col supporto dei soci volontari, l'iniziativa trasforma un'attività quotidiana come fare la spesa in una scelta di valore per sostenere chi si trova in difficoltà. All'ingresso del punto vendita, i soci volontari **Coop** e quelli delle realtà locali aderenti, individuabili grazie alle apposite pettorine, distribuiranno le borse per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti da donare.

Si potranno destinare generi di prima necessità non deperibili: olio, tonno e legumi in scatola, farina e zucchero, biscotti e prodotti per la colazione, pasta e riso, alimenti a lunga conservazione, articoli per l'igiene della persona e della casa, e per l'infanzia. Le donazioni andranno in favore di persone e famiglie in difficoltà del territorio.

--Sco© RIPRODUZIONE RISERVATA.

RAFFAELE SCOTTINISCO



Scomparsa di Sandra Santolini cooperatori in lutto

FORLÌ I cooperatori romagnoli esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di Sandra Santolini, per tanti anni appassionata organizzatrice di eventi culturali all'interno del movimento cooperativo forlivese e pittrice di indiscutibile talento: era infatti stimata acquerellista botanica di grande talento e amante della natura e delle sue meraviglie. Aveva partecipato a mostre nazionali, alla biennale di Rimini e a varie mostre a Forlì. Una persona conosciutissima nell'ambito della cultura, in passato era stata fra i promotori di Cultura Progetto, l'associazione culturale artistico e ricreativa.

«La ricordiamo - scrive in una nota **Legacoop** Romagna - come persona dalla forte sensibilità e dalla raffinata intelligenza, sempre pronta al confronto intellettuale e all'incontro con gli altri, a cui sapeva trasmettere il proprio sconfinato amore per l'arte e la cultura. Ci uniamo al lutto della famiglia e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla e stimarla».



TU RISM O

Più digitalizzazione dei servizi Il primo progetto della fondazione

Alla fiera di Rimini Cervia In lancia "Discover": avrà il compito di digitalizzare i servizi della città

CE RVUA Alla fiera TTG Travel Experience che si tiene a Rimini è stata presentata la nuova Fondazione Cervia In ed il progetto digital che si realizzerà per promuovere e vendere la destinazione turistica di Cervia. La Fondazione è strutturata e composta dal Comune di Cervia e da sei diversi operatori: Consorzio Welcome Cervia, Terme di Cervia, Cooperativa Bagnini Cervia, **coop** Atlantide, Adriatic Golf Club Cervia e con la collaborazione di Mirabilandia. Il varo della cordata è avvenuto a marzo, con un margine limitato di azione visto il passaggio dalla precedente Cervia turismo, e il poco tempo disponibile per lanciare le nuove politiche sulla vacanza. Si attendeva con curiosità l'avvio di una campagna promozionale del territorio e il primo passo è stato fatto ieri alla fiera di Rimini.

Più digitalizzazione Così è nato il progetto "Discover" che avrà il compito di promuovere e commercializzare una destinazione già consolidata ma dalla grande voglia di innovazione verso un'accoglienza sempre più moderna, digitalizzata in grado di mantenere comunque forti le sue origini. Secondo i promotori si tratta di «un progetto concreto con un obiettivo chiaro e preciso, quello di dare voce alla destinazione di Cervia nella sua intera proposta turistica.

Non solo, particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo digitale e tecnologico della destinazione». Durante la presentazione è, infatti, stato illustrato l'intero percorso digitale. Luca Sirilli, Presidente della "Fondazione Cervia In" ha sottolineato l'importanza di riuscire a dare una risposta veloce e precisa all'ospite, che sia online o già in destinazione. Niccolò Pennestre, sales manager e Francesca Novali, marketing manager dell'agenzia Kumbé Human to Digital hanno illustrato tutte le fasi di lavorazione mostrando in anteprima il nuovo logo della Fondazione che vuole rappresentare l'identità vera della destinazione. Una lavorazione che durerà diversi mesi per arrivare ad un progetto digitale completo e performante in grado di dare risposte concrete all'ospite. Cervia è una «destinazione che sta lavorando concretamente per rafforzare il brand e soprattutto per rispondere alle esigenze sempre nuove di turisti che cercano nella vacanza nuove esperienze emozionali. Un lavoro corale conclude la fondazione che nasce dalla volontà di mettere a sistema pubblico e privato per rispondere alle esigenze sempre nuove di un mercato turistico complesso e diversificato».



Il gruppo Cofra al traguardo dei 50 anni

FAENZ A Il Gruppo Cofra compie 50 anni e riflette sul «cambio di prospettiva» portato dall'alluvione: «La realtà che meglio lo rappresenta - dicono dal gruppo manfredo - è il supermercato **Conad** Faenza 1 di via Renaccio, luogo simbolo degli effetti devastanti dell'alluvione di metà maggio. Merci e attrezzature completamente perdute, impianti da ricostruire, locali da ripristinare: in soli 49 giorni si è riusciti a riaprire grazie allo sforzo non solo di CIA-**Conad** e dei 37 dipendenti del punto vendita, ma anche al contributo di squadre di socie lavoratrici **Conad** giunte da Friuli e Lombardia per offrire il loro supporto, con un vero e proprio spirito di solidarietà cooperativa. Con il medesimo atteggiamento, Cofra ha supportato protezione civile e comuni nel portare attrezzature, beni di prima necessità e viveri nelle località e nei quartieri invasi dall'acqua, riuscendo a raggiungere anche cittadini per molti giorni isolati o costretti fuori casa o al riparo in situazioni di fortuna». «Poter festeggiare 50 anni di servizio ha detto il sindaco Massimo Isola durante l'evento celebrativo del mezzo secolo di vita - è segno di fedeltà al territorio nel quale opera e verso i clienti che vedono nel gruppo Cofra un sinonimo di garanzia di qualità».

Tra gli investimenti annunciati dal gruppo per il biennio 2023-24 figura anche la realizzazione di un impianti fotovoltaici nell'edificio che ospita il Bricofer in via Volta.



TURISMO

Più digitalizzazione dei servizi Il primo progetto della fondazione

Alla fiera di Rimini Cervia In lancia "Discover": avrà il compito di digitalizzare i servizi della città

CE RVUA Alla fiera TTG Travel Experience che si tiene a Rimini è stata presentata la nuova Fondazione Cervia In ed il progetto digital che si realizzerà per promuovere e vendere la destinazione turistica di Cervia. La Fondazione è strutturata e composta dal Comune di Cervia e da sei diversi operatori: Consorzio Welcome Cervia, Terme di Cervia, Cooperativa Bagnini Cervia, **coop** Atlantide, Adriatic Golf Club Cervia e con la collaborazione di Mirabilandia. Il varo della cordata è avvenuto a marzo, con un margine limitato di azione visto il passaggio dalla precedente Cervia turismo, e il poco tempo disponibile per lanciare le nuove politiche sulla vacanza. Si attendeva con curiosità l'avvio di una campagna promozionale del territorio e il primo passo è stato fatto ieri alla fiera di Rimini.

Più digitalizzazione Così è nato il progetto "Disco ver Cervia" che avrà il compito di promuovere e commercializzare una destinazione già consolidata ma dalla grande voglia di innovazione verso un'accoglienza sempre più moderna, digitalizzata in grado di mantenere comunque forti le sue origini. Secondo i promotori si tratta di «un progetto concreto con un obiettivo chiaro e preciso, quello di dare voce alla destinazione di Cervia nella sua intera proposta turistica.

Non solo, particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo digitale e tecnologico della destinazione». Durante la presentazione è, infatti, stato illustrato l'intero percorso digitale. Luca Sirilli, Presidente della "Fondazione Cervia In" ha sottolineato l'importanza di riuscire a dare una risposta veloce e precisa all'ospite, che sia online o già in destinazione. Niccolò Pennestre, sales manager e Francesca Novali, marketing manager dell'agenzia Kumbé Human to Digital hanno illustrato tutte le fasi di lavorazione mostrando in anteprima il nuovo logo della Fondazione che vuole rappresentare l'identità vera della destinazione. Una lavorazione che durerà diversi mesi per arrivare ad un progetto digitale completo e performante in grado di dare risposte concrete all'ospite. Cervia è una «destinazione che sta lavorando concretamente per rafforzare il brand e soprattutto per rispondere alle esigenze sempre nuove di turisti che cercano nella vacanza nuove esperienze emozionali. Un lavoro corale conclude la fondazione che nasce dalla volontà di mettere a sistema pubblico e privato per rispondere alle esigenze sempre nuove di un mercato turistico complesso e diversificato».



Gkn, il Governo: pronti a valutare il progetto dei lavoratori

M.L.

Il governo apre ai lavoratori della ex Gkn, che potranno presentare il progetto di re-industrializzazione (produzione di cargo-bike e pannelli solari) portato avanti tramite la cooperativa Gff. È la novità più concreta emersa dall'incontro di due ore tra Regione e ministero delle Imprese. Per il resto è stata di nuovo respinta la richiesta di aprire un tavolo di crisi, al quale la sottosegretaria Fausta Bergamotto è contraria.

eri ha ribadito che la strada è quella di un tavolo tecnico, per il quale andrà fatta richiesta formale.

Uno stallo che dura da tempo, ma ora un avanzamento è necessario vista la scadenza della cassa integrazione dei lavoratori al 31 dicembre.

Dal ministero avanzano l'invito ad ascoltarli «se il loro progetto è concreto», e fornire aiuto «per presentare richiesta correttamente».

Bergamotto si è impegnata a convocare il tavolo tecnico «in tempi rapidi appena pervenuta la richiesta da parte della cooperativa» fa sapere Valerio Fabiani, consigliere di Giani per il lavoro.



Affossata la proposta di una paga oraria non inferiore a 9 euro

Stop Cnel al salario minimo «Meglio i contratti collettivi»

Cgil, Uil e Usb votano no. Ira delle opposizioni

ROMA Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo in serata. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. E intanto l'opposizione insorge.

Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva.

E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».

In Italia il tasso di copertura della contrattazione collettiva è vicino «a 1100%» e i contratti pirata «marginali».

Non passa in assemblea la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici. Nel lavoro sul documento il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo».

Sotto i riflettori la spaccatura sindacale. La Cisl, sottolinea Brunetta, è l'unica ad essere «rimasta della stessa idea» con il no al salario minimo per legge. Non Cgil e Uil. Di qui, evidenzia, anche la decisione del Cnel non all'unanimità.

Va all'attacco l'opposizione, che rilancia la necessità di introdurre un salario minimo per legge con la paga oraria non inferiore ai 9 euro, che aiuterebbe 3,5 milioni di lavoratori poveri. Mentre si va verso un rinvio in commissione alla Camera: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula del ddl sul salario minimo mercoledì 18. «Oggi si compie il delitto perfetto».

Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del M5s, Giuseppe Conte al quale poi replica l'ufficio stampa spiegando che il parere rispetta il ruolo affidato dalla Costituzione al Cnel. «Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione», assicura la segretaria del Pd, Ely Schlein.

«Il Cnel si è spaccato. Ora tocca a Giorgia Meloni dire una parola sulla posizione del governo», ma



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

«evitiamo se possibile uno scontro parlamentare», afferma il leader di Azione Carlo Calenda.

Dal fronte sindacale, insiste il numero uno della Cgil, Maurizio Landini: il salario salario minimo va fatto, all'interno di una legge sulla rappresentanza, perché «non si può essere pagati 5 o 6 euro all'ora, sono stipendi da fame». Per la Uil «il vero obiettivo è stata la negazione del salario minimo. Ma il problema resta aperto». Dall'altra parte, per il leader della Cisl, Luigi Sbarra, l'impostazione del documento Cnel è «condivisibile, in linea con gli orientamenti» di via Po secondo cui il tema va affrontato e risolto «restando nella cornice delle buone relazioni sindacali e nella contrattazione collettiva».

IL PARERE DELL'ASSEMBLEA

Il salario minimo affossato dal Cnel Ira dell'opposizione «Il delitto perfetto»

Approvato il documento finale, Cgil e Uil votano contro Meloni: «Non è adatto a contrastare il lavoro povero»

Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo ieri sera. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non votano.

Il testo Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva.

E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».

Un'impostazione condivisa dalla premier Giorgia Meloni, che in serata ha spiegato che «il salario minimo non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero», assicurando «una serie di misure e interventi organici» sul tema dei salari.

Non passa in assemblea la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici. Nel lavoro sul documento il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo».

Sotto i riflettori la spaccatura sindacale. La Cisl, sottolinea Brunetta, è l'unica ad essere «rimasta della stessa idea» con il no al salario minimo per legge. Non Cgil e Uil. Di qui, evidenza, anche la decisione del Cnel non all'unanimità. Va all'attacco l'opposizione, che rilancia la necessità di introdurre un salario minimo per legge con la paga oraria non inferiore ai 9 euro l'ora, che aiuterebbe 3,5 milioni di lavoratori poveri. Mentre si va verso un rinvio in commissione alla Camera: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula del ddl sul salario minimo mercoledì 18.

Le reazioni «Si compie il delitto perfetto. Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del M5s, Giuseppe Conte al quale poi replica l'ufficio stampa spiegando che il parere rispetta il ruolo affidato dalla Costituzione al Cnel.

«Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire,



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione», assicura la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Il Cnel si è spaccato. Ora tocca a Giorgia Meloni dire una parola sulla posizione del governo», ma «evitiamo se possibile uno scontro parlamentare», afferma il leader di Azione Carlo Calenda.

- Barbara Marchegiani / roma.

ceresara castel goffredo

La Coop Bucaneve ha festeggiato i 40 anni

L.C.

CASTEL GOFFREDO Il 40esimo compleanno di Bucaneve, Cooperativa impegnata nella cura e nell'assistenza di giovani e adulti con disabilità, è stato festeggiato con gioia e partecipazione nella giornata di domenica.

L'evento si è tenuto presso la Cascina Basalganella a Ceresara. «Siamo orgogliosi e nutriamo soddisfazione per questi quarant'anni trascorsi - commenta Maria Fanelli, Presidente della Onlus - Tuttavia, con altrettanta umiltà, siamo consapevoli che gli anni a venire saranno molto impegnativi. Dovremo cercare di lavorare uniti, coltivando nuove energie, affinché tra decenni guardando a oggi, si possa affermare con altrettanto orgoglio che Bucaneve ha raggiunto altri importanti traguardi».

- l.c.



Torna domani "Dona la spesa" Solidarietà in 28 negozi Coop

Saranno raccolti prodotti di prima necessità per persone in difficoltà 200

le tonnellate raccolte lo scorso 13 maggio in 320 punti vendita Si chiama "Dona la spesa". Se non conoscete l'iniziativa, siete ancora in tempo. In oltre 170 punti vendita di **Coop** Alleanza 3.0 in Emilia Romagna sarà possibile partecipare domani a una raccolta solidale.

In 28 attività a marchio **Coop** di Modena e provincia i cittadini potranno donare prodotti di prima necessità non deperibili.

Qualche esempio? Olio, tonno e legumi in scatola, farina e zucchero, biscotti e prodotti per la colazione.

L'elenco prosegue. Ne fanno parte la pasta e il riso, gli alimenti a lunga conservazione, gli articoli per l'igiene della persona e della casa, i prodotti destinati all'infanzia.

I clienti interessati al gesto solidale possono affidarsi ai soci volontari **Coop**. Per riconoscerli basta scorgere le pettorine di riconoscimento all'ingresso delle attività.

Saranno i volontari a distribuire le borse per la raccolta e un elenco dei prodotti che le persone interessate potranno donare.

Lo scorso 13 maggio si è svolta una fase di raccolta di beni di prima necessità. I clienti hanno donato oltre duecento tonnellate di prodotti, raccolti in 320 punti vendita.

I prodotti stessi sono stati poi indirizzati a oltre 350 realtà locali che si occupano di aiutare persone in stato di difficoltà.

L'iniziativa torna in 28 punti vendita a marchio **Coop** modenesi, 44 bolognesi, sette tra Forlì e Cesena, 13 a Ferrara, 17 a Piacenza, 11 a Parma, 19 a Ravenna, 24 a Reggio Emilia e 13 a Rimini.

Inoltre, fino allo scorso 28 maggio gli utenti di EasyCoop hanno continuato a fornire un contributo, donando alla Comunità di Sant'Egidio 168 scatole di generi di prima necessità per un totale di quasi una tonnellata.

L'attività prosegue per quasi tutto il mese di ottobre. Fino a domenica 29 di questo mese, infatti, nelle zone in cui è attivo il servizio di spesa online di **Coop** Alleanza 3.0, gli utenti potranno donare alla Comunità di Sant'Egidio le box contenenti generi di prima necessità semplicemente con un click del mouse o con un tasto premuto dallo smartphone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il cantiere non si ferma Nel 2024 arriverà la Coop

Dal prossimo autunno nell'edificio Ex Officine Filovia

L'intervento all'ex Amcm ha un futuro e una storia.

Che non finisce. Cosa succederà nei prossimi anni?

«Oggi - spiega la società Parco Creatività - si consegnano alla città il parcheggio seminterrato, la palestra scolastica e gli spazi pubblici in generale, salvo qualche opera di completamento ai confini del comparto che segue necessariamente il completamento dei cantieri privati.

Nell'autunno del prossimo anno si completerà il restauro dell'edificio Ex Officine Filovia che ospiterà una **Coop** di medio - piccola superficie di vendita, uffici e un bar ristorante che affaccia sulla piazza.

Si terminerà poi la sistemazione degli assi viari di Viale Carlo Sigonio e Via Peretti. E infine, nel 2025, si avrà il completamento dell'intervento privato delle palazzine residenziali su via Peretti e a seguire il nuovo intervento residenziale previsto su Via Buon Pastore e la riqualificazione della Palazzina Sigonio».

Tutto secondo una logica partita da lontano.

«L'iniziativa - prosegue Parco Creatività - nasce nel 2016 da un bando di gara indetto dal Comune di Modena per la selezione di un operatore economico mediante una procedura competitiva con negoziazione, che ha portato alla sottoscrizione di un contratto di partenariato tra la Parco Creatività spa (Società di Progetto costituita dal raggruppamento d'impresе aggiudicatario della gara) ed il Comune di Modena in agosto del 2019».

Tra agosto 2019 e marzo 2021 è stato approvato il programma di rigenerazione Urbana, sono state progettate, validate e autorizzate le opere pubbliche e il piano di bonifica. A maggio del 2021 sono iniziati i lavori, terminati a settembre del 2023. La sfida è stata quella di avere un approccio che superasse le barriere tra il settore pubblico e privato, unendo le risorse, le competenze e la professionalità di entrambi: «Si è proceduto istituendo una cabina di regia per l'attuazione e il monitoraggio del programma di rigenerazione, che si incontra periodicamente, al cui tavolo sono seduti la direzione generale del comune insieme a tutti i dirigenti pubblici di servizio e settore coinvolti nel processo, il direttore tecnico e il responsabile del coordinamento del gruppo di progettazione nominati dalla Parco Creatività spa.

Di volta in volta vengono affrontati temi ambientali, urbanistici, edilizi, giuridici, amministrativi, patrimoniali, fiscali, tecnici, economici e finanziari, ma anche sportivi e culturali, cercando di trovare risposte rapide ed efficaci, oltre che efficienti, in grado di poter assicurare al progetto



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

una fattibilità economico finanziaria che possa garantirgli di essere realizzato».

«Essendo l'area urbanizzata e situata nel cuore di Modena - conclude Parco Creatività - la molteplicità dei soggetti coinvolti (gli amministratori, la cabina di regia, gli enti territoriali, i professionisti, i direttori dei lavori, i collaboratori e i collaudatori, le maestranze e i tecnici di cantiere, i fornitori e gli investitori) rappresenta la complessità di questa iniziativa, ma anche ciò che ha reso realizzabile questo progetto per Modena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Iniziativa Video promozionali su realtà del Parmense

Volontari senza barriere: in luce 11 associazioni

ff Una vera missione, quella che ogni giorno, migliaia di volontari di Parma e provincia portano avanti, preferendo l'aiuto concreto verso gli altri, rispetto ad una giornata sul divano a riposarsi dal proprio lavoro.

Tante le associazioni del territorio che fanno del bene alla comunità, così tante, che risulta impossibile conoscerle tutte. Ma grazie alla seconda stagione di «Volontari senza barriere», dove attraverso video promozionali i volontari racconteranno attività, servizi e progetti delle loro realtà, sarà più semplice entrare in contatto con le tante associazioni di volontariato del parmense. Questa iniziativa, promossa da Anmic, gruppo che tutela le persone con disabilità, in collaborazione con Csv Emilia, e sostenuta da **Conad** Centro Nord, si è concentrata nella sua prima edizione soprattutto su realtà sociali cittadine.

Ad avere spazio, questa volta, saranno invece ben undici associazioni della provincia, come l'assistenza pubblica di Borgotaro-Albareto, l'Anello Mancante di San Secondo o il Faro 23 di Salsomaggiore.

«Un percorso per dare visibilità a chi di solito riesce ad averne meno. 11 pillole, che saranno diffuse a rotazione sui monitor dei punti vendita **Conad** di Parma e provincia» ha spiegato Walter Antonini, presidente di Anmic, durante la conferenza stampa di presentazione del progetto, avvenuta nel Giardino di Luana, in via Stirone, nella sede dell'associazione.

«Tutte le realtà coinvolte nel progetto, sono protagoniste di quel benessere e di quella crescita, che ogni giorno rendono migliore la nostra comunità» ha sottolineato Rosanna Cattini, vicepresidente **Conad** Centro Nord ».

Sono intervenuti durante la conferenza anche Francesca Moretti, responsabile Csv Emilia, Veronica Corchia, responsabile Corporate social responsibility e relazioni esterne di **Conad** Centro Nord, e Nicola Cesari, consigliere provinciale. Tutti e tre hanno raccontato come ormai, all'interno dei gruppi di volontari di tutte le realtà sociali del territorio, occorra un ampio ricambio generazionale. E bisogna sbrigarsi, perché la comunità avrà in futuro sempre più bisogno di aiuto. Anche il programma «Disabili senza barriere», condotto da Alberto Rugolotto su 12 Tv Parma, fungerà da cassa di risonanza per gli 11 filmati. Da venerdì 13, per undici settimane, a partire dalle 18,45, i video saranno la rubrica di chiusura allo storico programma dell'emittente.

Pietro Ferrari.



Fontanellato

Ex Di Vittorio, il Comune acquista i 54 alloggi

ff Fontanellato Sala consiglio gremita per assistere al dibattito su una delibera che, probabilmente, ha fissato una pietra miliare nella storia del Comune di Fontanellato.

All'ordine del giorno della seduta di ieri sera c'era infatti l'acquisizione al patrimonio comunale dei 54 alloggi realizzati dalla **Cooperativa** Di Vittorio, fallita nel 2015. Dopo anni di lavoro e di trattativa con il fondo che si era aggiudicato all'asta tutti gli immobili della **cooperativa**, con l'approvazione dell'acquisto il Comune di Fontanellato ieri sera ha messo la parola «fine» sulle preoccupazioni delle famiglie residenti in quegli alloggi. Un'operazione che sarà comunque vantaggiosa per l'ente che, con un mutuo da 1 milione di euro e 631.422 euro dal bilancio comunale potrà incamerare dagli affitti, sullo stesso periodo, 5.775.611 euro.

«Lo scopo del Comune è quello di dare una risposta abitativa a chi ne ha bisogno - ha detto il Consigliere Corrado Modernelli -. Ora bisogna gestire bene, con particolare attenzione alle manutenzioni». «Il mio rammarico è che neanche su un'operazione di questo tipo il consiglio riesca ad avere l'unanimità - ha aggiunto Francesco Trivelloni sottolineando le assenze e l'annuncio dell'astensione di Ubaldo Arduini -. Finalmente il pubblico torna a svolgere il suo compito, partendo dai cittadini che fanno più fatica». La delibera è stata accolta con entusiasmo anche da Federconsumatori Parma che rappresenta gli assegnatari degli alloggi ex Di Vittorio. «Stamo lavorando affinché anche altre amministrazioni comunali procedano in questa giusta direzione».

Chiara De Carli.



In Coop Alleanza 3.0 torna "Dona la spesa"

Reggio Emilia Si chiama "Dona la spesa" l'iniziativa targata **Coop** Alleanza 3.0 che domani, sabato 14 ottobre, coinvolgerà a Reggio e provincia 24 punti vendita. Le donazioni andranno a persone e famiglie in difficoltà, rimanendo all'interno del territorio.

Domani, all'ingresso dei punti vendita, i soci volontari **Coop** e quelli delle realtà locali aderenti (individuabili grazie alle apposite pettorine) distribuiranno le shopper per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti che sarà possibile donare. Si potranno destinare generi di prima necessità non deperibili: olio, tonno e legumi in scatola, farina e zucchero, biscotti e prodotti per la colazione, pasta e riso, alimenti a lunga conservazione, articoli per l'igiene della persona e della casa, e per l'infanzia.

La prima raccolta di beni di prima necessità del 2023 è avvenuta lo scorso 13 maggio: oltre 200 tonnellate di prodotti di prima necessità raccolte in 320 **Coop** della regione, sono arrivati nelle mani di oltre 350 realtà locali.

Inoltre fino al 29 ottobre, nelle zone in cui è attivo il servizio di spesa online di **Coop** Alleanza 3.0, si potrà donare alla Comunità di Sant'Egidio le box semplicemente con un click sul sito www.easycoop.com oppure da App.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'istituto di credito cooperativo ha organizzato a Breno l'evento dedicato alla finanza straordinaria

IL LEGAME CHE UNISCE CASSA PADANA ALLE NOSTRE VALLI

È un legame profondo quello che lega Cassa Padana alla Valle Camonica. Bisogna tornare al 1895 quando nacque la **Bcc** Camuna. Oggi il legame si è ulteriormente rafforzato con una sala gremita di imprenditori, ritrovatisi al convegno di Breno. Incontro che ha acceso i fari sui temi della finanza complementare al canale bancario, al quale seguiranno workshop tecnici di approfondimento dei singoli strumenti. Anche l'industria manifatturiera camuna come il resto della provincia, ha evidenziato un rallentamento abbastanza generalizzato nella seconda parte dell'anno, ma gli imprenditori giustamente preoccupati, restano fiduciosi e si preparano alla ripartenza, consapevoli che i paradigmi sono cambiati.

Gli strumenti di finanza straordinaria non sono più così lontani come si pensava un tempo, stanno diventando sempre più ordinari nella gestione dell'impresa e possono essere sfruttati anche dalle aziende medio piccole. Per farlo, però, è necessario conoscerli, bisogna allenarsi per arrivare preparati perché nulla si improvvisa. In questo momento di grande discontinuità, inflazione e tassi alti, instabilità geopolitiche, le aziende si trovano a dar risposta a temi non più demandabili come la dimensione aziendale per competere su mercati sempre più globali, il passaggio generazionale, la digitalizzazione, la sostenibilità, transizione ecologica. Servono capitali e servono competenze, c'è bisogno di fermarsi e chiedersi se il proprio modello di business è adeguato ai tempi.

L'inserimento di finanza straordinaria obbliga l'azienda a strutturarsi, ne aumenta visibilità, trasparenza, capacità di attrarre risorse qualificate. Finanza stabile, organizzazione e managerializzazione saranno indispensabili per poter competere e continuare a creare valore. Il ruolo di una Banca locale è anche questo, essere animatori del territorio, saper leggere il contesto, anticipare i cambiamenti.

Comprensione e consapevolezza sono fondamentali per avviare percorsi virtuosi per il bene del territorio.



Confcooperative Sostegno e crescita di comunità e persone

MONICA MARCHETTI

La sostenibilità costituisce da sempre parte integrante della cultura d'impresa e del dna cooperativo. Lo sviluppo sostenibile è vissuto come una responsabilità, intesa anche come corresponsabilità delle persone attivamente coinvolte, agendo un'azione che incarna le tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale. «**Confcooperative** Brescia, nel sostenere quei principi che innervano l'agire cooperativo caratterizzantisostenibilità integrata non può che rispondere presente nei luoghi "generativi" di sostenibilità spiega Monica Marchetti, consigliera di presidenza di **Confcooperative** Brescia con delega alla Progettazione e realizzazione delle attività previste alla partecipazione di Futura Expo -. Per questo motivo ha contribuito a Futura Expo organizzando un importante evento con Stefano Mancuso e con uno stand, animato dal protagonismo delle proprie associate con lo sguardo rivolto ai giovani». Lacooperativa, in qualità di impresa al pari degli altri modelli, deve porre particolare attenzione al proprio equilibrio economico -finanziario (sostenibilità economica). Ciò promuovendo un'azione rivolta a coniugare l'attenzione per il territorio e la salute collettiva (sostenibilità ambientale) con il benessere della comunità e con la crescita umana e professionale delle persone chela animano (sostenibilità sociale/governance).

«La cooperazione bresciana lavora con l'obiettivo di costruire una società davvero sostenibile- prosegue Marchetti -. **Confcooperative** Brescia, per sviluppare ulteriormente questa azione, intende costruire con le proprie associate un percorso finalizzato a far emergere il valore/impatto generato dalle stesse sul territorio e che trova evidenza negli indicatori del bilancio di sostenibilità». Martedì il direttore generale di Cauto Michele Pasinetti ha ritirato il primo premio della categoria Enti delTerzo Settore durante la prima edizione dell'Oscar dei bilanci di sostenibilità. Le cinque finaliste della categoria Enti del Terzo Settore, aderenti a **Confcooperative** Brescia, sono La Nuvola, Nikolajewka, Cauto, Fraternità Sistemi e Comunità Fraternità.

//.



In risposta al contributo «Il Sistema Brescia e le sfide possibili» di Vigilio Bettinsoli

IL RUOLO DELLE BANCHE DI COMUNITÀ PER IL TERRITORIO BRESCIANO

Ho letto con interesse le considerazioni di Vigilio Bettinsoli, pubblicate mercoledì su queste pagine, in merito al «sistema Brescia». La mia attenzione è stata in particolare richiamata dal passaggio in cui- facendo riferimento al fenomeno sempre più diffuso di «desertificazione» bancaria ed alla progressiva «liquefazione» di importanti istituti di credito nel nostro territorio- si ricorda che «oggi non esiste più una banca bresciana (al netto delle Banche di Credito Cooperativo, **Bcc**) di dimensioni regionali e nazionali». Mi sembra opportuno cogliere- e anche un poco ampliare e sostanziare- tale affermazione, a beneficio dei lettori del giornale.

Sono sette le **Bcc** con sede in provincia, che contano 50mila soci, oltre 200mila clienti e per cui lavorano più di 1.700 persone della nostra comunità; in totale vi sono 218 sportelli di Banche di Credito Cooperativo operanti nel Bresciano, in 136 differenti Comuni. Istituti radicati in primis nel contesto locale, ma- da ormai un lustro- anche appartenenti e componenti centrali dei due Gruppi Bancari Cooperativi di «caratura» nazionale: realtà che, nel corso delle ultime verifiche (stress test con simulazioni di scenario avverso) effettuate da Eba e Bce, hanno registrato, per tenuta e robustezza, i risultati migliori nella classifica sia italiana che europea degli istituti di credito oggi operanti, posizionandosi rispettivamente in quattordicesima e seconda posizione tra le realtà bancarie più patrimonializzate d'Europa. A centoquarant'anni dalla nascita della prima cassa rurale italiana, il «modello **Bcc**» che a Brescia è storicamente nato nella forma delle Casse Rurali, trova quindi rinnovata e certificata conferma della propria attualità ed efficacia. Una prassi «differente» di fare banca a «trazione» cooperativa e mutualistica, orientata allo sviluppo integrale delle comunità, secondo tre principi guida: l'obbligo di erogare credito per oltre il 95 per cento a chi vive e lavora nel territorio dove è raccolto il risparmio; di prestare denaro prevalentemente ai soci; di destinare almeno il 70 per cento degli utili (in realtà in media il 90) a riserva indivisibile. Un'originalità riconosciuta anche dal Presidente Sergio Mattarella che di recente ha ringraziato le **Bcc**, a nome della Repubblica Italiana, per il loro servizio e ruolo economico e sociale.

Guardando al futuro delle **Bcc**, una delle partite decisive si giocherà nel «passaggio intergenerazionale»: puntare con entusiasmo e fiducia sul protagonismo dei nostri Giovani Soci farà sì che questa storia di valore e successo possa arricchirsi di nuovi capitoli. Di tutto ciò parleremo domani, nella seconda giornata del Convegno Studi della nostra Federazione e del XIII Forum Nazionale Giovani Soci **Bcc**, che quest'anno abbiamo portato proprio qui a Brescia e che vedrà confrontarsi oltre cinquecento ospiti, esponenti senior e junior del Credito Cooperativo di tutta Italia. Ringrazio dunque Vigilio Bettinsoli



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

per aver «dato il la» a questo mio intervento e lo invito al nostro appuntamento.

Domani il congresso

Unicoop, Coppolino candidato presidente

Si accinge ad essere riconfermato presidente di **Unicoop** Sicilia che domani celebrerà il suo quarto congresso regionale all'hotel Astoria Palace. Per Felice Coppolino, ex assessore e consigliere provinciale a Palazzo Comitini, si tratta di un impegno per i prossimi cinque anni alla guida di 263 cooperative che fino ad oggi hanno aderito a **Unicoop**: «La nostra associazione è ormai una realtà più che radicata sul territorio. In questo contesto proprio attraverso l'avvio dei Cat, cioè i centri di assistenza tecnica, siamo riusciti a far conoscere le risorse, non solo finanziarie, ma anche tutti i servizi che la nostra associazione mette a disposizione, supportando così la nascita di un percorso imprenditoriale in forma cooperativa». Il primo progetto subito dopo l'elezione sarà «la creazione di una sorta di polo delle cooperative - spiega Coppolino -. Un contenitore unico dove, grazie al contributo di tutte le esistenti risorse umane, professionali e tecniche, si possano creare progetti comuni per produrre sviluppo economico».



Credito cooperativo

Le nozze Schio-Longare «Visione strategica»

I presidenti Salomoni Rigon (Bvr) e Marangoni (Veneto Centrale) «Uniti si fa fronte alla vigilanza e si migliora il servizio»

ROBERTABASSAN Sarà la secondo **Bcc** del Vicentino con 7 miliardi di masse amministrative, la terza a livello nazionale delle 67 banche del gruppo Cassa centrale. «È un'operazione che nasce da una visione strategica comune del ruolo che oggi le banche di credito cooperativo possono e devono avere nel territorio». IL giorno successivo alla firma della lettera d'intenti per la nascita di una nuova maxi realtà del credito cooperativo, anticipata dal nostro giornale e frutto dell'unione tra le vicentine Bvr Banca (quartier generale a Schio) e Banca del Veneto Centrale (sede principale a Longare), sono i presidenti Maurizio Salomoni Rigon e Gaetano Marangoni a spiegare le motivazioni.

E le ragioni fanno leva sulle opportunità da un lato e sulle sinergie dall'altra.

La fusione Obiettivo fare fronte comune. «La banca di credito cooperativo - spiegano Salomoni Rigon (Bvr) e Marangoni (Veneto Centrale) -, per il solo fatto di appartenere al gruppo bancario, perde la sua qualifica di "banca less significant" (banca piccola e media vigilata direttamente dall'autorità nazionale) dovendo quindi sottostare alla normativa di vigilanza che parifica il piccolo istituto alle cosiddette banche di sistema con tutte le incombenze relative». Obiettivo competitività: «Le nostre due banche - continuano i presidenti rientrano nel gruppo di banche "verdi" con autonomia di governo, ma insieme vogliono migliorare ulteriormente l'attività di servizio e di sviluppo nei propri territori». Perno in un dei poli più dinamici d'Italia tra Schio, Bassano e Vicenza. In un territorio che si sviluppa in una vasta area veneta (Vicenza, Treviso, Padova, Rovigo, Verona) e che lambisce anche l'Emilia-Romagna (Ferrara).

Sommerà 90 filiali, comprese 4 «prossime aperture» a Padova, Cittadella, Verona, Cornedo. Nessuna sovrapposizione, se non per l'agenzia di Vicenza; 569 dipendenti per cui non sono previsti tagli «se non, e in minima parte, per esodo volontario».

La forza Il nuovo polo bancario potrà contare su una raccolta complessiva di quasi 5 miliardi con impieghi per cassa di 2,27 miliardi e una raccolta diretta per oltre 3 miliardi, 370 milioni di fondi propri, Cet1 del 27% e copertura totale delle sofferenze. Oltre 19.500 soci, 140 mila clienti.

La risposta Una risposta a tambur battente alla "**Bcc** Veneta" che nascerà a fine anno tra la Verona Vicenza e la Patavina, 10 miliardi di masse amministrative. E all'altra "big" Terre Venete, entrambe del gruppo Iccrea. Ora per la nuova realtà bancaria parte di fatto l'iter che prevede tappe in capogruppo, Bce, assemblee dei soci per una fusione operativa a luglio 2024. Con un futuro consiglio di amministrazione e collegio sindacale che, in una nota diffusa ieri, si dice sarà composto «da un'adeguata rappresentanza



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

di entrambi gli istituti». In 10 anni le **Bcc** vicentine passeranno da 10 a 4.

Marano

Educare i giovani Al via i nuovi incontri

Riprenderà domattina il ciclo di appuntamenti promosso da due cooperative, dalla parrocchia e dal Comune

Riprendono a Marano gli incontri dedicati all'educazione dei giovani: domani, dalle 9 alle 12, in auditorium sarà presentato il progetto "Il paese che educa" promosso dalle **cooperative** Samarcanda e Radicà, e dal Comune. Selezionata da "Con i bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, l'iniziativa durerà fino ad aprile 2025 proponendosi di mettere in pratica i principi educativi fondamentali già racchiusi nel Patto educativo territoriale, testo realizzato coralmemente da amministratori comunali, esperti dell'Ulss, insegnanti, rappresentanti delle varie associazioni maranesi, nonché da ragazze e ragazzi maggiorenni. «Il Patto - commenta il sindaco Marco Guzzonato - è un percorso di crescita continuo per la comunità, nel quale ci si aiuta a vivere al meglio il nostro ruolo educativo e a creare nuove occasioni di formazione, per continuare ad essere una comunità educante. Ringrazio di cuore le cittadine e cittadini, le associazioni, la parrocchia e l'istituto comprensivo che si impegnano nel lavoro del tavolo del Patto». A.D.I.



Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Aldo Cazzullo e Moni Ovadia al Teatro della Cooperativa da oggi a domenica

"Il Duce delinquente" fin dall'inizio

MILANO Scardinare revisionismi. Riportare i fatti alla realtà. E questo attraverso i documenti ufficiali, le testimonianze. Le parole della Storia. Materiali su cui poggia "Il Duce delinquente", un progetto del giornalista Aldo Cazzullo, anche in scena insieme a Moni Ovadia e alle musiche di Giovanna Famulari. Da oggi a domenica lo si vede al Teatro della **Cooperativa** di Niguarda.

Che torna ancora una volta a ragionare di memoria collettiva e dei valori propri dell'antifascismo. Meno male. «La maggioranza degli italiani pensa che Mussolini fino al 1938 le abbia azzeccate quasi tutte - sottolineano i protagonisti -, fino all'errore dell'alleanza con Hitler, delle leggi razziali, della guerra. Dimosteremo che non è così. Prima del 1938, Mussolini aveva provocato la morte di Gobetti, Gramsci, Matteotti, Amendola, dei fratelli Rosselli e di don Minzoni. Aveva preso e mantenuto il potere nel sangue, perseguitando oppositori e omosessuali, imponendo un clima plumbeo e conformista. Aveva chiuso i libici in campo di concentramento, gasato gli abissini, bombardato gli spagnoli. Si era dimostrato uomo narcisista e cattivo. La guerra non è un impazzimento; è lo sbocco naturale del fascismo». Sul palco un lavoro a due voci. Con Cazzullo a raccontare le pagine più nere e Moni Ovadia a leggere i testi del Duce e delle sue vittime.

Diego Vincenti.



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

torviscosa

Lo "stop" del sindaco al centro per minori

Monticolo ha invitato la coop Aedis a trasferire i ragazzi «Manca l'autorizzazione». La replica: «Siamo in regola»

FRANCESCA ARTICO

TORVISCOSA La storia infinita dei minori ospiti nell'edificio di Stradone Zuina Nord a Torviscosa: il sindaco Enrico Monticolo ha inviato ad Aedis, società cooperativa che gestisce la struttura, una comunicazione in cui la invita a ricollocare i ragazzi nei comuni di provenienza, «fino a quando la situazione non sarà perfettamente in regola». A suo dire, la struttura per essere operativa deve avere «l'autorizzazione al servizio rilasciata dal sindaco su indicazione dell'Azienda sanitaria e dei Servizi sociali dell'ambito che ancora non hanno». Inoltre, Monticolo, comminerà una sanzione amministrativa di 4 mila euro alla **coop** per «essere entrata nella struttura senza essere in regola: sostanzialmente in maniera abusiva. Ovviamente non posso mettere 13 minori sulla strada. Ricordo che seppur la trattativa tra Aedis e i proprietari dell'immobile è frutto di un accordo tra privati, necessita del beneplacito dell'Azienda sanitaria e dell'Ambito socio assistenziale». Pronta la risposta del presidente di Aedis, Michele Lisco: «Siamo perfettamente in regola con la documentazione predisposta secondo il nuovo regolamento: tutto è stato fatto in modo corretto, per cui non ci penso nemmeno di lasciare l'edificio».

La vicenda coinvolge i 13 minori arrivati a Torviscosa dalla struttura di viale XXIII marzo a Udine, dopo che il sindaco del capoluogo friulano Alberto Felice De Toni ne aveva deciso la chiusura, ritenendo che Aedis non fosse in grado di gestire i ragazzi affidati.

«In riferimento alla richiesta del Comune di Torviscosa sul ricollocamento dei minori attualmente ospitati, precisiamo che lo scorso 28 settembre gli uffici preposti di Aedis - aggiunge Lisco - hanno inoltrato, mezzo Suap, la modifica della ragione sociale dell'autorizzazione in corso per consentire il subentro dell'attività. Aedis entra nella struttura di Torviscosa il 29 settembre. Il 2 ottobre il Comune di Torviscosa ci comunica che non è possibile subentrare alla precedente autorizzazione poiché scaduta: i predecessori forse stavano operando con i minori in una struttura priva di autorizzazione? Non è affar nostro, ma il dubbio ci viene. Seduta stante il 2 ottobre, l'ufficio legale di Aedis e l'ufficio amministrativo si sono prodigati per inoltrare, mezzo Suap, l'autorizzazione di rilascio provvisorio e il 3 ottobre l'autorizzazione al rilascio definitiva. Ciò tutela la cooperativa e soprattutto i minori a noi affidati». Lisco annuncia ricorso al Tar contro la decisione del sindaco di Udine, «per una questione di immagine».

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.



LA SOLIDARIETÀ

'Dona la spesa', parte la raccolta alimentare

Fare spesa e insieme pensare a chi non ce la fa.

Spazio alla solidarietà domani con 'Dona la spesa', l'iniziativa di raccolta di beni di prima necessità di **Coop** Alleanza 3.0, che trasforma un'attività quotidiana come fare la spesa in una scelta di valore per sostenere chi si trova in difficoltà.

Nelle Marche l'appuntamento coinvolgerà 24 supermercati e ipercoop di **Coop** Alleanza 3.0. I negozi di **Coop** Alleanza 3.0, come sempre la sede di Fermo risponde all'appello e i volontari sono già pronti con la pettorina per raccogliere i prodotti di prima necessità che si potranno donare per tutto il giorno. Le donazioni andranno in favore di persone e famiglie in difficoltà del territorio fermano, all'ingresso dei punti vendita, i soci volontari **Coop** e quelli delle realtà locali aderenti, distribuiranno le shopper per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti che sarà possibile donare. Si potranno destinare generi di prima necessità non deperibili: olio, tonno e legumi in scatola, farina e zucchero, biscotti e prodotti per la colazione, pasta e riso, alimenti a lunga conservazione, articoli per l'igiene della persona e della casa, e per l'infanzia.



LA RACCOLTA

'Dona la spesa' all'ipercoop

Spazio alla solidarietà domani all'Ipercoop del Centro Leonardo con 'Dona la spesa', l'iniziativa di raccolta di beni di prima necessità di **Coop** Alleanza 3.0, che trasforma un'attività quotidiana come fare la spesa in una scelta di valore per sostenere chi si trova in difficoltà.

'Dona la spesa' è organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, in collaborazione con oltre 300 realtà locali su tutto il territorio e col sostegno dei soci volontari **Coop** per la parte di presidio e promozione. Le donazioni andranno in favore di persone e famiglie in difficoltà, rimanendo all'interno di quel territorio. Domani, all'ingresso dei punti vendita tra cui appunto l'Ipercoop del Centro Leonardo, i soci volontari **Coop** e quelli delle realtà locali aderenti, individuabili grazie alle apposite pettorine, distribuiranno le buste per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti che sarà possibile donare.

Si potranno destinare generi di prima necessità non deperibili: olio, tonno e legumi in scatola, farina e zucchero e prodotti per la colazione, pasta e riso, alimenti a lunga conservazione, articoli per l'igiene della persona e della casa, e per l'infanzia.

La prima raccolta di beni di prima necessità del 2023 è avvenuta lo scorso 13 maggio: oltre 200 tonnellate di prodotti di prima necessità, raccolte in 320 punti vendita aderenti della Cooperativa, sono arrivati nelle mani di oltre 350 realtà locali per aiutare famiglie e persone in difficoltà, grazie alla generosità di soci e clienti e al supporto dei volontari.

Inoltre, fino al 28 maggio gli utenti di EasyCoop hanno continuato a fornire un contributo concreto, donando alla Comunità di Sant'Egidio 168 scatole di generi di prima necessità per un totale di quasi una tonnellata, semplicemente con un click sul sito o da App.



Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'iniziativa di solidarietà

«Dona la spesa», raccolta per i bisognosi con Coop Alleanza

Spazio alla solidarietà domani con «Dona la spesa», l'iniziativa di raccolta di beni di prima necessità di **Coop** Alleanza 3.0, che trasforma un'attività quotidiana come fare la spesa in una scelta di valore per sostenere chi si trova in difficoltà. Quattro i supermercati coinvolti nella nostra provincia, a Macerata, Civitanova, Tolentino e San Severino, dove i soci volontari **Coop** e quelli delle realtà locali aderenti, individuabili grazie alle apposite pettorine, distribuiranno le shopper per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti che sarà possibile donare. Si potranno destinare generi di prima necessità non deperibili, articoli per l'igiene della persona e della casa e per l'infanzia. Al link all.coop/donalaspesa tutte le informazioni.



Torna in città 'FestiValori' Legalità e menù climatici Focus sulla finanza etica

Da venerdì 20 a domenica 22 ottobre dibattiti, workshop e performance Gli organizzatori: «Motore di sviluppo che mette uomo e natura al centro»

di Chiara Mastria «La finanza è uno sguardo sul mondo, è dietro ogni scelta individuale e collettiva che facciamo; la finanza etica vuole essere un motore di sviluppo in grado di porre al centro l'uomo e la natura. Non abbiamo tutte le risposte ma, nell'attesa, vogliamo dare vita al dialogo». Queste le parole che Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza Etica, sceglie per presentare la seconda edizione di 'FestiValori', il festival organizzato da valori.it in programma in città da venerdì 20 a domenica 22 ottobre. Dibattiti, tavole rotonde, workshop ma anche mostre, concerti e pranzi con 'menù climatici', novità di quest'anno: «Abbiamo voluto lanciare una sfida ai ristoratori modenesi che, per tutto il mese di ottobre, offriranno con 'Valori in tavola' una serie di piatti sostenibili e consapevoli», le parole della direttrice del festival Claudia Vago. Sarà l'impatto della pandemia sul terzo settore ad aprire il festival con l'appuntamento, a cura di Banca Etica, in programma venerdì alle 10 in SpazioF (al piano terra di Palazzo Montecuccoli, via Emilia Centro). Da

qui il 'la' per tutti i temi portanti del festival, a partire dalla legalità: da non perdere il confronto, sabato alle 10.30 al teatro San Carlo di Modena, tra l'ex magistrato Pietro Grasso, il magistrato Giuseppe Lombardo e Giacinto Palladino di Banca Etica su come contrastare il crimine organizzato e a seguire, alle 11.30, il dibattito su come migliorare le procedure di confisca con Tatiana Giannone, responsabile beni confiscati per Libera, Valentina Fiore del consorzio Libera Terra Mediterraneo e Stefania Pellegrini, direttrice del Master Pio La Torre dell'Università di Bologna. Finanza etica significa anche mobilità sostenibile e comunità energetiche, tema al centro della giornata di domenica con due appuntamenti sempre in San Carlo: alle 10 sul palco 'trasporti, mobilità sostenibile e come realizzarla' con lo spech di Matteo Colleoni, Università Milano Bicocca, e l'incontro tra Samuele Lodi, Fiom Cgil, Andrea Boraschi, direttore dell'ufficio italiano di Transport&Environment, e Francesco Zirpoli, direttore di Cami e docente dell'Università Ca' Foscari; alle 12 Alessandra Filippi, assessora all'Ambiente del Comune di Modena, l'ecologista Rossella Muroni e Chiara Pederzini di **Legacoop** Estense affronteranno il tema 'come diffondere la buona pratica delle comunità energetiche e come renderne strutturale l'impatto?'. E ancora parità di genere il sabato alle 15 in San Carlo con Anna Fasano e Flavia Mazzarella, presidentesse rispettivamente di Banca Etica e Bper Banca, educazione finanziaria - «educare, soprattutto i giovani, alla finanza, alla gestione e all'utilizzo delle risorse è un passaggio fondamentale», il commento di Valerio Zanni, consigliere di amministrazione della Fondazione di Modena, fin dal suo esordio partner di FestiValori - e trasformazione, se non addirittura sostituzione, del modello capitalista, sempre sabato alle 16 con gli economisti



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Fabrizio Barca e Clara Mattei. FestiValori è «un momento di confronto per maturare consapevolezza», come lo ha definito il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli, che veicola i suoi messaggi anche attraverso le arti: lo fa con il contest musicale 'Eticanto. Canzoni di questo mondo' (sabato alle 21 al circo Arci Vibra di Modena) e con la mostra fotografica di Nicolò Lanfranchi 'The forest knows', all'ex diurno di Piazza Mazzini (l'inaugurazione, alla presenza del fotografo, il venerdì alle 17.30). Per il programma completo festival.valori.it.

subentra la conscoop, seconda classificata nella gara del comune

Revocato l'appalto per i lavori al San Domenico

Infilando una gara d'appalto dietro l'altra è normale che possano crearsi inghippi. E fino ad ora il Comune di Pesaro era stato fortunato. Il primo stop dell'anno è per l'appalto del recupero del San Domenico. Il Comune ha dovuto revocare l'aggiudicazione alla società vincitrice della gara d'appalto. Si tratta del raggruppamento temporaneo di imprese tra la Imeda srl di Teramo (mandataria) e il Fenix, consorzio stabile di Bologna (mandante). In sostanza ci sarebbe una irregolarità nelle documentazione che ha portato il Comune a revocare l'assegnazione dell'appalto e ad escutere la garanzia fidejussoria per un importo di 52.595 euro. Dopo aver segnalato la decisione all'Anac il Comune ha aggiudicato l'appalto al raggruppamento di imprese secondo classificato composto dal Conscoop di Forlì e dalla **cooperativa** L'Internazionale di Altamura di Bari con un'offerta del 6,79% di ribasso sull'importo a base d'asta di 6 milioni 128 mila euro. La stipula scade il 30 novembre e la conclusione dell'intervento è prevista per marzo 2026.



MUSICA

Comunità di alloggio di Villanova, canta il coro Calamosca

Alle 21 di stasera presso la Casa della solidarietà 'Amare Ravenna'

Stasera alle 21, presso la Casa della solidarietà 'Amare Ravenna', in via Falconieri 36, si svolgerà il concerto lirico di solidarietà organizzato dall'associazione corale 'Renzo Calamosca'.

L'iniziativa è a offerta libera e il ricavato andrà a favore della Comunità alloggio di Villanova, gestita dal Consorzio Solco Ravenna e dalla cooperativa Il Cerchio. La Comunità accoglie 15 persone, dai 40 ai 70 anni, con problematiche di tipo psichiatrico e in questo periodo sta affrontando importanti lavori di ristrutturazione dello stabile.

Il programma del concerto prevede opere liriche di Mozart, Donizetti, Verdi, Puccini e Leoncavallo, eseguite da Nataliia Krasovska (soprano), Ernesto Carvi (tenore), Gianandrea Navacchia (baritono), Filippo Bittasi (pianoforte), Etsuko Ueda (direttore).



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

L'assemblea nazionale dell'ente approva il testo con 39 voti favorevoli e 15 contrari Il passaggio in Aula della proposta con i nove euro l'ora era previsto per il 17 ottobre

Il Cnel boccia il salario minimo La maggioranza rinvia il voto Opposizione sulle barricate

LUCA MONTICELLI

Il Cnel si divide sul salario minimo e lo affossa. Il Consiglio nazionale economia e lavoro ha approvato in assemblea il documento sul salario minimo a maggioranza: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. Il testo, che ha ottenuto il via libera dal parlamentino di Villa Lubin, più che un salario minimo legale, punta sul rafforzamento della contrattazione collettiva.

Cgil, Uil, Usb e alcuni consiglieri tecnici hanno votato contro, e tra gli astenuti si segnala **Legacoop** che ha preferito non esprimersi viste le «visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel» da parte della politica. Bocciato l'emendamento di 5 consiglieri esperti, tra quelli nominati dal Quirinale, che chiedevano la sperimentazione di un salario minimo orario per le categorie fragili - come donne, giovani e immigrati - da affiancare alla proposta elaborata dalla Commissione d'informazione per rendere la contrattazione collettiva più forte. La proposta emendativa era stata firmata dai consiglieri Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini.

In serata, la premier Giorgia Meloni ha ricevuto il presidente del Cnel Renato Brunetta a Palazzo Chigi: «Un salario minimo orario stabilito per legge non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero e le basse retribuzioni», ribadisce Meloni. Concetto anticipato da Brunetta qualche ora prima in conferenza stampa: «Un salario minimo orario di 9 euro non serve. Perché allora non stabilire una soglia a 7 o 10 euro? Occorre invece una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi per aiutare la contrattazione nei settori più deboli, dai multiservizi all'agricoltura agli appalti fino ai lavori di cura». Brunetta rivendica il «rilancio del Cnel» nei confronti di chi lo «demonizza», visto che in 60 giorni ha prodotto un testo che è stato trasmesso alla premier Giorgia Meloni su un tema cruciale. Il documento, insiste l'ex ministro, punta «sulla grande tradizione italiana di relazioni sindacali e industriali, relazioni di primissima qualità».

Il tasso di contrattazione collettiva in Italia sfiora il 100%, quindi «non siamo tenuti a far nulla visto che la direttiva europea invita a realizzare il salario minimo quando la contrattazione è sotto l'80%». Non è vero che «il Cnel è diviso», attacca Brunetta con il suo consueto spirito battagliero: «Sono i sindacati che sono divisi. Cgil e Uil fino a qualche anno fa erano contrari al salario minimo, ora, legittimamente hanno cambiato idea, mentre la Cisl ha mantenuto la stessa linea». Il documento, insiste il presidente, è stato approvato «a larga maggioranza». L'ex ministro di centrodestra respinge le accuse di essere a servizio dell'esecutivo: «È ridicolo dire che il governo si è nascosto dietro il Cnel». Il professor Michele Tiraboschi, consigliere del Cnel che ha curato e assemblato il testo,



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

ribadisce che «in gioco non c'è la fissazione di una tariffa per tutti», e che solo per i lavoratori occasionali, con mansioni discontinue, fittiziamente autonomi, stagisti «si può immaginare di introdurre una tariffa, ma tramite contrattazione, eventualmente sostenuta da una adeguata normativa di sostegno».

Intanto, si profila un rinvio in commissione alla Camera del provvedimento sul salario minimo a 9 euro proposto dalle opposizioni, proprio per approfondire le linee guidavate a Villa Lubin. Il voto in aula è previsto il 17 ottobre ma potrebbe dunque slittare.

«Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione», afferma Elly Schlein che prosegue: «Abbiamo il coraggio di dire no ai 9 euro l'ora che abbiamo proposto per i 3,5 milioni di lavoratori poveri in Italia».

Giuseppe Conte definisce la bocciatura del Cnel «il delitto perfetto» e rilancia la battaglia comune in Parlamento con il Pd: «La maggioranza vuole fare melina sulle spalle di lavoratori sottopagati. Contrasteremo in tutti i modi questo disegno che consideriamo scellerato».

- ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

L'iniziativa nell'area di corso Sardegna è organizzata dalla Coop Il presidente Pittalis: «Ecco le eccellenze delle nostre imprese locali»

Cibo e artigianato locali, torna l'Expo Liguria: in vetrina nell'ex mercato i prodotti di 60 aziende

ALESSANDRO PALMESINO

Dai grandi marchi come Lurisia o Grondona, a quelli artigianali quale la pasticceria Sambuco, passando da prodotti storici come il liquore Corochinato o i dolci di Panarello a quelli più innovativi come i giochi da tavolo di Demoela.

Una selezione variegata, circa 60 aziende con 40 stand, che saranno protagoniste da oggi a domenica nell'ex mercato ortofrutticolo di corso Sardegna, oggi centro commerciale a cielo aperto, all'Expo dei prodotti della Liguria organizzato da **Coop** Liguria. Il tema è regionale perché oltre ai marchi genovesi ci saranno anche quelli delle province di Imperia, Savona e La Spezia, e anche alcuni del Basso Piemonte. L'Expo sarà aperto oggi fino alle 22, con taglio del nastro alle ore 17, e poi sabato 14 e domenica 15 ottobre, dalle 16 alle 22.

Tra loro ci sono anche imprese non alimentari, perché l'obiettivo è valorizzare il lavoro di tutti coloro che producono in Liguria; ma ci sarà anche l'associazione di volontariato Sc'art, che realizza accessori riciclando i cartelloni pubblicitari usati per dare un'occasione di reinserimento alle detenute ed ex detenute della casa circondariale di Pontedecimo.

E ci sarà anche l'occasione per la solidarietà, grazie alla presenza della raccolta "Dona la spesa", che **Coop** Liguria organizza tre volte l'anno in collaborazione con tutte le più importanti associazioni locali impegnate nella lotta alla povertà. Gli utenti potranno donare prodotti direttamente alle realtà solidali - dalle parrocchie alla Caritas - del proprio quartiere.

«Questa iniziativa - spiega il presidente di **Coop** Liguria Roberto Pittalis - è il coronamento di un impegno che parte da lontano, e che è coerente con la nostra missione di operatori. Gli acquisti del mondo **Coop** in Liguria hanno un peso importante: nel 2022 sono stati pari a 133 milioni di euro. Mala relazione che la nostra Cooperativa instaura da sempre con le imprese locali lo è ancora di più. Stare dalla parte dei produttori significa garantire prezzi che remunerino davvero tutti gli attori della filiera senza svilire il prodotto, esserci per chi si trova in difficoltà, come accaduto durante la pandemia, e aiutare le imprese più piccole a migliorare il proprio processo produttivo, fino ad acquisire tutti i requisiti e le certificazioni che servono per lavorare con la grande distribuzione, senza imporre vincoli di primogenitura. Siamo orgogliosi che molte imprese siano cresciute con noi e che alcune, oggi, siano diventate fornitori nazionali di prodotto **Coop**, accedendo al mercato nazionale. Molte, grazie alla collaborazione con **Coop**, hanno fatto un salto di qualità e oggi riforniscono con successo anche altre imprese della grande distribuzione. Questo non ci disturba, perché



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

crediamo che contribuire a rendere le imprese locali più solide e fiorenti arricchisca tutto il territorio e sia un valore aggiunto per la nostra comunità».

L'Expo non sarà solo compravendita ma anche un momento di gioco ed educazione per bambini e famiglie.

Nello spazio **Coop** all'ingresso del mercato ci saranno conferenze legate al tema dell'alimentazione e alle attività educative e culturali.

Oggi alle 18, in "Questione di etichette" si parlerà di come leggere le etichette dei prodotti in modo da acquistarli in modo più consapevole. I partecipanti impareranno a "leggere" le etichette dei prodotti alimentari per scoprire le caratteristiche degli alimenti e sceglierli in modo consapevole. L'iniziativa si ispira al programma educativo Saperecoop, proposto gratuitamente da **Coop** alle scuole. Domani alle 17 "Racconti sul cibo in Liguria tra arte, storia e letteratura", guida turistica, che da anni collabora con il programma culturale "**Coop** Incontri". Domenica alle 17 "la biodiversità a tavola, conoscere i prodotti locali", a cura di Umberto Curti, direttore scientifico di Genova World, docente, consulente, storico dell'alimentazione e ideatore della ricetta della Focaccia di San Giorgio, realizzata e venduta da **Coop** Liguria. Per i bambini, nella corte all'aperto, domani alle 16,30 "A tutta frutta!

Impariamo a conoscere la frutta di stagione"; domenica alla stessa ora "Dal piatto al campo! ", gioco dell'oca alla scoperta delle filiere e della sostenibilità. Infine, in tutte e tre le giornate, dalle 18.30 in poi, saranno offerti aperitivi con protagonisti il Corochinato e il Camatti, preparati da barman professionisti. L'Expo dei produttori liguri è solo una delle iniziative con cui **Coop** Liguria valorizza i prodotti locali.

Per identificare il pesce e l'ortofrutta locale, infatti, la Cooperativa ha ideato i marchi "Pescato nel Mar Ligure", realizzato assieme a Legapesca, e "Orto Qui", che identifica l'ortofrutta confezionata prodotta nei territori d'elezione di **Coop** Liguria, **Coop** Lombardia e Nova **Coop** Piemonte. L'ortofrutta sfusa locale viene invece proposta nelle bancarelle "I prodotti del territorio" rifornite dalla Cooperativa L'Ortofrutticola di Albenga e da Agroalimentare Sarzanese.

Tra le promozioni che **Coop** Liguria dedica più volte l'anno ai prodotti locali, la più importante è "Prodotti in Liguria. Il buono del nostro territorio", realizzata quest'anno per la sesta volta in collaborazione con 113 imprese liguri o delle aree immediatamente limitrofe (Ovadese, Novese, Monregalese, Lunigiana), i cui prodotti, da 112 al 25 ottobre, saranno scontati del 20% in tutti i punti vendita.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

il progetto di comune e Cooperativa I Castelli la polemica a varese

Bolano: vigneti e castagneti trasformati in aule d'asilo «Siamo fuori dall'accordo sul nido. Inspiegabile»

I bimbi della scuola d'infanzia di Ceparana hanno vendemmiato nel podere Gozzoni Poi pranzo tra i filari e torchiatura dei grappoli: un'esperienza che li ha entusiasmata

LAURA IVANI L.IV.

Laura Ivani / Bolano Un ritorno all'agricoltura, alle tradizioni. Per sostenere la socialità all'interno della comunità. E recuperare territorio abbandonato. I bambini vanno a scuola nei vigneti e nei castagneti del comune di Bolano, perchè conoscenze tramandate da generazioni non vadano perdute. È il progetto che viene portato avanti dalla Cooperativa I Castelli e dal Comune di Bolano e che mercoledì mattina ha coinvolto i bambini dell'asilo nella vendemmia e in una speciale lezione in cantina.

«Abbiamo accettato di collaborare con il Comune in questo importante progetto con lo scopo di tenere vivo la tradizioni locali, oltre a una sensibilità nei confronti dell'ambiente e dell'agricoltura» spiega Maurizio Bocchia, nel consiglio di amministrazione della Cooperativa.

L'aula scelta per la prima lezione è un vigneto della proprietà Gozzoni in localita Villa, con una zona in ombra creata da alberi da frutto.

Qui i bambini delle cinque sezioni della scuola dell'Infanzia Maria Immacolata di Ceparana mercoledì hanno partecipato alla vendemmia, seguiti dal dipendente della **coop** Elia Parentini. I piccoli vendemmiatori, entusiasti, hanno potuto pranzare tra le piante e poi hanno partecipato alla torchiatura dei grappoli raccolti, oltre al trattamento delle viti.

La Cooperativa, guidata dal presidente Augusto Vallese, adesso vuol proseguire il percorso. E coinvolgere anche gli studenti delle scuole primarie. Nella vendemmia, ma anche nella raccolta delle castagne.

«La vendemmia e la raccolta delle castagne rappresentano due mondi perduti. Lo scorso anno abbiamo ricominciato a produrre farina di castagne, con quanto raccolto in parte nei castagneti dei soci. Siamo riusciti a ricavare un quintale di farina di castagne, che viene venduta anche a bottega di paese che rischiava di venire chiusa e che gestiamo. Vengono così valorizzati i prodotti a chilometro zero del territorio e insieme si mantiene un presidio sociale fondamentale» aggiunge Bocchia.

La Cooperativa I Castelli si è anche impegnata nel recupero di grani antichi, che vengono seminati nei terreni strappati dall'incolto. E proposti in Val di Vara. Le nuove generazioni verranno coinvolte, dunque, prossimamente anche nella raccolta delle castagne.

Il recupero dei castagneti locali è uno degli obiettivi che la cooperativa intende centrare anche attraverso il reperimento di fondi attraverso le misure del Piano di Sviluppo Rurale. Castagneti che permetteranno non solo di portare avanti una produzione tipica, ma che avranno anche uno scopo didattico.

Ma la principale attività della **coop** resta quella della produzione di vini, in particolare il Vermentino, attraverso il ripristino dei terreni dei soci. Attualmente sono 95, i conferitori circa



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

25. Ma è una realtà in grande espansione.

«Siamo passati in pochi anni dalla produzione di 17 mila bottiglie alle attuali 34 mila». Il nuovo vino, dopo una vendemmia che sembra essere stata particolarmente positiva, è ora in cantina.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA I vigneti di Bolano in una pausa della vendemmia Varese Ligure Una mozione urgente sulla mancata adesione da parte del Comune di Varese Ligure alla convenzione per l'asilo nido a Sesta Godano. È stata presentata dal consigliere di opposizione Mauro Rattone, dopo aver appreso che l'accordo per l'attivazione del servizio per le famiglie che è partito lunedì a Sesta Godano non vede l'adesione di Varese Ligure.

Hanno invece aderito i Comuni di Maissana, Carro, Carrodano oltre a Sesta Godano. I bambini delle famiglie residenti nei Comuni convenzionati potranno usufruire di una tariffa mensile calmierata, a differenza dei residenti in altri territori.

Rattone, nella mozione presentata, chiede vengano chiariti i motivi della mancata adesione. Anche attraverso un consiglio comunale straordinario, «per discutere la possibilità di associazione alla convenzione in modo da agevolare le famiglie con bambini piccoli».

- L.IV.

Solidarietà Dona la spesa Raccolta alimenti con Unicoop

Domani nei supermercati **Coop** - **Unicoop** Tirreno di Toscana, Lazio e Umbria verrà organizzata la 17ª edizione della raccolta alimentare "Dona la spesa".

L'iniziativa coinvolge centinaia di soci e dipendenti **Coop** e circa 150 associazioni di volontariato locale. I clienti che faranno la spesa sabato nei supermercati **Unicoop** Tirreno potranno acquistare alimentari confezionati (pasta, riso, farina, scatolette, etc.) e prodotti per l'igiene personale e per la pulizia della casa che andranno in beneficenza. I prodotti raccolti vengono consegnati ai volontari che poi li distribuiscono alle persone assistite dalle associazioni o a mense, case famiglia ed empori della solidarietà. Nell'ultima edizione (13 maggio 2023) sono state raccolte e distribuite circa 50 tonnellate di merce.



Stop al salario minimo «Più contrattazione»

L'assemblea del Cnel (Commissione Nazionale per l'Economia e il Lavoro) ha bocciato ieri l'eventuale introduzione di un salario minimo legale in Italia, ossia di una soglia minima di compenso stabilita per legge a prescindere dalla mansione svolta. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb, mentre **Legacoop** si è astenuta.

Nel documento la Commissione ha sostenuto che il salario minimo «non risolverebbe» la questione del lavoro povero (quello retribuito così poco da non permettere al lavoratore di superare la soglia di povertà) e che per garantire dei minimi adeguati è auspicabile un ruolo maggiore per la contrattazione collettiva, ossia del rapporto tra sindacati e le associazioni dei datori di lavoro. La premier Giorgia Meloni, ricevuto il testo dal presidente del Cnel Renato Brunetta, ha spiegato che «il salario minimo non è lo strumento adeguato». È intanto sempre più stretto il sentiero che attende la Manovra da 22 miliardi, pronta per il varo lunedì in Cdm, di cui 15,7 miliardi in deficit. Preoccupa, in particolare, la Sanità: nelle ultime ore si è rafforzata l'ipotesi di uno stanziamento tra i 3 ed i 3,5 miliardi.



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ex Gkn, il Governo detta la linea «Finché è occupata, niente tavolo»

Il sottosegretario Bergamotto: «Pronta a esaminare il piano della cooperativa. Ma a oggi non l'ho mai visto»

BARBARA BERTI

di Barbara Berti FIRENZE «Se sciogliessero l'assemblea permanente, come la chiamano loro, io la definisco occupazione, riporterebbero un po' di tranquillità e soprattutto di legalità. E ciò favorirebbe tante cose. E' chiaro, comunque, che ognuno si assumerà le proprie responsabilità». Parola di Fausta Bergamotto, sottosegretario meloniano alle Imprese e al Made in Italy, in merito alla vicenda ex Gkn di Campi, ora Qf in liquidazione, una vertenza in stallo dove il fattore tempo diventa ogni giorno più importante visto che sta per finire l'ammortizzatore sociale per i circa 170 lavoratori rimasti. Proprio ieri il sottosegretario ha incontrato la Regione Toscana - il consigliere delegato al lavoro e alle crisi aziendali, Valerio Fabiani - per fare il punto della situazione.

Sottosegretario, cosa vi siete detti?

«E' stato un incontro lungo, oltre due ore di colloquio interlocutorio e costruttivo, caratterizzato da toni di collaborazione.

Abbiamo ripercorso la storia della vertenza e messo sul piatto eventuali prospettive future».

Quali sono le prospettive?

«Al governo, da più parti, è arrivata la richiesta di riattivare il tavolo di crisi. Ma quello non è lo strumento utile per la situazione attuale. Nei mesi scorsi, insieme alle istituzioni locali, ho chiesto il ritiro della liquidazione al proprietario dell'azienda e contemporaneamente lo sgombero a chi occupa il sito produttivo.

Entrambe le parti sono rimaste arroccate sulle loro posizioni. Il governo, comunque, non si è tirato indietro: c'era da discutere un ammortizzatore sociale e siamo riusciti, con un provvedimento ad hoc, a concederlo: un anno di cassa straordinaria che si concluderà il 31 dicembre.

Per mesi la situazione è rimasta silente, sapevo che la Regione stava portando avanti uno scouting pubblico. Poi non ho saputo più niente fino allo scorso mese di settembre quando mi sono arrivate le richieste del tavolo di crisi. Ma, ripeto, viste le posizioni ferme e distanti di azienda e operai che non hanno interesse a colloquiare, il tavolo di crisi non ha senso d'essere. Noi, però, siamo disposti a valutare l'eventuale progetto di reindustrializzazione del sito. E con la Regione abbiamo discusso anche di ciò».

Al momento, come ricordano sindacati e operai, c'è solo un piano, quello della **cooperativa** Gff,



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

che prevede la reindustrializzazione dal basso con le cargo bike e i pannelli fotovoltaici...

«Ne sono a conoscenza da ciò che ho letto sulla stampa. A noi non è mai stato presentato. Se ce lo portano siamo disponibili a mettere a disposizione gli strumenti del governo per valutarlo e capire se ci sono i presupposti per sostenerlo. Deve, però, essere un piano vero, solido e sostenibile».

Come glielo devono far avere?

«Basta mandarlo, anche per posta scrivendo al gabinetto del Mimit, al Ministero stesso o semplicemente alla mia attenzione.

Una volta arrivato materialmente, lo valuteranno gli uffici competenti come fanno con le decine di progetti che ogni giorno arrivano. E ovviamente sarà convocato un incontro».

A fine anno scadrà l'ammortizzatore: cosa può fare il governo per sostenere le 170 famiglie coinvolte?

«La richiesta o proroga di un qualsiasi tipo di ammortizzatore deve essere presentata dall'azienda. Noi possiamo favorire un processo ma non può che essere il risultato di un confronto tra le parti».

Secondo lei come si esce da questo stallo?

«Le parti, da mesi restano arroccate sulle loro posizioni, rimpallandosi le colpe. Certo è che l'occupazione illegittima del sito ha determinato il non riavvicinamento di eventuali imprenditori disposti a investire».

Il governo cosa può fare per 'liberare' la fabbrica?

«Quando si occupa una proprietà privata si può richiedere l'intervento dell'autorità pubblica.

Se il proprietario lo ha fatto?

Questo non lo so, ma io personalmente ho invitato pubblicamente gli operai a liberare il sito».

Il futuro incerto della laguna «Serve il Consorzio di gestione No all'ipotesi commissario»

Riunione del Laboratorio Reformista per parlare dei problemi che gravano sul territorio «Cooperativa dei Pescatori da rilanciare. Casa della salute, il progetto è ancora fermo»

ORBETELLO La laguna e la sua futura gestione saranno al centro di un convegno organizzato, con la partecipazione dei parlamentari locali, dal Laboratorio Reformista «Mariano Sgura» di Orbetello.

Il movimento, coordinato da Alessandro Fommei, Cristina Comandi e Cristiana Natali ha riunito ad Orbetello Scalo, nei locali della Polisportiva, l'assemblea generale, con delegati provenienti da Capalbio, Porto Santo Stefano, Magliano, Albinia, Talamone, Orbetello, nonché Roberto Cerulli.

Il Laboratorio ha consegnato un ricordo a Laura Cerulli, moglie del consigliere Mariano Sgura, pramaturamente scomparso, ringraziandola per il lavoro fatto con i laboratori politici, alternativa al sistema politico attuale.

Toccando poi i temi di più stretta attualità, durante l'assemblea è stato ribadito un convinto e unanime apprezzamento nei confronti della costituzione del consorzio (o Ente laguna) a gestione mista e maggioranza pubblica, per gestire il bacino. Totale contrarietà, di conseguenza, è stata espressa verso l'ipotesi di nomina di figure commissariali (ritenute, fra l'altro, molto onerose). Inoltre, è stata ribadita l'importanza che riveste la **Cooperativa** dei Pescatori - anche per l'impatto che ha nel tessuto economico del territorio fra lavoro diretto e indotto - nonché la necessità che sia rilanciata e sostenuta mettendola al riparo da ulteriori difficoltà.

Affrontato anche il tema della Casa della salute che doveva essere realizzata a Neghelli e che adesso rischia invece di restare un progetto solo sulla carta, così come preoccupazione è stata espressa verso il futuro del vecchio ospedale e della Fortezza che ha urgente bisogno di lavori di recupero.

Il Laboratorio Reformista (che ha annunciato l'intenzione di aprire una sede anche a Magliano che sarà coordinata da Pamela Calussi), inoltre, ha deciso di convocare un'assemblea pubblica a Porto Ercole per fare il punto sui problemi ancora aperti nel territorio argentarino.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

banche

Fusione nel credito cooperativo Banca Veneto Centrale con Bvr

Gli istituti hanno sottoscritto lettera d'intenti per avviare il progetto aggregativo. Annunciata l'apertura di nuove filiali a Padova, Cittadella, Verona e Cornedo

NICOLA BRILLO

Nicola Brillo / padova Banca del Veneto Centrale e Bvr Banca hanno sottoscritto una lettera d'intenti per avviare un nuovo progetto aggregativo. Prosegue dunque in Veneto il processo di fusione tra le **bcc**. Con questa operazione nasce una nuova realtà bancaria, che si svilupperà nelle province di Vicenza, Padova, Rovigo, Verona e Ferrara.

A metà dicembre è prevista la presentazione del piano completo. Dopo le necessarie autorizzazioni e voto assembleare la nuova banca avrà 7 miliardi di euro di masse amministrative. Numeri che la posizionano al terzo posto per dimensioni e per masse intermedie del gruppo Cassa Centrale. «È un'operazione» dichiarano i due presidenti Gaetano Marangoni e Maurizio Salomoni «che nasce da una visione e considerazione strategica comune del ruolo che oggi le banche di credito cooperativo possono e devono avere nel territorio. Con l'operazione aggregativa in corso intendiamo migliorare ulteriormente l'attività di servizio e di sviluppo nei nostri territori». Le due banche vicentine, con sede a Longare e Schio, operano in Veneto ed Emilia-Romagna con 86 filiali.

Già annunciate le prossime aperture di quattro nuove filiali a Padova, Cittadella, Verona e Cornedo Vicentino. Il nuovo polo bancario potrà contare su una raccolta complessiva di quasi 5 miliardi di euro con impieghi per cassa di 2,27 miliardi.

Avrà una raccolta diretta per oltre 3 miliardi e il numero di soci supererà le 19.500 unità, mentre la base di clientela sarà di quasi 140.000 posizioni.

I fondi propri supereranno i 370 milioni con un CET1 del 27% e copertura totale delle sofferenze. Dati questi che pongono la nuova realtà ai primi posti per solidità all'interno dell'intero panorama bancario nazionale. I collaboratori complessivi totalizzeranno 569 unità e non è prevista la riduzione se non, e in minima parte, per esodo volontario.

L'iter aggregativo con la delibera dell'accordo di fusione dovrà ora essere seguito dall'approvazione prima della capogruppo Cassa Centrale Banca, alla quale dovrà seguire poi l'autorizzazione della Bce e quindi ottenere l'approvazione dalle rispettive assemblee dei soci a maggio 2024. L'operazione avrà decorrenza fiscale a gennaio 2024, mentre quella effettiva risulterebbe dal 1. luglio.

Il futuro consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della nuova banca sarà composto da un'adeguata rappresentanza di entrambi gli istituti di credito.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Alle Coop Domani l'iniziativa "Dona la spesa"

Spazio alla solidarietà domani con "Dona la spesa", l'iniziativa di raccolta di beni di prima necessità di **Coop** Alleanza 3.0, che trasforma un'attività quotidiana come fare la spesa in una scelta di valore per sostenere chi si trova in difficoltà.

In Emilia-Romagna l'appuntamento del 14 ottobre coinvolgerà oltre 170 supermercati e ipercoop di **Coop** Alleanza 3.0, ed EasyCoop (www.easycoop.com), il servizio di spesa online della Cooperativa.

In Emilia-Romagna, i negozi di **Coop** Alleanza 3.0 coinvolti nell'iniziativa sono distribuiti come segue: 44 a Bologna e provincia; 7 a Forlì-Cesena; 13 a Ferrara e provincia; 28 a Modena e provincia; 17 a Piacenza e provincia; 11 a Parma e provincia; 19 a Ravenna e provincia; 24 a Reggio Emilia e provincia; 13 a Rimini e provincia.

Complessivamente "Dona la spesa" coinvolgerà oltre 300 punti vendita tra ipercoop e supermercati di **Coop** Alleanza 3.0. "Dona la spesa" è organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, in collaborazione con oltre 300 realtà locali su tutto il territorio e col sostegno dei soci volontari **Coop** per la parte di presidio e promozione. Le donazioni andranno in favore di persone e famiglie in difficoltà, rimanendo all'interno di quel territorio.

Si potranno destinare generi di prima necessità non deperibili e articoli per l'igiene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Stop al salario minimo Ma il Cnel si spacca

LA DECISIONE Meloni: «È uno strumento non adatto»

ROMA - Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo nella serata di ieri. «Ringrazio il Presidente Brunetta e tutti i consiglieri del CNEL per il puntuale e celere lavoro svolto.

Dall'analisi tecnica ricevuta emerge che il mercato del lavoro italiano rispetta pienamente i parametri previsti dalla direttiva europea sul salario minimo adeguato. La contrattazione collettiva, al netto dei comparti del lavoro agricolo e domestico, copre infatti oltre il 95% dei lavoratori del settore privato. Da ciò si evince che un salario minimo orario stabilito per legge non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero e le basse retribuzioni», ha dichiarato la premier.

Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta.

In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. E intanto l'opposizione insorge. Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva. E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».

In Italia il tasso di copertura della contrattazione collettiva è vicino «al 100%» e i contratti pirata «marginali».

Non passa in assemblea la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici. Nel lavoro sul documento il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo».

Sotto i riflettori la spaccatura sindacale. La Cisl, sottolinea Brunetta, è l'unica a essere «rimasta della stessa idea» con il no al salario minimo per legge. Non Cgil e Uil. Di qui, evidenzia, anche la decisione del Cnel non all'unanimità. Va all'attacco l'opposizione, che rilancia la necessità di introdurre un salario minimo per legge con la paga oraria non inferiore ai 9 euro l'ora, che aiuterebbe 3,5 milioni di lavoratori poveri.

Mentre si va verso un rinvio in commissione alla Camera: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula del ddl sul salario minimo mercoledì 18. «Oggi si compie il delitto perfetto. Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del Movimento Cinque Stelle, Giuseppe Conte, al quale poi replica l'ufficio stampa spiegando che il parere rispetta il ruolo affidato dalla Costituzione al Cnel.

«Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione», assicura la segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein. Dal fronte sindacale, insiste il numero uno nazionale della Cgil, Maurizio Landini: il salario minimo va fatto, all'interno di una legge sulla rappresentanza, perché «non si può essere pagati 5 o 6 euro all'ora, sono stipendi da fame».

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Biennale del Merletto Oggi l'anteprima nel segno della danza

Cantù. La 16a edizione della rassegna fino a domenica 22 Alle 19 nell'ex chiesa Sant'Ambrogio esibizione dal vivo Domani, a Villa Calvi e in altre sedi, l'apertura al pubblico

CANTÙ Una Biennale fedele alla tradizione e, nel contempo, sedotta dalle novità del contemporaneo. Per mantenere viva, anche con nuove vie, l'arte del merletto al tombolo. Si alza oggi il sipario sulla 16a Biennale Internazionale del Merletto, anteprima di quanto organizzato da domani sino a domenica prossima, 22 ottobre, dal Comitato per la Promozione del Merletto. E sarà un'apertura nel segno della danza. "Nere trasparenze" Oggi, alle 19, nell'ex Chiesa di Sant'Ambrogio, una delle location della Biennale, è fissata un'esibizione dal vivo di un corpo di ballo professionistico, a cura della cooperativa sociale Colisseum.

Domani, quindi, in Villa Calvi e in tutte le sedi, l'apertura al pubblico, dalle 10 alle 18.30. Così anche domenica e l'intera settimana a seguire. Coinvolti anche gli spazi di Corte San Rocco e di Qualità Cantù, entrambi allo stesso indirizzo di via Matteotti.

Tra le sezioni di quest'anno, l'abbigliamento, a tema "Nere trasparenze", con incursioni nella moda di oggi e di ieri. Ma anche l'abbinamento sempre apprezzato Merletti e Design. E una mostra rivolta ai bambini.

Merletto e danza sono protagonisti di un video promozionale, mostrato ieri in municipio, durante la presentazione della Biennale, e proiettato sempre oggi in Sant'Ambrogio.

Per il sindaco Alice Galbiati: «Cantù non si può permettere di perdere il merletto. Bisogna guardare allo stesso pizzo con occhio strategico al futuro, sono sicura che ci sarà sempre l'impegno di tutti per promuoverlo». «Il merletto è un fiore di nicchia che va mantenuto e conservato - ha affermato l'assessore alla cultura Isabella Girgi, con una certa commozione quest'anno abbiamo voluto creare una danza nei luoghi più significativi della città. Ci siamo avvalsi della collaborazione con Colisseum: nessuno meglio di loro poteva rappresentare il mio pensiero».

Il direttore della Bcc Cantù Massimo Dozio ha ricordato il sostegno dell'istituto di credito alla manifestazione. Presenti anche Gabriele Romanò e Franco Campanella, rispettivamente presidente e vicepresidente di Colisseum, i quali hanno ricordato l'importanza di fare rete nel nome del merletto.

Dal catalogo al video Renata Casartelli, presidente del Comitato per la Promozione del Merletto e anima della Biennale, ha sottolineato il cambiamento nella comunicazione.

«La produzione è innovativa, avevamo di solito un catalogo, quest'anno un filmato che rappresenta l'identità del merletto - ha detto - Stiamo realmente coinvolgendo dei designer a livello mondiale: per Merletti



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

e Design ci saranno Paolo Ulian, Serena Confalonieri e Marco Camisani Calzolari». La Biennale è stata sostenuta anche da Fondazione Cariplo. La situazione internazionale legata alla recentissima guerra scatenatasi in Medio Oriente, con i timori legati a un possibile rischio di terrorismo globale, potrebbe incidere sugli arrivi dall'estero, immancabili a ogni Biennale.

Per ammirare merletti di tutta Italia. «Io stessa dopo quanto visto ai telegiornali ho una sensazione di male al cuore - ha detto Casartelli - Purtroppo abbiamo ricevuto telefonate di chi, con questa situazione, preferisce non viaggiare. Qualcuno da Spagna e Belgio ha annullato la propria partecipazione».

Christian Galimberti ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAVORO POVERO

Il salario minimo (che non c'è) affossato dal Cnel «Non è la soluzione»

Cgil, Uil e Usb votano contro la relazione finale dell'organismo economico guidato dall'ex ministro forzista Brunetta

BARBARA MARCHEGIANI

Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo ieri sera. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non votano.

IL TESTO Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva.

E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».

Un'impostazione condivisa dalla premier Giorgia Meloni, che in serata ha spiegato che «il salario minimo non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero», assicurando «una serie di misure e interventi organici» sul tema dei salari.

Non passa in assemblea la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici. Nel lavoro sul documento il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo».

Sotto i riflettori la spaccatura sindacale. La Cisl, sottolinea Brunetta, è l'unica ad essere «rimasta della stessa idea» con il no al salario minimo per legge. Non Cgil e Uil. Di qui, evidenza, anche la decisione del Cnel non all'unanimità. Va all'attacco l'opposizione, che rilancia la necessità di introdurre un salario minimo per legge con la paga oraria non inferiore ai 9 euro l'ora, che aiuterebbe 3,5 milioni di lavoratori poveri. Mentre si va verso un rinvio in commissione alla Camera: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula del ddl sul salario minimo mercoledì 18.

LE REAZIONI «Si compie il delitto perfetto. Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del M5s, Giuseppe Conte al quale poi replica l'ufficio stampa spiegando che il parere rispetta il ruolo affidato dalla Costituzione al Cnel.

«Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire,



La Provincia Pavese

Cooperazione, Imprese e Territori

ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione», assicura la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Il Cnel si è spaccato. Ora tocca a Giorgia Meloni dire una parola sulla posizione del governo», ma «evitiamo se possibile uno scontro parlamentare», afferma il leader di Azione Carlo Calenda.

-.

La Provincia Pavese

Cooperazione, Imprese e Territori

IL BANDO

Al via "Coopstartup" per avviare un'azienda

Creare nuove imprese cooperative, competitive e sostenibili, per favorire la crescita economica, sociale e culturale dei territori e delle comunità lombarde: questo l'obiettivo di Coopstartup Lombardia, iniziativa promossa da **Legacoop** Lombardia e **Coopfond** con il patrocinio di Unioncamere Lombardia. Coopstartup è il programma nazionale per la promozione delle startup cooperative, avviato da **Coopfond** in collaborazione con **Legacoop**. Il bando è aperto a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali, ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Per partecipare, occorre iscriversi alla piattaforma Coopstartup Lombardia.



Il Cnel affossa il salario minimo

L'assemblea boccia il documento dei cinque esperti e rimanda alla contrattazione collettiva

BARBARA MARCHEGIANI

Barbara MarchegianiROMA. Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo in serata. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. E intanto l'opposizione insorge.

Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva. E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero, né la pratica del dumping contrattuale, né darebbe maggiore forza alla contrattazione collettiva». In Italia il tasso di copertura della contrattazione collettiva è vicino «al 100%» e i contratti pirata «marginali».

Non passa la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal capo dello Stato, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici. Nel lavoro sul testo, il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo». Sotto i riflettori la spaccatura sindacale. La Cisl, sottolinea Brunetta, è l'unica ad essere «rimasta della stessa idea» con il no al salario minimo per legge. Non Cgil e Uil. Di qui, evidenzia, anche la decisione del Cnel non all'unanimità.

Va all'attacco l'opposizione, che rilancia la necessità di introdurre un salario minimo per legge con la paga oraria non inferiore ai 9 euro l'ora, che aiuterebbe 3,5 milioni di lavoratori poveri. Mentre si va verso un rinvio in commissione alla Camera: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula del ddl sul salario minimo mercoledì 18.

«Oggi si compie il delitto perfetto. Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del M5S, Giuseppe Conte, al quale poi replica l'ufficio stampa spiegando che il parere rispetta il ruolo affidato dalla Costituzione al Cnel. «Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione», assicura la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Il Cnel si è spaccato. Ora tocca a Meloni dire una parola sulla posizione del governo», ma «evitiamo, se possibile, uno scontro parlamentare», afferma il leader di Azione, Carlo Calenda. Insiste il numero uno della Cgil, Maurizio Landini: il salario salario minimo va fatto, all'interno



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

di una legge sulla rappresentanza, perché «non si può essere pagati 5 o 6 euro all'ora, sono stipendi da fame».

Acireale, l'avviamento e la gestione di imprese da martedì gli incontri del Living Lab delle Aci

acireale. Nella cornice del Living Lab delle Aci, progetto inserito nel Po Fesr Sicilia 2014/2020, volto al finanziamento di idee che rispondano ad alcune tematiche riguardanti la nostra regione, si colloca il fitto programma su autoimprenditorialità e cooperazione nel contesto del Living Lab delle Aci, che è recentemente nato nel cuore del centro storico di Acireale grazie agli sforzi di Gal Terre di Aci. Lo scopo di questi appuntamenti risiede nella divulgazione inerente alle possibilità di promozione dell'imprenditoria locale, attraverso soluzioni innovative e l'utilizzo di ambienti di tecnologia aperta, propria ai Living Labs.

È risaputa, infatti, l'importanza delle attività che si svolgono sia all'interno dell'Acireale Living Lab (nato nel 2018) che del Living Lab delle Aci, entrambi rivolti alla ricerca tecnologica e multimediale al fine di valorizzare il patrimonio culturale, materiale e immateriale del territorio delle Aci. Sempre insieme alla partecipazione diretta dei cittadini. Gli incontri si svolgeranno dal prossimo 17 ottobre al 30 settembre, nella Sala Csve di via Aranci, a poca distanza dai locali del Living Lab delle Aci siti in via San Giovanni Nepomuceno. Gli appuntamenti di ottobre e novembre, organizzati dalla innovation manager del Living Lab delle Aci, ing. Mariagrazia Leone, col supporto del Segretario Generale di **Confcooperative** Sicilia, Luciano Ventura, del Cna Catania e dei talent scout Antonio Merenda e Rosario Consoli, trattano in modo specifico tematiche su avviamento e gestione di percorsi di autoimprenditorialità, gestione d'impresa da remoto, nuovi scenari per le imprese in Sicilia e turismo esperienziale. Non a caso il Living Lab delle Aci, dalla sua recente apertura, ha sempre cercato di attirare l'attenzione di studenti, imprenditori e artigiani del territorio che, attraverso i locali multimediali di disponibilità del Gal, grazie a un comodato d'uso con il comune, possono sperimentare varie modalità di lavoro attraverso innovative stampanti 3D e laboratori multimediali.

Mari Cortese.



La richiesta dei Cobas ieri in presidio sotto l'Ispettorato del lavoro

"Esselunga deve ascoltare i problemi dell'hub di Biandra te"

ROBERTO LODIGIANI

roberto lodigiani Novara «Abbiamo chiesto alla dirigenza dell'Ispettorato del lavoro di organizzare un confronto diretto con Esselunga per sanare i problemi dell'hub logistico di Biandrate», a raccontare è il funzionario di Ul Cobas Ilir Koxha. Ieri c'è stato un presidio di quattro ore sotto alle finestre dell'Ispettorato del lavoro di Novara: una delegazione del sindacato di base ha ottenuto di essere ricevuta dal direttore dell'ispettorato Angelo Serina. «Le problematiche? Cinque cooperative di lavoratori sono state rimpiazzate dall'unico operatore logistico Brivio e Viganò - spiega Koxha -.

Inoltre va affrontata il tema dell'assunzione diretta da parte di Esselunga dei 560 addetti attivi nei reparti drogheria e frutta-verdura. La risposta che ci è stata fornita non è stata di nostro gradimento. Ci hanno detto che tentativi di contatto con l'azienda sono già stati fatti in passato ma non hanno riscosso gli esiti auspicati».

Massimino Dell'Orfano dello Slai Cobas ha rappresentato alla dirigenza dell'Ispettorato le carenze strutturali segnalate dai lavoratori: «I carrelli elevatori in uso a Biandrate hanno grosse carenze di manutenzione e sicurezza. Per favorire il rinnovo del parco mezzi e per sanare altri disagi come i cambi turni non concordati ci è stato consigliato di presentare denunce alla Procura di Novara». Domani tra le 5 e le 7, in corrispondenza del cambio turno, Ul Cobas e Slai Cobas hanno ottenuto la convocazione di un'assemblea sindacale: «Informeremo i lavoratori degli esiti dell'incontro. Coinvolgeremo gli addetti non solo dei reparti drogheria e frutta-verdura ma anche dell'area pescheria, salumeria e carni».

Mentre il sindacato di base manifestava, i delegati di Cgil-Cisl-Uil hanno incontrato a Biandrate l'azienda Brivio e Viganò Service che gestisce l'appalto Esselunga: «Per concordare il rinnovo del contratto nazionale "Logistica trasporto merci e spedizione" in scadenza a marzo - spiega Sergio Manzella di Uil abbiamo avviato con i colleghi di Cgil e Cisl il percorso di contrattazione già delineato a luglio in occasione del cambio appalto dell'hub di Biandrate. L'obiettivo è l'introduzione di un importante e significativo aumento economico che tenga conto degli effetti dell'inflazione degli ultimi due anni.

Un ulteriore incontro è stato fissato la prossima settimana.

L'azienda Brivio e Viganò si sta dimostrando pronta a soddisfare le necessità retributive dei lavoratori».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



CArcare. Il direttore Carrozzino: «In aumento i disturbi dell'alimentazione»

Aperto alla Galleria commerciale un centro per il disagio giovanile

M. CA.

Il disagio giovanile affrontato in modo multidisciplinare e innovativo. Inaugurato, ieri, presso la Galleria Commerciale di Carcare, "Spazio giovani Valbormida", progetto dell'Asl 2 supportato dalla Fondazione De Mari per rispondere alle esigenze specifiche di adolescenti e giovani adulti dai 16 ai 30 anni. Spiega, Roberto Carrozzino, direttore del Dipartimento Salute mentale e Dipendenze Asl 2: «Il disagio giovanile è in aumento, con picchi soprattutto per quanto riguarda i disturbi alimentari, ma si va dagli atteggiamenti aggressivi, all'abuso di alcol o sostanze stupefacenti, all'isolamento rispetto alla realtà e agli altri.

Il fatto che le percentuali crescano in una situazione di popolazione sempre più anziana, e quindi meno giovani, rende il fenomeno ancora più preoccupante. Quello che si vuole fare a Carcare, così come si è fatto a Savona e si farà a breve a Celle Ligure, è tentare un approccio innovativo al problema. Da un lato portare il servizio sul territorio e non viceversa, processo che, del resto, sta abbracciando molte prestazioni Asl, ma, nello specifico, evitare le ospedalizzazioni e le medicalizzazioni per affrontare le problematiche dei ragazzi in un ambiente più naturale e condiviso».

Tra le attività che potranno essere svolte: colloqui di sostegno psicologico; colloqui di orientamento scuola-lavoro; attività di gruppo ludico-ricreative; attività educative e formative, Gruppi multifamiliari, Incontri a dialogo aperto.

Prosegue Carrozzino: «E' naturale che un adolescente, se portato in un ambulatorio medico, avrà un atteggiamento di disagio e chiusura maggiore rispetto ad una realtà diversa, più naturale; così è altrettanto realistico che spesso il "percorso" di un ragazzo con problemi è poi dettato dal tipo di accesso, che sia il Sert piuttosto che Psichiatria o altro, mentre qui vi è un percorso personalizzato che si accompagna ad un'intercettazione precoce delle eventuali problematiche. Così come è importante ridurre l'ottica della medicalizzazione, dei farmaci, se il disagio ha eventualmente basi o motivi scatenanti affrontabili in altro modo».

Un'iniziativa, «resa possibile dal prezioso contributo economico della Fondazione De Mari,; all'Asl 2 che mette a disposizione il personale specializzato; e al Comune di Carcare che mette a disposizione i locali. C'è inoltre poi la collaborazione di molti altri soggetti: l'associazione di Promozione sociale "Noi per voi", gli Istituti superiori della Val Bormida, le **Cooperative** sociali "Il Faggio" e "Cooperarci", Fondazione "L'Ancora", Centro per l'Impiego di Carcare». Per informazioni 339/5878093.

- M. CA.



La Stampa (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL PARERE DELL'ASSEMBLEA IL PARERE DELL'ASSEMBLEA

Il salario minimo affossato dal Cnel Ira dell'opposizione «Il delitto perfetto» Il salario minimo affossato dal Cnel Ira dell'opposizione «Il delitto perfetto»

Approvato il documento finale, Cgil e Uil votano contro Meloni: «Non è adatto a contrastare il lavoro povero»
Approvato il documento finale, Cgil e Uil votano contro Meloni: «Non è adatto a contrastare il lavoro povero»

Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo ieri sera. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non votano.

Il testo Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva.

E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».

Un'impostazione condivisa dalla premier Giorgia Meloni, che in serata ha spiegato che «il salario minimo non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero», assicurando «una serie di misure e interventi organici» sul tema dei salari.

Non passa in assemblea la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici. Nel lavoro sul documento il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo».

Sotto i riflettori la spaccatura sindacale. La Cisl, sottolinea Brunetta, è l'unica ad essere «rimasta della stessa idea» con il no al salario minimo per legge. Non Cgil e Uil. Di qui, evidenzia, anche la decisione del Cnel non all'unanimità. Va all'attacco l'opposizione, che rilancia la necessità di introdurre un salario minimo per legge con la paga oraria non inferiore ai 9 euro l'ora, che aiuterebbe 3,5 milioni di lavoratori poveri. Mentre si va verso un rinvio in commissione alla Camera: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula del ddl sul salario minimo mercoledì 18.

Le reazioni «Si compie il delitto perfetto. Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del M5s, Giuseppe Conte al quale poi replica l'ufficio stampa spiegando che il parere rispetta il ruolo affidato dalla Costituzione al Cnel.



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

«Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione», assicura la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Il Cnel si è spaccato. Ora tocca a Giorgia Meloni dire una parola sulla posizione del governo», ma «evitiamo se possibile uno scontro parlamentare», afferma il leader di Azione Carlo Calenda.

- Barbara Marchegiani / roma Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo ieri sera. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non votano.

Il testo Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva.

E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».

Un'impostazione condivisa dalla premier Giorgia Meloni, che in serata ha spiegato che «il salario minimo non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero», assicurando «una serie di misure e interventi organici» sul tema dei salari.

Non passa in assemblea la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici. Nel lavoro sul documento il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo».

Sotto i riflettori la spaccatura sindacale. La Cisl, sottolinea Brunetta, è l'unica ad essere «rimasta della stessa idea» con il no al salario minimo per legge. Non Cgil e Uil. Di qui, evidenzia, anche la decisione del Cnel non all'unanimità. Va all'attacco l'opposizione, che rilancia la necessità di introdurre un salario minimo per legge con la paga oraria non inferiore ai 9 euro l'ora, che aiuterebbe 3,5 milioni di lavoratori poveri. Mentre si va verso un rinvio in commissione alla Camera: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula del ddl sul salario minimo mercoledì 18.

Le reazioni «Si compie il delitto perfetto. Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del M5s, Giuseppe Conte al quale poi replica l'ufficio stampa spiegando che il parere rispetta il ruolo affidato dalla Costituzione al Cnel.

«Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione», assicura la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Il Cnel si è spaccato. Ora tocca a Giorgia Meloni dire una parola sulla posizione del governo»,

La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

ma «evitiamo se possibile uno scontro parlamentare», afferma il leader di Azione Carlo Calenda.

- Barbara Marchegiani / roma.

casier

Monumenti restaurati grazie a Nova Facility

M.M.

CASIER Due storici monumenti del territorio restaurati grazie all'Art Bonus e alla liberalità della **coop** Nova Facility. Sono partiti in questi giorni i lavori di manutenzione, protezione e restauro di carattere conservativo dei due Monumenti ai Caduti nel territorio comunale, rispettivamente in Piazza San Pio X a Casier, prospiciente il sagrato della Chiesa parrocchiale, e in Via Peschiere a Dosson, sul sagrato della Chiesa parrocchiale di San Vigilio. Si tratta di interventi che sfruttano il regime fiscale agevolato dell'art bonus e l'impegno economico della **coop** che gestisce l'accoglienza alla Caserma Serena: «Un gesto che noi riteniamo importante, per la nostra storia, e per il buon rapporto con il Comune» spiega Gian Lorenzo Marinese, presidente Nova Facility.

- M.M.



La rassegna

La Verona Bene a Villa Buri tra birra e sound

GIOVANNAGIRARDI Verona Bene festeggia i dieci anni questo fine settimana insieme a cinque birrifici artigianali nel bellissimo parco di Villa Buri, con tre giornate di concerti, da stasera a domenica. Il Birrona Festival - questo il nome della rassegna - è il risultato della collaborazione fra la **cooperativa** Panta Rei, che gestisce il luogo, i birrifici Monte Baldo, Arusnati, Cerbero Brewing, Birrificio Della Scala e Birra Mastino, insieme appunto alla Verona Bene, cioè il progetto che unisce beneficenza e musica veronese.

«Ogni anno dal 2013 pubblichiamo una compilation con band originali e organizziamo dei live, per dare visibilità alla musica originale veronese» spiega Fabio Ridolfi, ideatore del progetto. «C'è sempre molta proposta a Verona, ogni anno riceviamo una cinquantina di candidature.

Poi questo si unisce allo scopo benefico».

Perla Ronda Gli introiti del progetto, infatti, come anche quelli festival, saranno devoluti alla Ronda della Carità. Parteciperà una band tratta da ciascuna delle dieci compilation, a dimostrazione del fatto che a Verona di musica ce n'è per tutti i gusti, dall'elettronica ambient alla musica popolare, dal blues al soul, dal cantautorato al postrock. E non di rado è di qualità.

Si comincia stasera alle 19,30 con i Lego Flowers, duo composto da Laura Martelli e Jacopo Gobber inserito nell'ultima pubblicazione con il brano "When She Sings", una sorta dark ambient elettronico. Seguono gli Zugabe, parte del quarto volume con "What Is His Fault", ma di recente usciti con un nuovo lavoro dal titolo "Lowland", ispirato a universi post-rock e shoegaze. Chiude la serata la Contrada Lorì, progetto vivo e vitale da decenni, fondato e legato ad Avesa, al canto in dialetto, alle musicalità popolari, inserito nel terzo volume.

Sul palco Domani a partire dalle 18,30 ci sarà Hellfiu, che aveva pubblicato nel nono volume "Tool Box": un one man band dedito a un blues con richiami più duri di derivazione rock. Arrivano sul palco poi i Wyatt Earp, parte del settimo volume grazie a "Live On", brano che prende dal southern rock e ha anche qualche, forse involontario, spiraglio punk. In chiusura, i Domus De Janas, che hanno contribuito al sesto volume con "Un solo mattone", brano cantautorale dove le sonorità arabeggianti e mediorientali si mescolano a melodie balcaniche.

Domenica invece i concerti cominciano alle 14,30 con l'alt rock dei Non Temere Antropos, gruppo che ha partecipato al quinto volume con "Lèggere cose pesanti". Seguono i Regina Mab, attivi dalla fine degli anni '90 con i loro ritmi di alternative rock in italiano. Poi tocca al funky dei Porno 70, inseriti nel settimo volume con "Moana Wells. Conclude la rassegna l'esibizione degli Home e del loro brit rock,



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

che inaugurava il primo volume della Verona Bene. Il festival è a ingresso libero e sarà possibile mangiare grazie al lavoro dell'associazione Fuori Luogo.

Il salario minimo divide il Cnel Il no di Cgil e Uil

Il nodo lavoro. Stop alla proposta della sperimentazione della tariffa retributiva base da affiancare alla trattativa sul salario. Per il documento 39 voti a favore e 15 contro

ROMA BARBARA MARCHEGIANI Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo in serata.

Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. E intanto l'opposizione insorge. Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva.

E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».

Un'impostazione condivisa dalla premier Giorgia Meloni, che in serata ha spiegato che «il salario minimo non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero», assicurando «una serie di misure e interventi organici» sul tema dei salari.

Esperti bocciati Non passa in assemblea la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici. Nel lavoro sul documento il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo». Sotto i riflettori la spaccatura sindacale.

La Cisl, sottolinea Brunetta, è l'unica ad essere «rimasta della stessa idea» con il no al salario minimo per legge. Non Cgil e Uil. Di qui, evidenzia, anche la decisione del Cnel non all'unanimità. Va all'attacco l'opposizione, che rilancia la necessità di introdurre un salario minimo per legge con la paga oraria non inferiore ai 9 euro l'ora, che aiuterebbe 3,5 milioni di lavoratori poveri. Mentre si va verso un rinvio in commissione alla Camera: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione. «Oggi si compie il delitto perfetto. Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del M5s, Giuseppe Conte al quale replica Villa Lubin rivendicando il diritto al parere che gli viene dalla Costituzione.

Schlein attacca «Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il ddl in commissione», assicura la segretaria del Pd, Elly Schlein. Dal fronte sindacale, insiste il numero uno della Cgil, Maurizio Landini: il salario minimo



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

va fatto, all'interno di una legge sulla rappresentanza, perché «non si può essere pagati 5 o 6 euro all'ora, sono stipendi da fame». Per la Uil «il vero obiettivo è stata la negazione del salario minimo». Dall'altra parte, per il leader della Cisl, Luigi Sbarra, l'impostazione del documento Cnel è «condivisibile, in linea con gli orientamenti» di via Po secondo cui il tema va affrontato e risolto «restando nella cornice delle buone relazioni sindacali».

LA STORIA JESSICA BARONI

Dall'azienda agricola di famiglia all'impegno in Vaticano e in Bcc

La richiesta è la seguente: inviare una foto di quando si era bambini che faccia intuire il lavoro che si voleva fare da «grandi». E l'immagine scelta da Jessica Baroni è quella di lei ragazzina - lo sguardo fiero - in un pascolo circondata da mucche. Perché Jessica, 28 anni e una carriera avviata in Vaticano, da «piccola» sognava una vita a contatto con la natura, come da tradizione di famiglia, visto che la sua manda avanti un'azienda agricola a San Rocco di Dovera, nel Cremonese. Il suo percorso l'ha portata altrove: da oggi a domenica a prendere parte al Forum nazionale dei giovani soci e socie **Bcc** che si svolge tra Bergamo e Brescia (e che si apre con il concorso fotografico, appunto). Lei che, dopo essere diventata correntista a 18 anni, oggi è rappresentante del Gruppo giovani soci della **Bcc** di Caravaggio e Cremasco ed è vice portavoce della rete regionale lombarda dei soci under 40 (in tutto circa 17 mila).

Ma dai paesaggi della sua infanzia si è allontanata quando ha scelto di iscriversi alla facoltà di Relazioni internazionali e poi di Scienze politiche alla Cattolica di Milano, focalizzando l'attenzione sull'agroalimentare. Poi l'intuizione di partecipare a un bando per le missioni permanenti nella Santa Sede presso organizzazioni internazionali, il salto a Ginevra in piena pandemia come ricercatrice, dove «assistevo le delegazioni che partecipavano ai meeting e preparavo le bozze di intervento». Jessica si concentra in particolare su proprietà intellettuale, sicurezza alimentare e diritti umani. Il rientro in Italia le riserva un lavoro al dicastero del Vaticano che si occupa di assistenza alle chiese locali sparse in tutto il mondo: Jessica coordina l'area della segreteria generale ed è a capo di un team che assiste la direzione. Da Roma, la sua nuova «casa», ogni giorno fa il suo ingresso nello Stato del Vaticano: parla perlopiù in inglese e ha a che fare con giovani da tutto il mondo. L'anno scorso ha preso parte a una trasferta formativa in Terra Santa, organizzata dalla Federazione lombarda delle **Bcc**, con l'obiettivo di capire come l'esperienza mutualistica possa favorire un modello di sviluppo integrale e inclusivo, a cui era intervenuto anche il patriarca di Gerusalemme dei Latini e neo cardinale, Pierbattista Pizzaballa. Perché abbia scelto una **Bcc** è semplice: «È un modello di banca che si rifà agli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Salario minimo stop Il Cnel si spacca un sì a maggioranza

Bocciata la proposta dei cinque esperti sulla sperimentazione Meloni: «Prima possibile interventi organici sulle retribuzioni»

BARBARA MARCHEGIANI

Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo in serata. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. E intanto l'opposizione insorge. Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva. E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva». In Italia il tasso di copertura della contrattazione collettiva è vicino «al 100%» e i contratti pirata «marginali». Non passa in assemblea la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici. Nel lavoro sul documento il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo».

«La contrattazione collettiva copre infatti oltre il 95% dei lavoratori del settore privato. Da ciò si evince che un salario minimo orario stabilito per legge non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero e le basse retribuzioni», ha commentato Giorgia Meloni dopo aver ricevuto in serata Brunetta e secondo la quale «occorre piuttosto programmare e realizzare, nell'ambito di un piano di azione pluriennale, una serie di misure e interventi organici. È la strada che il Governo intende intraprendere nel minor tempo possibile, tenendo in massimo conto le indicazioni del Cnel, delle forze sociali e di quelle che arriveranno dall'opposizione»... «Oggi si compie il delitto perfetto. Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del M5s, Giuseppe Conte al quale poi replica l'ufficio stampa: «Nei commenti politici sul documento approvato dal Cnel c'è chi dimentica come sia la Costituzione ad affidare al Cnel il compito di fornire pareri e proposte al Governo e al Parlamento. Nessun 'delitto perfetto', quindi, ma la libera e democratica espressione delle parti sociali nello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali». «Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il ddl in commissione», assicura la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Ora tocca a Meloni dire una parola sulla posizione del governo», ma «evitiamo uno scontro parlamentare», afferma il leader di Azione Calenda.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Dal fronte sindacale, insiste il numero uno della Cgil, Mauri.

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

"Dona la spesa" a Podenzano la solidarietà con la Caritas

Domani alla **Coop** tra via Roma e via Piave. Saranno presenti i volontari Spazio alla solidarietà domani, sabato, con "Dona la spesa", iniziativa di raccolta di beni di prima necessità di **Coop** Alleanza 3.0, che trasforma un'attività quotidiana come fare la spesa in una scelta per sostenere chi si trova in difficoltà. A Podenzano l'appuntamento coinvolgerà il punto vendita tra via Roma e via Piave, alla galleria commerciale "Gabbiani", dove saranno presenti i volontari della Caritas di Podenzano, per la parte di raccolta dei beni, e di **Coop**, per la parte di presidio. All'ingresso del supermercato i volontari di Caritas parrocchiale chiederanno ai clienti di aderire all'iniziativa acquistando beni di prima necessità e durevoli, alimentari e per l'igiene personale e della casa. Una volta acquistati, i prodotti saranno ritirati dai volontari presenti nei pressi delle casse. _NP.



tar

Raccolta di rifiuti a Muggia annullato l'appalto di Net

Accolto il ricorso della seconda impresa in graduatoria I giudici: «Il criterio del minor prezzo andava motivato»

L.D.F.

La scelta del criterio del minor prezzo, con un ribasso del 23,32 per cento, era illegittima. A stabilirlo e annullare così la delibera con cui, il 4 maggio scorso, la "Net spa" aveva affidato a "Sole società cooperativa" di Trieste il servizio triennale di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e assimilati nel Comune di Muggia, è stato il Tribunale amministrativo regionale per il Friuli Venezia Giulia con la sentenza che, dopo la sospensione decisa in sede cautelare già un mese dopo l'aggiudicazione, ieri ha accolto anche nel merito il ricorso proposto da "Impresa Sangalli Giancarlo & c srl" di Monza. E cioè dalla seconda classificata che, come anche la terza, "Sager srl" di San Giovanni al Natisone, a fronte di una base d'asta di 4.250.000 euro, era riuscita a offrire un ribasso molto più contenuto (rispettivamente pari al 5,9 e al 5,53 per cento).

L'argomento era stato uno dei profili di censura proposti al Tar dal legale di Sangalli, l'avvocato Roberto Invernizzi, di Milano. L'unico, peraltro, che i giudici amministrativi hanno ritenuto fondato, laddove lamentava una «carezza motivazionale». Detto che non è raro che le stazioni appaltanti preferiscano un certo candidato agli altri sulla scorta della sola proposta economica e non anche del «carattere qualitativo delle offerte», infatti, la decisione necessita però di essere espressamente motivata. E questo, nel caso in parola, non è avvenuto. «Mancando in radice l'esplicitazione delle ragioni di scelta del criterio - scrive il giudice estensore Daniele Busico -, neppure può trarsi una motivazione implicita sul rilievo della natura standardizzata del servizio richiesto, non essendo predicabile "per natura", ma risultando anch'essa "per scelta" dell'amministrazione».

Da qui, il biasimo a Net, che a maggior ragione avrebbe dovuto sforzarsi in tal senso, «onde dimostrare - si legge in sentenza - che, attraverso il combinato disposto del ricorso al criterio del minor prezzo e dell'individuazione analitica e dettagliata delle modalità di esecuzione del servizio, non sia stato avvantaggiato un particolare operatore del mercato» e che la strada imboccata era giustificata «da specifiche e oggettive esigenze della stazione appaltante».

Presieduto dal giudice Carlo Modica de Mohac, il Tar ha condannato Net al pagamento delle spese di lite nella misura di 3 mila euro.

- L.D.F.

Gara da rifare per la Net a Muggia.



l'iniziativa

"Dona la spesa" domani in 35 punti vendita della Coop

Spazio alla solidarietà domani con "Dona la spesa", l'iniziativa di raccolta di beni di prima necessità di **Coop** Alleanza 3.0, che trasforma un'attività quotidiana come fare la spesa in una scelta di valore per sostenere chi si trova in difficoltà. In Friuli Venezia Giulia l'appuntamento di sabato coinvolgerà oltre 35 supermercati e ipercoop di **Coop** Alleanza 3.0: 6 a Gorizia e provincia; 8 a Pordenone e provincia; 9 a Trieste e provincia e 13 a Udine e provincia. Complessivamente "Dona la spesa" coinvolgerà oltre 300 punti vendita tra ipercoop e supermercati di **Coop** Alleanza 3.

0 - distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia - ed EasyCoop (www.easycoop.

com), il servizio di spesa online della Cooperativa. L'iniziativa rientra tra le azioni previste dal piano di sostenibilità di **Coop** ispirato ai 17 goal dell'Agenda Onu 2030.



torviscosa

Il sindaco attacca: «La cooperativa ospita i minori senza i permessi»

Multata la società Aedis per l'utilizzo della struttura di Zuina La replica della onlus: «Siamo perfettamente in regola»

FRANCESCA ARTICO

Francesca Artico / TORVISCOSA La storia infinita dei minori ospiti nell'edificio di Stradone Zuina Nord a Torviscosa: il sindaco Enrico Monticolo ha inviato ad Aedis, la società cooperativa che gestisce la struttura, una comunicazione in cui invita la **coop** a ricollocare i ragazzi nei comuni di provenienza, «fino a quando la situazione non sarà perfettamente in regola». A suo dire, infatti, la struttura per essere operativa deve avere «l'autorizzazione al servizio rilasciata dal sindaco su indicazione dell'Azienda sanitaria e dei Servizi sociali dell'ambito che ancora non hanno».

Inoltre, Monticolo, comminerà una sanzione amministrativa di 4 mila euro alla cooperativa per «essere entrata nella struttura senza essere in regola: sostanzialmente in maniera abusiva. Ovviamente non posso mettere 13 minori sulla strada. Ricordo che seppur la trattativa tra Aedis e i proprietari dell'immobile è frutto di un accordo tra privati, necessità però del beneplacito dell'Azienda sanitaria e dell'Ambito socio assistenziale».

Pronta la risposta del presidente di Aedis, Michele Lisco: «Siamo perfettamente in regola con la documentazione predisposta secondo il nuovo regolamento: tutto è stato fatto in modo corretto, per cui non ci penso nemmeno di lasciare l'edificio». La vicenda coinvolge i 13 minori arrivati a Torviscosa dalla struttura di viale XXIII marzo a Udine, dopo che il sindaco del capoluogo friulano Alberto Felice De Toni ne aveva deciso la chiusura, ritenendo che la cooperativa Aedis non fosse in grado di gestire i ragazzi affidati.

«In riferimento alla richiesta del Comune di Torviscosa relativa al ricollocamento dei minori attualmente ospitati, siamo a specificare che lo scorso 28 settembre gli uffici preposti di Aedis - aggiunge Lisco- hanno provveduto a inoltrare, mezzo Suap, la modifica della ragione sociale dell'autorizzazione in corso per consentire il subentro dell'attività. Aedis entra nella struttura di Torviscosa venerdì 29 settembre. In data 2 ottobre il Comune di Torviscosa ci comunica che non è possibile subentrare alla precedente autorizzazione poiché risulta scaduta: i predecessori forse stavano operando con i minori in una struttura priva di autorizzazione? Non è affar nostro, ma il dubbio ci viene. Seduta stante il 2 ottobre, l'ufficio legale di Aedis e l'ufficio amministrativo si sono prodigati per inoltrare, mezzo Suap, l'autorizzazione di rilascio provvisorio e il giorno successivo, il 3 ottobre, l'autorizzazione al rilascio definitiva.

Ciò tutela la cooperativa e soprattutto i ragazzi minori a noi affidati sempre più spesso ignorati come lo sono gli educatori e gli operatori che ogni giorno lavorano per loro». Lisco, inoltre, annuncia



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

ricorso al Tar contro la decisione del sindaco di Udine, «per una questione di immagine».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa di coop alleanza 3.0

"Dona la spesa" torna in otto supermercati

Spazio alla solidarietà sabato con "Dona la spesa", l'iniziativa di raccolta di beni di prima necessità di **Coop** Alleanza 3.0, che trasforma un'attività quotidiana come fare la spesa in una scelta di valore per sostenere chi si trova in difficoltà.

In Friuli Venezia Giulia l'appuntamento di sabato coinvolgerà oltre 35 supermercati e ipercoop di **Coop** Alleanza 3.0. Otto quelli coinvolti a Pordenone e provincia.

"Dona la spesa" è organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, in collaborazione con oltre 300 realtà locali su tutto il territorio e col sostegno dei soci volontari **Coop** per la parte di presidio e promozione. Le donazioni andranno in favore di persone e famiglie in difficoltà, rimanendo all'interno di quel territorio.

Sabato, all'ingresso dei punti vendita, i soci volontari **Coop** e quelli delle realtà locali aderenti, individuabili grazie alle apposite pettorine, distribuiranno le shopper per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti che sarà possibile donare.

Si potranno destinare generi di prima necessità non deperibili: olio, tonno e legumi in scatola, farina e zucchero, biscotti e prodotti per la colazione, pasta e riso, alimenti a lunga conservazione, articoli per l'igiene della persona e della casa, e per l'infanzia.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Nel fine settimana

Incontri per conoscere vino vegano e formaggi

Le storiche latterie sociali cooperative di Marsure e Palse e le nuove frontiere del vino vegano saranno protagonisti al **Coop** Corner di Confcooperative Pordenone: appuntamento in corso Vittorio Emanuele II 56, nell'ex locale carburanti di palazzo Montereale Mantica all'interno del progetto della Camera di commercio Pordenone Udine "Le Associazioni di Categoria raccontano le imprese".

Si tratta di due appuntamenti che trovano spazio anche nel calendario del festival ArtandFood di Concentro.

Sabato alle 18 "Buono come una volta: Fildilat racconta storie di vita e di bontà". Le storiche latterie sociali cooperative di Marsure di Aviano e Palse di Porcia, unite in Fildilat-Latterie Pordenonesi di Filiera, si presentano per raccontare i loro valori e la qualità anche nutrizionale dei loro formaggi. Nell'incontro - con degustazione abbinata ai prodotti panificati delle Cooperative agricole di Zoppola - curato da Giuliana Masutti, interverrà la nutrizionista Marianna Tolin.

Domenica alle 18 "La nuova frontiera del vino vegano" degustazione Cantina Produttori Ramuscello e San Vito Società Cooperativa Agricola.

Ad accompagnare la degustazione i prodotti panificati delle Cooperative agricole di Zoppola e quelli delle latterie Fildilat.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'assemblea del Cnel bocchia l'emendamento sul salario minimo dei "saggi" di Mattarella. Ok al documento finale con 39 sì e 15 contrari

Come da attese l'assemblea del Cnel non ha approvato la proposta presentata dai cinque esperti nominati dal presidente della Repubblica sulla sperimentazione della tariffa retributiva minima per i settori in cui i lavoratori sono più fragili e per giovani, donne e immigrati. E si è spaccata al momento di votare il documento finale sul lavoro [] L'articolo proviene da Come da attese l'assemblea del Cnel non ha approvato sulla sperimentazione della tariffa retributiva minima per i settori in cui i lavoratori sono più fragili e per giovani donne e immigrati . E si è spaccata al momento di votare il documento finale sul lavoro povero e il salario minimo scritto dal giuslavorista Michele Tiraboschi , stando al quale un minimo per legge in Italia non serve. Il testo è stato approvato con 39 voti a favore e 15 contrari : hanno Cgil Uil e Usb, a cui si sono aggiunti appunto Marcella Mallen Enrica Morlicchio Ivana Pais Alessandro Rosina e Valeria Termini , firmatari dell'emendamento respinto. Otto consiglieri tra cui il presidente di **Legacoop** Simone Gamberini non hanno partecipato al voto. L'assemblea straordinaria ha approvato solo un emendamento del consigliere Carlo Altomonte , professore di Economia dell'integrazione europea alla Bocconi, anche lui nominato dalla presidenza della Repubblica, che prevede un monitoraggio sulle condizioni di figure professionali e categorie particolarmente "deboli" e gruppi di lavoratori marginali. Non è passata invece la proposta dei cinque saggi che suggerivano, a fianco degli interventi per rafforzare la contrattazione collettiva , "l'introduzione temporanea di una tariffa retributiva minima in via sperimentale" i cui effetti sarebbero poi stati valutati dallo stesso Cnel con il supporto di Inps, Istat, ministero del Lavoro e parti sociali. L'emendamento - che è stato diviso in due ai fini del voto - sottolineava anche che un salario minimo "se ben implementato all'interno dei meccanismi della contrattazione collettiva non indebolisce ma rafforza la stessa". Le proposte, scritte in tutta fretta visto che la nuova consiliatura si è insediata solo il 22 settembre, saranno ora presentate al governo anche in vista del 17 ottobre, quando tornerà in aula alla Camera la proposta di legge unitaria delle opposizioni (tranne Italia viva) che fissa un tetto di 9 euro lordi all'ora sotto i quali nemmeno i contratti nazionali possono scendere. Era stata la premier , messa alle strette dall'tra gli italiani, ad affidare al Consiglio un'analisi dei dati e delle ripercussioni di un'eventuale iniziativa legislativa. Cosa propone dunque - una parte del - Cnel? Un piano di azione nazionale a sostegno del sistema della contrattazione collettiva, una norma che - di "fare riferimento non solo al minimo tabellare ma al trattamento economico complessivo ordinario e normale (più elevato) spettante in applicazione dei contratti collettivi di maggiore diffusione" e al massimo una tariffa minima (ma non fissata per legge) per i lavoratori temporanei, parasubordinati, fittiziamente autonomi, occasionali,



Come da attese l'assemblea del Cnel non ha approvato la proposta presentata dai cinque esperti nominati dal presidente della Repubblica sulla sperimentazione della tariffa retributiva minima per i settori in cui i lavoratori sono più fragili e per giovani, donne e immigrati. E si è spaccata al momento di votare il documento finale sul lavoro [] L'articolo proviene da Come da attese l'assemblea del Cnel non ha approvato sulla sperimentazione della tariffa retributiva minima per i settori in cui i lavoratori sono più fragili e per giovani donne e immigrati . E si è spaccata al momento di votare il documento finale sul lavoro povero e il salario minimo scritto dal giuslavorista Michele Tiraboschi , stando al quale un minimo per legge in Italia non serve. Il testo è stato approvato con 39 voti a favore e 15 contrari : hanno Cgil Uil e Usb, a cui si sono aggiunti appunto Marcella Mallen Enrica Morlicchio Ivana Pais Alessandro Rosina e Valeria Termini , firmatari dell'emendamento respinto. Otto consiglieri tra cui il presidente di Legacoop Simone Gamberini non hanno partecipato al voto. L'assemblea straordinaria ha approvato solo un emendamento del consigliere Carlo Altomonte , professore di Economia dell'integrazione europea alla Bocconi, anche lui nominato dalla presidenza della Repubblica, che prevede un monitoraggio sulle condizioni di figure professionali e categorie particolarmente "deboli" e gruppi di lavoratori marginali. Non è passata invece la proposta dei cinque saggi che suggerivano, a fianco degli interventi per rafforzare la contrattazione collettiva , "l'introduzione temporanea di una tariffa retributiva minima in via sperimentale" i cui effetti sarebbero poi stati valutati dallo stesso Cnel con il supporto di Inps, Istat, ministero del Lavoro e parti sociali. L'emendamento - che è stato diviso in due ai fini del voto - sottolineava anche che un salario minimo "se ben implementato all'interno dei meccanismi della

123ru

Cooperazione, Imprese e Territori

stagisti, discontinui, a tempo parziale involontario e attivi in "aree di lavoro povero". L'articolo proviene da.

9 Colonne

Cooperazione, Imprese e Territori

SALARIO MINIMO, IL CNEL LO BOCCIA DIVIDENDOSI

SALARIO MINIMO, IL CNEL

LO BOCCIA DIVIDENDOSI È stato approvato a maggioranza - 62 componenti su 64 presenti, 39 favorevoli e 15 contrari, oltre a 8 consiglieri che non hanno partecipato al voto - il documento che, di fatto, boccia la proposta delle opposizioni sulla possibilità di stabilire per legge una soglia a 9 euro l'ora per le retribuzioni dei lavoratori. "Era da tempo che non si vedeva questa partecipazione dei giornalisti, di televisioni, di stampa, ad una Conferenza del CNEL. Questo vuol dire che il CNEL interessa", ha esordito Renato Brunetta, alla Conferenza stampa in cui vengono illustrati i contenuti del documento. Già durante la conferenza erano circolate notizie sulla non completa compattezza del voto finale che ha licenziato il documento. Ma Brunetta ha voluto subito ribadire che "È vero, ci sono stati 15 voti contrari. Qualcuno aveva detto che si doveva raggiungere necessariamente l'unanimità, ma se si è diviso il sindacato - che un tempo era unitario nel rifiutare il salario minimo per legge, ed oggi invece vedere CGIL e UIL a favore e CISL contraria - anche il CNEL può essere non completamente favorevole o contrario". **Legacoop** ha fatto sapere di essere tra quella parte tra i consiglieri che non ha partecipato al voto: "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente", così il presidente Simone Gamberini. Il documento finale boccia anche la richiesta di cinque consiglieri nominati dalla presidenza della Repubblica che avevano avanzato l'ipotesi di una sperimentazione per settori più critici, "con una situazione più problematica e con oggettive evidenze di fragilità dei lavoratori non ancora risolte dalla contrattazione collettiva". Su questo punto, in conferenza stampa, ha chiarito la posizione del CNEL Michele Tiraboschi, Presidente Delegato Commissione dell'Informazione, che ha sottolineato come siano proprio le categorie più fragili, come collaboratori e collaboratrici domestiche, i quali, con un salario minimo stabilito per legge, ad essere "maggiormente soggetti al lavoro sommerso". Brunetta ha voluto di nuovo sottolineare la capacità dell'Ente che presiede di arrivare a produrre il documento nei 60 giorni promessi. Questo è stato possibile anche, sottolinea il Presidente del CNEL, perché "Abbiamo scelto di stare fuori dallo scontro politico, di partire dalla Direttiva Europea e non dal dibattito parlamentare". Il cuore del documento sancisce dunque che "avere una contrattazione forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo. La buona contrattazione produce



9 Colonne

Cooperazione, Imprese e Territori

buone regole". "Serve una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica, mirata e settoriale per aiutare la contrattazione nei singoli settori che sono più deboli e più fragili" - afferma Brunetta - "In questa casa, c'è una grande tradizione e questa è: contrattazione, contrattazione, contrattazione. Nessuna supplenza da parte delle leggi ma la contrattazione deve essere qualificata, valorizzata e deve intervenire soprattutto nelle aree più deboli e più fragili". Proprio a questo proposito, Tiraboschi sottolinea quanto l'Ente certifichi la "parzialità" delle conclusioni a cui è giunto, e si considera "molto critico rispetto alla conoscenza della condizione retributiva dei lavoratori". (12 OTT - alp) (© 9Colonne - citare la fonte).

Cooperatori in lutto per la scomparsa di Sandra Santolini

(AGENPARL) - gio 12 ottobre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna *COOPERATORI IN LUTTO* *PER LA SCOMPARSA DI SANDRA SANTOLINI* I cooperatori romagnoli esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di Sandra Santolini, per tanti anni appassionata organizzatrice di eventi culturali all'interno del movimento cooperativo forlivese e pittrice di indiscutibile talento. La ricordiamo come persona dalla forte sensibilità e dalla raffinata intelligenza, sempre pronta al confronto intellettuale e all'incontro con gli altri, a cui sapeva trasmettere il proprio sconfinato amore per l'arte e la cultura. Ci uniamo al lutto della famiglia e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla e stimarla. Forlì, 12 ottobre 2023.



AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Cia Puglia. Finoliva, l'olio di Puglia nel mondo: a Bitonto presente e futuro dell'olivicoltura

Finoliva Global Service S.p.A. ha sede a Bitonto ed è una delle più grandi realtà italiane della filiera olivicola completa. Rappresenta, infatti, una rete sinergica che coinvolge tre diverse regioni (Calabria, Puglia, Sicilia), 21 Organizzazioni di Produttori, 82 tra cooperative e frantoi aziendali, ben 24mila produttori olivicoli. Con circa 55 milioni di fatturato, Finoliva valorizza, promuove, commercializza ed esporta olio extravergine d'oliva in ogni parte del mondo. In stretto raccordo con Italia Olivicola, in un sistema di rete e di collaborazione continua, nel 2022 Finoliva ha rappresentato e prodotto numeri di assoluto rilievo. "Conosciamo il mondo dell'olivicoltura dalla 'a' alla 'zeta', le sue straordinarie potenzialità, i problemi che lo caratterizzano a livello nazionale e internazionale, i punti di criticità, le prospettive e le esigenze", ha spiegato Benedetto Fracchiolla, presidente del CdA di Finoliva, che ha aggiunto: "É proprio perché conosciamo problemi e prospettive dell'olivicoltura che, in questo frangente storico molto importante, abbiamo deciso di organizzare il convegno che si terrà domani, venerdì 13 ottobre, alle ore 10 nella nostra sede di via Torre d'Agèro 11, a Bitonto". Si discuterà ai massimi livelli di "Olio Evo Bio, Dop, Igp, Sostenibile: un processo di valorizzazione delle produzioni e dei territori". In un primo momento, all'incontro era previsto l'intervento di Francesco Lollobrigida, ma il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, suo malgrado, dovrà rinunciare a essere presente per sopraggiunti e improrogabili impegni dovuti anche al nuovo quadro internazionale. L'evento è organizzato da Finoliva Global Service, in collaborazione con: Cia Agricoltori Italiani, Italia Olivicola, **Legacoop** e Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste. L'incontro sarà aperto da Benedetto Fracchiolla, presidente di Finoliva Global Service; e dai saluti di Francesco Ricci, sindaco di Bitonto; e Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia. Ai lavori del convegno nazionale, che saranno moderati dal direttore del Tg Norba, Enzo Magistà, interverranno: Gennaro Sicolo, presidente di Italia Olivicola e di Cia Agricoltori Italiani di Puglia; Simone Gamberini, presidente **Legacoop**; Cristiano Fini, presidente nazionale di Cia Agricoltori Italiani; Donato Pentassuglia, assessore all'Agricoltura della Regione Puglia; Luigi Polizzi, direttore generale per il MASAF delle Politiche Internazionali e dell'Unione Europea; Antonio De Caro, sindaco dell'area metropolitana di Bari. "Finoliva", ha dichiarato Gennaro Sicolo, presidente di Italia Olivicola e di Cia Puglia, "è l'esempio di come, difendendo l'eccellenza del made in Italy, si possa fare impresa con successo, valorizzando il prodotto e non svendendolo, con una capacità straordinaria di sfidare il mercato facendo valere la propria qualità ed educando l'acquirente e il consumatore a riconoscerla e apprezzarla quella qualità".



10/12/2023 10:15

Manuel Valadas

Finoliva Global Service S.p.A. ha sede a Bitonto ed è una delle più grandi realtà italiane della filiera olivicola completa. Rappresenta, infatti, una rete sinergica che coinvolge tre diverse regioni (Calabria, Puglia, Sicilia), 21 Organizzazioni di Produttori, 82 tra cooperative e frantoi aziendali, ben 24mila produttori olivicoli. Con circa 55 milioni di fatturato, Finoliva valorizza, promuove, commercializza ed esporta olio extravergine d'oliva in ogni parte del mondo. In stretto raccordo con Italia Olivicola, in un sistema di rete e di collaborazione continua, nel 2022 Finoliva ha rappresentato e prodotto numeri di assoluto rilievo. "Conosciamo il mondo dell'olivicoltura dalla 'a' alla 'zeta', le sue straordinarie potenzialità, i problemi che lo caratterizzano a livello nazionale e internazionale, i punti di criticità, le prospettive e le esigenze", ha spiegato Benedetto Fracchiolla, presidente del CdA di Finoliva, che ha aggiunto: "É proprio perché conosciamo problemi e prospettive dell'olivicoltura che, in questo frangente storico molto importante, abbiamo deciso di organizzare il convegno che si terrà domani, venerdì 13 ottobre, alle ore 10 nella nostra sede di via Torre d'Agèro 11, a Bitonto". Si discuterà ai massimi livelli di "Olio Evo Bio, Dop, Igp, Sostenibile: un processo di valorizzazione delle produzioni e dei territori". In un primo momento, all'incontro era previsto l'intervento di Francesco Lollobrigida, ma il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, suo malgrado, dovrà rinunciare a essere presente per sopraggiunti e improrogabili impegni dovuti anche al nuovo quadro internazionale. L'evento è organizzato da Finoliva Global Service, in collaborazione con: Cia Agricoltori Italiani, Italia Olivicola, Legacoop e Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e delle Foreste. L'incontro sarà aperto da

Salario minimo. Il Cnel boccia proposta sulla sperimentazione

Redazione Avanti

Al Governo non piace il salario minimo. Come da attese l'assemblea del Cnel non ha approvato la proposta presentata dai cinque esperti nominati dal presidente della Repubblica sulla sperimentazione della tariffa retributiva minima da affiancare alla contrattazione collettiva. Il documento finale secondo il quale non è necessario in Italia un salario minimo fissato per legge, è stato approvato dal Cnel con 39 voti a favore e 15 contrari. Hanno confermato il loro no Cgil, Uil e Usb, a cui si sono aggiunti appunto Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini, firmatari dell'emendamento respinto. Otto consiglieri tra cui il presidente di **Legacoop** Simone Gamberini non hanno partecipato al voto. Ora il 17 ottobre la proposta di legge arriverà alla Camera con la strada già segnata. Il responso del Cnel toglie le castagne dal fuoco al Governo che a inizio agosto, messo alle strette dalla proposta unitaria delle opposizioni, si era comunque impegnato a prendere in considerazione il tema salariale. Nel frattempo aveva affidato lo studio del dossier al Cnel, che con la deliberazione di oggi taglia le gambe ad una proposta di accordo sul salario minimo. Alla vigilia dell'assemblea del Cnel, chiamata a discutere e votare il testo finale sul lavoro povero e il salario minimo, cinque consiglieri del Cnel, esperti nominati dalla presidenza della Repubblica, avevano presentato una proposta per "la sperimentazione della tariffa retributiva minima" a partire dai settori più critici. Un elemento di grande novità rispetto alla linea finora emersa dal lavoro della commissione dell'Informazione, che ha approvato due documenti, uno tecnico e uno con le proposte (quest'ultimo con il no di Cgil e Uil) in cui si valorizza "la via tradizionale" della contrattazione e sostanzialmente si allontana il salario minimo legale, sostenendo che la sua "mera introduzione non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva". Un salario minimo per legge, "se ben implementato all'interno dei meccanismi della contrattazione collettiva, non indebolisce ma rafforza la stessa" era la convinzione dei 5 esperti, bocciata però dall'assemblea del Cnel.



Al Governo non piace il salario minimo. Come da attese l'assemblea del Cnel non ha approvato la proposta presentata dai cinque esperti nominati dal presidente della Repubblica sulla sperimentazione della tariffa retributiva minima da affiancare alla contrattazione collettiva. Il documento finale secondo il quale non è necessario in Italia un salario minimo fissato per legge, è stato approvato dal Cnel con 39 voti a favore e 15 contrari. Hanno confermato il loro no Cgil, Uil e Usb, a cui si sono aggiunti appunto Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini, firmatari dell'emendamento respinto. Otto consiglieri tra cui il presidente di Legacoop Simone Gamberini non hanno partecipato al voto. Ora il 17 ottobre la proposta di legge arriverà alla Camera con la strada già segnata. Il responso del Cnel toglie le castagne dal fuoco al Governo che a inizio agosto, messo alle strette dalla proposta unitaria delle opposizioni, si era comunque impegnato a prendere in considerazione il tema salariale. Nel frattempo aveva affidato lo studio del dossier al Cnel, che con la deliberazione di oggi taglia le gambe ad una proposta di accordo sul salario minimo. Alla vigilia dell'assemblea del Cnel, chiamata a discutere e votare il testo finale sul lavoro povero e il salario minimo, cinque consiglieri del Cnel, esperti nominati dalla presidenza della Repubblica, avevano presentato una proposta per "la sperimentazione della tariffa retributiva minima" a partire dai settori più critici. Un elemento di grande novità rispetto alla linea finora emersa dal lavoro della commissione dell'Informazione, che ha approvato due documenti, uno tecnico e uno con le proposte (quest'ultimo con il no di Cgil e Uil) in cui si valorizza "la via tradizionale" della contrattazione e sostanzialmente si allontana il salario minimo legale, sostenendo che la sua "mera

Sociale. Dai beni confiscati alle mafie le coop creano 3mila posti di lavoro

Redazione Economia Sono 200 le cooperative attive per creare ricchezza condivisa dai beni tolti alla criminalità: danno un grande contributo all'inclusione dei lavoratori. Ma servono tempi più brevi per le assegnazioni Un lavoratore di Verbumcaudo, coop che lavora su terreni agricoli sequestrati alla mafia - Verbumcaudo Tra la confisca di un bene alla criminalità e la sua assegnazione a un'organizzazione che possa gestirlo per il bene della comunità passano in media cinque anni. Tempi lunghi che chiaramente non favoriscono il riscatto economico e sociale dei territori. «Dobbiamo affinare i nostri strumenti e accrescere il dialogo tra istituzioni e il mondo economico e sociale» ha confermato Gateano Mancini, vicepresidente di Confcooperative con delega ai beni confiscati, durante un incontro a Roma al Palazzo della Cooperazione per fare il punto sul contributo che le cooperative danno al rilancio dei beni strappati alle realtà criminali. Le coop impegnate nella gestione dei beni confiscati sono 200, occupano 3mila persone e fatturano 100 milioni di euro all'anno. Ricchezza che resta sul territorio (spesso sono coop impegnate sull'inclusione lavorativa dei più fragili) Sono in genere imprese di piccole dimensioni, ma ben strutturate dal punto di vista finanziario. Nel 60% dei casi lavorano al Sud. Secondo i dati raccolti dal centro studi di Confcooperative, i beni confiscati affidati alle coop valgono 40 milioni di euro. Si tratta per quasi la metà dei casi (48%) di immobili: ville, appartamenti, anche interi palazzi. Per il 28% sono terreni agricoli, negli altri casi strutture commerciali, industriali o turistiche. Le coop li usano in prevalenza (34% dei casi) come luoghi di accoglienza e integrazione, incluso l'housing sociale. Nel 25% dei casi l'uso è invece agricolo, nel 12% gli spazi sono dedicati alla formazione e nel 10% dei casi a commercio, artigianato o ristorazione. All'incontro quattro cooperative hanno portato la loro esperienza: Verbumcaudo, che nel Palermitano ha ridato vita a terreni agricoli sequestrati alla mafia; Goel, che ha base a Roccella Ionica ed è attivo nel campo sociale e sanitario; Al di là dei sogni, che a Sessa Aurunca si occupa di inserimento lavorativo di persone fragili lavorando terreni sequestrati alla camorra; Semi di Vita, che a Bari fa formazione e inserimento lavorativo con orti sociali e serre. «Il nostro obiettivo è agire con sempre maggiore determinazione per la rinascita di beni e aziende confiscate alla criminalità» ha detto Mancini, che ha portato quattro proposte a politica e organizzazioni per rendere più efficace l'azione sui beni confiscati: maggiore dialogo tra istituzioni e privato sociale; strumenti e risorse per stimolare i progetti; azioni specifiche per sostenere l'occupazione "sana"; rimessa a coltivazione dei terreni agricoli confiscati, nel rispetto di tradizioni e colture. «Non vogliamo offrire solo proposte ma anche risorse. Confcooperative, il fondo mutualistico e le fondazioni bancarie possono unire le forze per concentrare le risorse in bandi più utili per le imprese» ha ricordato



10/12/2023 14:15 Redazione Economia

Redazione Economia Sono 200 le cooperative attive per creare ricchezza condivisa dai beni tolti alla criminalità: danno un grande contributo all'inclusione dei lavoratori. Ma servono tempi più brevi per le assegnazioni. Un lavoratore di Verbumcaudo, coop che lavora su terreni agricoli sequestrati alla mafia - Verbumcaudo Tra la confisca di un bene alla criminalità e la sua assegnazione a un'organizzazione che possa gestirlo per il bene della comunità passano in media cinque anni. Tempi lunghi che chiaramente non favoriscono il riscatto economico e sociale dei territori. «Dobbiamo affinare i nostri strumenti e accrescere il dialogo tra istituzioni e il mondo economico e sociale» ha confermato Gateano Mancini, vicepresidente di Confcooperative con delega ai beni confiscati, durante un incontro a Roma al Palazzo della Cooperazione per fare il punto sul contributo che le cooperative danno al rilancio dei beni strappati alle realtà criminali. Le coop impegnate nella gestione dei beni confiscati sono 200, occupano 3mila persone e fatturano 100 milioni di euro all'anno. Ricchezza che resta sul territorio (spesso sono coop impegnate sull'inclusione lavorativa dei più fragili) Sono in genere imprese di piccole dimensioni, ma ben strutturate dal punto di vista finanziario. Nel 60% dei casi lavorano al Sud. Secondo i dati raccolti dal centro studi di Confcooperative, i beni confiscati affidati alle coop valgono 40 milioni di euro. Si tratta per quasi la metà dei casi (48%) di immobili: ville, appartamenti, anche interi palazzi. Per il 28% sono terreni agricoli, negli altri casi strutture commerciali, industriali o turistiche. Le coop li usano in prevalenza (34% dei casi) come luoghi di accoglienza e integrazione, incluso l'housing sociale. Nel 25% dei casi l'uso è invece agricolo, nel 12% gli spazi sono dedicati alla formazione e nel 10% dei casi a commercio, artigianato o ristorazione.

Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative. « Le cooperative dei lavoratori che si sono costituite all'interno di un bene confiscato possono avere in comodato gratuito da parte dell'agenzia la concessione del bene per un certo numero di anni per lo svolgimento della propria attività. Ci riappropriamo di un bene che era stato gestito dalla criminalità. Ha un significato di grande importanza - ha commentato Bruno Corda, direttore dell' Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata - . Ci stiamo riappropriando della titolarità del mercato del lavoro falsato attraverso le attività della criminalità organizzata che ha acquisito personale promettendo e creando consenso all'interno del territorio. Questo è un fattore ideologico molto rilevante. Credo che la cooperazione debba fare uno sforzo in più, sta facendo già tanto, ma ci sarà tanto ancora da fare». © Riproduzione riservata.

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL"

Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** Nazionale. "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e - sottolinea Gamberini - giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del CNEL che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente". "La cooperazione - prosegue il presidente di **Legacoop** Nazionale - ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il CNEL il luogo deputato al confronto tra le parti sociali, in grado di valorizzarne il contributo di analisi e di proposta utile allo svolgimento del ruolo consultivo che la Costituzione gli assegna. Giudichiamo positivamente la conferma della centralità della contrattazione collettiva quale luogo per la determinazione dei trattamenti salariali così come la chiara affermazione che il tema del lavoro povero non può essere affrontato solo attraverso la discussione sul salario minimo. Restiamo convinti che il documento possa rappresentare un contributo utile per la discussione che dovrà trovare la sua sede naturale nei lavori del Parlamento e che lo stesso Parlamento potrà utilmente avvalersi del contributo ricognitivo ed informativo che il CNEL si candida a promuovere su una materia così rilevante e complessa". Secondo Gamberini per dare una risposta efficace al problema del lavoro povero è indispensabile affrontare alcune problematiche attuali: "il tema della rappresentanza delle parti sociali, che richiede un'adeguata normazione, rispettosa delle specifiche identità dell'impresa cooperativa, per mantenere salda la capacità della contrattazione di accompagnare e spingere l'innovazione e, insieme, la qualificazione del lavoro; la contrattazione di II livello, attraverso percorsi di qualificazione ed incentivazione di strumenti in grado di dare risposte più aderenti alle specificità produttive; gli appalti pubblici, con un impegno del governo a garantire il tempestivo adeguamento di quelli in essere per il riconoscimento degli importi contrattati in sede di rinnovo dei CCNL; dar forza alla contrattazione collettiva anche attraverso percorsi di detassazione degli aumenti contrattuali". (Teleborsa).



Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale. "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e - sottolinea Gamberini - giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del CNEL che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente". "La cooperazione - prosegue il presidente di Legacoop Nazionale - ha partecipato con spirito positivo ai lavori della commissione, ritenendo il CNEL il luogo deputato al confronto tra le parti sociali, in grado di valorizzarne il contributo di analisi e di proposta utile allo svolgimento del ruolo consultivo che la Costituzione gli assegna. Giudichiamo positivamente la conferma della centralità della contrattazione collettiva quale luogo per la determinazione dei trattamenti salariali così come la chiara affermazione che il tema del lavoro povero non può essere affrontato solo attraverso la discussione sul salario minimo. Restiamo convinti che il documento possa rappresentare un contributo utile per la discussione che dovrà trovare la sua sede naturale nei lavori del Parlamento e che lo stesso Parlamento potrà utilmente avvalersi del contributo ricognitivo ed informativo che il CNEL si candida a promuovere su una materia così rilevante e complessa". Secondo Gamberini per dare una risposta efficace al problema del lavoro povero è indispensabile affrontare alcune problematiche attuali: "il tema della rappresentanza delle parti sociali, che richiede un'adeguata normazione, rispettosa delle specifiche identità dell'impresa cooperativa, per mantenere salda la capacità della contrattazione di accompagnare e spingere l'innovazione e, insieme,

Carpi 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

Dal 20 al 22 ottobre, a Modena si discute di finanza etica con "FestiValori"

Simone Siliani, il sindaco Muzzarelli, Claudia Vago, Valerio Zanni "FestiValori" il festival dedicato alla finanza etica e all'economia sostenibile torna a Modena da venerdì 20 a domenica 22 ottobre con "Cose di questo mondo": tre giorni di dibattiti, tavole rotonde, workshop, pranzi e mostre dedicati alla finanza etica, tra legalità, mobilità sostenibile e comunità energetiche, economia di pace e commercio equo e solidale, donne e finanza, educazione finanziaria. Giunto alla sua seconda edizione, il festival organizzato da Valori.it, testata giornalistica online di Fondazione Finanza Etica, propone un ricco calendario di appuntamenti per approfondire l'impatto della pandemia sul terzo settore, il ruolo dell'economia circolare, il ruolo delle istituzioni per contrastare le infiltrazioni del crimine organizzato nell'economia. Si parlerà anche di educazione finanziaria e parità di genere e di mobilità sostenibile e comunità energetiche. Spazio sarà dato alla "musica per il cambiamento" e alla cucina sostenibile con il progetto pilota "Valori in tavola". Il programma di "Festivalori", promosso insieme a Banca Etica, Etica Sgr, Fondazione di Modena, Bper Banca, **Coopfond**, Assimoco e Cpl Concordia, con il patrocinio del Comune di Modena, è stato illustrato questa mattina, giovedì 12 ottobre, con una conferenza stampa a Palazzo comunale alla quale hanno partecipato il sindaco Gian Carlo Muzzarelli; Valerio Zanni di Fondazione di Modena; Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza etica; Claudia Vago, direttrice del Festival. Il sindaco Muzzarelli, ricordando un legame con la città che si consolida, ha sottolineato che "parlare di finanza etica significa parlare di equità, giustizia sociale e internazionale, di utilizzo corretto delle risorse a disposizione delle istituzioni bancarie, e per loro tramite dei cittadini. Poter accedere al denaro con condizioni eque è infatti uno degli strumenti con cui si può combattere le disuguaglianze economiche e assicurare più opportunità e condizioni di parità tra i cittadini. Modena - ha aggiunto - Modena viene da un mese di festival che hanno trattato temi diversi, dalla filosofia al giornalismo all'innovazione, ma che hanno in comune il fatto di muovere idee e promuovere dibattiti, confronti e riflessioni. Questa è una caratteristica fondamentale della nostra città, e Festivalori proseguirà la tradizione garantendo altri giorni di partecipazione, confronto democratico, riflessione collettiva". Il festival arriva in un momento politico e sociale complesso; sulla necessità di una riflessione ampia sul tempo che stiamo vivendo e sulle intersezioni tra finanza e attualità, è intervenuto Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza Etica: "Con la seconda edizione di FestiValori siamo chiamati a consolidare il successo dello scorso anno, offrendo al territorio modenese che ci ha accolti, alle realtà economiche e sociali del suo territorio e al pubblico, uno spaccato articolato della concreta alternativa finanziaria costituita dalla finanza etica. Abbiamo affrontato questa sfida consapevoli



Simone Siliani, il sindaco Muzzarelli, Claudia Vago, Valerio Zanni "FestiValori" il festival dedicato alla finanza etica e all'economia sostenibile torna a Modena da venerdì 20 a domenica 22 ottobre con "Cose di questo mondo": tre giorni di dibattiti, tavole rotonde, workshop, pranzi e mostre dedicati alla finanza etica, tra legalità, mobilità sostenibile e comunità energetiche, economia di pace e commercio equo e solidale, donne e finanza, educazione finanziaria. Giunto alla sua seconda edizione, il festival organizzato da Valori.it, testata giornalistica online di Fondazione Finanza Etica, propone un ricco calendario di appuntamenti per approfondire l'impatto della pandemia sul terzo settore, il ruolo dell'economia circolare, il ruolo delle istituzioni per contrastare le infiltrazioni del crimine organizzato nell'economia. Si parlerà anche di educazione finanziaria e parità di genere e di mobilità sostenibile e comunità energetiche. Spazio sarà dato alla "musica per il cambiamento" e alla cucina sostenibile con il progetto pilota "Valori in tavola". Il programma di "Festivalori", promosso insieme a Banca Etica, Etica Sgr, Fondazione di Modena, Bper Banca, Coopfond, Assimoco e Cpl Concordia, con il patrocinio del Comune di Modena, è stato illustrato questa mattina, giovedì 12 ottobre, con una conferenza stampa a Palazzo comunale alla quale hanno partecipato il sindaco Gian Carlo Muzzarelli; Valerio Zanni di Fondazione di Modena; Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza etica; Claudia Vago, direttrice del Festival. Il sindaco Muzzarelli, ricordando un legame con la città che si consolida, ha sottolineato che "parlare di finanza etica significa parlare di equità, giustizia sociale e internazionale, di utilizzo corretto delle risorse a disposizione delle istituzioni bancarie, e per loro tramite dei cittadini. Poter accedere al denaro con condizioni eque è infatti uno degli strumenti con cui si può combattere le disuguaglianze economiche e assicurare più opportunità e condizioni di parità tra i cittadini.

Carpi 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

del tempo difficile in cui viviamo (guerre ai confini d'Europa, crisi finanziaria, difficoltà economica delle famiglie), ma anche del contributo specifico che la finanza può dare a un mondo più giusto e sostenibile". Per Fondazione di Modena, Valerio Zanni, ha evidenziato il valore divulgativo del festival: "La domanda di una finanza che tenga conto non solo del rendimento economico degli investimenti, ma anche dell'impatto sociale e ambientale delle decisioni finanziarie, è in continua crescita e seguita a evolversi per rispondere alle crescenti preoccupazioni riguardo alle pressanti questioni sociali e ambientali. Eventi divulgativi sulla finanza etica come questo sono uno strumento prezioso per informare, coinvolgere e promuovere la consapevolezza nella comunità. Contribuiscono a creare una società non solo finanziariamente più responsabile e sostenibile". "Vogliamo offrire al pubblico molte e diverse occasioni di riflessione (dalle basi per un'economia della pace al finanziamento dei progetti sui beni confiscati alle mafie, dai possibili diversi modelli economici all'educazione finanziaria come fattore di inclusione) - ha detto Claudia Vago, direttrice di FestiValori - Ma non vogliamo correre il rischio dell'autoreferenzialità. La finanza etica si confronta e dialoga con attori finanziari più tradizionali su temi importanti come il ruolo delle donne nella finanza e il ruolo sociale delle banche: sappiamo infatti che c'è la finanza dietro ogni scelta individuale o collettiva che facciamo (dalle nostre scelte alimentari a quelle di mobilità) e che a valle di ogni scelta finanziaria ci sono effetti sociali e ambientali che devono essere considerati, al pari degli effetti economici. È questa la caratteristica fondamentale della finanza etica, alla quale restiamo felicemente vincolati".

Catanzaro Informa

Cooperazione, Imprese e Territori

Cronaca Riunito Coordinamento regionale del settore Agroltticoalimentare di Legacoop Calabria foto di Redazione - 12 Ottobre 2023 - 11:46 Più informazioni su Più informazioni su Foto 2 di 2

Obiettivo dare consistenza e solidità ad un comparto, quello agroitticoalimentare, importante e strategico per l'economia del nostro territorio Si è riunito nella giornata di lunedì 9 ottobre u.s. il Coordinamento regionale del settore Agroltticoalimentare di **Legacoop** Calabria. I lavori sono stati aperti dal Presidente Regionale Lorenzo Sibio che nel ringraziare le cooperative presenti, si è soffermato nell'illustrare il percorso che **Legacoop** Calabria intende avviare per giungere nei primi mesi del nuovo anno alla Conferenza Programmatica di organizzazione che veda le cooperative protagoniste e attori decisivi delle scelte che si andranno a fare sia nel posizionamento politico dell'Organizzazione che in quello organizzativo. I lavori sono proseguiti con la relazione illustrativa del Responsabile del settore Claudio Liotti, che tracciando un primo bilancio del settore, ha espresso soddisfazione per i risultati positivi e per il numero di nuove cooperative che si sono avvicinate all'organizzazione regionale, dando consistenza e solidità ad un comparto, quello agroitticoalimentare, importante e strategico per l'economia del nostro territorio. Foto 2 di 2 Nel dibattito, in cui sono intervenute tutte le cooperative presenti, è emersa la necessità di rafforzare il tessuto cooperativo, cogliendo tutte le opportunità dei bandi di filiera e la creazione di reti cooperative che mettano in relazione commerciale le nostre strutture territoriali con quelle delle altre regioni più avanzate. Riguardo il settore ittico è emerso, all'unanimità, la necessità di aprire il tavolo di confronto regionale, cosiddetto Tavolo Azzurro, più volte richiesto ma mai concretamente costituito ed operativo. Da qui un invito all'Assessore Regionale competente Gianluca Gallo, sempre disponibile ed aperto al confronto, ad avviare le procedure necessarie a recuperare il troppo tempo trascorso. La conclusione dei lavori è stata affidata al Vice Presidente Nazionale del settore Angelo Petruzzella che, ricordando il rapporto affettivo che lo lega alla cooperazione di questo territorio, ha esposto le criticità delle azioni istituzionali oggi in atto in tema di programmazione e pianificazione della spesa nel settore, derivante dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale nel comparto agroalimentare e della pesca. Ha sottolineato come l'opportunità di creare sempre più sinergia ed azioni di collaborazione tra le cooperative calabresi e quelle di altre regioni del paese nel sistema **Legacoop** abbia significato sviluppare progettualità ed opportunità di sviluppo grazie ai progetti di filiera presentati e finanziati. Su questo percorso, oramai strutturato, il Vice Presidenza Petruzzella ha inteso garantire la giusta attenzione e la fattiva collaborazione di **Legacoop** Agroalimentare Nazionale. Infine, su proposta del Responsabile di Settore Claudio Liotti, è stato proposto il nuovo coordinamento settoriale che nasce dalla necessità di riaffermare la cooperazione come risposta a fabbisogni nuovi e diversi generati dalla crisi, per rafforzare la vicinanza



10/12/2023 11:48

Obiettivo dare consistenza e solidità ad un comparto, quello agroitticoalimentare, importante e strategico per l'economia del nostro territorio Si è riunito nella giornata di lunedì 9 ottobre u.s. il Coordinamento regionale del settore Agroltticoalimentare di Legacoop Calabria. I lavori sono stati aperti dal Presidente Regionale Lorenzo Sibio che nel ringraziare le cooperative presenti, si è soffermato nell'illustrare il percorso che Legacoop Calabria intende avviare per giungere nei primi mesi del nuovo anno alla Conferenza Programmatica di organizzazione che veda le cooperative protagoniste e attori decisivi delle scelte che si andranno a fare sia nel posizionamento politico dell'Organizzazione che in quello organizzativo. I lavori sono proseguiti con la relazione illustrativa del Responsabile del settore Claudio Liotti, che tracciando un primo bilancio del settore, ha espresso soddisfazione per i risultati positivi e per il numero di nuove cooperative che si sono avvicinate all'organizzazione regionale, dando consistenza e solidità ad un comparto, quello agroitticoalimentare, importante e strategico per l'economia del nostro territorio. Foto 2 di 2 Nel dibattito, in cui sono intervenute tutte le cooperative presenti, è emersa la necessità di rafforzare il tessuto cooperativo, cogliendo tutte le opportunità dei bandi di filiera e la creazione di reti cooperative che mettano in relazione commerciale le nostre strutture territoriali con quelle delle altre regioni più avanzate. Riguardo il settore ittico è emerso, all'unanimità, la necessità di aprire il tavolo di confronto regionale, cosiddetto Tavolo Azzurro, più volte richiesto ma mai concretamente costituito ed operativo. Da qui un invito all'Assessore Regionale competente Gianluca Gallo, sempre disponibile ed aperto al confronto, ad avviare le procedure necessarie a recuperare il troppo tempo trascorso. La conclusione dei lavori è stata affidata al Vice Presidente Nazionale del settore Angelo Petruzzella che, ricordando il rapporto affettivo che lo lega alla cooperazione di questo territorio, ha esposto le criticità delle azioni istituzionali oggi in atto in tema di programmazione e pianificazione della spesa nel settore, derivante dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale nel comparto agroalimentare e della pesca. Ha sottolineato come l'opportunità di creare sempre più sinergia ed azioni di collaborazione tra le cooperative calabresi e quelle di altre regioni del paese nel sistema Legacoop abbia significato sviluppare progettualità ed opportunità di sviluppo grazie ai progetti di filiera presentati e finanziati. Su questo percorso, oramai strutturato, il Vice Presidenza Petruzzella ha inteso garantire la giusta attenzione e la fattiva collaborazione di Legacoop Agroalimentare Nazionale. Infine, su proposta del Responsabile di Settore Claudio Liotti, è stato proposto il nuovo coordinamento settoriale che nasce dalla necessità di riaffermare la cooperazione come risposta a fabbisogni nuovi e diversi generati dalla crisi, per rafforzare la vicinanza

Catanzaro Informa

Cooperazione, Imprese e Territori

alle cooperative attraverso i presidi territoriali e ridefinire e modernizzare il ruolo del sistema di rappresentanza delle cooperative attraverso specifiche politiche di sviluppo su base locale. Il Coordinamento regionale eletto all'unanimità dalle cooperative presenti è composto da: Claudio Liotti Responsabile regionale, Leandro Caccamo Cooperativa OP Pianagri di Taurianova Vice Responsabile Regionale, Antonio Orlando Coordinatore regionale settore Pesca, Gaetano Potenzzone Cooperativa AOC di Roccabernarda, Francesco Barretta Cooperativa APZ di Crotona, Salvatore Orlando Cooperativa Terre Grecaniche di Palizzi, Domenico Napoli Cooperativa Vacale di Cittanova, Natalia Sapone Cooperativa .Vittorio Veneto di Reggio Calabria, Pier Luigi Ferraro Cooperativa Collja di San Giorgio Albanese, Domenico Vivino Cooperativa Nido di Seta di San Floro, Gabriele Alterino Cooperativa Pescatori di Cariati, Alessio Lanatà Cooperativa Talassa di Crotona, Rocco Osso Cooperativa Calabria Pesca di San Nicola Arcella, Nardo Rosanna Cooperativa Britomarti di Crotona e Giofrè Gregoria Cooperativa Marevivo di Bagnara Calabria. Soddisfazione per la partecipazione e per il contenuto della riunione è stata espressa dal Presidente Sibio che ha voluto rimarcare come, dopo la crisi pandemica e nel pieno di una situazione di instabilità globale che hanno cambiato radicalmente gli stili di vita e l'approccio al mercato, la cooperazione riesce a rispondere in maniera decisa con una propria proposta che mira a ridefinire le modalità di azione e costruire e diffondere migliori condizioni della cultura dell'impresa cooperativa come fattore di sviluppo locale democratico e partecipativo, atte a migliorare la qualità della vita soprattutto nel nostro territorio.

Salario minimo, no del Cnel a maggioranza: per Brunetta «scelta non politica»

Il no all'introduzione del salario minimo per legge è passato nell'assemblea del Cnel, il parlamentino delle parti sociali, con 39 voti a favore e 15 contrari su 54 votanti. A votare contro Cgil, Uil e Usb. No anche dai 5 consiglieri di nomina presidenziale. **Legacoop** non ha partecipato al voto. Il testo, che «oggi stesso invierò al presidente Meloni (che lo aveva richiesto due mesi fa) - come ha spiegato il presidente del Cnel, Renato Brunetta - suggerisce al governo di affrontare la questione salariale attraverso il rafforzamento della contrattazione, scartando la soluzione del salario minimo per legge perché non idoneo a risolvere un problema complesso come quello delle basse retribuzioni». (Qui il primo no del Cnel L'emendamento bocciato Cinque degli 8 esperti nominati da Sergio Mattarella hanno proposto un emendamento al testo preparato sotto la regia del professor Michele Tiraboschi per introdurre nello stesso il salario minimo in forma sperimentale nei settori più fragili del mercato del lavoro, ma l'emendamento non è passato. Il presidente del Cnel, Renato Brunetta, difende il documento approvato, «in linea con la tradizione di questa istituzione che ha sempre creduto nella buona contrattazione», e critica il leader della Cgil, Maurizio Landini per il quale non sarebbe il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro la sede per risolvere il problema: «Noi siamo pienamente in linea con la Costituzione che affida al Cnel questi compiti, molto più della prassi degli incontri nella sala verde di palazzo Chigi». Duro il commento dei sindacati che hanno votato contro e delle opposizioni che hanno presentato la proposta di legge per introdurre il salario minimo orario di 9 euro l'ora: «Sì è trattato di un voto divisivo», non in linea con la storia dello stesso Cnel. «Il primo a dividersi è stato il sindacato» (la Cisl ha votato a favore), ribatte Brunetta. Iscriviti alle newsletter di L'Economia Whatever it Takes di Federico Fubini Le sfide per l'economia e i mercati in un mondo instabile Europe Matters di Francesca Basso e Viviana Mazza L'Europa, gli Stati Uniti e l'Italia che contano, con le innovazioni e le decisioni importanti, ma anche le piccole storie di rilievo One More Thing di Massimo Sideri Dal mondo della scienza e dell'innovazione tecnologica le notizie che ci cambiano la vita (più di quanto crediamo) E non dimenticare le newsletter L'Economia Opinioni e L'Economia Ore 18 12 ott 2023 © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Economy

Cooperazione, Imprese e Territori

Salario minimo, al Cnel passa il documento che archivia la proposta dei 9 euro l'ora. Contrari Cgil, Uil e Usb

Giuseppe Colombo

Il Cnel approva a maggioranza il documento sul salario minimo che affossa la proposta unitaria delle opposizioni di ragionare su una soglia a nove euro l'ora. Come da aspettative, il documento sottoposto all'assemblea del Cnel ha diviso gli esperti: hanno votato contro Cgil, Uil e Usb. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 hanno votato a favore e 15 contro, 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. "Il sindacato è diviso", ha detto in conferenza stampa il presidente del Cnel, Renato Brunetta, "e il Cnel ha dovuto tenere conto di questa divisione", ha aggiunto sottolineando che l'approvazione è arrivata "a larga maggioranza". **Legacoop** ha fatto sapere di non aver votato: "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente", ha detto il presidente Simone Gamberini. In 200 mila con la Cgil. Landini: "Siamo la piazza di chi paga le tasse" di Giuseppe Colombo Non è passato neppure il tentativo in extremis di far sopravvivere un tentativo di salario minimo. Ovvero la sperimentazione almeno nei settori più critici, quelli "con una situazione più problematica e con oggettive evidenze di fragilità dei lavoratori non ancora risolte dalla contrattazione collettiva", come avevano scritto i cinque consiglieri - nominati dalla presidenza della Repubblica: Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini - che alla vigilia dell'assemblea hanno provato a rimescolare le carte. Salario minimo: il quadro in Europa Il Cnel "in 60 giorni è arrivato a produrre questo importante documento approvato a larga maggioranza", ha detto il presidente Brunetta, in conferenza stampa dopo l'approvazione del documento finale. Il tema del salario minimo e del lavoro povero è stato "al centro dello scontro politico e noi abbiamo fatto una scelta: di stare fuori dallo scontro politico e di partire con la direttiva" europea, ha rivendicato. Avere una contrattazione forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo. La buona contrattazione produce buone regole". Bocciatura politica e numeri contestati sul salario minimo. I tecnici del Cnel in missione per conto di Meloni di Valentina Conte "Serve una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica, mirata e settoriale per aiutare la contrattazione nei singoli settori che sono più deboli e più fragili" - ha spiegato Brunetta - "In questa casa -c'è una grande tradizione e questa è: contrattazione, contrattazione, contrattazione. Nessuna supplenza da parte delle leggi ma la contrattazione deve essere



Il Cnel approva a maggioranza il documento sul salario minimo che affossa la proposta unitaria delle opposizioni di ragionare su una soglia a nove euro l'ora. Come da aspettative, il documento sottoposto all'assemblea del Cnel ha diviso gli esperti: hanno votato contro Cgil, Uil e Usb. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 hanno votato a favore e 15 contro, 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. "Il sindacato è diviso", ha detto in conferenza stampa il presidente del Cnel, Renato Brunetta, "e il Cnel ha dovuto tenere conto di questa divisione", ha aggiunto sottolineando che l'approvazione è arrivata "a larga maggioranza". Legacoop ha fatto sapere di non aver votato: "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente", ha detto il presidente Simone Gamberini. In 200 mila con la Cgil. Landini: "Siamo la piazza di chi paga le tasse" di Giuseppe Colombo Non è passato neppure il tentativo in extremis di far sopravvivere un tentativo di salario minimo. Ovvero la sperimentazione almeno nei settori più critici, quelli "con una situazione più problematica e con oggettive evidenze di fragilità dei lavoratori non ancora risolte dalla contrattazione collettiva", come avevano scritto i cinque consiglieri - nominati dalla presidenza della Repubblica: Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini - che alla vigilia dell'assemblea hanno provato a rimescolare le carte. Salario minimo: il quadro in Europa Il Cnel "in 60 giorni è arrivato a produrre questo importante documento approvato a larga

Economy

Cooperazione, Imprese e Territori

qualificata, valorizzata e deve intervenire soprattutto nelle aree più deboli e più fragili". Ora, secondo quanto filtra alle agenzie, la maggioranza dovrebbe rinviare in commissione il documento del Cnel per un approfondimento: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula alla Camera del ddl sul salario minimo mercoledì mattina. Pubblicità Pubblicità Go to Source.

Arriva l'aiutino a Meloni contro il salario minimo, ma il Cnel si spacca

Bocciati gli emendamenti dei prof nominati dal Colle. L'economista Termini: «Era un contributo costruttivo». Opposizioni in trincea, Schlein: «Fallito il tentativo di affossarci» Il Cnel boccia il salario minimo, la discussione sul testo delle opposizioni, che chiede di introdurre i 9 euro lordi orari per legge, tornerà il 17 ottobre alla camera ma circola già la notizia che la maggioranza rimanderà il testo in commissione, cosa che fa imbufalire le opposizioni. Nel pomeriggio, in conferenza stampa, Renato Brunetta si prende anche il gusto di ringraziare la presidente del Consiglio, che ha affidato al Cnel il compito di redigere un parere «sul lavoro povero e il salario minimo» per trovare uno straccio di ragione per respingere la proposta delle opposizioni, e persino di fingere di concordare con il segretario della Cgil che sabato scorso ha portato in piazza 200mila persone in difesa della Carta ma anche per il salario minimo: «Sono d'accordo con Landini: stare sulla strada maestra della Costituzione» e dunque, con il documento approvato dal suo Cnel «stiamo nell'alveo della Costituzione». Solo che il documento finale boccia il salario minimo e affidata l'aumento dei salari alla contrattazione collettiva. Il fatto che nel frattempo il 54 per cento dei contratti non sia stato rinnovato, per Brunetta non costituisce la prova evidente che la contrattazione collettiva, strumento che nessuno mette in dubbio, basti a combattere il fenomeno dei salari poveri. Ma il Cnel si spacca in maniera inedita. Il documento finale passa con 39 voti a favore e 15 contrari su 54 votanti. Fra i no, quelli dei rappresentanti di Cgil, Uil e Usb. In otto non votano (fra cui il rappresentante di **Legacoop**). La linea Meloni, seguita e forse persino eseguita da Brunetta, non consente neanche di accettare i due emendamenti presentati in mattinata, durante l'assemblea plenaria, da cinque degli otto esperti nominati dal Colle, tutti "tecnici", Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini (che infatti poi votano no). Il primo emendamento chiedeva la correzione di alcuni errori materiali presenti nel testo finale. Il secondo, quello politicamente più pesante, proponeva «la sperimentazione della tariffa retributiva minima» a partire dai settori più critici. «Il nostro era un modo costruttivo di contribuire al lavoro della commissione, da parte di esperti che non rappresentano parti sociali, ma che hanno la loro competenza», spiega la professoressa Termini, relatrice del secondo emendamento, ordinaria di Economia politica all'Università Roma Tre, «È giusto rafforzare la contrattazione nazionale, ma non basta. Abbiamo trovato una possibile complementarità con il testo proponendo di coprire quei settori di lavoratori che anche il documento segnala come non coperti dal contratto nazionale. Volevamo rispondere a carenze che sono messe in luce dal documento stesso». Per esempio l'assenza di dati monitorati, o i lunghissimi ritardi nel rinnovo dei contratti, richiamati in parlamento anche dal ministro dell'economia Giorgetti. «Aspetti



Bocciati gli emendamenti dei prof nominati dal Colle. L'economista Termini: «Era un contributo costruttivo». Opposizioni in trincea, Schlein: «Fallito il tentativo di affossarci» Il Cnel boccia il salario minimo, la discussione sul testo delle opposizioni, che chiede di introdurre i 9 euro lordi orari per legge, tornerà il 17 ottobre alla camera ma circola già la notizia che la maggioranza rimanderà il testo in commissione, cosa che fa imbufalire le opposizioni. Nel pomeriggio, in conferenza stampa, Renato Brunetta si prende anche il gusto di ringraziare la presidente del Consiglio, che ha affidato al Cnel il compito di redigere un parere «sul lavoro povero e il salario minimo» per trovare uno straccio di ragione per respingere la proposta delle opposizioni, e persino di fingere di concordare con il segretario della Cgil che sabato scorso ha portato in piazza 200mila persone in difesa della Carta ma anche per il salario minimo: «Sono d'accordo con Landini: stare sulla strada maestra della Costituzione» e dunque, con il documento approvato dal suo Cnel «stiamo nell'alveo della Costituzione». Solo che il documento finale boccia il salario minimo e affidata l'aumento dei salari alla contrattazione collettiva. Il fatto che nel frattempo il 54 per cento dei contratti non sia stato rinnovato, per Brunetta non costituisce la prova evidente che la contrattazione collettiva, strumento che nessuno mette in dubbio, basti a combattere il fenomeno dei salari poveri. Ma il Cnel si spacca in maniera inedita. Il documento finale passa con 39 voti a favore e 15 contrari su 54 votanti. Fra i no, quelli dei rappresentanti di Cgil, Uil e Usb. In otto non votano (fra cui il rappresentante di Legacoop). La linea Meloni, seguita e forse persino eseguita da Brunetta, non consente neanche di accettare i due emendamenti presentati in mattinata, durante l'assemblea plenaria, da cinque degli otto esperti nominati dal Colle, tutti "tecnici", Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini (che infatti poi votano no). Il primo emendamento chiedeva la correzione di alcuni errori materiali presenti nel testo finale. Il secondo, quello politicamente più pesante, proponeva «la sperimentazione della tariffa retributiva minima» a partire dai settori più critici. «Il nostro era un modo costruttivo di contribuire al lavoro della commissione, da parte di esperti che non rappresentano parti sociali, ma che hanno la loro competenza», spiega la professoressa Termini, relatrice del secondo emendamento, ordinaria di Economia politica all'Università Roma Tre, «È giusto rafforzare la contrattazione nazionale, ma non basta. Abbiamo trovato una possibile complementarità con il testo proponendo di coprire quei settori di lavoratori che anche il documento segnala come non coperti dal contratto nazionale. Volevamo rispondere a carenze che sono messe in luce dal documento stesso». Per esempio l'assenza di dati monitorati, o i lunghissimi ritardi nel rinnovo dei contratti, richiamati in parlamento anche dal ministro dell'economia Giorgetti. «Aspetti

che dimostrano che il contratto nazionale non basta a coprire molti settori, non solo quelli più fragili, penso all'agricoltura, al lavoro domestico, alla logistica». La proposta era quella di una «tariffa minima normata». Ma niente da fare, il mandato del presidente Cnel era quello di bocciare il salario minimo senza se, senza ma, e senza emendamenti. © Riproduzione riservata.

Energia e gas, il 12 ottobre evento online di Legacoop Romagna

ROMAGNA - Un focus sulla pianificazione energetica per l'anno a venire, con particolare attenzione alle previsioni e agli aggiornamenti per le imprese. Questo è l'obiettivo del webinar "Energia e gas: cosa mettere a budget 2024?", un evento online gratuito che si terrà giovedì 12 ottobre a partire dalle 11.30. L'incontro è organizzato da **Legacoop** Romagna e Consorzio Esperienza Energia, che si uniscono per offrire un'analisi approfondita delle tendenze e delle novità del settore energetico. Il programma dell'evento si apre con il saluto di Emiliano Galanti, Responsabile Innovazione di **Legacoop** Romagna, che darà il benvenuto ai partecipanti. Fabio Zambelli, Direttore generale del CEE, presenterà le premesse dell'incontro, fornendo una panoramica sul contesto attuale dell'energia e del gas in Italia. Giovanni Fachiri, Responsabile Mercati e Acquisti del CEE, si concentrerà sugli approfondimenti dei mercati Power&Gas, offrendo una visione dettagliata delle dinamiche attuali e future. Infine Elisa Sgrilli, Project Management Officer del CEE, concluderà la sessione con gli aggiornamenti normativi e le strategie di budget per il 2024. «**Legacoop** Romagna sta lavorando al fianco delle imprese sia dal punto di vista dell'innovazione, promuovendo un articolato progetto sulle comunità energetiche, sia da quello della formazione. Questo evento rappresenta un'occasione imperdibile per tutti coloro che desiderano avere un quadro chiaro delle sfide e delle opportunità che il futuro energetico riserva in un quadro geopolitico molto complicato», dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi. Per iscriversi gratuitamente e ricevere il link per l'accesso al webinar, si prega di inviare una email a associate@legacoopromagna.it.



Food Web

Cooperazione, Imprese e Territori

Terre Cevico cresce e diventa cooperativa di primo grado

Incorporate le cooperative Le Romagnole, Winex, Romagnole Due, e le aziende controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane Terre Cevico cresce e diventa cooperativa di primo grado. Incorporate le cooperative Le Romagnole, Winex, Romagnole Due, e le aziende controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane, delle cooperative Le Romagnole, Winex, Romagnole Due e delle aziende controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane. Sono state anche approvate le modifiche statutarie che trasformano Terre Cevico da consorzio a cooperativa di primo grado. Il Presidente Marco Nannetti ha sottolineato che " Le dinamiche competitive sempre più aggressive e l'instabilità crescente degli scenari geopolitici degli ultimi anni impongono scelte profonde e adeguati assetti organizzativi delle imprese. Per noi la sfida è duplice, perché vogliamo evolvere con logiche d'impresa competitiva, coltivando contemporaneamente i principi cooperativi dell'etica del lavoro, della solidarietà, del rapporto mutualistico e della sostenibilità. Tutto questo è alla base del piano industriale che affianca il riassetto societario del gruppo ". Franco Donati Vice Presidente Terre Cevico e Presidente Le Romagnole, ha ribadito che " Per Le Romagnole è un passo importante, che vede nell'integrazione della cooperativa con il proprio Consorzio il rilancio del ruolo dei soci, verso quegli aspetti che determinano il successo sul mercato. La coltivazione del vigneto e la valorizzazione dei nostri vitigni, come il Trebbiano e il Sangiovese, sono alla base di ogni considerazione sul tema della sostenibilità; su questo fronte il nostro impegno sarà sempre più attivo e tangibile ". Paolo Lucchi Presidente Legacoop Romagna, conferma che " Legacoop Romagna ha accompagnato Terre Cevico in questo percorso di investimento e innovazione davvero notevole. L'obiettivo è mettere al centro le necessità di maggiore remunerazione per i soci, puntando su efficienza e risparmio nella catena dei costi. È una visione lungimirante, che rappresenta un chiaro esempio di come la cooperazione sappia adattarsi e migliorare, in un contesto di continuo cambiamento come quello attuale, per disegnare un futuro di crescita sostenibile ". IL NUOVO CDA L'assemblea ha anche nominato il Cda che entrerà in funzione dal 2024 (nella foto), e che sarà composto da Alberto Asioli, Emanuele Babini, Lino Bacchilega, Flavio Cattani, Franco Donati, Fabio Foschi, Marco Lanzoni, Marco Nannetti, Gianni Raffoni, Daniela Ravaglia, Gregorio Vecchi, Maddalena Zortea. Il nuovo Presidente, individuato tra i soci produttori, sarà nominato dal Cda nella prima sessione del 2024, mentre Paolo Galassi è stato confermato Direttore generale di Terre Cevico. © Riproduzione riservata.



Il mondo dell'arte piange la scomparsa di Sandra Santolini: "Forte sensibilità e raffinata intelligenza"

Da **Legacoop** Romagna arriva il "profondo cordoglio per la scomparsa di Sandra, per tanti anni appassionata organizzatrice di eventi culturali all'interno del movimento cooperativo forlivese e pittrice di indiscutibile talento. La ricordiamo come persona dalla forte sensibilità e dalla raffinata intelligenza, sempre pronta al confronto intellettuale e all'incontro con gli altri, a cui sapeva trasmettere il proprio sconfinato amore per l'arte e la cultura. Ci uniamo al lutto della famiglia e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla e stimarla".



Forum Terzo Settore

Cooperazione, Imprese e Territori

Forum Disuguaglianze e Diversità: "Fare intraprese sociali", a Napoli il 13 e 14 ottobre

Una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale: due giorni di convegno a Napoli per scriverla in modo collettivo. Il convegno nasce da "I 5 punti dell'Intrapresa sociale" lasciati come eredità collettiva da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia. La discussione attorno a questo documento, che vedrà partecipanti da tutto il paese, avrà l'obiettivo di scrivere una Carta "aperta" dell'Intrapresa sociale, per costruire un futuro più giusto per tutti e tutte dal punto di vista sociale e ambientale. A un anno dal Convegno Impresa/Sociale tenutosi a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre al Cinema Modernissimo di Napoli il convegno "Fare intraprese sociali" con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, il quale, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Trattati fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato, una vera e propria carovana di laboratori locali in varie regioni a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. Le plenarie di venerdì e sabato mattina si terranno presso il Cinema Modernissimo, mentre i 5 gruppi che lavoreranno in parallelo il pomeriggio del venerdì sono dislocati in diversi luoghi "del fare Intrapresa" di Napoli (nel programma tutti i dettagli). L'incontro di Napoli sarà anche la prima tappa di un nuovo viaggio che partirà con la scrittura di una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale. Partecipano al convegno tra gli altri e le altre: Fabrizio Barca, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Aldo Bonomi, Sociologo,



Una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale: due giorni di convegno a Napoli per scriverla in modo collettivo. Il convegno nasce da "I 5 punti dell'Intrapresa sociale" lasciati come eredità collettiva da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia. La discussione attorno a questo documento, che vedrà partecipanti da tutto il paese, avrà l'obiettivo di scrivere una Carta "aperta" dell'Intrapresa sociale, per costruire un futuro più giusto per tutti e tutte dal punto di vista sociale e ambientale. A un anno dal Convegno Impresa/Sociale tenutosi a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre al Cinema Modernissimo di Napoli il convegno "Fare intraprese sociali" con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, il quale, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Trattati fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato, una vera e propria carovana di laboratori locali in varie regioni a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. Le plenarie di venerdì e sabato mattina si terranno presso il Cinema Modernissimo, mentre i 5 gruppi che lavoreranno in parallelo il pomeriggio del venerdì sono dislocati in diversi luoghi "del fare Intrapresa" di Napoli (nel programma tutti i dettagli). L'incontro di Napoli sarà anche la prima tappa di un nuovo viaggio che partirà con la scrittura di una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale. Partecipano al convegno tra gli altri e le altre: Fabrizio Barca, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Aldo Bonomi, Sociologo,

Forum Terzo Settore

Cooperazione, Imprese e Territori

Giancarlo Carena, Presidente Agricola Monte San Pantaleone, Trieste, Lucia Castellano, Provveditrice regionale amministrazione penitenziaria della Campania, Don Virginio Colmegna, Casa della Carità, Ota De Leonardis, Sociologa, Giovanna Del Giudice Presidente Conferenza Permanente Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia /ConF.Basaglia, Thomas Emmenegger, psichiatra FMH, Presidente Olinda, Milano, Paolo Felice, Presidente LegacoopSociali Friuli Venezia Giulia, Marina Galati, Direttrice Comunità Progetto Sud, Dora Gambardella, Professoressa all'Università di Napoli, Gaetano Giunta, Fondatore e responsabile dello sviluppo del Piano Strategico della Fondazione MeSSInA, Stefania Grimaldi, Responsabile Area Sviluppo La Collina, Trieste, Laura Lieto, Vicesindaca e Assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli, Silvia Mastrorillo, Dedalus cooperativa sociale, Andrea Maulini, ReSIST - Rete per lo Sviluppo di Intrapresa Sociale nei Territori, Andrea Morniroli Dedalus cooperativa sociale e co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Alberto Mossino, Presidente PIAM Onlus, Silvia Vaccaro, Forum Disuguaglianze e Diversità. Le due giornate sono promosse dal gruppo promotore di Trieste del convegno Impresa/Sociale 2022 e dal Forum Disuguaglianze e Diversità. In collaborazione e con il sostegno di **Legacoop** FVG, Consorzio di cooperative sociali Gesco, Consorzio Sale Della Terra, Dedalus cooperativa sociale, Circolo Ilva Bagnoli, Dipartimento di sociologia - Università Federico II di Napoli. Si ringraziano per l'accoglienza dei gruppi di lavoro e per il contributo al confronto Associazione Officine Gomitoli, Circolo Ilva Bagnoli, Fondazione S. Gennaro, Il Poggio. Con il Patrocinio morale del Comune di Napoli, e con il sostegno di Coopfond. In collaborazione con Salute mentale per tutti, Riprendiamoci i diritti. La partecipazione al convegno non prevede quote di iscrizione. È obbligatoria la registrazione.

Al Cnel prevale la linea Brunetta-Meloni: sì alla contrattazione collettiva, no al salario minimo legale

di Carlotta Scozzari Niente da fare per l'emendamento dei cinque consiglieri esperti che puntava a introdurre una soglia minima per i più fragili. Il presidente: "Ridicolo dire che il governo si è nascosto dietro di noi. Quando il Parlamento chiama, il Cnel va". Cgil, Uil e Usb votano contro No all'introduzione di un salario minimo legale, sì alla valorizzazione della contrattazione collettiva: nel Cnel prevale la linea del presidente, Renato Brunetta, che coincide anche con quella in passato già espressa dalla premier, Giorgia Meloni. L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nella seduta di questa mattina a Villa Lubin con la partecipazione di 62 consiglieri su 64, ha approvato il documento finale sul lavoro povero e il salario minimo, che appunto stabilisce la centralità della contrattazione dei sindacati nella definizione degli stipendi. "Il via libera al testo è giunto a larga maggioranza, con 15 voti contrari" comunica il Cnel al termine dell'appuntamento. Otto consiglieri, inoltre, non hanno preso parte alla votazione, il che significa che i "sì" al documento finale è arrivato da 39 membri dell'assemblea. Niente da fare, quindi, per l'emendamento che era stato presentato a sorpresa ieri da cinque membri esperti nominati dal presidente della Repubblica e che puntava a introdurre il salario minimo, affiancandolo alla contrattazione collettiva, per le categorie di lavoratori più fragili e meno tutelate. Al contrario, è stato approvato dall'assemblea un emendamento del consigliere esperto, Carlo Altomonte, per il quale il Cnel potrebbe realizzare uno "specifico, puntuale e sistematico monitoraggio" relativamente alle aree di maggiore criticità e in relazione ai gruppi marginali e fragili di lavoratori. Secondo quanto dichiarato da Brunetta nella conferenza stampa che ha seguito l'approvazione del documento, più che il salario minimo legale, "serve una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica, mirata e settoriale per aiutare la contrattazione nei singoli settori che sono più deboli e più fragili. In questa casa - ha aggiunto il presidente del Cnel - c'è una grande tradizione e questa è: contrattazione, contrattazione, contrattazione. Nessuna supplenza da parte delle leggi ma la contrattazione deve essere qualificata, valorizzata e deve intervenire soprattutto nelle aree più deboli e più fragili". E, ancora: "Conosciamo anche il da fare ma per questo non basta un salario minimo di 9 euro". Come da attese, i sindacati della Cgil, Uil e Usb hanno votato contro il documento finale, mentre la Cisl si è espressa a favore. **Legacoop**, come spiegato dal suo presidente Simone Gamberini, non ha preso parte alla votazione. "Si era detto o all'unanimità o nulla - ha commentato in proposito Brunetta - ma questo valeva solo in passato, quando il sindacato era unitario. Oggi non lo è, la Cisl crede ancora nella non necessità di una legge, Cgil e Uil non più. Se il sindacato è diviso, il Cnel ha dovuto tenere conto di questa divisione". Quanto poi alle polemiche della Cgil, che appellandosi



di Carlotta Scozzari Niente da fare per l'emendamento dei cinque consiglieri esperti che puntava a introdurre una soglia minima per i più fragili. Il presidente: "Ridicolo dire che il governo si è nascosto dietro di noi. Quando il Parlamento chiama, il Cnel va". Cgil, Uil e Usb votano contro No all'introduzione di un salario minimo legale, sì alla valorizzazione della contrattazione collettiva: nel Cnel prevale la linea del presidente, Renato Brunetta, che coincide anche con quella in passato già espressa dalla premier, Giorgia Meloni. L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nella seduta di questa mattina a Villa Lubin con la partecipazione di 62 consiglieri su 64, ha approvato il documento finale sul lavoro povero e il salario minimo, che appunto stabilisce la centralità della contrattazione dei sindacati nella definizione degli stipendi. "Il via libera al testo è giunto a larga maggioranza, con 15 voti contrari" comunica il Cnel al termine dell'appuntamento. Otto consiglieri, inoltre, non hanno preso parte alla votazione, il che significa che i "sì" al documento finale è arrivato da 39 membri dell'assemblea. Niente da fare, quindi, per l'emendamento che era stato presentato a sorpresa ieri da cinque membri esperti nominati dal presidente della Repubblica e che puntava a introdurre il salario minimo, affiancandolo alla contrattazione collettiva, per le categorie di lavoratori più fragili e meno tutelate. Al contrario, è stato approvato dall'assemblea un emendamento del consigliere esperto, Carlo Altomonte, per il quale il Cnel potrebbe realizzare uno "specifico, puntuale e sistematico monitoraggio" relativamente alle aree di maggiore criticità e in relazione ai gruppi marginali e fragili di lavoratori. Secondo quanto dichiarato da Brunetta nella conferenza stampa che ha seguito l'approvazione del documento, più che il salario minimo legale, "serve una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica, mirata e settoriale per aiutare la contrattazione nei singoli settori che sono più deboli e più fragili. In

Huffington Post

Cooperazione, Imprese e Territori

alla Costituzione nei giorni scorsi aveva sottolineato la necessità di una paga minima base, Brunetta ha specificato: "Siamo nell'alveo della Costituzione. Sono d'accordo con Landini che questa è la strada maestra". Nella nota diffusa dal Cnel, il documento approvato oggi, "costituito da una prima parte di inquadramento e analisi e una seconda parte con conclusioni e proposte", viene definito "frutto di un serrato lavoro istruttorio della commissione dell'Informazione, più volta riunitasi per mettere a punto la versione definitiva". "L'11 agosto - ha affermato Brunetta in conferenza stampa - la presidente del Consiglio, Meloni, chiedeva al Cnel se eravamo in grado di redigere un testo di osservazioni e proposte. Oggi è il 12 ottobre: in 60 giorni questa casa, la casa dei corpi intermedi, ha prodotto un testo sostenuto della stragrande maggioranza" dei consiglieri. Brunetta ha poi ringraziato "la presidente Meloni, a cui oggi stesso nel pomeriggio invierò il testo" ha fatto sapere il presidente del Cnel. "Mi sembra ridicolo dire che il governo si sia nascosto dietro al Cnel" si è poi difeso dalle accuse Brunetta. "Come siamo andati per la NadeF, quando il Parlamento chiama, il Cnel va", ha aggiunto. Secondo quanto riferito dall' Ansa , la maggioranza di centrodestra, mercoledì 18 ottobre, sarebbe orientata a domandare un rinvio in commissione, per approfondire il documento del Cnel. Per quel giorno, infatti, è prevista la discussione in Aula alla Camera del ddl sul salario minimo. La richiesta sarebbe motivata dall'opportunità di presentare delle proposte in merito. Nel frattempo, le opposizioni alzano la voce. "La prossima settimana - dichiara in una nota Maria Cecilia Guerra, responsabile lavoro del Partito Democratico - la palla torna in Parlamento, ed è lì che maggioranza e governo devono assumersi la responsabilità di negare il salario minimo, di 9 euro lorde all'ora, a 3 milioni e mezzo di lavoratori, poveri perché sfruttati. Senza ulteriori colpevoli rimpalli e rimandi. Il Cnel - prosegue Guerra - approva il suo documento con un voto diviso e divisivo. Non sono stati neppure accettati gli emendamenti dei cinque consiglieri esperti che sottolineavano una verità storicamente incontrovertibile, in linea con la proposta della direttiva Ue, e cioè la piena compatibilità tra salario minimo e contrattazione, e proponevano, come ipotesi di mediazione, l'introduzione sperimentale di un salario minimo, limitata nel tempo e nel campo di applicazione. Purtroppo avevamo ragione noi, ad agosto, quando non avevamo condiviso l'iniziativa della presidente Meloni di affidare al Cnel il compito di formulare proposte sul tema, in supplenza di maggioranza e governo ancora silenti da troppi mesi".

Le Bcc riducono le diseguaglianze

Oltre 150 persone hanno partecipato sabato 7 ottobre a Palazzo di Varignana (BO) al convegno "Banche di relazione nella buona e cattiva sorte. Il credito cooperativo da 140 anni a sostegno dei territori e delle comunità", promosso dalla Federazione BCC Emilia-Romagna. Tra i temi discussi la conversione in legge del DL Asset con l'accoglimento delle istanze di Federcasse e Confcooperative sul fronte della tassa sugli extraprofitti. Un risultato che conferma il riconoscimento da parte dello Stato del valore del modello del credito cooperativo e della capacità delle BCC di generare benessere e sviluppo inclusivo. Capacità confermata anche dalla ricerca commissionata all'Università di Bologna con l'obiettivo di analizzare il legame fra presidio del territorio regionale da parte delle BCC, sviluppo economico e coesione sociale, e dall'analisi dello scenario nazionale proposta da Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

In apertura dell'evento è stato proiettato un videomessaggio dell'arcivescovo di Bologna cardinale Matteo Maria Zuppi ed è stato letto un messaggio del vicepremier Antonio Tajani, che ha rimarcato l'importanza che le Istituzioni riconoscano le specificità del credito cooperativo, come avvenuto nel recepimento di Basilea 3 plus a Bruxelles e nella revisione del DL Asset. Sono poi intervenuti portando il loro saluto l'onorevole Rosaria Tassinari e l'assessore regionale al Bilancio e Rapporti con la UE, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Gruppo BCC Icrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa Centrale Banca Carlo Antiga.

«La conversione in legge del DL Asset riconosce la diversità delle BCC e giunge al culmine di un lungo percorso di interlocuzioni portate avanti da Federcasse e da Confcooperative e che ha visto il Vicepremier Tajani farsi primo portavoce delle nostre istanze - ha commentato Mauro Fabbretti, Presidente della Federazione BCC E-R (nella foto). Oggi, al posto del versamento della tassa sugli extraprofitti, le banche potranno destinare a riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezza l'imposta. Un vero cambio di paradigma che dimostra come il Credito Cooperativo sia vincente: per legge, infatti, almeno il 70% dell'utile delle BCC va destinato a riserve indivisibili e indisponibili. Siamo banche di comunità e mutualità prevalente: il nostro obiettivo non è distribuire utili ma generare utilità favorendo lo sviluppo e il benessere dei nostri territori. Il Parlamento e il Governo lo hanno concretamente confermato».

A ribadirlo anche l'analisi dall'équipe dell'Università degli Studi di Bologna guidata dal professore



Il Nuovo Diario Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

Giuseppe Torluccio: «La relazione fra le BCC e i clienti, dicono i dati, è più stabile Il convegno della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna è stato impreziosito dal videomessaggio di saluto di S.Em. cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, proiettato in apertura dell'evento. L'arcivescovo ha voluto porre l'accento sul significato più profondo del titolo del convegno, 'Banche di relazione nella buona e cattiva sorte': «Le banche di Credito Cooperativo sono banche di vera relazione, che nascono dall'intuizione di pensarsi insieme, con impegno e serietà, nel tempo - ha sottolineato Zuppi - .

Il vostro titolo, particolarmente evocativo, recita 'nella buona e nella cattiva sorte': una scelta di parole che evoca immediatamente un matrimonio in cui ci si impegna 'nella gioia e nel dolore'. È questa la forza di una relazione stabile, capace di rafforzare la coppia per vivere insieme momenti felici e affrontare sempre insieme le difficoltà».

e duratura che nel resto del sistema bancario: chi sceglie una BCC difficilmente l'abbandona - ha aggiunto Fabbretti -. Ma non solo: lo studio evidenzia come la chiusura di uno sportello di una BCC porti ad un aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche del territorio. Una conferma dell'importanza di una presenza capillare che le BCC garantiscono con oltre 350 sportelli, inalterati rispetto al 2021, e come unica presenza bancaria in 12 Comuni: mentre altre banche abbandonano i territori, le BCC confermano il proprio ruolo di banche di comunità anche negli angoli più remoti della regione. Infine, impieghi e raccolte da parte delle BCC mostrano di saper allentare le disuguaglianze in modo più efficace rispetto al resto del sistema bancario: gli oltre 13,5 miliardi reinvestiti sul territorio nel 2022 ci hanno permesso di sostenere migliaia di famiglie e imprese nell'affrontare il presente e costruire il futuro, anche nei momenti più difficili».

Perché le 9 BCC dell'Emilia-Romagna (Banca Centro Emilia, Emil Banca, BCC Felsinea, Banca Malatestiana, La BCC ravennate forlivese imolese, RivieraBanca, RomagnaBanca, BCC Romagnolo, BCC Sarsina) sono restare vicino al territorio 'nella buona e nella cattiva sorte': «Oggi ribadiamo il ruolo centrale del credito cooperativo nell'affrontare la drammatica emergenza dell'alluvione - ha concluso Fabbretti -: le BCC e le relative Capogruppo hanno messo a disposizione ben 500 milioni di euro per finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. Una disponibilità immediata andata a giovamento delle imprese e delle famiglie duramente colpite dall'alluvione. A questi si aggiunge poi il contributo delle BCC, di Federcasse, delle Capogruppo, della Federazione regionale dell'Emilia-Romagna e di altre Federazioni regionali, sotto forma di donazioni a favore delle popolazioni colpite per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. Anche e soprattutto nella cattiva sorte, il credito cooperativo ha risposto "presente" alla richiesta di aiuto del territorio».

Il Piccolo Faenza

Cooperazione, Imprese e Territori

utilità favorendo lo sviluppo e il benessere dei nostri territori. Il Parlamento e il Governo lo hanno concretamente confermato».

A ribadirlo anche l'analisi dall'équipe dell'Università degli Studi di Bologna guidata dal prof. Giuseppe Torluccio: «La relazione fra le BCC e i clienti, dicono i dati, è più stabile e duratura che nel resto del sistema bancario: chi sceglie una BCC difficilmente l'abbandona - ha aggiunto Fabbretti -. Ma non solo: lo studio evidenzia come la chiusura di uno sportello di una BCC porti a un aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche del territorio.

Una conferma dell'importanza di una presenza capillare che le BCC garantiscono con oltre 350 sportelli, inalterati rispetto al 2021, e come unica presenza bancaria in 12 Comuni: mentre altre banche abbandonano i territori, le BCC confermano il proprio ruolo di banche di comunità anche negli angoli più remoti della regione.

Infine, impieghi e raccolte da parte delle BCC mostrano di saper allentare le disuguaglianze in modo più efficace rispetto al resto del sistema bancario: gli oltre 13,5 miliardi reinvestiti sul territorio nel 2022 ci hanno permesso di sostenere migliaia di famiglie e imprese nell'affrontare il presente e costruire il futuro, anche nei momenti più difficili».

Perché le 9 BCC dell'Emilia-Romagna (Banca Centro Emilia, Emil Banca, BCC Felsinea, Banca Malatestiana, La BCC ravennate forlivese imolese, RivieraBanca, RomagnaBanca, BCC Romagnolo, BCC Sarsina) sono restate vicino al territorio 'nella buona e nella cattiva sorte': «Oggi ribadiamo il ruolo centrale del credito cooperativo nell'affrontare la drammatica emergenza dell'alluvione - ha concluso Fabbretti -: le BCC e le relative Capogruppo hanno messo a disposizione ben 500 milioni di euro per finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui.

Una disponibilità immediata andata a giovamento delle imprese e delle famiglie duramente colpite dall'alluvione. A questi si aggiunge poi il contributo delle BCC, di Federcasse, delle Capogruppo, della Federazione regionale dell'Emilia-Romagna e di altre Federazioni regionali, sotto forma di donazioni a favore delle popolazioni colpite per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. Anche e soprattutto nella cattiva sorte, il credito cooperativo ha risposto "presente" alla richiesta di aiuto del territorio».

Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cassiera in pensione: il paese la sommerge di affetto e fiori

Lina Bernardini lascia la Coop dopo 40 anni

CARLO BARDINI

Lina Bernardini risiede a San Marcello San Marcello «Sono sempre stata me stessa fino all'ultimo giorno di lavoro. E mi è anche stata riconosciuta questa caratteristica dagli altri». Dopo 40 anni di servizio all'**Unicoop** Montagna Pistoiese, Lina Bernardini è andata in pensione. Ancora non se ne rende conto, è un po' smarrita senza i suoi clienti, e attorniata da amici e colleghi che continuano a omaggiarla con regali e pensierini.

C'è anche una cliente che le ha voluto scrivere un messaggio complimentandosi per alcuni suoi comportamenti con determinati clienti. Perché come dice Lina «sembra che il cliente non veda, ma in realtà si accorge di tutto». Lina ha dimostrato sempre nei confronti di tutti tanto affetto, un comportamento che andava al di là della semplice professionalità ma che era soprattutto dettato dalla sua sensibilità. E la maggior parte degli utenti ha saputo notare e apprezzare queste sue doti. Sicuramente caratteristiche naturali di Lina, 62 anni, sposata e abitante a San Marcello. Ma forse il suo comportamento esemplare è stato

determinato anche dalla riconoscenza per **Coop** che 40 anni fa le fece firmare l'assunzione analizzando la situazione particolare che la giovane donna stava attraversando. «A lavorare per la Cooperativa - spiega - cominciai nel 1985 ma già nel 1983 ero in servizio con l'impresa di pulizie. Cominciai come sistematrice degli scaffali e poi piano, piano ho lavorato nei vari reparti. Ho girato tutti gli spacci dei paesi, allora c'era anche Campo Tizzoro. Per me fu un miracolo perché stavo vivendo una situazione familiare molto particolare. La **Coop** prese a cuore questa mia situazione e so che anche la popolazione fece la sua parte per aiutarmi».

«In questi anni mi sono sempre trovata bene nel rapportarmi con il cliente - afferma Lina Bernardini - e anche con tutti i villeggianti. In questi giorni mi manca questo tipo di contatto con le persone, l'affetto che ho ricevuto nel tempo è stato pazzesco e non me l'aspettavo».

Manifestazioni che continuano: « Persone che non mi hanno mai fatto un complimento, ora mi stanno dimostrando la loro riconoscenza e un esempio è il messaggio ricevuto da una signora del posto che ha apprezzato il mio comportamento nei confronti di persone fragili. Secondo me avevo svolto solo i miei doveri professionali». E proprio mentre la stiamo intervistando continuano ad arrivare fiori dalla gente di San Marcello. «L'ultimo giorno di lavoro - spiega Lina - ero "circondata" dai clienti e cominciai a piangere perché non me lo aspettavo. Mi arrivò un mazzo di fiori da parte dei colleghi e una targhetta ricordo».

Poi Lina conclude. «Visto il bene che ho ricevuto dall'**Unicoop** - afferma - volevo ringraziare in particolare Eolo Marconi che all'epoca era capo negozio, Rosanna Mazzoncini sua vice. Ma anche il presidente Giovanni Ceccarelli, tutte le direzioni passate e quella attuale guidata da Albarosa Nesti».



Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Etica e finanza, oggi convegno al "Toniolo"

Pisa Investire i propri risparmi per ottenere sia un rendimento economico sia un impatto positivo sulla società e sull'ambiente, con la finanza **etica** e sostenibile è possibile. Se ne parla oggi alle 16 nell'auditorium Toniolo in piazza Arcivescovado con il terzo appuntamento della rassegna "2023, la sfida è il futuro", organizzata dalla Fondazione Opera Giuseppe Toniolo e dal titolo "La gestione **etica** del risparmio".

«Siamo sempre più convinti che le sfide che ci presenta il nostro tempo debbano necessariamente tenere insieme e di conto sia gli aspetti sociali, che economici e ambientali», dice il presidente della Fondazione, Andrea Maestrelli, che aprirà l'incontro.

Previsti gli interventi di Martina Pignatti Morano, presidente del comitato etico di **Banca Etica**, di Armando Carcaterra, responsabile Investment Support and Principles di Anima Sgr, e del segretario generale First Cisl, Riccardo Colombani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Indider trend

Cooperazione, Imprese e Territori

LAVORO, retribuzioni e politica. Salario minimo: il Cnel bocchia la proposta di emendamento

Redazione Insidertrend

Bocciata dal Cnel la proposta dei cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, i cosiddetti «saggi», relativa al salario minimo, essa prevedeva una sperimentazione da affiancare alla contrattazione. L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha quindi respinto la proposta sulla sperimentazione della tariffa retributiva minima da affiancare alla contrattazione salariale. Per quanto concerne invece il documento finale sul lavoro povero e il salario minimo, esso è stato approvato con 39 voti a favore e 15 contrari. Si tratta della morte annunciata di un provvedimento che avrebbe regolato quei settori nei quali i lavoratori risultano più fragili, oltre a quelli che vedono parte attiva giovani, donne e immigrati. Contrari al documento finale sul «lavoro povero» e il «salario minimo» (elaborato dal giuslavorista Michele Tiraboschi, che stabilisce che «una retribuzione minima per legge in Italia non serve») i sindacati Cgil, Uil e Usb, oltre a Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini (firmatari dell'emendamento respinto), mentre otto consiglieri, tra i quali il presidente di **Legacoop** Simone Gamberini non hanno partecipato al voto. Approvato un emendamento del consigliere Carlo Altomonte (docente di Economia dell'integrazione europea alla Bocconi) che prevede il monitoraggio delle condizioni di figure professionali e categorie particolarmente deboli, nonché dei gruppi di lavoratori marginali. Le proposte verranno presentate al Governo in vista della seduta parlamentare del prossimo 17 ottobre, quando alla Camera dei Deputati tornerà la proposta di legge unitaria delle opposizioni (esclusa Italia viva) che fissa un tetto di 9 euro lordi l'ora al di sotto dei quali neppure i contratti nazionali potranno scendere. Il Cnel, attualmente presieduto da Renato Brunetta, propone un piano di azione nazionale a sostegno del sistema di contrattazione collettiva che imponga ai giudici, qualora ne valutino la rispondenza all'articolo 36 della Costituzione, di riferirsi non soltanto al minimo tabellare, bensì al trattamento economico complessivo ordinario e normale (più elevato) spettante in applicazione dei contratti collettivi di maggiore diffusione e al massimo una tariffa minima, non fissata a termini di legge, per lavoratori temporanei, parasubordinati, fittiziamente autonomi, occasionali, stagisti, discontinui, a tempo parziale involontario e attivi in aree di lavoro povero.



Bocciata dal Cnel la proposta dei cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della Repubblica, i cosiddetti «saggi», relativa al salario minimo, essa prevedeva una sperimentazione da affiancare alla contrattazione. L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha quindi respinto la proposta sulla sperimentazione della tariffa retributiva minima da affiancare alla contrattazione salariale. Per quanto concerne invece il documento finale sul lavoro povero e il salario minimo, esso è stato approvato con 39 voti a favore e 15 contrari. Si tratta della morte annunciata di un provvedimento che avrebbe regolato quei settori nei quali i lavoratori risultano più fragili, oltre a quelli che vedono parte attiva giovani, donne e immigrati. Contrari al documento finale sul «lavoro povero» e il «salario minimo» (elaborato dal giuslavorista Michele Tiraboschi, che stabilisce che «una retribuzione minima per legge in Italia non serve») i sindacati Cgil, Uil e Usb, oltre a Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini (firmatari dell'emendamento respinto), mentre otto consiglieri, tra i quali il presidente di Legacoop Simone Gamberini non hanno partecipato al voto. Approvato un emendamento del consigliere Carlo Altomonte (docente di Economia dell'integrazione europea alla Bocconi) che prevede il monitoraggio delle condizioni di figure professionali e categorie particolarmente deboli, nonché dei gruppi di lavoratori marginali. Le proposte verranno presentate al Governo in vista della seduta parlamentare del prossimo 17 ottobre, quando alla Camera dei Deputati tornerà la proposta di legge unitaria delle opposizioni (esclusa Italia viva) che fissa un tetto di 9 euro lordi l'ora al di sotto dei quali neppure i contratti nazionali potranno scendere. Il Cnel, attualmente presieduto da Renato Brunetta, propone un piano di azione nazionale a sostegno del sistema di contrattazione collettiva che imponga ai giudici, qualora ne valutino la rispondenza all'articolo 36 della

Insideheadline

Cooperazione, Imprese e Territori

Salario minimo, al Cnel passa il documento che archivia la proposta dei 9 euro l'ora. Contrari Cgil, Uil e Usb

Mark Steven

Il Cnel approva a maggioranza il documento sul salario minimo che affossa la proposta unitaria delle opposizioni di ragionare su una soglia a nove euro l'ora. Come da aspettative, il documento sottoposto all'assemblea del Cnel ha diviso gli esperti: hanno votato contro Cgil, Uil e Usb. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 hanno votato a favore e 15 contro, 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. "Il sindacato è diviso", ha detto in conferenza stampa il presidente del Cnel, Renato Brunetta, "e il Cnel ha dovuto tenere conto di questa divisione", ha aggiunto sottolineando che l'approvazione è arrivata "a larga maggioranza". **Legacoop** ha fatto sapere di non aver votato: "Attribuiamo grande importanza ai temi affrontati dal documento e giudichiamo positivamente buona parte dei suoi contenuti; e abbiamo deciso di astenerci dal voto poiché siamo convinti che questi contenuti non possano essere posti in secondo piano rispetto ad un dibattito politico nel quale, soprattutto nelle ultime settimane, si sono evidenziate visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel che poco hanno a che fare con la necessità di modificare le dinamiche salariali e del mercato del lavoro e con le funzioni costituzionalmente attribuite all'ente", ha detto il presidente Simone Gamberini. In 200 mila con la Cgil. Landini: "Siamo la piazza di chi paga le tasse" di Giuseppe Colombo Non è passato neppure il tentativo in extremis di far sopravvivere un tentativo di salario minimo. Ovvero la sperimentazione almeno nei settori più critici, quelli "con una situazione più problematica e con oggettive evidenze di fragilità dei lavoratori non ancora risolte dalla contrattazione collettiva", come avevano scritto i cinque consiglieri - nominati dalla presidenza della Repubblica: Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini - che alla vigilia dell'assemblea hanno provato a rimescolare le carte. Salario minimo: il quadro in Europa Il Cnel "in 60 giorni è arrivato a produrre questo importante documento approvato a larga maggioranza", ha detto il presidente Brunetta, in conferenza stampa dopo l'approvazione del documento finale. Il tema del salario minimo e del lavoro povero è stato "al centro dello scontro politico e noi abbiamo fatto una scelta: di stare fuori dallo scontro politico e di partire con la direttiva" europea, ha rivendicato. Avere una contrattazione forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo. La buona contrattazione produce buone regole". Bocciatura politica e numeri contestati sul salario minimo. I tecnici del Cnel in missione per conto di Meloni di Valentina Conte "Serve una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica, mirata e settoriale per aiutare la contrattazione nei singoli settori che sono più deboli e più fragili" - ha spiegato Brunetta - "In questa casa -c'è una grande tradizione e questa è: contrattazione, contrattazione, contrattazione. Nessuna supplenza da parte delle leggi ma la contrattazione deve essere



Insideheadline

Cooperazione, Imprese e Territori

qualificata, valorizzata e deve intervenire soprattutto nelle aree più deboli e più fragili". Ora, secondo quanto filtra alle agenzie, la maggioranza dovrebbe rinviare in commissione il documento del Cnel per un approfondimento: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula alla Camera del ddl sul salario minimo mercoledì mattina. Denial of responsibility! insideheadline is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - admin@insideheadline.com . The content will be deleted within 24 hours.

Conad, prima diversificazione dell'app HeyConad nel settore viaggi

In arrivo nuovi servizi l'anno prossimo, puntando su salute e assicurazioni. Si riempie di viaggi HeyConad, l'app dell'insegna della grande distribuzione organizzata (gdo) che offre servizi e prodotti, oltre la spesa alimentare, a tutti i clienti Conad e soprattutto a quelli che possiedono una carta fedeltà (Carta Insieme e Carta Insieme Più Conad Card). A questi ultimi, infatti, saranno riservati sconti mirati o alcuni pacchetti di servizi più strutturati. Si tratta della prima diversificazione extra-settore tra quelle annunciate l'anno scorso dal gruppo guidato ora dal d.g. Francesco Avanzini e presieduto da **Mauro Lusetti**. Ma è un trend della gdo già in atto in altri mercati Ue e negli Usa, senza dimenticare che in Svizzera l'insegna Migros, per esempio, ha acquisito una startup del settore odontoiatrico. In media, la gdo punta alla vendita di servizi extra-settore che assicurano margini di almeno 2 volte maggiori rispetto a quelli garantiti dalla vendita delle merci tradizionali. L'anno prossimo, Conad sperimenterà pure servizi sulla salute (dai prelievi del sangue alle visite oculistiche) e assicurativi (con un portafoglio iniziale di 2-3 polizze, come la copertura danni ma escluse le formule auto). Al momento, HeyConad contiene volantini digitali, informazioni utili sui punti vendita, attività di fidelizzazione e l'opzione e-commerce. HeyConad Viaggi, nel dettaglio, vuole offrire «esperienze di viaggio cucite su misura e rivolte in primo luogo alla valorizzazione del patrimonio italiano tra enogastronomia, benessere, avventura e bellezze del territorio», spiega Silvia Bassignani, direttore marketing canali distributivi e crm di Conad. In concreto, saranno disponibili sia destinazioni a medio-lungo raggio sia crociere. Obiettivo finale: garantire «la circolarità fra punti di contatto digitali e punti vendita fisici» e, soprattutto, «avviare un dialogo sempre più personalizzato» con quasi 12 milioni di famiglie clienti, di cui oltre 8 milioni fidelizzati. La nuova offerta di viaggi, presentata ieri a Ttg, la rassegna fieristica dedicata al turismo in calendario a Rimini fino a domani, partirà operativamente all'inizio del 2024 grazie alla partnership con Welcome travel group.



In arrivo nuovi servizi l'anno prossimo, puntando su salute e assicurazioni. Si riempie di viaggi HeyConad, l'app dell'insegna della grande distribuzione organizzata (gdo) che offre servizi e prodotti, oltre la spesa alimentare, a tutti i clienti Conad e soprattutto a quelli che possiedono una carta fedeltà (Carta Insieme e Carta Insieme Più Conad Card). A questi ultimi, infatti, saranno riservati sconti mirati o alcuni pacchetti di servizi più strutturati. Si tratta della prima diversificazione extra-settore tra quelle annunciate l'anno scorso dal gruppo guidato ora dal d.g. Francesco Avanzini e presieduto da Mauro Lusetti. Ma è un trend della gdo già in atto in altri mercati Ue e negli Usa, senza dimenticare che in Svizzera l'insegna Migros, per esempio, ha acquisito una startup del settore odontoiatrico. In media, la gdo punta alla vendita di servizi extra-settore che assicurano margini di almeno 2 volte maggiori rispetto a quelli garantiti dalla vendita delle merci tradizionali. L'anno prossimo, Conad sperimenterà pure servizi sulla salute (dai prelievi del sangue alle visite oculistiche) e assicurativi (con un portafoglio iniziale di 2-3 polizze, come la copertura danni ma escluse le formule auto). Al momento, HeyConad contiene volantini digitali, informazioni utili sui punti vendita, attività di fidelizzazione e l'opzione e-commerce. HeyConad Viaggi, nel dettaglio, vuole offrire «esperienze di viaggio cucite su misura e rivolte in primo luogo alla valorizzazione del patrimonio italiano tra enogastronomia, benessere, avventura e bellezze del territorio», spiega Silvia Bassignani, direttore marketing canali distributivi e crm di Conad. In concreto, saranno disponibili sia destinazioni a medio-lungo raggio sia crociere. Obiettivo finale: garantire «la circolarità fra punti di contatto digitali e punti vendita fisici» e, soprattutto, «avviare un dialogo sempre più personalizzato» con quasi 12 milioni di famiglie clienti, di cui oltre 8 milioni fidelizzati. La nuova offerta di viaggi, presentata ieri a Ttg, la rassegna fieristica dedicata al turismo in

La assemblea del CNEL rechaza la enmienda sobre el salario mínimo de los "sabios" de Mattarella. Ok al documento final con 39 sí y 15 en contra

Como era de esperar, la assemblea del CNEL no aprobó la propuesta presentada por los cinco expertos nombrados por el Presidente de la República sobre la experimentación del salario mínimo para los sectores en los que los trabajadores son más frágiles y para los jóvenes, las mujeres y los inmigrantes. Y se dividió cuando llegó el momento de votar el documento final sobre el trabajo. [] PARA SEGUIR LEYENDO APOYANOS 1 EL PRIMER MES ¿Ya eres suscriptor? SIGUE LEYENDO

Como era de esperar, la reunión de cnel no aprobó la propuesta presentada por cinco expertos designado por el Presidente de la República en la prueba de salario mínimo para los sectores en los que los trabajadores son más frágiles y para joven mujer Y inmigrantes . Y es roto al votar el documento final sobre el mal trabajo y el salario mínimo redactado por el experto en derecho laboral Michele Tiraboschi , según el cual en Italia no es necesario un mínimo por ley. El texto fue aprobado con 39 votos a favor Y 15 en contra : confirmaron su no CGIL uil y USB, al que se le sumaron Marcella Mallén Enrica Morlicchio Ivana Pais Alessandro Rosina Y Valeria Termini , firmantes de la enmienda rechazada. Ocho concejales incluido el presidente de **Legacoop** Simone Gamberini no participó en la votación. La assemblea extraordinaria aprobó solo una enmienda del concejal Carlos Altomonte profesor de Economía de la integración europea en Bocconi, también designado por la Presidencia de la República, que prevé un supervisión sobre las condiciones de figuras profesionales y categorías y grupos de trabajadores marginales particularmente "débiles". Sin embargo, la propuesta de los cinco ensayos que sugerían, junto a las intervenciones, no pasó fortalecer la negociación colectiva , "la introducción temporal de un salario mínimo con carácter experimental" cuyos efectos serían evaluados luego por el propio Cnel con el apoyo del INPS, el Istat, el Ministerio de Trabajo y los interlocutores sociales. La enmienda, que se dividió en dos a efectos de votación, también subrayó que un salario mínimo "si se implementa bien dentro de los mecanismos de negociación colectiva no se debilita pero lo fortalece." Las propuestas, redactadas apresuradamente dado que la nueva consejo no tomó posesión hasta el 22 de septiembre, ahora se presentarán al gobierno también con vistas al 17 de octubre, cuando propuesta de ley unitaria de las oposiciones (excepto Italia viva) que fija un límite máximo de 9 euros brutos por hora por debajo del cual ni siquiera los contratos nacionales pueden caer. Ella había sido la primera ministra. Giorgia Meloni a principios de agosto, acorralado por el amplio apoyo que esa propuesta recibe entre los italianos, confiar al Consejo un análisis de los datos y las repercusiones de una posible iniciativa legislativa. Entonces, ¿qué propone -una parte del- Cnel? Un plan de acción nacional para apoyar el sistema de negociación colectiva, norma que impone jueces -al evaluar la conformidad de un salario con el artículo 36 de la Constitución- a "referirse no sólo a la tabla mínima sino a la tratamiento



Como era de esperar, la assemblea del CNEL no aprobó la propuesta presentada por los cinco expertos nombrados por el Presidente de la República sobre la experimentación del salario mínimo para los sectores en los que los trabajadores son más frágiles y para los jóvenes, las mujeres y los inmigrantes. Y se dividió cuando llegó el momento de votar el documento final sobre el trabajo. [] PARA SEGUIR LEYENDO APOYANOS 1 EL PRIMER MES ¿Ya eres suscriptor? SIGUE LEYENDO Como era de esperar, la reunión de cnel no aprobó la propuesta presentada por cinco expertos designado por el Presidente de la República en la prueba de salario mínimo para los sectores en los que los trabajadores son más frágiles y para joven mujer Y inmigrantes . Y es roto al votar el documento final sobre el mal trabajo y el salario mínimo redactado por el experto en derecho laboral Michele Tiraboschi , según el cual en Italia no es necesario un mínimo por ley. El texto fue aprobado con 39 votos a favor Y 15 en contra : confirmaron su no CGIL uil y USB, al que se le sumaron Marcella Mallén Enrica Morlicchio Ivana Pais Alessandro Rosina Y Valeria Termini , firmantes de la enmienda rechazada. Ocho concejales incluido el presidente de Legacoop Simone Gamberini no participó en la votación. La assemblea extraordinaria aprobó solo una enmienda del concejal Carlos Altomonte profesor de Economía de la integración europea en Bocconi, también designado por la Presidencia de la República, que prevé un supervisión sobre las condiciones de figuras profesionales y categorías y grupos de trabajadores marginales particularmente "débiles". Sin embargo, la propuesta de los cinco ensayos que sugerían, junto a las intervenciones, no pasó fortalecer la negociación colectiva , "la introducción temporal de un salario mínimo con carácter experimental" cuyos efectos serían evaluados luego por el propio Cnel con el apoyo del INPS, el Istat, el Ministerio de Trabajo y los interlocutores sociales. La enmienda, que se dividió en dos a efectos de votación, también subrayó que un salario mínimo "si se implementa bien dentro de los mecanismos de negociación colectiva no se debilita pero lo fortalece." Las propuestas, redactadas apresuradamente dado que la nueva consejo no tomó posesión hasta el 22 de septiembre, ahora se presentarán al gobierno también con vistas al 17 de octubre, cuando propuesta de ley unitaria de las oposiciones (excepto Italia viva) que fija un límite máximo de 9 euros brutos por hora por debajo del cual ni siquiera los contratos nacionales pueden caer. Ella había sido la primera ministra. Giorgia Meloni a principios de agosto, acorralado por el amplio apoyo que esa propuesta recibe entre los italianos, confiar al Consejo un análisis de los datos y las repercusiones de una posible iniciativa legislativa. Entonces, ¿qué propone -una parte del- Cnel? Un plan de acción nacional para apoyar el sistema de negociación colectiva, norma que impone jueces -al evaluar la conformidad de un salario con el artículo 36 de la Constitución- a "referirse no sólo a la tabla mínima sino a la tratamiento

Italy 24 Press Italian - Sport

Cooperazione, Imprese e Territori

económico global ordinario y normal (más alto) pagadero en aplicación de los convenios colectivos más extendidos" y como máximo un salario mínimo (pero no fijado por ley) para los trabajadores temporales, los trabajadores parasubordinados, los trabajadores ficticiamente autónomos, los trabajadores ocasionales, los pasantes, los trabajadores discontinuos , trabajadores a tiempo parcial involuntarios y activos en "zonas de trabajo pobres".

Trimestre antinflazione «La spesa tricolore piace Scontrini più leggeri»

Nei supermercati della grande distribuzione è in atto la campagna per calmiere i prezzi. Sconti su una vasta gamma di prodotti a marchio

PERUGIA Biscotti, pasta, ma anche detersivi e bagnoschiuma: fino al 31 dicembre i prezzi dei prodotti col marchio della Margherita (circa 600) sono "Bassi e fissi".

Con 1.589 punti vendita in Umbria, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia, anche PAC 2000A, cooperativa associata a **Conad**, partecipa al trimestre antinflazione, alleggerendo il costo della spesa e dunque i bilanci delle famiglie. Siamo entrati in uno dei tanti supermercati della nota catena distributiva per vedere come procede la campagna del Trimestre antinflazione.

«L'iniziativa - spiega un gestore - comprende centinaia di prodotti a marchio **Conad** fondamentali per la vita quotidiana a prezzi ribassati rispetto la media di mercato, che hanno consentito già nel 2022 un risparmio medio alle famiglie italiane del 26,5%. A sostegno dell'adesione di **Conad** al "Trimestre anti inflazione", sono previste iniziative di comunicazione ad hoc, con campagne pubblicitarie sull'adesione del paniere dei prodotti. I consumatori sembra che stiano recependo bene la campagna. I prodotti a marchio sono una scelta per un numero crescente di clienti perché conciliano qualità e convenienza, attenzione al sostegno delle produzioni Made in Italy e sostenibilità ambientale».

Il carrello tricolore in casa Coop contempla più di 1.200 prodotti di largo consumo a marchio, scelti tra quelli più presenti nella spesa quotidiana degli italiani. Di oltre 200 i prezzi saranno ribassati del 10%, per gli altri 1000 il prezzo sarà bloccato. La duplice operazione interessa l'intero perimetro dei prodotti a marchio Coop che garantiscono già oggi un risparmio anche fino al 30% rispetto ai rispettivi prodotti di marca e si aggiunge alle iniziative già in corso nei supermercati della catena e ad altre previste di tutela del potere d'acquisto. «La proposta con la quale aderiamo concretamente al Trimestre Antinflazione si somma all'impegno che, come cooperative di consumatori, ci ha sempre contraddistinto per arginare le difficoltà economiche delle famiglie e trovare il punto di equilibrio fra chi produce e chi consuma - afferma Maura Latini presidente Coop Italia - La nostra è un'azione di responsabilità con la quale intendiamo dimostrare vicinanza alle famiglie».

Silvia Angelici.



Cnel Diviso sul salario minimo

Bocciata la sperimentazione proposta dagli esperti, Meloni promette «interventi organici il prima possibile»

ROMA Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo in serata. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; **Legacoop** si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i componenti presenti: 39 i sì, 15 i no, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. E intanto l'opposizione insorge. Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva.

E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».

In Italia il tasso di copertura della contrattazione collettiva è vicino «al 100%» e i contratti pirata «marginali». Non passa in assemblea la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal presidente della

Repubblica, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva minima» nei settori più critici. Nel lavoro sul documento il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo». «La contrattazione collettiva copre infatti oltre il 95% dei lavoratori del settore privato. Da ciò si evince che un salario minimo orario stabilito per legge non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero e le basse retribuzioni», ha commentato Giorgia Meloni dopo aver ricevuto in serata Brunetta e secondo la quale «occorre piuttosto programmare e realizzare, nell'ambito di un piano di azione pluriennale, una serie di misure e interventi organici. È la strada che il Governo intende intraprendere nel minor tempo possibile, tenendo in massimo conto le indicazioni del Cnel, delle forze sociali e di quelle che arriveranno dall'opposizione».. «Oggi si compie il delitto perfetto. Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del M5s, Giuseppe Conte al quale poi replica l'ufficio stampa: «Nei commenti politici sul documento approvato dal Cnel c'è chi dimentica come sia la Costituzione ad affidare al Cnel il compito di fornire pareri e proposte al Governo e al Parlamento. Nessun 'delitto perfetto', quindi, ma la libera e democratica espressione delle parti sociali nello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali». «Aspettiamo al varco governo e maggioranza.

Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il ddl in commissione», assicura la segretaria del Pd, Ely Schlein. «Ora tocca a Meloni dire una parola sulla



La Provincia di Cremona

Cooperazione, Imprese e Territori

posizione del governo», ma «evitiamo uno scontro parlamentare», afferma il leader di Azione Calenda. Dal fronte sindacale, insiste il numero uno della Cgil, Maurizio Landini: il salario minimo va fatto, all'interno di una legge sulla rappresentanza, perché «non si può essere pagati 5 o 6 euro all'ora, sono stipendi da fame». Per la Uil «il vero obiettivo è stata la negazione del salario minimo. Ma il problema resta aperto». Dall'altra parte, per il leader della Cisl, Luigi Sbarra, l'impostazione del documento Cnel è «condivisibile, in linea con gli orientamenti» di via Po secondo cui il tema va affrontato e risolto «restando nella cornice delle buone relazioni sindacali e nella contrattazione collettiva».

Scontro al Cnel, il documento che boccia il salario minimo passa con 15 voti contrari

Luca Monticelli

Brunetta: non serve la paga legale, ma azioni mirate per la contrattazione Il Cnel si divide sul salario minimo. Il Consiglio nazionale economia e lavoro ha approvato in assemblea il documento sul salario minimo a maggioranza: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. Il testo, più che un salario minimo legale, punta sul rafforzamento della contrattazione collettiva per contrastare il lavoro povero. Cgil, Cisl e Uil hanno votato contro e tra chi non ha partecipato al voto si segnala la **Legacoop** che ha preferito non esprimersi viste le "visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel" da parte della politica. Bocciato l'emendamento dei 5 consiglieri esperti nominati dal Quirinale che chiedevano la sperimentazione di un salario minimo orario per le categorie fragili, come donne, giovani e immigrati, da affiancare alla proposta elaborata dalla Commissione d'informazione per rendere la contrattazione collettiva più forte. La proposta emendativa era stata firmata dai consiglieri Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini. Approvato invece un emendamento del consigliere esperto Carlo Altomonte per realizzare "uno specifico, puntuale e sistematico monitoraggio delle aree di maggiore criticità ed in relazione ai gruppi marginali e fragili di lavoratori". Il presidente del Cnel Renato Brunetta ribadisce: "Un salario minimo orario di 9 euro non serve, occorre invece una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica per aiutare la contrattazione nei settori più fragili, dai multiservizi all'agricoltura agli appalti fino ai lavori di cura". Brunetta rivendica il "rilancio del Cnel", che in 60 giorni ha prodotto un testo che verrà trasmesso oggi alla premier Giorgia Meloni su un tema cruciale. "Noi siamo dentro la costituzione- continua l'ex ministro- abbiamo fatto la scelta di star fuori dallo scontro politico". Il documento, insiste l'ex ministro, punta "sulla grande tradizione italiana di relazioni sindacali e industriali, relazioni di primissima qualità". Il tasso di contrattazione collettiva in Italia sfiora il 100%, quindi "non siamo tenuti a far nulla visto che la direttiva europea invita a realizzare il salario minimo quando la contrattazione è sotto l'80%". Video del giorno.



Brunetta: non serve la paga legale, ma azioni mirate per la contrattazione Il Cnel si divide sul salario minimo. Il Consiglio nazionale economia e lavoro ha approvato in assemblea il documento sul salario minimo a maggioranza: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. Il testo, più che un salario minimo legale, punta sul rafforzamento della contrattazione collettiva per contrastare il lavoro povero. Cgil, Cisl e Uil hanno votato contro e tra chi non ha partecipato al voto si segnala la Legacoop che ha preferito non esprimersi viste le "visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel" da parte della politica. Bocciato l'emendamento dei 5 consiglieri esperti nominati dal Quirinale che chiedevano la sperimentazione di un salario minimo orario per le categorie fragili, come donne, giovani e immigrati, da affiancare alla proposta elaborata dalla Commissione d'informazione per rendere la contrattazione collettiva più forte. La proposta emendativa era stata firmata dai consiglieri Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini. Approvato invece un emendamento del consigliere esperto Carlo Altomonte per realizzare "uno specifico, puntuale e sistematico monitoraggio delle aree di maggiore criticità ed in relazione ai gruppi marginali e fragili di lavoratori". Il presidente del Cnel Renato Brunetta ribadisce: "Un salario minimo orario di 9 euro non serve, occorre invece una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica per aiutare la contrattazione nei settori più fragili, dai multiservizi all'agricoltura agli appalti fino ai lavori di cura". Brunetta rivendica il "rilancio del Cnel", che in 60 giorni ha prodotto un testo che verrà trasmesso oggi alla premier Giorgia Meloni su un tema cruciale. "Noi siamo dentro la costituzione- continua l'ex ministro- abbiamo fatto la scelta di star fuori dallo scontro politico". Il documento, insiste l'ex ministro, punta "sulla grande tradizione italiana di relazioni sindacali e industriali, relazioni di primissima qualità".

Disuguaglianze, una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale: due giorni di convegno a Napoli per scriverla tutti assieme

L'incontro dopo un percorso aperto in varie regioni con oltre 300 persone attive nella Cooperazione, nelle istituzioni pubbliche, negli enti locali, nelle Università NAPOLI - Il convegno nasce da " I 5 punti dell'Intrapresa sociale " lasciati come eredità collettiva da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Franco Basaglia. La discussione attorno a questo documento, che vedrà partecipanti da tutto il paese, avrà l'obiettivo di scrivere una Carta "aperta" dell'Intrapresa sociale , per costruire un futuro più giusto per tutti e tutte dal punto di vista sociale e ambientale. I legami tra persone e territorio. A un anno dal Convegno Impresa/Sociale che si svolse a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per domani e dopodomani - il 13 e il 14 ottobre - a Napoli il convegno " Fare intraprese sociali " con il Patrocinio del Comune del capoluogo campano. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Franco Basaglia, il quale, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell' Intrapresa Sociale . Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Trattati fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Intrapresa non impresa sociale. Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Un percorso aperto e partecipato. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato, una vera e propria carovana di laboratori locali in varie regioni a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. Verso la "Carta aperta dell'intrapresa sociale". L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. L'incontro di Napoli sarà anche la prima tappa di un nuovo viaggio che partirà con la scrittura di una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale. I partecipanti al convegno. Partecipano al convegno tra gli altri e le altre: Fabrizio Barca, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Aldo



10/12/2023 11:13

SIL VIA VACCARO;

L'incontro dopo un percorso aperto in varie regioni con oltre 300 persone attive nella Cooperazione, nelle istituzioni pubbliche, negli enti locali, nelle Università NAPOLI - Il convegno nasce da " I 5 punti dell'Intrapresa sociale " lasciati come eredità collettiva da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Franco Basaglia. La discussione attorno a questo documento, che vedrà partecipanti da tutto il paese, avrà l'obiettivo di scrivere una Carta "aperta" dell'Intrapresa sociale , per costruire un futuro più giusto per tutti e tutte dal punto di vista sociale e ambientale. I legami tra persone e territorio. A un anno dal Convegno Impresa/Sociale che si svolse a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per domani e dopodomani - il 13 e il 14 ottobre - a Napoli il convegno " Fare intraprese sociali " con il Patrocinio del Comune del capoluogo campano. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Franco Basaglia, il quale, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell' Intrapresa Sociale . Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Trattati fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Intrapresa non impresa sociale. Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Un

Bonomi, Sociologo, Giancarlo Carena, Presidente Agricola Monte San Pantaleone, Trieste, Lucia Castellano, Provveditrice regionale amministrazione penitenziaria della Campania, Don Virginio Colmegna, Casa della Carità, Ota De Leonardis, Sociologa, Giovanna Del Giudice Presidente Conferenza Permanente Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia /ConF.Basaglia, Thomas Emmenegger, psichiatra FMH, Presidente Olinda, Milano, Paolo Felice, Presidente LegacoopSociali Friuli Venezia Giulia, Marina Galati, Direttrice Comunità Progetto Sud, Dora Gambardella, Professoressa all'Università di Napoli, Gaetano Giunta, Fondatore e responsabile dello sviluppo del Piano Strategico della Fondazione MeSSInA, Stefania Grimaldi, Responsabile Area Sviluppo La Collina, Trieste, Silvia Mastrorillo, Dedalus cooperativa sociale, Andrea Maulini, ReSIST - Rete per lo Sviluppo di Intrapresa Sociale nei Territori, Andrea Mornioli Dedalus cooperativa sociale e co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Alberto Mossino, Presidente PIAM Onlus, Silvia Vaccaro, Forum Disuguaglianze e Diversità.

Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL"

powered by Teleborsa Per quanto riguarda la pubblicità, noi e terze parti selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo, al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti finalità pubblicitarie annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.

larepubblica.it

Salario minimo, Gamberini (Legacoop): "Non partecipiamo al voto sul documento CNEL"



10/12/2023 14:54

powered by Teleborsa Per quanto riguarda la pubblicità, noi e terze parti selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo, al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti finalità pubblicitarie annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.

Scontro al Cnel, il documento che boccia il salario minimo passa con 15 voti contrari

Daniela Minerva

Brunetta: non serve la paga legale, ma azioni mirate per la contrattazione Il Cnel si divide sul salario minimo. Il Consiglio nazionale economia e lavoro ha approvato in assemblea il documento sul salario minimo a maggioranza: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. Il testo, più che un salario minimo legale, punta sul rafforzamento della contrattazione collettiva per contrastare il lavoro povero. Cgil, Cisl e Uil hanno votato contro e tra chi non ha partecipato al voto si segnala la **Legacoop** che ha preferito non esprimersi viste le "visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel" da parte della politica. Bocciato l'emendamento dei 5 consiglieri esperti nominati dal Quirinale che chiedevano la sperimentazione di un salario minimo orario per le categorie fragili, come donne, giovani e immigrati, da affiancare alla proposta elaborata dalla Commissione d'informazione per rendere la contrattazione collettiva più forte. La proposta emendativa era stata firmata dai consiglieri Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini. Approvato invece un emendamento del consigliere esperto Carlo Altomonte per realizzare "uno specifico, puntuale e sistematico monitoraggio delle aree di maggiore criticità ed in relazione ai gruppi marginali e fragili di lavoratori". Il presidente del Cnel Renato Brunetta ribadisce: "Un salario minimo orario di 9 euro non serve, occorre invece una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica per aiutare la contrattazione nei settori più fragili, dai multiservizi all'agricoltura agli appalti fino ai lavori di cura". Brunetta rivendica il "rilancio del Cnel", che in 60 giorni ha prodotto un testo che verrà trasmesso oggi alla premier Giorgia Meloni su un tema cruciale. "Noi siamo dentro la costituzione- continua l'ex ministro- abbiamo fatto la scelta di star fuori dallo scontro politico". Il documento, insiste l'ex ministro, punta "sulla grande tradizione italiana di relazioni sindacali e industriali, relazioni di primissima qualità". Il tasso di contrattazione collettiva in Italia sfiora il 100%, quindi "non siamo tenuti a far nulla visto che la direttiva europea invita a realizzare il salario minimo quando la contrattazione è sotto l'80%". I commenti dei lettori Video del giorno.



Brunetta: non serve la paga legale, ma azioni mirate per la contrattazione Il Cnel si divide sul salario minimo. Il Consiglio nazionale economia e lavoro ha approvato in assemblea il documento sul salario minimo a maggioranza: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. Il testo, più che un salario minimo legale, punta sul rafforzamento della contrattazione collettiva per contrastare il lavoro povero. Cgil, Cisl e Uil hanno votato contro e tra chi non ha partecipato al voto si segnala la Legacoop che ha preferito non esprimersi viste le "visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel" da parte della politica. Bocciato l'emendamento dei 5 consiglieri esperti nominati dal Quirinale che chiedevano la sperimentazione di un salario minimo orario per le categorie fragili, come donne, giovani e immigrati, da affiancare alla proposta elaborata dalla Commissione d'informazione per rendere la contrattazione collettiva più forte. La proposta emendativa era stata firmata dai consiglieri Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini. Approvato invece un emendamento del consigliere esperto Carlo Altomonte per realizzare "uno specifico, puntuale e sistematico monitoraggio delle aree di maggiore criticità ed in relazione ai gruppi marginali e fragili di lavoratori". Il presidente del Cnel Renato Brunetta ribadisce: "Un salario minimo orario di 9 euro non serve, occorre invece una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica per aiutare la contrattazione nei settori più fragili, dai multiservizi all'agricoltura agli appalti fino ai lavori di cura". Brunetta rivendica il "rilancio del Cnel", che in 60 giorni ha prodotto un testo che verrà trasmesso oggi alla premier Giorgia Meloni su un tema cruciale. "Noi siamo dentro la costituzione- continua l'ex ministro- abbiamo fatto la scelta di star fuori dallo scontro politico". Il documento, insiste l'ex ministro, punta "sulla grande tradizione italiana di relazioni sindacali e industriali, relazioni di primissima qualità".

Modena2000

Cooperazione, Imprese e Territori

Dal 20 al 22 ottobre, a Modena si discute di finanza etica con "FestiValori"

"FestiValori" il festival dedicato alla finanza etica e all'economia sostenibile torna a Modena da venerdì 20 a domenica 22 ottobre con "Cose di questo mondo": tre giorni di dibattiti, tavole rotonde, workshop, pranzi e mostre dedicati alla finanza etica, tra legalità, mobilità sostenibile e comunità energetiche, economia di pace e commercio equo e solidale, donne e finanza, educazione finanziaria. Giunto alla sua seconda edizione, il festival organizzato da Valori.it, testata giornalistica online di Fondazione Finanza Etica, propone un ricco calendario di appuntamenti per approfondire l'impatto della pandemia sul terzo settore, il ruolo dell'economia circolare, il ruolo delle istituzioni per contrastare le infiltrazioni del crimine organizzato nell'economia. Si parlerà anche di educazione finanziaria e parità di genere e di mobilità sostenibile e comunità energetiche. Spazio sarà dato alla "musica per il cambiamento" e alla cucina sostenibile con il progetto pilota "Valori in tavola". Il programma di "Festivalori", promosso insieme a Banca Etica, Etica Sgr, Fondazione di Modena, Bper Banca, **Coopfond**, Assimoco e Cpl Concordia, con il patrocinio del Comune di Modena, è stato illustrato questa mattina, giovedì 12 ottobre, con una conferenza stampa a Palazzo comunale alla quale hanno partecipato il sindaco Gian Carlo Muzzarelli; Valerio Zanni di Fondazione di Modena; Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza etica; Claudia Vago, direttrice del Festival. Il sindaco Muzzarelli, ricordando un legame con la città che si consolida, ha sottolineato che "parlare di finanza etica significa parlare di equità, giustizia sociale e internazionale, di utilizzo corretto delle risorse a disposizione delle istituzioni bancarie, e per loro tramite dei cittadini. Poter accedere al denaro con condizioni eque è infatti uno degli strumenti con cui si può combattere le disuguaglianze economiche e assicurare più opportunità e condizioni di parità tra i cittadini. Modena - ha aggiunto - Modena viene da un mese di festival che hanno trattato temi diversi, dalla filosofia al giornalismo all'innovazione, ma che hanno in comune il fatto di muovere idee e promuovere dibattiti, confronti e riflessioni. Questa è una caratteristica fondamentale della nostra città, e Festivalori proseguirà la tradizione garantendo altri giorni di partecipazione, confronto democratico, riflessione collettiva". Il festival arriva in un momento politico e sociale complesso; sulla necessità di una riflessione ampia sul tempo che stiamo vivendo e sulle intersezioni tra finanza e attualità, è intervenuto Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza Etica: "Con la seconda edizione di FestiValori siamo chiamati a consolidare il successo dello scorso anno, offrendo al territorio modenese che ci ha accolti, alle realtà economiche e sociali del suo territorio e al pubblico, uno spaccato articolato della concreta alternativa finanziaria costituita dalla finanza etica. Abbiamo affrontato questa sfida consapevoli del tempo difficile in cui viviamo (guerre ai confini d'Europa, crisi finanziaria, difficoltà



10/12/2023 15:26 Lenny Kravitz

"FestiValori" il festival dedicato alla finanza etica e all'economia sostenibile torna a Modena da venerdì 20 a domenica 22 ottobre con "Cose di questo mondo": tre giorni di dibattiti, tavole rotonde, workshop, pranzi e mostre dedicati alla finanza etica, tra legalità, mobilità sostenibile e comunità energetiche, economia di pace e commercio equo e solidale, donne e finanza, educazione finanziaria. Giunto alla sua seconda edizione, il festival organizzato da Valori.it, testata giornalistica online di Fondazione Finanza Etica, propone un ricco calendario di appuntamenti per approfondire l'impatto della pandemia sul terzo settore, il ruolo dell'economia circolare, il ruolo delle istituzioni per contrastare le infiltrazioni del crimine organizzato nell'economia. Si parlerà anche di educazione finanziaria e parità di genere e di mobilità sostenibile e comunità energetiche. Spazio sarà dato alla "musica per il cambiamento" e alla cucina sostenibile con il progetto pilota "Valori in tavola". Il programma di "Festivalori", promosso insieme a Banca Etica, Etica Sgr, Fondazione di Modena, Bper Banca, Coopfond, Assimoco e Cpl Concordia, con il patrocinio del Comune di Modena, è stato illustrato questa mattina, giovedì 12 ottobre, con una conferenza stampa a Palazzo comunale alla quale hanno partecipato il sindaco Gian Carlo Muzzarelli; Valerio Zanni di Fondazione di Modena; Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza etica; Claudia Vago, direttrice del Festival. Il sindaco Muzzarelli, ricordando un legame con la città che si consolida, ha sottolineato che "parlare di finanza etica significa parlare di equità, giustizia sociale e internazionale, di utilizzo corretto delle risorse a disposizione delle istituzioni bancarie, e per loro tramite dei cittadini. Poter accedere al denaro con condizioni eque è infatti uno degli strumenti con cui si può combattere le disuguaglianze economiche e assicurare più opportunità e condizioni di parità tra i cittadini. Modena - ha aggiunto - Modena viene da un mese di festival che hanno

Modena2000

Cooperazione, Imprese e Territori

economica delle famiglie), ma anche del contributo specifico che la finanza può dare a un mondo più giusto e sostenibile". Per Fondazione di Modena, Valerio Zanni, ha evidenziato il valore divulgativo del festival: "La domanda di una finanza che tenga conto non solo del rendimento economico degli investimenti, ma anche dell'impatto sociale e ambientale delle decisioni finanziarie, è in continua crescita e seguita a evolversi per rispondere alle crescenti preoccupazioni riguardo alle pressanti questioni sociali e ambientali. Eventi divulgativi sulla finanza etica come questo sono uno strumento prezioso per informare, coinvolgere e promuovere la consapevolezza nella comunità. Contribuiscono a creare una società non solo finanziariamente più responsabile e sostenibile". "Vogliamo offrire al pubblico molte e diverse occasioni di riflessione (dalle basi per un'economia della pace al finanziamento dei progetti sui beni confiscati alle mafie, dai possibili diversi modelli economici all'educazione finanziaria come fattore di inclusione) - ha detto Claudia Vago, direttrice di FestiValori - Ma non vogliamo correre il rischio dell'autoreferenzialità. La finanza etica si confronta e dialoga con attori finanziari più tradizionali su temi importanti come il ruolo delle donne nella finanza e il ruolo sociale delle banche: sappiamo infatti che c'è la finanza dietro ogni scelta individuale o collettiva che facciamo (dalle nostre scelte alimentari a quelle di mobilità) e che a valle di ogni scelta finanziaria ci sono effetti sociali e ambientali che devono essere considerati, al pari degli effetti economici. È questa la caratteristica fondamentale della finanza etica, alla quale restiamo felicemente vincolati".

Primo Piano 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Il Cnel ha bocciato il salario minimo

L'emendamento per i fragili era stato proposto da 5 consiglieri nominati da Mattarella Roma, 12 ott. (askanews) - L'assemblea del Cnel ha prima respinto l'emendamento proposto da 5 consiglieri di nomina del presidente della Repubblica sull'ipotesi di una sperimentazione del salario minimo per le categorie fragili: giovani, donne e immigrati. Poi il testo finale del Cnel sul salario minimo è stato approvato, secondo quanto si apprende, dall'assemblea con 39 voti favorevoli e 15 contrari. Gli aventi diritto erano 62. Otto consiglieri non hanno partecipato al voto. La Cgil ha reso noto il suo voto contrario al documento. Dunque l'assemblea del Cnel ha votato a maggioranza il testo finale sul salario minimo. **Legacoop** ha fatto sapere che il proprio rappresentante non ha partecipato alla votazione in quanto "i contenuti passano in secondo piano rispetto ad un dibattito politico animato da visioni strumentali". Il Cnel, dunque, boccia in via definitiva il salario minimo. "Sono certo che, una volta affievolita la contesa politica, che vede una estrema e ingiustificata polarizzazione tra chi è a favore e chi è contro il salario minimo, sarà possibile apprezzare il documento approvato oggi a larga maggioranza dal Cnel". Così il presidente del Cnel, Renato Brunetta, al termine dell'assemblea che ha votato a maggioranza il testo finale. Secondo Brunetta il documento "individua una cassetta degli attrezzi per gestire, in modo articolato e mirato le diverse criticità del lavoro povero e dei salari minimi adeguati per tutti i lavoratori (non solo i dipendenti e non solo i livelli più bassi delle scale di classificazione contrattuale), che non possono certo essere risolti attraverso soluzioni semplicistiche che non sanno poi fare i conti con la realtà e con i bisogni delle persone in carne e ossa". Dal canto suo, dichiara la responsabile Lavoro del Partito Democratico Maria Cecilia Guerra: "Il Cnel approva il suo documento con un voto diviso e divisivo. Non sono stati neppure accettati gli emendamenti dei cinque consiglieri esperti che sottolineavano una verità storicamente incontrovertibile, in linea con la proposta della direttiva Ue, e cioè la piena compatibilità tra salario minimo e contrattazione, e proponevano, come ipotesi di mediazione, l'introduzione sperimentale di un salario minimo, limitata nel tempo e nel campo di applicazione. Purtroppo avevamo ragione noi, ad agosto, quando non avevamo condiviso l'iniziativa della Presidente Meloni di affidare al Cnel il compito di formulare proposte sul tema, in supplenza di maggioranza e governo ancora silenti da troppi mesi. La prossima settimana la palla torna in Parlamento, ed è lì che maggioranza e governo devono assumersi la responsabilità di negare il salario minimo, di 9 euro lorde all'ora, a 3 milioni e mezzo di lavoratori, poveri perché sfruttati. Senza ulteriori colpevoli rimpalli e rimandi".



Puglia Live

Cooperazione, Imprese e Territori

Finoliva, l'olio di Puglia nel mondo: a Bitonto presente e futuro dell'olivicoltura

Dal Barese ai 5 continenti: 55 milioni fatturato, una rete di 21 OP, 82 tra cooperative e frantoi Venerdì 13 convegno nazionale, forfait giustificato di Lollobrigida, ma il governo sarà ugualmente presente BITONTO - Finoliva Global Service S.p.A. ha sede a Bitonto ed è una delle più grandi realtà italiane della filiera olivicola completa. Rappresenta, infatti, una rete sinergica che coinvolge tre diverse regioni (Calabria, Puglia, Sicilia), 21 Organizzazioni di Produttori, 82 tra cooperative e frantoi aziendali, ben 24mila produttori olivicoli. Con circa 55 milioni di fatturato, Finoliva valorizza, promuove, commercializza ed esporta olio extravergine d'oliva in ogni parte del mondo. In stretto raccordo con Italia Olivicola, in un sistema di rete e di collaborazione continua, nel 2022 Finoliva ha rappresentato e prodotto numeri di assoluto rilievo. "Conosciamo il mondo dell'olivicoltura dalla 'a' alla 'zeta', le sue straordinarie potenzialità, i problemi che lo caratterizzano a livello nazionale e internazionale, i punti di criticità, le prospettive e le esigenze", ha spiegato Benedetto Fracchiolla, presidente del CdA di Finoliva, che ha aggiunto: "É proprio perché conosciamo problemi e prospettive dell'olivicoltura che, in questo frangente storico molto importante, abbiamo deciso di organizzare il convegno che si terrà domani, venerdì 13 ottobre, alle ore 10 nella nostra sede di via Torre d'Agero 11, a Bitonto". Si discuterà ai massimi livelli di "Olio Evo Bio, Dop, Igp, Sostenibile: un processo di valorizzazione delle produzioni e dei territori". In un primo momento, all'incontro era previsto l'intervento di Francesco Lollobrigida, ma il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, suo malgrado, dovrà rinunciare a essere presente per sopraggiunti e improrogabili impegni dovuti anche al nuovo quadro internazionale. L'evento è organizzato da Finoliva Global Service, in collaborazione con: Cia Agricoltori Italiani, Italia Olivicola, **Legacoop** e Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste. L'incontro sarà aperto da Benedetto Fracchiolla, presidente di Finoliva Global Service; e dai saluti di Francesco Ricci, sindaco di Bitonto; e Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia. Ai lavori del convegno nazionale, che saranno moderati dal direttore del Tg Norba, Enzo Magistà, interverranno: Gennaro Sicolo, presidente di Italia Olivicola e di Cia Agricoltori Italiani di Puglia; Simone Gamberini, presidente **Legacoop**; Cristiano Fini, presidente nazionale di Cia Agricoltori Italiani; Donato Pentassuglia, assessore all'Agricoltura della Regione Puglia; Luigi Polizzi, direttore generale per il MASAF delle Politiche Internazionali e dell'Unione Europea; Antonio De Caro, sindaco dell'area metropolitana di Bari. "Finoliva", ha dichiarato Gennaro Sicolo, presidente di Italia Olivicola e di Cia Puglia, "è l'esempio di come, difendendo l'eccellenza del made in Italy, si possa fare impresa con successo, valorizzando il prodotto e non svendendolo, con una capacità straordinaria di sfidare il mercato facendo valere la



10/12/2023 09:36

Dal Barese ai 5 continenti: 55 milioni fatturato, una rete di 21 OP, 82 tra cooperative e frantoi Venerdì 13 convegno nazionale, forfait giustificato di Lollobrigida, ma il governo sarà ugualmente presente BITONTO - Finoliva Global Service S.p.A. ha sede a Bitonto ed è una delle più grandi realtà italiane della filiera olivicola completa. Rappresenta, infatti, una rete sinergica che coinvolge tre diverse regioni (Calabria, Puglia, Sicilia), 21 Organizzazioni di Produttori, 82 tra cooperative e frantoi aziendali, ben 24mila produttori olivicoli. Con circa 55 milioni di fatturato, Finoliva valorizza, promuove, commercializza ed esporta olio extravergine d'oliva in ogni parte del mondo. In stretto raccordo con Italia Olivicola, in un sistema di rete e di collaborazione continua, nel 2022 Finoliva ha rappresentato e prodotto numeri di assoluto rilievo. "Conosciamo il mondo dell'olivicoltura dalla 'a' alla 'zeta', le sue straordinarie potenzialità, i problemi che lo caratterizzano a livello nazionale e internazionale, i punti di criticità, le prospettive e le esigenze", ha spiegato Benedetto Fracchiolla, presidente del CdA di Finoliva, che ha aggiunto: "É proprio perché conosciamo problemi e prospettive dell'olivicoltura che, in questo frangente storico molto importante, abbiamo deciso di organizzare il convegno che si terrà domani, venerdì 13 ottobre, alle ore 10 nella nostra sede di via Torre d'Agero 11, a Bitonto". Si discuterà ai massimi livelli di "Olio Evo Bio, Dop, Igp, Sostenibile: un processo di valorizzazione delle produzioni e dei territori". In un primo momento, all'incontro era previsto l'intervento di Francesco Lollobrigida, ma il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, suo malgrado, dovrà rinunciare a essere presente per sopraggiunti e improrogabili impegni dovuti anche al nuovo quadro internazionale. L'evento è organizzato da Finoliva Global Service, in collaborazione con: Cia Agricoltori Italiani, Italia Olivicola, Legacoop e Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste. L'incontro sarà aperto da Benedetto

Puglia Live

Cooperazione, Imprese e Territori

propria qualità ed educando l'acquirente e il consumatore a riconoscerla e apprezzarla quella qualità".

SEMINARIO A Palazzo Alvaro l'evento della coop "Agorà Kroton"

Caporalato: Storie per comprenderlo e strategie per affrontarlo

Amplificare le voci di coloro che lottano contro il caporalato e sensibilizzare il pubblico su questa importante problematica sociale, sono i principali obiettivi del seminario intitolato "Il Caporalato: Storie per Comprenderlo e Strategie per Affrontarlo".

L'evento, che si terrà sabato 14 ottobre alle ore 9 presso la Sala Gilda Trisolini di Palazzo Alvaro, è, infatti, un'opportunità per approfondire le radici di questo fenomeno e discutere possibili soluzioni tangibili.

Un'immersione profonda nelle vite delle persone che sono state direttamente colpite dal caporalato.

Ascolteremo le loro storie cercando di comprendere appieno la complessità di questa questione sociale.

Inoltre, esploreremo strategie innovative e soluzioni pratiche per affrontare il caporalato nella nostra società. Avremo con noi le istituzioni ed esperti del settore che condivideranno le loro esperienze e le loro visioni. Il seminario, sostenuto dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria, è organizzato dalla Cooperativa Sociale "Demetra", partner del Progetto DIAGRAMMI SUD, finanziato dal Pon "Inclusione"- Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale" - priorità di investimento "l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione a migliorare l'occupabilità" CUP - J19J21008180006, capofila calabrese del progetto la Cooperativa Sociale "Agorà Kroton", capofila nazionale FLAI/CGIL.



Salario minimo, il Cnel di Brunetta boccia la proposta. Anche la Cisl vota no e i sindacati si dividono

Meloni: "Strumento inadatto". Brunetta insiste sulla contrattazione collettiva. Schlein e Conte attaccano il governo: "Ha compiuto il delitto perfetto" CLAUDIA MARIN Economia Roma, 12 ottobre 2023 - Il Cnel, guidato da Renato Brunetta, approva a larga maggioranza il documento sul salario minimo chiesto da Giorgia Meloni a fine luglio. Ma nella cassetta degli attrezzi, messa a punto dal Consiglio guidato da Renato Brunetta, per fronteggiare il nodo dei salari da fame e il lavoro povero manca proprio la formula della paga minima oraria richiesta dalle opposizioni. Manifestazione per il salario minimo E, non a caso, a stretto giro, sono i leader di Pd e grillini, con tutta la schiera di big dei due partiti, a tuonare contro la risoluzione del Cnel e, principalmente, contro la decisione di governo e maggioranza di riportare in Commissione lavoro alla Camera la proposta del salario legale a 9 euro "Oggi si compie il delitto perfetto, il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva", accusa il presidente del M5s, Giuseppe Conte, mentre Elly Schlein incalza: "Abbiamo il coraggio di dire no sui 9 euro l'ora che abbiamo proposto per i 3,5 milioni di lavoratrici e lavoratori poveri in Italia". Carlo Calenda, leader di Azione, invita Giorgia Meloni a prendere posizione. E in sarata la premier risponde: "Dall'analisi del Cnel si evince che il salario minimo non è lo strumento adatto". Dunque, come anticipato, il Cnel boccia a maggioranza la proposta di salario minimo orario. La contrattazione collettiva resta la strada maestra. A queste conclusioni era arrivata nei giorni scorsi la commissione informazione del Cnel, presieduta dal giuslavorista Michele Tiraboschi, e ieri l'assemblea ha votato il testo finale che il presidente Brunetta ha consegnato in serata alla premier a Palazzo Chigi. Il documento è passato con 39 voti a favore e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato alla votazione. Tra i contrari i consiglieri di Cgil (che, con Maurizio Landini parla di "attribuzione di un potere improprio al Cnel"), Uil e Usb. I rappresentanti della **Legacoop**, invece, non hanno partecipato al voto. Quelli della Cisl hanno confermato il sì al documento e il no a fissare una soglia minima oraria. Approfondisci: Salario minimo a 9 euro, ecco quanto guadagnerebbero parrucchieri ed estetisti: la simulazione Il sindacato, dunque, si è spaccato e Brunetta non ha rinunciato a mettere in evidenza questa divisione. Il presidente del Cnel ha ricordato che "si era detto o all'unanimità o niente, ma questo valeva solo in passato quando il sindacato era unitario. Se dunque il sindacato è diviso anche il Cnel ha dovuto tenere conto di questo. La Cgil fino a 2-3 anni fa diceva cose diverse. Avere una contrattazione forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente ed equo. La buona contrattazione produce buone regole". In assemblea era stato presentato un emendamento proposto da cinque consiglieri di nomina del presidente della Repubblica



Meloni: "Strumento inadatto". Brunetta insiste sulla contrattazione collettiva. Schlein e Conte attaccano il governo: "Ha compiuto il delitto perfetto" CLAUDIA MARIN Economia Roma, 12 ottobre 2023 - Il Cnel, guidato da Renato Brunetta, approva a larga maggioranza il documento sul salario minimo chiesto da Giorgia Meloni a fine luglio. Ma nella cassetta degli attrezzi, messa a punto dal Consiglio guidato da Renato Brunetta, per fronteggiare il nodo dei salari da fame e il lavoro povero manca proprio la formula della paga minima oraria richiesta dalle opposizioni. Manifestazione per il salario minimo E, non a caso, a stretto giro, sono i leader di Pd e grillini, con tutta la schiera di big dei due partiti, a tuonare contro la risoluzione del Cnel e, principalmente, contro la decisione di governo e maggioranza di riportare in Commissione lavoro alla Camera la proposta del salario legale a 9 euro "Oggi si compie il delitto perfetto, il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questione alla contrattazione collettiva", accusa il presidente del M5s, Giuseppe Conte, mentre Elly Schlein incalza: "Abbiamo il coraggio di dire no sui 9 euro l'ora che abbiamo proposto per i 3,5 milioni di lavoratrici e lavoratori poveri in Italia". Carlo Calenda, leader di Azione, invita Giorgia Meloni a prendere posizione. E in sarata la premier risponde: "Dall'analisi del Cnel si evince che il salario minimo non è lo strumento adatto". Dunque, come anticipato, il Cnel boccia a maggioranza la proposta di salario minimo orario. La contrattazione collettiva resta la strada maestra. A queste conclusioni era arrivata nei giorni scorsi la commissione informazione del Cnel, presieduta dal giuslavorista Michele Tiraboschi, e ieri l'assemblea ha votato il testo finale che il presidente Brunetta ha consegnato in serata alla premier a Palazzo Chigi. Il documento è passato con 39 voti a favore e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato alla votazione. Tra i contrari i consiglieri di Cgil (che, con Maurizio

per avviare una sperimentazione per le fasce di lavoratori fragili: donne, giovani e migranti. Ma è stato respinto a maggioranza. Alla fine, dunque, il documento indica che il salario minimo va inquadrato dentro i vincoli e gli obiettivi della direttiva europea del 2022, che non impone l'obbligo di introdurre una soglia oraria legale.

Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

IL 14 OTTOBRE LA "MANIFESTAZIONE GENERALE DELLE TERRE ALLUVIONATE"

Saranno presenti anche diversi esponenti del mondo economico (e non solo) della provincia di Ravenna alla protesta di sabato 14 ottobre (ritrovo ore 10 in piazzale della Vittoria, con il corteo diretto verso piazza Ordelaffi) a Forlì. Si tratta della "Manifestazione generale delle Terre Alluvionate" promossa da un comitato che riunisce tra gli altri la Cgil di Ravenna e dell'EmiliaRomagna, il Comitato Unitario delle Vittime del Fango, Anpi, Arci e Libera. Gli organizzatori a cinque mesi dall'evento calamitoso ritengono gravi - si legge in una nota - «i ritardi e le insufficienze che espongono le realtà alluvionate ai pericoli di un periodo autunno/invernale già in essere, che rischia di approfondire ed allargare ulteriormente le criticità ancora aperte».

Gli organizzatori si rivolgono a tutta la cittadinanza colpita dalla catastrofe di maggio, così come a tutte realtà, «affinché aderiscano a questa iniziativa ormai improrogabile. Un'occasione in cui le sofferenze della nostra gente possano emergere pubblicamente in un'espressione unitaria, un'occasione di mobilitazione civile dei territori alluvionati per sollecitare alla politica a decisioni più coraggiose ed efficaci, rispettando quanto promesso fin dai primissimi giorni del disastro».

Tra le prime adesioni, quella del movimento cooperativo di **Legacoop**, che già lo scorso 16 settembre (nella foto) si riunì a Ravenna per esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni nazionali. «In tale occasione **Legacoop** presentò un proprio documento i cui contenuti vengono confermati e si affiancano alla piattaforma di mobilitazione generale del 14 ottobre. Pur essendo trascorso un mese da quella protesta, infatti, la situazione vissuta da cittadini e imprese non è migliorata».



temperature ancora estive prosciugano la falda freatica. Ravenna fa eccezione per le piogge di maggio 00:00
Voice by I cooperatori romagnoli esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di Sandra Santolini, per tanti anni appassionata organizzatrice di eventi culturali all'interno del movimento cooperativo forlivese e pittrice di indiscutibile talento. Nella nota stampa di cordoglio si legge: "La ricordiamo come persona dalla forte sensibilità e dalla raffinata intelligenza, sempre pronta al confronto intellettuale e all'incontro con gli altri, a cui sapeva trasmettere il proprio sconfinato amore per l'arte e la cultura. Ci uniamo al lutto della famiglia e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla e stimarla".

Redattore Sociale

Cooperazione, Imprese e Territori

"Fare intraprese sociali": a Napoli due giorni di convegno per scrivere una "Carta aperta"

Il convegno nasce da "I 5 punti dell'Intrapresa sociale" lasciati come eredità collettiva da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia. La discussione attorno a questo documento avrà l'obiettivo di scrivere una Carta "aperta" dell'Intrapresa sociale, per costruire un futuro più giusto per tutti e tutte dal punto di vista sociale e ambientale. A un anno dal Convegno Impresa/Sociale tenutosi a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre al Cinema Modernissimo di Napoli il convegno "Fare intraprese sociali" con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, il quale, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Trattati fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. "Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha - affermano i promotori -. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze". Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato, una vera e propria carovana di laboratori locali in varie regioni a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. Le plenarie di venerdì e sabato mattina si terranno presso il Cinema Modernissimo, mentre i 5 gruppi che lavoreranno in parallelo il pomeriggio del venerdì sono dislocati in diversi luoghi "del fare Intrapresa" di Napoli (nel programma per i dettagli). L'incontro di Napoli sarà anche la prima tappa di un nuovo viaggio che partirà con la scrittura di una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale. Partecipano al convegno tra gli altri e le altre: Fabrizio Barca, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Aldo Bonomi, Sociologo, Giancarlo Carena, Presidente Agricola Monte San Pantaleone, Trieste, Lucia Castellano, Provveditrice regionale amministrazione



Redattore Sociale

Cooperazione, Imprese e Territori

penitenziaria della Campania, Don Virginio Colmegna , Casa della Carità, Ota De Leonardis , Sociologa, Giovanna Del Giudice Presidente Conferenza Permanente Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia /ConF.Basaglia, Thomas Emmenegger , psichiatra FMH, Presidente Olinda, Milano , Paolo Felice , Presidente LegacoopSociali Friuli Venezia Giulia , Marina Galati, Direttrice Comunità Progetto Sud, Dora Gambardella , Professoressa all'Università di Napoli, Gaetano Giunta , Fondatore e responsabile dello sviluppo del Piano Strategico della Fondazione MeSSInA, Stefania Grimaldi, Responsabile Area Sviluppo La Collina, Trieste, Laura Lieto, Vicesindaca e Assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli, Silvia Mastrotillo , Dedalus cooperativa sociale, Andrea Maulini ReSIST - Rete per lo Sviluppo di Intrapresa Sociale nei Territori , Andrea Morniroli Dedalus cooperativa sociale e co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Alberto Mossino , Presidente PIAM Onlus, Silvia Vaccaro , Forum Disuguaglianze e Diversità. Le due giornate sono promosse dal gruppo promotore di Trieste del convegno Impresa/Sociale 2022 e dal Forum Disuguaglianze e Diversità. In collaborazione e con il sostegno di **Legacoop** FVG, Consorzio di cooperative sociali Gesco, Consorzio Sale Della Terra, Dedalus cooperativa sociale, Circolo Ilva Bagnoli, Dipartimento di sociologia - Università Federico II di Napoli.

Nel carcere minorile di Palermo un biscottificio dà una speranza ai detenuti

Dalla scelta degli ingredienti fino al marketing, i giovani detenuti del carcere Malaspina di Palermo realizzano prodotti da forno e si costruiscono il proprio futuro. La storia Cucinare per gli altri è un gesto d'amore, ma con Cotti in Fragranza diventa anche atto sociale. È il 2016 quando nel carcere minorile Malaspina di Palermo nasce un'impresa civile che permette ai giovani detenuti di lavorare nella produzione di biscotti, ritrovando così un senso di inclusione e di fiducia nei confronti del futuro, un nobile intento portato avanti anche da tante altre realtà sparse per l'Italia, come il Laboratorio Buoni Dentro nell' IPM Beccaria e della Casa Circondariale di San Vittore a Milano, o Il Forno dei Briganti dell'Istituto Penale per Minorenni di Potenza. E tantissime altre imprese artigiane, spesso di eccellenza assoluta, nate nelle carceri. Cotti in Fragranza nasce dalle due fondatrici Lucia Lauro e Nadia Lodato e fa numeri che parlano chiaro: durante i primi 6 anni di vita sono state 108.000 le confezioni vendute (circa 7 milioni di biscotti) mentre negli ultimi 3 anni sono stati prodotti più di 4.500 chili di grandi lievitati. A queste cifre si affianca il raggiungimento di traguardi dal forte impatto sociale, come i 54 corsi professionali (stage, tirocini formativi, contratti a tempo determinato e indeterminato) che sono stati avviati da Cotti in Fragranza e che hanno sede sia nel laboratorio dell'IPM sia all'interno dell'ex convento seicentesco Casa San Francesco. Non da ultimo, in collaborazione con il Tribunale di Palermo, sono stati accolti anche 11 percorsi di pubblica utilità nel settore della ristorazione. Lo scorso 17 aprile, Cotti in Fragranza ha ricevuto il Premio Bilancio di Sostenibilità 2023 da Corriere Buone Notizie a Milano. Cos'è Cotti in Fragranza a Palermo Dalla preparazione dei biscotti, fatta direttamente dai ragazzi in un laboratorio situato all'interno del perimetro carcerario, in una struttura a 200 metri dalle loro celle, fino alla progettazione di un piano marketing, la scelta del nome o delle attività di branding: da dentro le mura dell'Istituto Penitenziario, i giovani detenuti seguono, decidono e conoscono ogni aspetto della filiera dei prodotti da forno. Grazie al progetto Cotti in Fragranza hanno infatti l'opportunità di fare un'esperienza lavorativa mentre si trovano ancora in detenzione, diventando protagonisti consapevoli di un operato che ha ripercussioni positive sul territorio, sull'ambiente e nel sociale. Il biscottificio nel carcere minorile. Nascita e sviluppo I primi scaffali sono stati riempiti nel 2017, partendo dalle piccole botteghe equosolidali della città e arrivando in pochi mesi a vendere su tutto il territorio nazionale, grazie anche al supporto di GAS (Gruppi di Acquisto Solidale). Non passa molto tempo prima di arrivare a toccare anche la grande distribuzione con l'ausilio di **Legacoop** Sicilia Occidentale e uscendo, nel 2018, dalle mura del carcere per inaugurare un secondo nucleo operativo all'interno di Casa San Francesco, nel noto quartiere Ballarò. Qui, oltre ai



Dalla scelta degli ingredienti fino al marketing, i giovani detenuti del carcere Malaspina di Palermo realizzano prodotti da forno e si costruiscono il proprio futuro. La storia Cucinare per gli altri è un gesto d'amore, ma con Cotti in Fragranza diventa anche atto sociale. È il 2016 quando nel carcere minorile Malaspina di Palermo nasce un'impresa civile che permette ai giovani detenuti di lavorare nella produzione di biscotti, ritrovando così un senso di inclusione e di fiducia nei confronti del futuro, un nobile intento portato avanti anche da tante altre realtà sparse per l'Italia, come il Laboratorio Buoni Dentro nell' IPM Beccaria e della Casa Circondariale di San Vittore a Milano, o Il Forno dei Briganti dell'Istituto Penale per Minorenni di Potenza. E tantissime altre imprese artigiane, spesso di eccellenza assoluta, nate nelle carceri. Cotti in Fragranza nasce dalle due fondatrici Lucia Lauro e Nadia Lodato e fa numeri che parlano chiaro: durante i primi 6 anni di vita sono state 108.000 le confezioni vendute (circa 7 milioni di biscotti) mentre negli ultimi 3 anni sono stati prodotti più di 4.500 chili di grandi lievitati. A queste cifre si affianca il raggiungimento di traguardi dal forte impatto sociale, come i 54 corsi professionali (stage, tirocini formativi, contratti a tempo determinato e indeterminato) che sono stati avviati da Cotti in Fragranza e che hanno sede sia nel laboratorio dell'IPM sia all'interno dell'ex convento seicentesco Casa San Francesco. Non da ultimo, in collaborazione con il Tribunale di Palermo, sono stati accolti anche 11 percorsi di pubblica utilità nel settore della ristorazione. Lo scorso 17 aprile, Cotti in Fragranza ha ricevuto il Premio Bilancio di Sostenibilità 2023 da Corriere Buone Notizie a Milano. Cos'è Cotti in Fragranza a Palermo Dalla

Roma Today

Cooperazione, Imprese e Territori

prodotti da forno dolci e salati, si preparano anche pasti per le mense cittadine, oltre alle pietanze per i catering e per le numerose attività di turismo sostenibile. In concomitanza con il superamento dei confini nazionali e l'approdo in Belgio, nel 2019, nel convento apre anche il primo bistrot di Cotti in Fragranza: Al Fresco, un giardino ricavato da uno spazio interno a Casa San Francesco, prima abbandonato e poi trasformato in un angolo verde nel centro città, tra i luoghi più belli per mangiare all'aperto a Palermo. Con pizze e piatti della cucina siciliana a base di ingredienti stagionali e a km0, il bistrot fa parte dell'Alleanza Slow Food dei cuochi, un patto tra cuochi e piccoli produttori volto a sostenere e promuovere cibi buoni e del territorio. I prodotti di Cotti in Fragranza. Quanto costano Nella sezione shop del sito Cotti in Fragranza si possono trovare le singole confezioni degli snack salati Picciottelli all'olio (3,60) o al formaggio (3,30) oppure il Mammaccio al pistacchio o alle mandorle (4,10) ovvero dei biscotti simili ai tozzetti con pezzi di frutta secca nell'impasto. I lubi (4,20) che sono dei cioccolatini fondenti aromatizzati alla scorza d'arancia, al sale marino o al peperoncino, o i più famosi Buonicuore (4,70) dei frollini aromatizzati al mandarino raccolto a Ciaculli in terreni confiscati alla mafia. Oltre alla Torta Croccante al pistacchio (12), sono disponibili anche delle box, come quella Mix "veg è buono" (15,10) con due confezioni di snack salati e due di biscotti dolci, la Cesta Duci e Panzia in collaborazione con lo zibibbo Pacèna di Tenute Orestidi (50) o la Cesta Degustazione (45). Poi le box con un solo prodotto in tante varianti, come quella con i lubi (13,20), o con i biscotti tradizionali Picciottelli (13,20). Cotti in Fragranza è uno sguardo al futuro A giugno di quest'anno, sempre all'interno di Casa San Francesco, è stato inaugurato uno spazio a scopo ricettivo per turisti. Casa San Francesco Rooms si compone di 12 alloggi diversi disposti su due piani, un'iniziativa che ha il sostegno di tre fondazioni private: Fondazione Con il Sud Fondazione San Zeno e Fondazione Prosolidar e che mira a formare giovani professionisti del settore alberghiero, facendo conoscere loro ogni aspetto, dalla pulizia delle camere fino all'assistenza e alla cura degli ospiti. Per rimanere aggiornati e conoscere le attività e le ultime notizie relative al progetto, basta seguire i ragazzi sul profilo Instagram di Cotti in Fragranza Leggi il contenuto integrale su CiboToday.

Scontro al Cnel, il documento che boccia il salario minimo passa con 15 voti contrari

Luca Monticelli

Brunetta: non serve la paga legale, ma azioni mirate per la contrattazione ROMA. Il Cnel si divide sul salario minimo. Il Consiglio nazionale economia e lavoro ha approvato in assemblea il documento sul salario minimo a maggioranza: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. Il testo, più che un salario minimo legale, punta sul rafforzamento della contrattazione collettiva per contrastare il lavoro povero. Cgil, Cisl e Uil hanno votato contro e tra chi non ha partecipato al voto si segnala la **Legacoop** che ha preferito non esprimersi viste le "visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel" da parte della politica. Bocciato l'emendamento dei 5 consiglieri esperti nominati dal Quirinale che chiedevano la sperimentazione di un salario minimo orario per le categorie fragili, come donne, giovani e immigrati, da affiancare alla proposta elaborata dalla Commissione d'informazione per rendere la contrattazione collettiva più forte. La proposta emendativa era stata firmata dai consiglieri Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini. Approvato invece un emendamento del consigliere esperto Carlo Altomonte per realizzare "uno specifico, puntuale e sistematico monitoraggio delle aree di maggiore criticità ed in relazione ai gruppi marginali e fragili di lavoratori". Il presidente del Cnel Renato Brunetta ribadisce: "Un salario minimo orario di 9 euro non serve, occorre invece una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica per aiutare la contrattazione nei settori più fragili, dai multiservizi all'agricoltura agli appalti fino ai lavori di cura". Brunetta rivendica il "rilancio del Cnel", che in 60 giorni ha prodotto un testo che verrà trasmesso oggi alla premier Giorgia Meloni su un tema cruciale. "Noi siamo dentro la costituzione- continua l'ex ministro- abbiamo fatto la scelta di star fuori dallo scontro politico". Il documento, insiste l'ex ministro, punta "sulla grande tradizione italiana di relazioni sindacali e industriali, relazioni di primissima qualità". Il tasso di contrattazione collettiva in Italia sfiora il 100%, quindi "non siamo tenuti a far nulla visto che la direttiva europea invita a realizzare il salario minimo quando la contrattazione è sotto l'80%". Video del giorno.



Brunetta: non serve la paga legale, ma azioni mirate per la contrattazione ROMA. Il Cnel si divide sul salario minimo. Il Consiglio nazionale economia e lavoro ha approvato in assemblea il documento sul salario minimo a maggioranza: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. Il testo, più che un salario minimo legale, punta sul rafforzamento della contrattazione collettiva per contrastare il lavoro povero. Cgil, Cisl e Uil hanno votato contro e tra chi non ha partecipato al voto si segnala la Legacoop che ha preferito non esprimersi viste le "visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel" da parte della politica. Bocciato l'emendamento dei 5 consiglieri esperti nominati dal Quirinale che chiedevano la sperimentazione di un salario minimo orario per le categorie fragili, come donne, giovani e immigrati, da affiancare alla proposta elaborata dalla Commissione d'informazione per rendere la contrattazione collettiva più forte. La proposta emendativa era stata firmata dai consiglieri Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini. Approvato invece un emendamento del consigliere esperto Carlo Altomonte per realizzare "uno specifico, puntuale e sistematico monitoraggio delle aree di maggiore criticità ed in relazione ai gruppi marginali e fragili di lavoratori". Il presidente del Cnel Renato Brunetta ribadisce: "Un salario minimo orario di 9 euro non serve, occorre invece una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica per aiutare la contrattazione nei settori più fragili, dai multiservizi all'agricoltura agli appalti fino ai lavori di cura". Brunetta rivendica il "rilancio del Cnel", che in 60 giorni ha prodotto un testo che verrà trasmesso oggi alla premier Giorgia Meloni su un tema cruciale. "Noi siamo dentro la costituzione- continua l'ex ministro- abbiamo fatto la scelta di star fuori dallo scontro politico". Il documento, insiste l'ex ministro, punta "sulla grande tradizione italiana di relazioni sindacali e industriali, relazioni di primissima

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperatori in lutto per la scomparsa di Sandra Santolini

(Sesto Potere) - Forlì - 12 ottobre 2023 - I cooperatori romagnoli di **Legacoop** Romagna esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di Sandra Santolini, per tanti anni appassionata organizzatrice di eventi culturali all'interno del movimento cooperativo forlivese e pittrice di indiscutibile talento. "La ricordiamo come persona dalla forte sensibilità e dalla raffinata intelligenza, sempre pronta al confronto intellettuale e all'incontro con gli altri, a cui sapeva trasmettere il proprio sconfinato amore per l'arte e la cultura. Ci uniamo al lutto della famiglia e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla e stimarla": si legge in una nota di **Legacoop** Romagna.



Sesto Potere
Sesto Potere

Cooperatori in lutto per la scomparsa di Sandra Santolini

10/12/2023 14:38

(Sesto Potere) - Forlì - 12 ottobre 2023 - I cooperatori romagnoli di Legacoop Romagna esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di Sandra Santolini, per tanti anni appassionata organizzatrice di eventi culturali all'interno del movimento cooperativo forlivese e pittrice di indiscutibile talento. "La ricordiamo come persona dalla forte sensibilità e dalla raffinata intelligenza, sempre pronta al confronto intellettuale e all'incontro con gli altri, a cui sapeva trasmettere il proprio sconfinato amore per l'arte e la cultura. Ci uniamo al lutto della famiglia e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla e stimarla": si legge in una nota di Legacoop Romagna.

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Lugo, Terre Cevico incorpora Le Romagnole, Winex, Romagnole Due e le controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane

Si sono svolte domenica 8 ottobre a Lugo le Assemblee Straordinarie che hanno approvato i progetti di incorporazione, da parte di Terre Cevico, delle cooperative Le Romagnole, Winex, Romagnole Due e delle aziende controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane. Sono state altresì approvate le modifiche statutarie che, nella sostanza, trasformano Terre Cevico da consorzio a cooperativa di primo grado. Il Presidente Marco Nannetti ha sottolineato come "Le dinamiche competitive sempre più aggressive e l'instabilità crescente degli scenari geopolitici degli ultimi anni impongono scelte profonde e adeguati assetti organizzativi delle imprese; per noi la sfida è duplice, perché vogliamo sempre più evolvere con logiche d'impresa competitiva coltivando contemporaneamente i principi cooperativi dell'etica del lavoro, della solidarietà, del rapporto mutualistico e della sostenibilità; tutto questo è alla base del Piano Industriale che affianca il riassetto societario del Gruppo". Franco Donati, Vice Presidente Terre Cevico e Presidente Le Romagnole ha ribadito che "Per Le Romagnole è un passo importante e storico che vede nell'integrazione della cooperativa con il proprio consorzio il rilancio del ruolo dei soci direttamente verso quegli aspetti che determinano il successo sul mercato. Il socio viticoltore davvero protagonista del cambiamento e di cui ne vuole essere parte attiva. In scenari mondiali in continua e repentina trasformazione è importante governare il cambiamento e possibilmente non subirlo. Senza dimenticarsi che la coltivazione del vigneto e la valorizzazione dei nostri vitigni come il trebbiano e sangiovese sono alla base di ogni considerazione sul tema della sostenibilità e su questo fronte il nostro impegno sarà sempre più attivo e tangibile". Paolo Lucchi, Presidente **Legacoop** Romagna conferma che "**Legacoop** Romagna ha accompagnato Cevico in questo percorso di investimento e innovazione davvero notevole. Non è stato semplice arrivarci e credo che questo risultato debba suscitare il plauso di tutto il movimento cooperativo, non solo romagnolo. L'obiettivo è di mettere al centro le necessità di maggiore remunerazione per i soci, puntando su efficienza e risparmio nella catena dei costi. È una visione lungimirante, che rappresenta un chiaro esempio di come la cooperazione sappia adattarsi e migliorare, in un contesto di continuo cambiamento come quello attuale, per disegnare un futuro di crescita sostenibile". L'Assemblea ha poi nominato il Cda che entrerà in funzione dal 1 Gennaio 2024, con gli effetti legali dell'operazione, e che sarà composto da Alberto Asioli, Emanuele Babini, Lino Bacchilega, Flavio Cattani, Franco Donati, Fabio Foschi, Marco Lanzoni, Marco Nannetti, Gianni Raffoni, Daniela Ravaglia, Gregorio Vecchi, Maddalena Zortea. Il nuovo Presidente, individuato tra i soci produttori, sarà nominato dal Cda nella prima sessione del 2024, mentre Paolo Galassi è stato confermato come Direttore Generale di Terre Cevico.



Si sono svolte domenica 8 ottobre a Lugo le Assemblee Straordinarie che hanno approvato i progetti di incorporazione, da parte di Terre Cevico, delle cooperative Le Romagnole, Winex, Romagnole Due e delle aziende controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane. Sono state altresì approvate le modifiche statutarie che, nella sostanza, trasformano Terre Cevico da consorzio a cooperativa di primo grado. Il Presidente Marco Nannetti ha sottolineato come "Le dinamiche competitive sempre più aggressive e l'instabilità crescente degli scenari geopolitici degli ultimi anni impongono scelte profonde e adeguati assetti organizzativi delle imprese; per noi la sfida è duplice, perché vogliamo sempre più evolvere con logiche d'impresa competitiva coltivando contemporaneamente i principi cooperativi dell'etica del lavoro, della solidarietà, del rapporto mutualistico e della sostenibilità; tutto questo è alla base del Piano Industriale che affianca il riassetto societario del Gruppo". Franco Donati, Vice Presidente Terre Cevico e Presidente Le Romagnole ha ribadito che "Per Le Romagnole è un passo importante e storico che vede nell'integrazione della cooperativa con il proprio consorzio il rilancio del ruolo dei soci direttamente verso quegli aspetti che determinano il successo sul mercato. Il socio viticoltore davvero protagonista del cambiamento e di cui ne vuole essere parte attiva. In scenari mondiali in continua e repentina trasformazione è importante governare il cambiamento e possibilmente non subirlo. Senza dimenticarsi che la coltivazione del vigneto e la valorizzazione dei nostri vitigni come il trebbiano e sangiovese sono alla base di ogni considerazione sul tema della sostenibilità e su questo fronte il nostro impegno sarà sempre più attivo e tangibile". Paolo Lucchi, Presidente

SetteSere Qui

Cooperazione, Imprese e Territori

AUTUNNO CALDO | Lunedì 16 l'assemblea di Confcooperative Romagna, parla il presidente Neri

«Criticità per l'export e l'agroalimentare, sull'alluvione piena fiducia in Figliuolo»

MANUEL POLETTI

Manuel Poletti «Ci sono un mosaico di criticità internazionali, nazionali e territoriali per cui l'economia rischia di frenare molto anche in Romagna.

Io sono nel cratere del problema, lavoro a Premilcuore, conosco bene le emergenze che ha provocato l'alluvione, ma bisogna avere fiducia, comprensione e rispetto del lavoro del Commissario Figliuolo. Non è il momento di andare in piazza ad urlare. Confcooperative Romagna?

Dopo 3 anni è in ottima salute».

Analizza così il momento impegnativo anche dell'economia territoriale il forlivese Mauro Neri, da 3 anni alla presidenza di Confcooperative Romagna (600 associate, 140mila soci, 40mila occupati con tante big nazionali dell'agroalimentare fra cui Conserve Italia, Orogel, Amadori, Agrintesa, Caviro). Lunedì 16 ottobre a Cesena si svolgerà l'assemblea annuale dal titolo «Abbiamo cura della Romagna», che arriva in un periodo che anche i rapporti fra le associazioni del mondo cooperativo sono al minimo storico. Cerchiamo di capire perché.

Presidente Neri, quanto preoccupa la frenata della Germania? Unioncamere fotografa già difficoltà in regione. Che autunno ci aspetta?

«Sicuramente c'è un problema legato al mercato globale, l'effetto del rallentamento della Germania si avverte anche in Italia, ormai tutti i mercati sono abbastanza connessi.

Se le problematiche internazionali le sommiamo ai problemi legati ai tassi d'interessi in forte aumento, che creano problemi di liquidità, e ai costi energetici calati ma non troppo, allora la situazione complessiva rischia di diventare critica. Per l'Italia essere più autonoma da questi problemi è più difficile perché non abbiamo materie prime nostre. Sarà un periodo complesso. Questo mosaico di criticità rischia di andare ad incidere sui bilanci delle imprese, capitalizzare e strutturare le aziende sarà più complesso, soprattutto per le più piccole».

Sul tema dell'alluvione, a Roma «hanno cura della Romagna»?

Dopo 5 mesi, famiglie e imprese sono ancora a bocca asciutta...

«Io ho incontrato il Commissario Figliuolo, ho fiducia nel suo lavoro.

L'approccio che ha avuto al problema che gli è stato consegnato con ritardo va nella giusta direzione, personalmente mi dà grande fiducia.

Sta lavorando per creare le migliori condizioni per utilizzare le risorse affidategli. I sindaci sbagliano ad alzare la voce? Non direi, l'attenzione va tenuta alta, ma bisogna mettersi nei panni di chi gestisce



SetteSere Qui

Cooperazione, Imprese e Territori

i soldi pubblici. Purtroppo non è stato fatto un censimento immediato dei danni causati dall'alluvione, quindi oggi è più difficile procedere con celerità. Adesso non mancano i soldi, nei vari capitoli di spesa ci sono, ma fino ad oggi le richieste pervenute di rimborso sono inferiori al budget messo a disposizione nell'annualità 2023».

Confcooperative Romagna aderisce alla manifestazione di sabato 14 a Forlì promossa da Comitati, associazioni e Cgil, a cui hanno già detto «sì», ad esempio, Legacoop Romagna e tanti sindaci romagnoli?

«Con tutto il rispetto per chi scende in piazza a manifestare, noi non aderiamo a questa manifestazione.

Per il momento mi pare eccessivo scendere in piazza contro, serve invece un rapporto di stretta collaborazione con la struttura commissariale».

Sbaglia chi partecipa?

«Non sbaglia chi partecipa, ma in questo momento a noi ci sembra eccessivo scendere in piazza, manteniamo un profilo meno divisivo e più costruttivo».

L'agroalimentare è il settore più colpito, le vostre associate come stanno reagendo?

«I danni concreti ed economici sono molti trasversali, hanno toccato una vastità di attività, dai trasporti ai produttori agricoli diretti, ma anche nel sociale e nell'edilizia ci sono state criticità, in parte risolte nel breve periodo. Chi deve investire sulla casa, e aziende investire sui macchinari. Le maggiori problematiche sono nelle aree interne di collina e montagna, lì ci sono ancora situazioni tragiche. Il rischio di spopolamento per mancanza attività nelle nostre colline adesso è reale, bisogna intervenire per arginare al più presto queste criticità».

Dopo altre associazioni, anche Confcooperative da 3 anni ha scelto la strada unica della Romagna.

Che bilancio fa? Quali sono i numeri più significativi?

«In questo contesto lo stato di salute dell'associazione è ottimo. Già dal giorno dopo dell'unificazione abbiamo parlato una stessa lingua, senza più distinzioni territoriali. La Romagna è caratterizzata da molto campanilismo, essere riusciti in un'operazione del genere senza particolari problematiche ci rende molto orgogliosi. Poi abbiamo numeri rilevanti: 7 miliardi di fatturato complessivo con circa 600 cooperative associate, 140mila i soci di queste attività, mentre gli occupati diretti sono 40mila. Nel solo agroalimentare abbiamo big nazionali come Conserve Italia, Orogel, Amadori, Agrintesa, Caviro e Martini».

A livello istituzionale invece, dopo un dibattito ultra decennale, la Provincia unica di Romagna è la strada giusta? I tempi sono maturi?

SetteSere Qui

Cooperazione, Imprese e Territori

«La Provincia di Romagna, soprattutto oggi che si sta tornando a parlare di una nuova dignità di questa istituzione, è la soluzione ideale per il territorio. Oggi è il momento di fare un passo avanti con convinzione in questa direzione, con economia di costi che non appesantirebbe la struttura e la renderebbe funzionale alle sfide della contemporaneità».

Infine, appare sempre più evidente una certa freddezza verso il progetto dell'Alleanza delle cooperative. Il distinguo fra le associazioni che la compongono aumentano invece che diminuire col passare del tempo. Giusto o sbaglio?

«Sul progetto dell'Alleanza delle cooperative c'è stato un lento ma inesorabile rallentamento e raffreddamento da parte dei soggetti in campo. L'obiettivo di arrivare ad un'Acì come unica associazione dei operatori pare proprio tramontata. Rimane certo l'importante rappresentanza politica unitaria che giova a tutti su alcune tematiche.

Anche in Romagna poi avverto un certo raffreddamento dei rapporti con Legacoop e Agci, siamo in una fase complessa anche fra di noi».

IMPRESA | Anche in ottobre si fanno sentire gli effetti del cambiamento climatico

Temperature oltre i trenta gradi, le coop agricole avviano le irrigazioni

Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a **Legacoop** Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di **Legacoop** Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi.

«Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentari di **Legacoop** Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed eventi estremi



SetteSere Qui

Cooperazione, Imprese e Territori

in aumento, come alluvioni, trombe d'aria, grandinate e gelate tardive, la resilienza delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti». «Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università», conclude il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi.

Termoli Online

Cooperazione, Imprese e Territori

«Pure le telecamere a bordo, l'Europa vuole mettere in ginocchio la pesca»

TERMOLI. Sono tanti gli argomenti su cui domattina, dalle 9.30, in sala consiliare, vedranno i rappresentanti della marineria termolese confrontarsi col sottosegretario al Masaf Patrizio Giacomo La Pietra. Caro gasolio, indennizzi sempre ritardati sui periodi di fermo pesca, politiche comunitarie di riduzione dello strascico e anche l'eccesso di burocrazia, su cui proprio nelle ultime ore c'è stata una nuova levata di scudi da parte delle associazioni di categoria. L'**Alleanza Cooperative Pesca** denuncia il rischio paralisi con il nuovo "Regolamento Controlli". «Troppa burocrazia, la cooperazione chiede di rivedere norme che penalizzano anche piccola pesca. No anche alle telecamere a bordo. Si tratta di un regolamento che aggrava i pescatori di ulteriori oneri burocratici, pieno di deroghe e di soluzioni che colpiscono anche la piccola pesca ma, soprattutto, destinato a creare un quadro giuridico assolutamente confuso nonostante gli inviti ripetuti anche della Corte dei conti europea a disegnare un sistema efficace, dissuasivo e soprattutto che non crei disparità di trattamento tra Stati membri». Così l'**Alleanza delle Cooperative Pesca e Acquacoltura** sulla proposta di regolamento della Comunità Europea passata ora all'esame della plenaria del Parlamento europeo che lo voterà la prossima settimana. «Il compromesso raggiunto in fase di trilogio sulla proposta di modifica del vigente regolamento sui controlli contiene numerose norme che vanno nella direzione opposta della semplificazione e sono evidentemente ispirate da un forte pregiudizio nei confronti della pesca e dei pescatori - prosegue l'**Alleanza** che punta il dito, tra le altre norme, sull'obbligo di telecamere a bordo anche per le imbarcazioni di medie dimensioni - in questi anni le nostre imprese di pesca hanno dovuto fare i conti con la pandemia, la guerra che ha fatto lievitare i costi energetici, facendo registrare chiusure e fuoriuscita di lavoratori. Ma anche un iper burocrazia, come quella delineata dal regolamento sui controlli, rischia di avere gli stessi effetti».



TERMOLI. Sono tanti gli argomenti su cui domattina, dalle 9.30, in sala consiliare, vedranno i rappresentanti della marineria termolese confrontarsi col sottosegretario al Masaf Patrizio Giacomo La Pietra. Caro gasolio, indennizzi sempre ritardati sui periodi di fermo pesca, politiche comunitarie di riduzione dello strascico e anche l'eccesso di burocrazia, su cui proprio nelle ultime ore c'è stata una nuova levata di scudi da parte delle associazioni di categoria. L'**Alleanza Cooperative Pesca** denuncia il rischio paralisi con il nuovo "Regolamento Controlli". «Troppa burocrazia, la cooperazione chiede di rivedere norme che penalizzano anche piccola pesca. No anche alle telecamere a bordo. Si tratta di un regolamento che aggrava i pescatori di ulteriori oneri burocratici, pieno di deroghe e di soluzioni che colpiscono anche la piccola pesca ma, soprattutto, destinato a creare un quadro giuridico assolutamente confuso nonostante gli inviti ripetuti anche della Corte dei conti europea a disegnare un sistema efficace, dissuasivo e soprattutto che non crei disparità di trattamento tra Stati membri». Così l'**Alleanza delle Cooperative Pesca e Acquacoltura** sulla proposta di regolamento della Comunità Europea passata ora all'esame della plenaria del Parlamento europeo che lo voterà la prossima settimana. «Il compromesso raggiunto in fase di trilogio sulla proposta di modifica del vigente regolamento sui controlli contiene numerose norme che vanno nella direzione opposta della semplificazione e sono evidentemente ispirate da un forte pregiudizio nei confronti della pesca e dei pescatori - prosegue l'**Alleanza** che punta il dito, tra le altre norme, sull'obbligo di telecamere a bordo anche per le imbarcazioni di medie dimensioni - in questi anni le nostre imprese di pesca hanno dovuto fare i conti con la pandemia, la guerra che ha fatto lievitare i costi energetici, facendo registrare chiusure e fuoriuscita di lavoratori. Ma anche un iper burocrazia, come quella delineata dal regolamento sui controlli, rischia di avere gli stessi effetti».

Unsic

Cooperazione, Imprese e Territori

Salario minimo, il Cnel dice no

Un documento approvato a larga maggioranza, con 39 consiglieri a favore (tra cui Cisl e Unsic), 15 contrari (tra cui Cgil, Uil e Usb) e otto che non hanno partecipato al voto (tra cui **Legacoop**). Il Cnel ha detto dunque "no" all'introduzione di un salario minimo legale, optando per la valorizzazione della contrattazione collettiva. Nei sessanta giorni richiesti dal governo, il Cnel ha prodotto un documento approvato a larga maggioranza. Ha vinto, quindi, la linea del centrodestra e del presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Renato Brunetta, che coincide con quella espressa in passato dalla premier, Giorgia Meloni. Al voto hanno partecipato 62 consiglieri su 64. Non è quindi passato nemmeno l'emendamento presentato in extremis dai cinque consiglieri Cnel nominati dalla presidenza della Repubblica, cioè Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini, per far sopravvivere un tentativo di salario minimo, cioè la sperimentazione nei settori lavorativi più critici, affiancandolo alla contrattazione collettiva. E' stato invece approvato dall'assemblea un emendamento del consigliere esperto, Carlo Altomonte, per il quale il Cnel potrebbe realizzare uno "specifico, puntuale e sistematico monitoraggio" relativamente alle aree di maggiore criticità. Nella nota diffusa dal Cnel, il documento approvato oggi, "costituito da una prima parte di inquadramento e analisi e una seconda parte con conclusioni e proposte", viene definito "frutto di un serrato lavoro istruttorio della commissione dell'Informazione, più volta riunitasi per mettere a punto la versione definitiva". "L'11 agosto - ha affermato Brunetta in conferenza stampa - la presidente del Consiglio, Meloni, chiedeva al Cnel se eravamo in grado di redigere un testo di osservazioni e proposte. Oggi è il 12 ottobre: in 60 giorni questa casa, la casa dei corpi intermedi, ha prodotto un testo sostenuto della stragrande maggioranza" dei consiglieri. Per leggere il documento approvato, cliccare.

Giampiero Castellotti



Venezia Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Si è costituito il nuovo Flag Veneziano, con il compito di predisporre il Piano di sviluppo per la nuova programmazione europea Feampa 2021-2027 a sostegno della pesca nel compartimento marittimo di Venezia

Portogruaro (Venezia), 26 settembre 2023 - Si è costituito ufficialmente il nuovo Flag Veneziano, gruppo di azione locale (Gal) per la pesca e l'acquacoltura, che per il comparto marittimo di riferimento - ossia l'area costiera di Venezia, Cavallino-Treporti, Jesolo, Eraclea, Caorle e San Michele al Tagliamento -, dovrà ora predisporre il Piano di azione locale per la prossima programmazione Feampa (Fondo europeo Affari marittimi Pesca e Acquacoltura) 2021/27: dovrà cioè indicare le priorità intorno a cui far convergere l'impiego delle risorse europee per il settore, dunque le criticità da risolvere ma anche i punti di forza da sviluppare, e senz'altro le sfide nuove da affrontare connesse alla crisi climatica. Da subito i partner saranno impegnati nella predisposizione del documento strategico, la cui presentazione alla Regione del Veneto avverrà entro il 10 ottobre. Tracerà le linee direttive sulle quali saranno poi sviluppati i bandi per accedere ai finanziamenti europei (oltre tre milioni di euro a disposizione per il Flag Veneziano), linee che recepiscono le precise richieste avanzate dai diversi attori: enti locali, istituzioni, associazioni di categoria, addetti ai lavori del settore, università ed enti di ricerca, nei mesi scorsi sono stati infatti chiamati a raccolta per la fase di consultazione e sollecitati a indicare bisogni e priorità per il territorio, nello stile d'inclusione e con le modalità largamente partecipative che sempre hanno contraddistinto il lavoro del partenariato. Capofila Vegal (Agenzia di sviluppo del Veneto Orientale), del nuovo Flag Veneziano fanno parte: Comune di Caorle, Comune di Cavallino-Treporti, Comune di San Michele al Tagliamento, Camera di Commercio di Venezia Rovigo, le organizzazioni di rappresentanza del mondo cooperativo **Legacoop** Veneto, Confcooperative e AGCI (Associazione generale Cooperative Italiane), A.M.A. (Associazione Mediterranea Acquacoltura), Federazione provinciale Coldiretti Venezia, CIA Agricoltori Italiani Veneto, CIV (il Consorzio Ittico veneziano), le Organizzazioni di Produttori Bivalvia Veneto e I Fasolari. Altri partner si aggiungeranno a breve a potenziare la compagine: Comune di Venezia, Città metropolitana di Venezia e Università Ca' Foscari Venezia. In occasione dell'assemblea costitutiva di ieri pomeriggio, 25 ottobre, i 14 componenti hanno sottoscritto l'accordo di partenariato e nominato il Comitato di indirizzo, eleggendo presidente Antonio Gottardo, già alla guida del Flag precedente e responsabile del settore Agroalimentare e Pesca di **Legacoop** Veneto: «In continuità con il precedente - evidenza il neoletto -, anche questo prossimo Piano di azione locale avrà a proprio caposaldo la ricaduta diretta sulle imprese e sul territorio». «Tra gli obiettivi primari abbiamo condiviso quelli di potenziare le realtà produttive della pesca veneziana, rilanciare e valorizzare la Città di Caorle e la sua marineria, sostenere le cooperative, i pescatori e gli enti territoriali. Ma oltre a ciò è fuor di dubbio che in questi ultimi anni nuove



10/12/2023 12:12

Portogruaro (Venezia), 26 settembre 2023 - Si è costituito ufficialmente il nuovo Flag Veneziano, gruppo di azione locale (Gal) per la pesca e l'acquacoltura, che per il comparto marittimo di riferimento - ossia l'area costiera di Venezia, Cavallino-Treporti, Jesolo, Eraclea, Caorle e San Michele al Tagliamento -, dovrà ora predisporre il Piano di azione locale per la prossima programmazione Feampa (Fondo europeo Affari marittimi Pesca e Acquacoltura) 2021/27: dovrà cioè indicare le priorità intorno a cui far convergere l'impiego delle risorse europee per il settore, dunque le criticità da risolvere ma anche i punti di forza da sviluppare, e senz'altro le sfide nuove da affrontare connesse alla crisi climatica. Da subito i partner saranno impegnati nella predisposizione del documento strategico, la cui presentazione alla Regione del Veneto avverrà entro il 10 ottobre. Tracerà le linee direttive sulle quali saranno poi sviluppati i bandi per accedere ai finanziamenti europei (oltre tre milioni di euro a disposizione per il Flag Veneziano), linee che recepiscono le precise richieste avanzate dai diversi attori: enti locali, istituzioni, associazioni di categoria, addetti ai lavori del settore, università ed enti di ricerca, nei mesi scorsi sono stati infatti chiamati a raccolta per la fase di consultazione e sollecitati a indicare bisogni e priorità per il territorio, nello stile d'inclusione e con le modalità largamente partecipative che sempre hanno contraddistinto il lavoro del partenariato. Capofila Vegal (Agenzia di sviluppo del Veneto Orientale), del nuovo

Venezia Today

Cooperazione, Imprese e Territori

sfide si sono affacciate all'orizzonte. E se si intende davvero fare strategia e farci guidare da una visione di futuro, non possiamo non fare i conti con l'impatto diretto significativo delle politiche europee da un lato, dall'altro con gli imprevedibili effetti dei cambiamenti climatici e ambientali che stanno mettendo a rischio il nostro mare e la pesca, come il granchio blu ma non solo. Serve aiutare le imprese ad attraversarli e ad affrontarli». Confermata la necessità di continuare a dare sostegno allo sviluppo delle attività generali di pesca e acquacoltura - anche con progetti pilota per una più innovativa lavorazione e trasformazione del prodotto ittico, nonché alla promozione di nuovi mercati commerciali -, due i fronti individuati insieme agli stakeholder territoriali come prioritari nella realizzazione di progettualità finanziate dalle risorse europee, entrambi rimettendo al centro il ruolo del pescatore: quello della sostenibilità ambientale, ad esempio con azioni di sostegno alla transizione energetica delle imprese e dei porti come alla gestione dei rifiuti della pesca e dell'acquacoltura, e quello della promozione di sinergie e interconnessioni tra mondo della pesca e turismo, ad esempio con azioni di sviluppo di pescaturismo e ittiturismo, ma anche di riqualificazione dei borghi pescherecci e delle aree portuali. Più di 30 i progetti per la promozione dello sviluppo dell'economia marittima e lagunare della costa veneziana" del precedente Piano di azione Feamp 2014/2020, progetti che hanno trovato concretezza grazie ai 3 milioni e 380mila euro arrivati dall'Europa: ottimi i risultati in termini di impatto positivo su imprese e territorio, che hanno portato il Flag veneziano ad essere riconosciuto come uno dei più virtuosi flag italiani per capacità di spesa, pari al 100% dei finanziamenti europei ricevuti.

Scontro al Cnel, il documento che bocchia il salario minimo passa con 15 voti contrari

Acea, Italia indietro su investimenti sull'idrico Il Cnel si divide sul salario minimo. Il Consiglio nazionale economia e lavoro ha approvato in assemblea il documento sul salario minimo a maggioranza: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. Il testo, più che un salario minimo legale, punta sul rafforzamento della contrattazione collettiva per contrastare il lavoro povero. Cgil, Cisl e Uil hanno votato contro e tra chi non ha partecipato al voto si segnala la **Legacoop** che ha preferito non esprimersi viste le "visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel" da parte della politica. Bocciato l'emendamento dei 5 consiglieri esperti nominati dal Quirinale che chiedevano la sperimentazione di un salario minimo orario per le categorie fragili, come donne, giovani e immigrati, da affiancare alla proposta elaborata dalla Commissione d'informazione per rendere la contrattazione collettiva più forte. La proposta emendativa era stata firmata dai consiglieri Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini. Approvato invece un emendamento del consigliere esperto Carlo Altomonte per realizzare "uno specifico, puntuale e sistematico monitoraggio delle aree di maggiore criticità ed in relazione ai gruppi marginali e fragili di lavoratori". Il presidente del Cnel Renato Brunetta ribadisce: "Un salario minimo orario di 9 euro non serve, occorre invece una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica per aiutare la contrattazione nei settori più fragili, dai multiservizi all'agricoltura agli appalti fino ai lavori di cura". Brunetta rivendica il "rilancio del Cnel", che in 60 giorni ha prodotto un testo che verrà trasmesso oggi alla premier Giorgia Meloni su un tema cruciale. "Noi siamo dentro la costituzione- continua l'ex ministro- abbiamo fatto la scelta di star fuori dallo scontro politico". Il documento, insiste l'ex ministro, punta "sulla grande tradizione italiana di relazioni sindacali e industriali, relazioni di primissima qualità". Il tasso di contrattazione collettiva in Italia sfiora il 100%, quindi "non siamo tenuti a far nulla visto che la direttiva europea invita a realizzare il salario minimo quando la contrattazione è sotto l'80%".



Acea, Italia indietro su investimenti sull'idrico Il Cnel si divide sul salario minimo. Il Consiglio nazionale economia e lavoro ha approvato in assemblea il documento sul salario minimo a maggioranza: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. Il testo, più che un salario minimo legale, punta sul rafforzamento della contrattazione collettiva per contrastare il lavoro povero. Cgil, Cisl e Uil hanno votato contro e tra chi non ha partecipato al voto si segnala la Legacoop che ha preferito non esprimersi viste le "visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel" da parte della politica. Bocciato l'emendamento dei 5 consiglieri esperti nominati dal Quirinale che chiedevano la sperimentazione di un salario minimo orario per le categorie fragili, come donne, giovani e immigrati, da affiancare alla proposta elaborata dalla Commissione d'informazione per rendere la contrattazione collettiva più forte. La proposta emendativa era stata firmata dai consiglieri Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini. Approvato invece un emendamento del consigliere esperto Carlo Altomonte per realizzare "uno specifico, puntuale e sistematico monitoraggio delle aree di maggiore criticità ed in relazione ai gruppi marginali e fragili di lavoratori". Il presidente del Cnel Renato Brunetta ribadisce: "Un salario minimo orario di 9 euro non serve, occorre invece una molteplicità di strumenti, una cassetta degli attrezzi specifica per aiutare la contrattazione nei settori più fragili, dai multiservizi all'agricoltura agli appalti fino ai lavori di cura". Brunetta rivendica il "rilancio del Cnel", che in 60 giorni ha prodotto un testo che verrà trasmesso oggi alla premier Giorgia Meloni su un tema cruciale. "Noi siamo dentro la costituzione- continua l'ex ministro- abbiamo fatto la scelta di star fuori dallo scontro politico". Il documento, insiste l'ex ministro, punta "sulla grande tradizione italiana di relazioni sindacali e industriali, relazioni di primissima qualità". Il tasso di contrattazione collettiva in

Vignola 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

Dal 20 al 22 ottobre, a Modena si discute di finanza etica con "FestiValori"

"FestiValori" il festival dedicato alla finanza etica e all'economia sostenibile torna a Modena da venerdì 20 a domenica 22 ottobre con "Cose di questo mondo": tre giorni di dibattiti, tavole rotonde, workshop, pranzi e mostre dedicati alla finanza etica, tra legalità, mobilità sostenibile e comunità energetiche, economia di pace e commercio equo e solidale, donne e finanza, educazione finanziaria. Giunto alla sua seconda edizione, il festival organizzato da Valori.it, testata giornalistica online di Fondazione Finanza Etica, propone un ricco calendario di appuntamenti per approfondire l'impatto della pandemia sul terzo settore, il ruolo dell'economia circolare, il ruolo delle istituzioni per contrastare le infiltrazioni del crimine organizzato nell'economia. Si parlerà anche di educazione finanziaria e parità di genere e di mobilità sostenibile e comunità energetiche. Spazio sarà dato alla "musica per il cambiamento" e alla cucina sostenibile con il progetto pilota "Valori in tavola". Il programma di "Festivalori", promosso insieme a Banca Etica, Etica Sgr, Fondazione di Modena, Bper Banca, **Coopfond**, Assimoco e Cpl Concordia, con il patrocinio del Comune di Modena, è stato illustrato questa mattina, giovedì 12 ottobre, con una conferenza stampa a Palazzo comunale alla quale hanno partecipato il sindaco Gian Carlo Muzzarelli; Valerio Zanni di Fondazione di Modena; Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza etica; Claudia Vago, direttrice del Festival. Il sindaco Muzzarelli, ricordando un legame con la città che si consolida, ha sottolineato che "parlare di finanza etica significa parlare di equità, giustizia sociale e internazionale, di utilizzo corretto delle risorse a disposizione delle istituzioni bancarie, e per loro tramite dei cittadini. Poter accedere al denaro con condizioni eque è infatti uno degli strumenti con cui si può combattere le disuguaglianze economiche e assicurare più opportunità e condizioni di parità tra i cittadini. Modena - ha aggiunto - Modena viene da un mese di festival che hanno trattato temi diversi, dalla filosofia al giornalismo all'innovazione, ma che hanno in comune il fatto di muovere idee e promuovere dibattiti, confronti e riflessioni. Questa è una caratteristica fondamentale della nostra città, e Festivalori proseguirà la tradizione garantendo altri giorni di partecipazione, confronto democratico, riflessione collettiva". Il festival arriva in un momento politico e sociale complesso; sulla necessità di una riflessione ampia sul tempo che stiamo vivendo e sulle intersezioni tra finanza e attualità, è intervenuto Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza Etica: "Con la seconda edizione di FestiValori siamo chiamati a consolidare il successo dello scorso anno, offrendo al territorio modenese che ci ha accolti, alle realtà economiche e sociali del suo territorio e al pubblico, uno spaccato articolato della concreta alternativa finanziaria costituita dalla finanza etica. Abbiamo affrontato questa sfida consapevoli del tempo difficile in cui viviamo (guerre ai confini d'Europa, crisi finanziaria, difficoltà



Vignola 2000
Dal 20 al 22 ottobre, a Modena si discute di finanza etica con "FestiValori"

10/12/2023 15:14

"FestiValori" il festival dedicato alla finanza etica e all'economia sostenibile torna a Modena da venerdì 20 a domenica 22 ottobre con "Cose di questo mondo": tre giorni di dibattiti, tavole rotonde, workshop, pranzi e mostre dedicati alla finanza etica, tra legalità, mobilità sostenibile e comunità energetiche, economia di pace e commercio equo e solidale, donne e finanza, educazione finanziaria. Giunto alla sua seconda edizione, il festival organizzato da Valori.it, testata giornalistica online di Fondazione Finanza Etica, propone un ricco calendario di appuntamenti per approfondire l'impatto della pandemia sul terzo settore, il ruolo dell'economia circolare, il ruolo delle istituzioni per contrastare le infiltrazioni del crimine organizzato nell'economia. Si parlerà anche di educazione finanziaria e parità di genere e di mobilità sostenibile e comunità energetiche. Spazio sarà dato alla "musica per il cambiamento" e alla cucina sostenibile con il progetto pilota "Valori in tavola". Il programma di "Festivalori", promosso insieme a Banca Etica, Etica Sgr, Fondazione di Modena, Bper Banca, Coopfond, Assimoco e Cpl Concordia, con il patrocinio del Comune di Modena, è stato illustrato questa mattina, giovedì 12 ottobre, con una conferenza stampa a Palazzo comunale alla quale hanno partecipato il sindaco Gian Carlo Muzzarelli; Valerio Zanni di Fondazione di Modena; Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza etica; Claudia Vago, direttrice del Festival. Il sindaco Muzzarelli, ricordando un legame con la città che si consolida, ha sottolineato che "parlare di finanza etica significa parlare di equità, giustizia sociale e internazionale, di utilizzo corretto delle risorse a disposizione delle istituzioni bancarie, e per loro tramite dei cittadini. Poter accedere al denaro con condizioni eque è infatti uno degli strumenti con cui si può combattere le disuguaglianze economiche e assicurare più opportunità e condizioni di parità tra i cittadini. Modena - ha aggiunto - Modena viene da un mese di festival che hanno

Vignola 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

economica delle famiglie), ma anche del contributo specifico che la finanza può dare a un mondo più giusto e sostenibile". Per Fondazione di Modena, Valerio Zanni, ha evidenziato il valore divulgativo del festival: "La domanda di una finanza che tenga conto non solo del rendimento economico degli investimenti, ma anche dell'impatto sociale e ambientale delle decisioni finanziarie, è in continua crescita e seguita a evolversi per rispondere alle crescenti preoccupazioni riguardo alle pressanti questioni sociali e ambientali. Eventi divulgativi sulla finanza etica come questo sono uno strumento prezioso per informare, coinvolgere e promuovere la consapevolezza nella comunità. Contribuiscono a creare una società non solo finanziariamente più responsabile e sostenibile". "Vogliamo offrire al pubblico molte e diverse occasioni di riflessione (dalle basi per un'economia della pace al finanziamento dei progetti sui beni confiscati alle mafie, dai possibili diversi modelli economici all'educazione finanziaria come fattore di inclusione) - ha detto Claudia Vago, direttrice di FestiValori - Ma non vogliamo correre il rischio dell'autoreferenzialità. La finanza etica si confronta e dialoga con attori finanziari più tradizionali su temi importanti come il ruolo delle donne nella finanza e il ruolo sociale delle banche: sappiamo infatti che c'è la finanza dietro ogni scelta individuale o collettiva che facciamo (dalle nostre scelte alimentari a quelle di mobilità) e che a valle di ogni scelta finanziaria ci sono effetti sociali e ambientali che devono essere considerati, al pari degli effetti economici. È questa la caratteristica fondamentale della finanza etica, alla quale restiamo felicemente vincolati".

DALLA LEGALITÀ ALL'EDUCAZIONE FINANZIARIA L'impatto della pandemia sul terzo settore è l'oggetto dell'incontro che venerdì 20 ottobre apre la seconda edizione di "Festivalori", alle 10, allo Spazio F, a cura di Banca Etica che propone anche un secondo incontro, domenica 22 ottobre, alle 9.30, al cortile del Leccio, dedicato all'economia circolare. Una corretta informazione sul clima è il tema del corso di aggiornamento per giornalisti che si svolge venerdì 20 ottobre alle ore 14,30 (per info stamp@valori.it) con Andrea Barolini, direttore di Valori.it, Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza Etica, e Claudia Vago, project manager di Valori.it. In collaborazione con Wikimedia Italia, si terrà venerdì 20, alle 17,30 allo SpazioF, un workshop per imparare i principi alla base di Wikipedia e scoprire il progetto di Valori.it Etipedia. Il difficile equilibrio tra pensiero critico e mainstream nel dibattito sulla finanza etica sarà invece al centro di un incontro, sempre venerdì 20, alle 16,30 presso lo SpazioF, con Anna Lo Prete, professoressa di Economia politica all'Università di Torino, e Giovanna Boggio Robutti, direttrice generale di FEduF, la Fondazione per l'Educazione finanziaria e al risparmio costituita su iniziativa dell'Associazione Bancaria Italiana. L'ex magistrato Pietro Grasso, il magistrato Giuseppe Lombardo e Giacinto Palladino, cda di Banca Etica e Etica Sgr, si confronteranno, sabato 21 ottobre alle 10,30, al teatro San Carlo, su cosa possono fare le istituzioni e i regolatori per contrastare il crimine organizzato. E di terre libere dalle mafie, in particolare di come migliorare le procedure di confisca, discuteranno, alle 11,30 sempre al Teatro San Carlo, Tatiana Giannone, responsabile beni confiscati per Libera, Valentina Fiore, del consorzio Libera Terra Mediterraneo, e Stefania Pellegrini, direttrice del Master Pio La

Vignola 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

Torre sui beni confiscati dell'Università di Bologna. La parità di genere nel mondo della finanza sarà invece il tema dell'incontro, sabato 21 alle 15 al teatro San Carlo, tra Anna Fasano, presidente di Banca Etica, e Flavia Mazzarella, presidente di Bper Banca, mentre sulla trasformazione, ed eventualmente la sostituzione, del modello capitalista, si interrogheranno, alle 16, gli economisti Fabrizio Barca, già dirigente di ricerca in Banca d'Italia e capo dipartimento della politica pubblica nel ministero Economia e Finanze, presidente del Comitato Ocse politiche territoriali, ministro per la Coesione territoriale nel Governo Monti e docente in diverse università, e Clara Mattei, docente della New School for Social Research di New York. Domenica 22 ottobre a partire dalle 10, al Teatro San Carlo saranno dedicati al tema dei trasporti, della mobilità sostenibile e di come realizzarla lo speech di Matteo Colleoni, Università Milano Bicocca, e l'incontro tra Samuele Lodi, Fiom Cgil, Andrea Boraschi, direttore dell'ufficio italiano di Transport&Environment, e Francesco Zirpoli, direttore di Cami e docente dell'Università Ca' Foscari. Infine, come diffondere la buona pratica delle comunità energetiche e come renderne strutturale l'impatto? Ne parleranno, alle 12, Alessandra Filippi, assessora all'Ambiente del Comune di Modena, Rossella Muroni, ecologista, sociologa ed esperta di sostenibilità ambientale, e Chiara Pederzini, responsabile innovazione e sostenibilità di Legacoop Estense e consigliere di Cpl Concordia. Nel contesto del festival, avrà inoltre luogo il contest musicale Eticanto. Canzoni di questo mondo. L'iniziativa è promossa da Fondazione Finanza Etica, Valori.it, Git (Gruppo di Iniziativa Territoriale) dei soci di Banca Popolare Etica di Modena e provincia e dal Circolo Arci Vibra e vuole dare spazio a un nuovo modo di fare "canzone impegnata" sui temi dell'etica e della sostenibilità. La premiazione sarà sabato 21 ottobre a partire dalle 21 al Circolo ArciVibra. CUCINA SOSTENIBILE CON IL MENÙ CLIMATICO "Festivalori" porta nei ristoranti modenesi il "menù climatico": per tutto il mese di ottobre oltre 15 ristoranti di Modena e provincia offriranno una scelta di piatti ispirati ai principi della sostenibilità e dell'economia circolare. Da sempre, infatti, Modena si distingue per una cucina figlia di un mondo contadino che è stato capace di elaborare una grande gastronomia basata sull'ingegnosa valorizzazione degli ingredienti più poveri e sul recupero degli avanzi. Il progetto, sviluppato da Circolo della Ciambella e Slow food Modena, coinvolge i ristoranti del territorio nell'inserire e valorizzare nel proprio menù piatti realizzati avendo a cuore la sostenibilità del cibo, sia sotto il profilo ambientale che economico e sociale. E, allo stesso tempo, attingendo e rilanciando la tradizione gastronomica modenese. Un progetto pilota che punta a sperimentare la proposta nell'ottica di rilanciarla successivamente e darle continuità nel tempo su tutto il territorio nazionale. Con "Valori in tavola" si invitano quindi i ristoratori a individuare e inserire nel menù piatti sostenibili per ogni portata, servendoli insieme a una presentazione che racconti agli ospiti i retroscena, la storia e le specificità, per rendere ancora più consapevole l'esperienza culinaria che si apprestano a fare. Un cibo che sia buono, sano, pulito e giusto per tutti: "Valori in tavola" intende stimolare una cucina salutare, rispettosa dell'ambiente ed equa, senza mai tralasciare il gusto. Per la realizzazione del "Menù climatico", si è aperta così la ricerca sull'uso

Vignola 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

di ingredienti come legumi, verdura e frutta di stagione, ma anche erbe, funghi e prodotti della raccolta spontanea. Al centro, il chilometro zero e la cucina di recupero, ma anche l'inclusività, andando a privilegiare piatti adatti a tutte le esigenze alimentari (dalla celiachia al diabete, dall'intolleranza al lattosio al veganesimo). La sostenibilità passa anche dalle bevande: non saranno infatti lasciati al caso fattori come la distanza percorsa dall'acqua durante il trasporto. La filiera alimentare è tra le più impattanti dal punto di vista delle emissioni, dell'inquinamento, dello sfruttamento eccessivo di risorse e della perdita di biodiversità. Ma questo scenario può cambiare di segno grazie alle nostre scelte, come diete più equilibrate, riduzione degli sprechi e limitazione delle attività a più alto impatto, quali pesca e allevamenti intensivi.

A Napoli, due giorni per ridefinire la cooperazione sociale

Il 13 e il 14 ottobre nella città partenopea si terrà il convegno «Fare intraprese sociali», durante il quale si cercherà - dopo mesi di incontri e di riflessioni condivise - di ridefinire senso, valori e obiettivi della impresa sociale. Ridefinire il senso, la prospettiva e i contenuti dell'impresa sociale. È questo l'ambizioso obiettivo che si pone il convegno «Fare intraprese sociali» in programma per domani, venerdì 13, e sabato 14 ottobre a Napoli. L'evento, che si pone in continuità con l'incontro «Impresa/sociale», che si è tenuto l'anno scorso a Trieste, è organizzato dal comitato promotore della manifestazione del 2022 - persone e organizzazioni appartenenti al mondo basagliano - insieme al Forum disuguaglianze e diversità ed ha il patrocinio morale del Comune di Napoli. «Bisogna stabilire quali sono i presupposti per ridefinire un "noi" collettivo», dice Andrea Momioli, coordinatore del Forum disuguaglianze e diversità e socio della cooperativa partenopea Dedalus. «Non c'è dubbio che un pezzo del nostro mondo abbia subito delle fortissime derive in questi anni, che sia stato schiacciato da politiche pubbliche che hanno dismesso non solo i fondi, ma anche l'attenzione politica sui temi del welfare. Ci sono state, però, anche derive interne che hanno fatto perdere un po' equilibrio ad alcune cooperative, che sono scivolte in un'ottica di accettazione della delega pubblica, diventando colluse in forme di contenimento; da un lato, quindi, siamo orgogliosi della nostra tradizione, perché la cooperazione ha sempre rappresentato un luogo dove sperimentare forme democratiche di lavoro, in un'ottica di attenzione ai lavoratori e alle lavoratrici e di inserimento dei soggetti fragili, dall'altra c'è bisogno di ristabilire una cornice che ci riporti ad abitare una dimensione politico-culturale». Il ragionamento sulla ridefinizione dei valori fondanti dell'impresa sociale parte da una spinta di Franco Rotelli, psichiatra collaboratore di Franco Basaglia, a lungo direttore dell'Azienda sanitaria di Trieste, che prima di morire nello scorso marzo ha lasciato uno scritto in cui, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato i cinque punti fondamentali dell'intrapresa sociale. Queste indicazioni richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, di mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra il pubblico e il privato e creando economie. Il convegno, poi, parlerà di «intrapresa» e non di impresa, per una volontà precisa: allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i sempre più numerosi bisogni sociali, creando uno spazi di vita, formazione, crescita e realizzazione per chi si trova in una condizione di maggiore fragilità. «Alla fine dell'evento dell'anno scorso era stata rilanciata la necessità di incontrarsi», afferma Giovanna del Giudice, psichiatra e presidente della Conferenza salute mentale Franco Basaglia. «In questi mesi al gruppo promotore di Trieste si sono legate alcune esperienze di



Il 13 e il 14 ottobre nella città partenopea si terrà il convegno «Fare intraprese sociali», durante il quale si cercherà - dopo mesi di incontri e di riflessioni condivise - di ridefinire senso, valori e obiettivi della impresa sociale. Ridefinire il senso, la prospettiva e i contenuti dell'impresa sociale. È questo l'ambizioso obiettivo che si pone il convegno «Fare intraprese sociali» in programma per domani, venerdì 13, e sabato 14 ottobre a Napoli. L'evento, che si pone in continuità con l'incontro «Impresa/sociale», che si è tenuto l'anno scorso a Trieste, è organizzato dal comitato promotore della manifestazione del 2022 - persone e organizzazioni appartenenti al mondo basagliano - insieme al Forum disuguaglianze e diversità ed ha il patrocinio morale del Comune di Napoli. «Bisogna stabilire quali sono i presupposti per ridefinire un "noi" collettivo», dice Andrea Momioli, coordinatore del Forum disuguaglianze e diversità e socio della cooperativa partenopea Dedalus. «Non c'è dubbio che un pezzo del nostro mondo abbia subito delle fortissime derive in questi anni, che sia stato schiacciato da politiche pubbliche che hanno dismesso non solo i fondi, ma anche l'attenzione politica sui temi del welfare. Ci sono state, però, anche derive interne che hanno fatto perdere un po' equilibrio ad alcune cooperative, che sono scivolte in un'ottica di accettazione della delega pubblica, diventando colluse in forme di contenimento; da un lato, quindi, siamo orgogliosi della nostra tradizione, perché la cooperazione ha sempre rappresentato un luogo dove sperimentare forme democratiche di lavoro, in un'ottica di attenzione ai lavoratori e alle lavoratrici e di inserimento dei soggetti fragili, dall'altra c'è bisogno di ristabilire una cornice che ci riporti ad abitare una dimensione politico-culturale». Il ragionamento sulla ridefinizione dei valori fondanti dell'impresa sociale parte da una spinta di Franco Rotelli, psichiatra collaboratore di Franco Basaglia, a lungo direttore dell'Azienda sanitaria di Trieste, che prima di morire nello scorso marzo ha lasciato uno scritto in cui, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato i cinque punti fondamentali dell'intrapresa sociale. Queste indicazioni richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, di mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra il pubblico e il privato e creando economie. Il convegno, poi, parlerà di «intrapresa» e non di impresa, per una volontà precisa: allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i sempre più numerosi bisogni sociali, creando uno spazi di vita, formazione, crescita e realizzazione per chi si trova in una condizione di maggiore fragilità. «Alla fine dell'evento dell'anno scorso era stata rilanciata la necessità di incontrarsi», afferma Giovanna del Giudice, psichiatra e presidente della Conferenza salute mentale Franco Basaglia. «In questi mesi al gruppo promotore di Trieste si sono legate alcune esperienze di

Napoli che fanno parte del Forum disuguaglianze e diversità; devo dire che è stato significativo essere stati capaci di lavorare per un anno vedendoci settimanalmente, allargando anche il cerchio del gruppo, a **Legacoop** Fvg, per esempio, ma anche ad altri soggetti culturali e intellettuali del nostro paese, che si sono impegnati sul tema del welfare ». Nel corso dei mesi, sono stati organizzati anche degli incontri, in tutta la Penisola, che hanno contribuito alla formazione di un ragionamento critico e collettivo. «I cinque punti di Rotelli sono stati masticati quest'anno non solo dal gruppo di lavoro nazionale, ma anche in una quindicina di laboratori che si sono tenuti in varie parti d'Italia, dal Friuli Venezia Giulia, alla Sardegna, alla Calabria, al Veneto, alla Campania e all'Emilia Romagna », spiega Morniroli, « A oggi, più di 400 persone tra operatori, giovani imprenditori, rappresentanti delle istituzioni pubbliche, accademici ed educatori si sono interrogati su questi temi e li hanno messi in discussione ». Si è ragionato sui territori, nei luoghi in cui le azioni vengono messe in campo, per analizzarle e ragionare sui valori della cooperazione sociale. Uno sguardo critico, quindi, che non dimentica tuttavia quanto di bello è stato fatto - ed è ancora fatto - nel nostro Paese. « Abbiamo la consapevolezza che ci sono molti aspetti che stanno andando male, è un momento di crisi», continua Del Giudice, «ma abbiamo anche la convinzione che esistono in tutta Italia esperienze d'eccellenza, dove le persone costruiscono bene comune, salute, benessere, ricchezza sociale ed economica . Sono realtà che a volte si trovano in difficoltà a emergere, ma devono essere conosciute e riconosciute». A Napoli, da dove l'intenzione è uscire con una Carta «aperta» dell'intrapresa sociale , parteciperanno rappresentanti della cooperazione sociale di tutta la Penisola; non sarà un punto di arrivo, ma un punto di partenza per validare e riconoscere i cinque punti di Rotelli e per sostenere il lavoro dei soggetti che, in Italia, hanno avviato e stanno avviando esperienze virtuose. Le due giornate, oltre alle realtà organizzatrici, sono realizzate in collaborazione e con il sostegno di **Legacoop** Fvg Consorzio di cooperative sociali Gesco Consorzio Sale della terra Dedalus cooperativa sociale Circolo Ilva Bagnoli Dipartimento di sociologia - Università Federico II di Napoli associazione Officine gomitoli Fondazione S. Gennaro Coopfond Salute mentale per tutti Riprendiamoci i diritti L'evento è gratuito ma è necessaria la prenotazione attraverso un form online. Le foto nell'articolo sono state fornite da Giovanna del Giudice e riguardano il convegno dello scorso anno.

Tunisini «spariti» e video Alta tensione sui migranti

La legale: i 4 liberati sono dai parenti. Nordio: nessuna ispezione sulla giudice

Lara Sirignano

Palermo L'avvocata giura che i quattro tunisini liberati dalla giudice di Catania sono in Italia ospiti di parenti, ma la Lega insiste: sono irreperibili dopo la decisione della magistratura. Non si abbassa il livello dello scontro dopo le ordinanze del tribunale e si allarga alla diffusione del video che mostra la giudice Iolanda Apostolico mentre partecipa a una manifestazione di piazza.

L'ordinanza Secondo Emanuela Lo Faro che assiste i tunisini «si trovano a Lucca, Padova e Ragusa da familiari. Io ho saputo dai giornali che la protezione internazionale è stata loro negata. Nessuno mi ha informata.

Immagino che la questura sia andata a notificare la decisione della Commissione al Cpr dove avevano eletto il primo domicilio, non li abbia trovati lì e da ciò abbia dedotto che erano irreperibili. hanno lasciato il centro con un permesso di soggiorno provvisorio in attesa di sapere se la loro richiesta di asilo sarebbe stata accolta e hanno eletto domicilio presso il mio studio». Il capogruppo in commissione politiche Ue del Carroccio, Stefano Candiani, però conferma: «Sono spariti nel nulla». Solo un difetto di comunicazione dunque? Non è questo l'unico aspetto da chiarire di un caso che da giudiziario presto è diventato politico.

L'autore delle immagini Rimane infatti il giallo del video, diffuso dal vicepremier Matteo Salvini, in cui si vede Apostolico partecipare a una manifestazione contro il divieto dell'ex ministro dell'Interno di far sbarcare a Catania 150 profughi. Immagini del 2018, tirate fuori dopo il no alle convalide, e costate alla magistrata l'accusa di parzialità.

Nonostante le richieste di chiarimenti delle opposizioni sulla provenienza del filmato e un esposto in Procura di Verdi e sinistra, non si sa ancora chi lo abbia girato e come sia arrivato a Salvini. La questura di Catania ha ufficialmente negato che il video venisse dai suoi archivi. E ora è stata smentita anche la notizia secondo cui un carabiniere avrebbe prima ammesso con i superiori di aver girato il filmato e poi ritrattato. «Il mio assistito non ha mai confessato nulla, quindi non aveva nulla da ritrattare», spiega l'avvocato Christian Petrina, precisando che le norme avrebbero imposto comunque al carabiniere di fare una relazione di servizio di cui, invece, non ci sarebbe traccia.

Nessuno dei superiori, inoltre, avrebbe finora convocato il militare che - assicura l'avvocato - col video non ha nulla a che fare. E a districare la matassa non sono servite le parole del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che ieri, in Senato, rispondendo a una interrogazione del **Pd**, ha smentito che il filmato provenga da documentazione della questura di Catania. «In nessuno degli atti redatti all'epoca è menzionata la dottoressa Apostolico», ha aggiunto, negando, inoltre, che gli uffici di polizia conservino



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

immagini non ufficiali o non utili.

L'azione del ministro Di certo, dunque, sul caso Apostolico ci sono solo le parole del Guardasigilli Carlo Nordio, che ha precisato di non aver disposto alcuna ispezione negli uffici giudiziari della magistrata e di non aver avviato nei suoi confronti un procedimento disciplinare.

Brunetta "re" del Cnel fa impazzire Pd e M5s sul salario minimo

Gianluca De Rosa

Roma. "Cultura Cnel: contrattare, contrattare, contrattare!". Renato Brunetta si riprende la scena. L'ex ministro berlusconiano e draghiano oggi presidente del Cnel non ci sta.

Le opposizioni lo accusano: Meloni e Brunetta usano il Cnel per affossare il salario minimo. "E' ridicolo", sbotta lui. "Forse non conoscono la Costituzione, secondo loro il governo si nasconde dietro l'articolo 99 che prevede il Cnel come organismo di consulenza del governo e del Parlamento?", domanda ai giornalisti. Tutto si svolge al secondo piano della mitologica sede del Cnel, Villa Lubin. Nel bel mezzo di villa Borghese, l'ex dependance della famiglia romana fu trasformata a inizio novecento nella sede dell'istituto internazionale di agricoltura. "Qui - ricorda un dipendente - Mussolini ha firmato l'accordo per la bonifica dell'agro pontino, dentro il cortile aveva piantato un ulivo con le sue mani, era un luogo di contrattazioni vere!". Brunetta ora sogna di ridargli quella centralità.

L'ex ministro non avrà ancora contrattato una bonifica, ma intanto ha partorito un documento importante, un testo denso di considerazioni, con una sintesi chiarissima: non serve una legge sul salario minimo. Una tesi da difendere in conferenza stampa, visto che intanto le opposizioni sono andate su tutte le furie. La legge di Pd, M5s e Azione sul salario minimo sarebbe dovuta arrivare nell'Aula di Montecitorio martedì, ma adesso si teme un rinvio in commissione.

"Maledetto Brunetta". Beninteso, il travaglio è stato difficile. Quindici dei 62 consiglieri del Cnel presenti ieri hanno votato contro il documento, evento raro da queste parti. "Ma non è il Cnel che si è spaccato, è il sindacato che si è spaccato", dice Brunetta. "Landini ha cambiato idea, è legittimo, noi invece pensiamo ancora che come dice la Costituzione la via maestra per il salario minimo sia la contrattazione". E però non ci sono solo i sei consiglieri dell Cgil, i due della Uil e il consigliere dell'unione sindacale di base ad aver votato contro il documento, ma anche i cinque esperti di nomina quirinalizia - Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini - che avevano presentato degli emendamenti che sono stati bocciati. E a questo si sono aggrappate ieri le opposizioni.

Dice Elly Schlein: "Una divisione così forte all'interno del Cnel da far sì che le conclusioni offerte al governo ne risultino fortemente indebolite".

Rintuzza Carlo Calenda: "Il Cnel si è spaccato sul salario minimo. Ora tocca a Giorgia Meloni dire una parola sulla posizione del governo".

Ma qui siamo nel regno di Brunetta. Il professore-presidente non accetta certe critiche. Le considerazioni sulla "complessità del mercato del lavoro" le ha lasciate a un pezzo da novanta, un tecnico inattaccabile



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

che ha fatto da relatore del documento, il professore di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia Michele Tirboschi, allievo di quel Marco Biagi ucciso dalle nuove Br che dà il nome all'aula dell'Assemblea generale del Cnel. Che gli volete dire? Eppure la polemica è già cominciata. Brunetta si sente, e forse è, sotto attacco, e difende quello che oggi è il suo regno. "La sinistra - dice durante la conferenza stampa - prima voleva cancellare il Cnel, ora vuole demonizzarlo, ma sapete quanto costa? Sette milioni l'anno, luce, gas, stipendi e quant'altro, tutto compreso! La verità è che hanno paura dei nostri interventi". Chissà.

Di certo Brunetta vuole rinnovare il brand Cnel. Altro che nullafacenti!

Ha cambiato tutto. Fino a giugno l'assemblea generale si riuniva una volta al mese, erano i tempi del professor Tiziano Treu, da queste parti conosciuto come "il furetto" per l'abilità a svicolare. Da quando c'è Brunetta il regime è cambiato: ci si vede una volta alla settimana. Poco importa che i consiglieri siano volontari. I dipendenti, anche loro precettati al cambiamento, esultano: "Il guaio è che finora la politica ci ha usati, ci ha offerto in pasto all'opinione pubblica, ma a noi lavorare qui o in un'altra amministrazione non cambia niente". Brunetta punta su metodo e disciplina per ristabilire non solo la "cultura", ma anche l'"orgoglio Cnel". Alle nove del mattino tutti i dipendenti sono convocati per il meeting. "Guai a venire senza cravatta, il presidente ci tiene!", spiegano.

Questione di forma. Per le scale e i corridoi dei tre piani di villa Lubin ha fatto stendere un infinito tappeto rosso. Mentre la biblioteca al piano terra è stata dedicata a David Sassoli. Altro che politica di parte. L'ex ministro ha anche fatto rimuovere un murale che non lo convinceva, sostituito da alcune opere avanguardiste.

Fuori invece, basta fumatori! Rimossi i grossi posacenere che campeggiavano all'esterno di villa Lubin a loro posto piante e fioriere. Una fissa romantica del presidente, dicono malelingue del palazzo, ché ha conosciuto la moglie in un vivaio.

Quartapelle (Pd): "Nessuna alleanza con chi è ambiguo su Israele"

Luca Roberto

Roma. "Chiaramente la politica estera è la bussola per la costruzione di qualsiasi alleanza e ci sono alcuni capisaldi, come la difesa del diritto di Israele a esistere, la condanna del terrorismo e il rispetto della legalità internazionale, che non possono essere assolutamente negoziati o messi in discussione".

Lia Quartapelle è capogruppo del **Pd** in commissione Esteri alla Camera. E' soddisfatta delle parole usate dal suo partito per condannare Hamas. Ma non le è sfuggito come una parte delle opposizioni abbiano mostrato posizioni molto più timide, soprattutto l'Alleanza Verdi-sinistra italiana, a partire dalle trattative per una risoluzione comune con dem e 5s, votata martedì in Parlamento. "Ma credo che il problema non sia porsi un problema di alleanze sul lungo periodo.

Non credo sia importante interrogarsi sul nostro rapporto con i Verdi da qui al 2027. Piuttosto, dobbiamo lavorare a delle convergenze forti come paese, anche con le forze di maggioranza. Avere chiaro che l'obiettivo dell'Italia è la stabilizzazione dell'area. Perché qui non ci sono in ballo questioni politiche bensì l'interesse nazionale".

Ieri, colloquiando con il Foglio, la sardina Mattia Santori, membro della direzione nazionale del **Pd** con la segreteria di Elly Schlein, ha detto di essere allo stesso tempo "antisionista e contro il terrorismo di Hamas". E' il segno che anche nel **Pd** ci sono delle titubanze che si fanno strada? "Trovo che quelle parole siano il frutto di una grande ignoranza, sia della situazione presente che del passato", dice Quartapelle. "Perché quando ci si dichiara antisionisti, come diceva Martin Luther King, si nega al popolo di Israele il diritto di esistere. Sono dichiarazioni che denotano un pregiudizio grave nei confronti degli ebrei. Il **Pd** però ha espresso una posizione diversa, quella che vede ribadire il diritto di Israele di vedere garantite la propria esistenza e la propria sicurezza". Sono letture, quelle di chi redistribuisce equamente le responsabilità tra israeliani e palestinesi, che possono nascondersi, per esempio, dietro all'abitudine che stanno prendendo alcuni sindaci di centrosinistra di esporre, per solidarizzare, sia la bandiera di Israele che quella della pace. Ieri per questo Beppe Sala è stato criticato dal presidente del Memoriale della Shoah di Milano Roberto Jarach: "E' un uomo di destra e usa queste occasioni per fare politica", ha detto il sindaco. "Ma io credo che invece Jarach sia una persona di cui avere stima assoluta. Al Memoriale ha sempre fatto un lavoro egregio. Se lo ha detto è perché lo pensa e va rispettato, non perché vuole strumentalizzare", risponde a tal proposito Quartapelle. "Io credo che la priorità assoluta sia manifestare solidarietà e vicinanza al popolo ebraico. Certo, più che i gesti simbolici, contano le soluzioni concrete. E la politica dovrebbe forse occuparsi



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

più di questo: manifestare una condivisione di valori. E' una scelta che dovrebbe unirci tutti, maggioranza e opposizione". Anche perché non è che esprimere vicinanza a Israele impedisca di rivolgere delle critiche. "Io per esempio, che mi considero un'amica di Israele, ho criticato le derive ultra religiose che hanno preso piede negli ultimi anni nel paese. E ho anche riconosciuto che per affrontare la questione israelo-palestinese bisognerà occuparsi delle legittime rivendicazioni di riconoscimento dei palestinesi. Parlo della popolazione civile, non dei terroristi". A proposito di questi ultimi, cosa pensa di quelle derive che nelle università e in alcune scuole fanno dire agli studenti dei collettivi "Forza Hamas"? "Che sono preoccupanti. Se c'è qualcuno che fa il tifo per il terrorismo vuol dire che il dibattito si è avvelenato. Significa che il tentato processo di pace, un tempo avvicinato dal dialogo tra l'Olp e i laburisti israeliani, oggi sarebbe più inquinato che mai da questi fondamentalismi. Che peraltro fanno anche il male dei palestinesi".

Piantedosi d'essai

Al Senato dice: "Il video di Catania non è nostro". Il Pd ora vuole chiedere al Copasir

Carmelo Caruso

Roma. Era un Piantedosi per pochi, un ministro d'essai. Ad ascoltarlo c'erano meno spettatori-senatori del Mercante in Fiera di Pino Insegno. Al Senato, al question time, il ministro dell'Interno, ha detto tre "no". Il video Apostolico, inteso il giudice di Catania, e diffuso da Salvini, non proviene "dalla questura di Catania". In nessun atto della questura "è menzionata la dottoressa Apostolico". Infine, non "esiste nessun archivio informatico", nessuna cineteca di dossier. Al Pd resta il Copasir per scoprire chi fornisce Salvini di vhs. Il grande evento era dunque più moscio del regista paraguaiano che i critici, tranne Mariarosa Mancuso del Foglio, vi spacciano per maestro. Si cerca il nuovo Michelangelo Antonioni dell'Etna.

E' ormai una questione di prin

cipio. C'è un capolavoro, un filmatello che Salvini, il nostro Dino De Laurentiis, il produttore di cinema ha postato sul suo social e che non sappiamo chi gli ha passato. Nel salone Garibaldi, il senatore Mario Turco, che è stato il Fazzolari di Giuseppe Conte, il suo sottosegretario, ci dice, con autorevolezza,

"che siamo tutti in pericolo. Escono video di cinque anni fa. Basta schiacciare sul telecomando ed ecco. Questo modo di operare angoscia". Manco finisce di dirlo e arriva l'ex senatore del M5s Lannutti, uno che, quando regnava Beppe Grillo I, era ascoltato più di Cacciari. Il Pd vuole vederci chiaro sui film che tiene in casa il Capitano, Salvini. Teme che glieli abbia passati di nascosto un Nanni Moretti della questura. Il Pd che sul cinema non scherza schiera i suoi due campioni. L'interrogazione a Piantedosi la fa la tostissima Anna Rossomando. La replica è assegnata a Walter Verini, uno che Schlein farebbe bene a portarsi anche dall'armocromista. La senatrice Malpezzi, intanto, incanta perché ha delle scarpe a fumetti, che sono una piccola opera d'arte. Costano, ci assicura, "solo 45 euro". Sarà perché l'oggetto in questione è un video, sarà perché l'orario è il più sinistro per il lavoratore, le 15, ma davvero ci sono facce ambigue. Finiamo di fronte allo schermone, vicino a uno che deve essere amico del senatore di Forza Italia, Damiani (registra il suo intervento) e che ricorda i duri dei film di Bogart. Ha degli occhiali fumé. Pure il biglietto è ridotto come i ministri. Accanto a Piantedosi d'essai c'è il ministro Valditara. L'unico che si diverte è il senatore Lotito, che oggi non si assopisce per niente. Fa il galletto e strappa un sorriso alla sua collega di scranno. E' proprio come al cinema. Ci sono quelli attenti al film e quelli che parlano all'orecchio. A dirla tutta, questa Professione Apostolico, parodia del celebre Professione Reporter, già di mattina si è ingarbugliata. Esce infatti la notizia che Nordio avrebbe spedito gli ispettori a Catania, ma la notizia viene smentita da Nordio. Che poi - premesso che non si sono le ragioni per mandare ispettori, spiega Verini - passerebbero anni



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

per vagliare tutte le sentenze di Apostolico dal 2018 in avanti. Piantedosi, che di seccature ne ha di sue, basti sentire la puntuale Lella Paita che gli chiede del perché, a Roma, quando i passeggeri scendono dalla stazione Termini hanno l'impressione di essere scesi a Caracas, vince il Nastro pazienza d'argento. Quello d'oro andrebbe assegnato ai poveri capi di gabinetto che ogni mercoledì scrivono le risposte dei ministri. Per ogni aggettivo un capo di gabinetto perde un capello. Detto questo, Rossomando è straordinaria: "Ministro non parleremo dei provvedimenti dei giudici, sui quali lei ha dichiarato che legittimamente proporrà impugnazione e dei quali deve leggere ancora le motivazioni. Vorremmo invece parlare di un video". Piantedosi, che ha compreso che le cose si mettono maluccio perché nulla è più pericoloso in Italia di una sigaretta lasciata in un portacenere, risponde subito con "primo", "secondo", etc. In soldoni: Salvini, veditela tu. Dunque primo: "Il video non proviene". Secondo: gli uffici di polizia non detengono né tantomeno conservano video o immagini non ufficiali". Terzo (ve la semplifichiamo) non sono state individuate responsabilità penali di chi ha partecipato nel 2018 alla manifestazione. Nelle more, direbbero i colti, il carabiniere catanese che avrebbe detto "l'ho passato io", ha ripetuto ieri, che niente sacciu , "non ho confessato niente". Piantedosi ha in pratica confermato che lui, in casa, conserva solo i film di Bud Spencer. Verini, che è invece rigoroso, non lo molla: "Ministro, dopo le sue parole rimane un carico resi

duale. Come è possibile che un video spunti dopo 5 anni e si scateni una manganellatura mediatica contro una magistrata?". Per scoprire tutta la distribuzione l'opposizione starebbe pensando di muovere il Copasir anche perché a Salvini, racconta un senatore, "di fatto, non si può chiedere, in Parlamento, chi gliel'ha passato. Non è il ministro degli Interni". Vedrete, non finirà. Fdi: "Anche la vicenda DelMastro-Donzelli è iniziata così". Salvini, ma dove lo nascondi il nuovo Antonioni? E di

ccelo!

IL DOCUMENTO DEL CNEL

Stop al salario minimo da Brunetta e Meloni Il Pd: "Il governo fugge"

VALENTINA CONTE

ROMA - Il Cnel bocchia il salario minimo legale. E lo fa nel modo peggiore, spaccando sia i sindacati che i consiglieri nominati dal presidente della Repubblica. Il documento finale di 42 pagine - passato con 39 sì e 15 no su 62 presenti - è stato consegnato ieri sera a Palazzo Chigi dal presidente del Cnel Renato Brunetta alla premier Giorgia Meloni.

Lì dentro la ricetta: «Un salario minimo già esiste ed è quello dei contratti collettivi». Il giudizio della premier è dello stesso tenore: «Il salario minimo non è lo strumento adatto per contrastare il lavoro povero. Dall'analisi tecnica del Cnel emerge che l'Italia rispetta i parametri della direttiva Ue, visto che la contrattazione collettiva copre il 95% dei lavoratori privati. Ma prima possibile faremo un intervento organico sui salari».

La maggioranza intanto si prepara a chiedere di rinviare in commissione la proposta di legge di Pd-M5S-Azione-Avs sui 9 euro per «approfondire» il testo della discordia. Insorge l'opposizione che si aspettava di riprendere in aula alla Camera la discussione congelata dalla premier quando l'11 agosto affidava al Cnel il compito di elaborare «analisi e proposte».

«Aspettiamo al varco governo e maggioranza, se decideranno ancora di fuggire», dice la segretaria del Pd Elly Schlein. «Abbiamo il coraggio di dire no ai 9 euro all'ora per 3,5 milioni di lavoratori poveri in Italia. Un Cnel spaccato indebolisce le conclusioni». Anche per il leader del M5S Giuseppe Conte «si compie il delitto perfetto: il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda» al governo. Una posizione che ricalca quella di Cgil e Uil, che ieri nel Parlamentino del Cnel hanno votato no. «Il vero obiettivo era negare il salario minimo», si sfogano i consiglieri Uil Paolo Carcassi e Paolo Pirani. «Un tentativo politico di attribuire al Cnel la responsabilità di una scelta che compete al governo», per la Cgil.

Fatto sta che l'unità sindacale non c'è. La Cisl vota sì come l'Ugl. E Usb vota no. «Il Cnel non è diviso, è diviso il sindacato», si schermisce il presidente Brunetta che invita a guardare bene i numeri. «Solo 9 consiglieri su 48 che rappresentano le parti sociali hanno votato no: sei della Cgil, due della Uil e uno dell'Usb». Sorvola però sul clamoroso smacco nei confronti di cinque consiglieri "esperti" nominati da Mattarella (otto in totale) che si sono visti bocciare il loro emendamento.

Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini chiedevano di integrare il testo finale - assemblato dal giuslavorista Michele Tiraboschi, anche lui consigliere esperto in quota Mattarella - con una sperimentazione del salario minimo per alcune categorie di lavoratori fragili, come donne, giovani e immigrati. Bocciati. Persino Tiraboschi e l'altro collega esperto Luca Nogler



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

hanno detto no, spaccando così pure il fronte dei "quirinalisti". Scontato il no della coppia di esperti nominati da Palazzo Chigi: Francesco Rotondi e Roberto Zazza.

Il documento sul salario minimo, ma senza salario minimo, nasce dunque zoppo. Se, come vi si legge, il 95% dei contratti collettivi nazionali è firmato da Cgil, Cisl e Uil - motivo per non introdurre una «tariffa legale» - due di quei sindacati hanno detto no all'idea di non poter affiancare ai contratti neppure una sperimentazione.

Quella che cinque professori, scelti dal Colle e altamente qualificati, hanno provato fino all'ultimo ad inserire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvertimento di Nordio

Avviati accertamenti "preliminari" sulla giudice Apostolico Piantedosi: "Rischio di infiltrazione terroristica nei flussi"

FRANCESCO GRIGNETTI

francesco grignetti roma Al ministero della Giustizia la definiscono «una pre-istruttoria». Di fatto potrebbe essere il primo passo per investire la giudice Iolanda Apostolico con un'ispezione e poi chissà, forse anche un'azione disciplinare. Il ministro Carlo Nordio ha infatti incaricato i suoi uffici di raccogliere tutto quel che è stato pubblicato: articoli, interviste, video, commenti social. Solo fonti aperte, per il momento. Tutto confluirà in un dossier che servirà a redigere la risposta del Guardasigilli per alcune interrogazioni parlamentari. E lui ci tiene a essere preciso, per svenire sul nascere le polemiche: «Non si tratta di un accertamento ispettivo, né tanto meno dell'avvio di un'azione disciplinare. A seguito di quattro interrogazioni parlamentari, essendo doveroso rispondere, ho dato mandato alle articolazioni competenti del ministero di acquisire articoli di stampa e pubblicazioni sui social media».

La precisazione di Nordio arriva troppo tardi, però, per evitare che la giornata s'infiammi. Riccardo Magi, segretario di +Europa lo attacca a brutto muso: «Il ministro del Giustizialismo predispone un accertamento preliminare nei confronti del giudice Apostolico.

Nordio preferisce una bella azione intimidatoria preventiva verso un magistrato che sta solo applicando il diritto.

Ancora una volta si dimostra tutt'altro che garantista, ma anzi un burattino nelle mani di Salvini e Meloni». Viceversa, l'intera destra esulta perché vede finalmente il primo passo ufficiale contro la magistrata, la quale solo 48 ore fa ha tenuto il punto e ha rifiutato di convalidare il fermo di altri quattro migranti tunisini. Dice ad esempio Alfredo Antoniozzi, vicecapogruppo parlamentare di FdI alla Camera: «L'accertamento è giusto. La sinistra deve capire che la questione della terzietà del giudice è un tema che riguarda tutti. Non si può difendere la presunzione di innocenza sul caso Lucano, e poi non capire che a un giudice è richiesta l'imparzialità e non la militanza».

I leghisti continuano intanto la loro campagna. Anche rilanciando notizie non confermate, come la voce che i quattro primi tunisini liberati sarebbero scomparsi. Lo ha affermato il deputato Stefano Candiani «Troppo comodo fare sentenze e scaricarne il peso sulla collettività. Torna d'attualità la questione della responsabilità civile dei magistrati, e ovviamente la necessità di una seria riforma della giustizia». Ci penserà la loro avvocatessa a smentire il tutto: «So dove sono e li farò andare negli uffici immigrazione perché gli venga notificato il diniego all'asilo. Si sono allontanati dal centro di Pozzallo perché avevano un permesso di soggiorno provvisorio e



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

sono ospiti di parenti». Resta un mistero su come sia arrivato a Salvini il video della manifestazione di Catania del 2018 in cui è ripresa la giudice Apostolico. Secondo il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che ha relazionato ieri al Senato, «gli uffici di polizia non detengono né tanto meno conservano video o immagini non ufficiali. Per le riprese non utili effettuate durante i servizi di ordine e sicurezza pubblica, non esiste un archivio informatico per la loro conservazione». Il carabiniere catanese di cui si è molto parlato, insiste nel tirarsi fuori. Secondo l'avvocato Christian Petrina il suo assistito «non ha confessato nulla e di conseguenza n

on può aver ritrattato». E allora, chi ha inviato il video a Matteo Salvini? Il Pd è assolutamente insoddisfatto delle parole del ministro dell'Interno: «Le mancate risposte in merito alla vicenda del video - dichiarano i senatori Anna Rossomando, Walter Verini, Alfredo Bazoli e Franco Mirabelli - sono state imbarazzanti. Non ha risposto a nessun quesito e il governo prosegue su una linea che rischia di mettere in discussione separazione dei poteri e indipendenza della magistratura». E Piantedosi apre un nuovo fronte. «L'azione del governo - dice - si è incentrata su ogni forma di contrasto all'immigrazione irregolare, anche in relazione ai possibili profili di rischio di infiltrazione terroristica. I recenti tragici avvenimenti impongono una rinnovata e

più elevata attenzione». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cattivo esempio

Si parla di Israele: Senato deserto

Appena 25 senatori sono in Aula a interpellare i ministri dell'Interno e dell'Istruzione su stato della sicurezza e scuole

ELISA CALESSI

Come gli immaginari lettori a cui Alessandro Manzoni, per vezzo retorico, si rivolgeva: venticinque. Solo che quelli del celebre scrittore erano, nella realtà, decisamente molti di più. Mentre nell'aula del Senato, all'inizio dell'atteso question time che vede interpellati il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il collega Giuseppe Valditara, responsabile dell'Istruzione, e su questioncine non da poco - rischio di terrorismo nel nostro Paese, video del giudice di Catania, fatti di Torino, micro-criminalità in aumento, stazioni insicure, programmi scolastici, fondi alle scuole alluvionate - sono davvero venticinque. Venticinque senatori in tutto. Così distribuiti: otto nei banchi del centrosinistra, tre in quelli della Lega, due nello spicchio del Terzo Polo, cinque tra i Cinque Stelle, sette tra Forza Italia e Fratelli d'Italia. Non fanno meno tristezza i banchi del governo, dove un solerte Piantedosi, che diligentemente ascolta, prende appunti, si leva e mette gli occhiali, declamando con la doverosa solennità le risposte, è da solo. Fatta eccezione per il collega Valditara che è seduto alla sua destra, un posto più in là, nell'ultima sedia dello spicchio riservato al governo.

I NOMI Comincia Julia Unterberger, Svp, ponendo al responsabile del Viminale il problema della microcriminalità che sta imperversando, accusa, persino a Bolzano e Merano. Piantedosi si infila gli occhiali e snocciola una serie di dati. Intanto il senatore Claudio Lotito chiacchiera con un altro che è salito a salutarlo. Nei banchi della sinistra arrivano Andrea Martella e Marco Meloni (c'erano già Walter Verini, Simona Malpezzi, Anna Rossomando). In zona Terzo Polo presidiano il territorio Raffaella Paita (coordinatrice di Italia Viva) e Dafne Musolino (recente acquisto di Matteo Renzi, che l'ha strappata a Cateno De Luca).

Tocca a Ilaria Cucchi interrogare il responsabile del Viminale sui fatti accaduti a Torino il 3 ottobre scorso, quando, in occasione dell'arrivo della premier Meloni al Festival delle Regioni, la polizia ha caricato il corteo di studenti. Piantedosi, con immutato rigore, insensibile allo sconsolante numero dei presenti, risponde che «nonostante le reiterate e violente provocazioni di alcuni noti agitatori», la polizia ha cercato il «dialogo».

Qualche senatore si aggiunge, qualcun altro se ne va. Si arriva, al clou della seduta, a contarne 36, undici in più dei lettori di Manzoni. La parola passa a Musolino che affronta il tema dell'insicurezza nelle stazioni ferroviarie. Anche qui Piantedosi snocciola, davanti all'emiciclo vuoto, i suoi dati: 677 interventi, 41.500 agenti impegnati, oltre 384mila persone controllate. Paita, nella replica, obietta che questo «miglioramento» non lo vede. E porta ad esempio, uno per colpirne cento, Roma.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Arriviamo al piatto forte. Stefania Pucciarelli, Lega, interroga il ministro sulle iniziative adottate dopo gli eventi in Medio Oriente, a proposito delle misure per contrastare il terrorismo. Piantedosi inforca gli occhiali, si alza. Si vede che non vedeva l'ora di arrivare a questo punto. Sì, dopo l'aggressione di Hamas è stato «immediatamente disposto un rafforzamento di tutti i dispositivi di controllo», spiega. Non solo sugli obiettivi sensibili, ma sui «flussi migratori», sui migranti clandestini tra cui potrebbero infiltrarsi terroristi. Il che dovrebbe far tremare le vene ai polsi e provocare un dibattito.

Ma siamo sempre a quota 30-35 presenti. E si passa ad altro.

I RITI DELLA DEMOCRAZIA Il Pd lo interroga sul video riguardante il giudice Apostolico. Chi lo ha fatto, come è stato conservato, chi e perché lo ha diffuso? In realtà la risposta è già nota mala democrazia vuole i suoi riti. E allora ecco che il ministro ri-spiega che il video incriminato non proviene dalla questura di Catania. Walter Verini replica che non è una risposta e accusa la maggioranza di un modus operandi che, dice, ha un solo nome: «Squadrisimo!». Segue un coretto di «Eh, uh...» da parte dei sette senatori di maggioranza, contrastati dagli applausi degli otto colleghi dell'opposizione.

Conclusa la scena, Piantedosi, se ne va. Resta da solo il ministro Valditara a duettare con la senatrice Lavinia Mennuni, che gli ricorda come, oggi, cada l'anniversario della scoperta dell'America. Peccato gli alunni delle scuole elementari, osserva, non lo sappiano. Valditara annuisce. Nell'Aula deserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ministro, per ora, non manda ispettori né avvia azioni disciplinari

Apostolico: la Lega attacca, Nordio no

FAUSTO CARIOTI

La scomparsa dei quattro tunisini che Iolanda Apostolico aveva fatto uscire dal Cpr il 29 settembre, rifiutandosi di applicare i decreti del governo, inasprisce lo scontro tra la Lega e il giudice catanese. Le domande di asilo presentate da quei nordafricani erano appena state respinte dalla commissione esaminatrice, che le aveva giudicate manifestamente infondate. E i poliziotti incaricati di dare la notizia ai nordafricani non sono riusciti a rintracciarli. La conseguenza, attacca la deputata Simonetta Matone, è che «ci sono quattro persone in giro per l'Italia con zero possibilità di poter accelerare la loro espulsione».

E questo nel giorno in cui Carlo Nordio, per dirla con le parole dello stesso ministro, incarica i suoi uffici «di acquisire articoli di stampa e pubblicazioni sui social media» relativi alla Apostolico, assicurando che «non si tratta di un accertamento ispettivo né tanto meno dell'avvio di un'azione disciplinare», ma solo dell'esigenza di documentarsi per rispondere alle interrogazioni parlamentari presentate dai partiti di maggioranza, che gli chiedono di inviare ispettori a Catania. In questa fase il guardasigilli pare quindi adottare la linea morbida, mentre la Lega è determinata nel chiedere conto alla Apostolico delle sue decisioni.

Dagli uffici di Matteo Salvini attaccano: «Se quei clandestini commettessero reati, di chi sarebbe la responsabilità?». A tarda sera l'avvocata dei quattro assicura di sapere in quali città si trovano i suoi clienti, che dunque, almeno per lei, non sarebbero irreperibili. Annuncia che impugnerà la decisione della commissione davanti alla stessa sezione del tribunale che ha negato la convalida dei loro trattenimenti, nella quale lavorano sia la Apostolico sia Rosario Cupri, che l'8 ottobre ha fatto uscire dal Cpr altri sei tunisini. Ci sono tutti i presupposti, insomma, perché lo scontro tra i giudici etnei e il governo salga di livello.

Che la cautela di Nordio non convinca tutta la maggioranza lo si capisce anche dalle parole del forzista Maurizio Gasparri: «Vogliamo una giustizia credibile e imparziale, non una giustizia che agita le braccia alle manifestazioni con alle spalle manifestanti che urlano "assassini" alla polizia. Da Nordio ci aspettiamo questo e loosterremo con convinzione». Quanto alle ispezioni che il ministro non manda, «servono a poco. Facciano le radiazioni». Pure tra gli azzurri, comunque, c'è chi opta per la prudenza.

Enrico Aimi, ex senatore forzista e oggi membro del Csm, assicura di non avere «mai richiesto un trasferimento d'ufficio del giudice di Catania», contrariamente a quanto qualcuno aveva scritto.

Intanto la sinistra, per sviare l'attenzione dal comportamento della Apostolico, insiste nel chiedere da dove venga il video che la ritrae nella manifestazione del 2018. Rispondendo ad un'interrogazione



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

del Pd, Matteo Piantedosi ribadisce che quel filmato «non proviene da documentazione della questura di Catania» e che «gli uffici di Polizia non detengono, né tantomeno conservano, video o immagini non ufficiali». Quanto al carabiniere che era stato indicato come l'autore del video, il suo avvocato spiega che non può essere lui il responsabile, anche perché «non ha confessato nulla». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Cnel affossa il salario minimo Meloni: «Strumento inadeguato»

La premier: «Ora interventi organici». Brunetta: «Nove euro per tutti? Non ha senso. Servono i contratti». L'ira Pd e 5s

PAOLO BRACALINI

La bocciatura del salario minimo passa al Cnel a larga maggioranza. Su 62 consiglieri soltanto in 15 votano contro il documento finale, che indica nella contrattazione la «via maestra» contro il lavoro povero (39 a favore, 8 astenuti). In testa, nel fronte del no, i rappresentanti di Cgil e Uil, due sindacati che sul salario minimo hanno fatto testacoda rispetto a quanto sempre dichiarato, passando da oppositori a supporter della misura sostenuta in Parlamento da Pd e M5s.

Non c'è l'unanimità (ma è dal 2011 che il Cnel decide a maggioranza) e perciò l'opposizione parla di «Cnel spaccato», in realtà è la foto della spaccatura dei sindacati, con la Cisl rimasta coerente sul no al salario minimo, e Landini e Uil invece diventati paladini della paga minima di legge per allinearsi a dem e grillini. La linea del documento Cnel la riassume Brunetta: «Nove euro l'ora lordi per tutti non significano nulla, è una grida manzoniana. E chi non se lo può permettere che fa? Perde il lavoro o chiude l'azienda? È una semplificazione che fa male a chi ha i minimi più alti ma anche a quelli che hanno i minimi più bassi. Una contrattazione forte è l'unica garanzia per avere un mercato del lavoro equo».

Il premier Giorgia Meloni riceve il documento a Palazzo Chigi e conferma la direzione: «Dall'analisi tecnica ricevuta emerge che il mercato del lavoro italiano rispetta pienamente i parametri previsti dalla direttiva europea sul salario minimo adeguato. Da ciò si evince che un salario minimo orario stabilito per legge non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero e le basse retribuzioni» spiega Meloni. E annuncia «una serie di misure e interventi organici» per i salari, «nel minor tempo possibile», che tenga conto delle indicazioni del Cnel.

Ora la palla passa al Parlamento, dove è già calendarizzata per martedì prossimo in aula alla Camera la discussione sulla proposta di legge sul salario minimo firmata dall'opposizione (con l'eccezione dei renziani di Iv). L'ipotesi della maggioranza sarebbe di rinviare in commissione per approfondire il testo del Cnel e presentare proposte e emendamenti in merito.

L'altra strada è un testo di maggioranza che, al posto del salario minimo, vada ad incidere sul potenziamento della contrattazione collettiva, come sembra prefigurare il premier.

L'ipotesi rinvio basta però al leader M5s Giuseppe Conte per denunciare con toni da melodramma «una melina indegna» del governo, «una sceneggiata sulla pelle dei lavoratori sottopagati. È il delitto perfetto, Meloni non ci mette la faccia e usa Brunetta come sponda». Anche il Pd invoca il voto in aula: «Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire,



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione. Abbiamo il coraggio di dire "no" sui 9 euro l'ora che abbiamo proposto per i 3.5 milioni di lavoratrici e lavoratori poveri in Italia» dice Elly Schlein. L'opposizione non ha i numeri, ma ha fatto del salario minimo una bandiera per accusare la maggioranza di fare «la guerra ai poveri» e il Parlamento sarebbe un bel teatro per inscenarla. Copione già usato per la cancellazione del (disastroso) Rdc.

Il manganello e il coro

In queste ore tutto il circolo sinistro, i salotti, gli opinionisti, i giornalisti, i parlamentari Pd, le televisioni di sinistra, sono tutti a piangere per questi poveri, bravi studenti, questi ragazzi manganellati vergognosamente dalle forze dell'ordine mentre, poverini, stavano soltanto pacificamente contestando la Meloni». Il testuale non rende, lo so.

Me lo dico mentre riguardo il video registrato da Giovanni Donzelli, parlamentare di Fratelli d'Italia fido scudiero della Meloni, per dileggiare chi è tornato a casa dalla manifestazione a Torino con la testa spaccata o con qualche punto di sutura in volto, ma soprattutto il "circolo sinistro", qualunque cosa sia o voglia dire nella sua testa. Mia mamma dice sempre che è «il tono che fa la musica», e più vedo il video, più ci penso.

I parlamentari, nella stragrande maggioranza dei casi, ormai sono istrioni più o meno abili e svezziati, avidi di telecamere e salotti e opinionisti e giornalisti e televisioni, perennemente in scena con sprezzo costante del ridicolo. Donzelli è uno dei rappresentanti più brillanti di questa eletta schiera di comunicatori allo sbaraglio. Tornando al video, la premessa, con tanto di faccettismo e "tono che fa la musica" a corredo, ha la conclusione in sé. Lo spettatore sa già dove sta andando a parare il Donzelli, che sta per fornirci le prove, lo scoop che quegli studenti erano pericolosi e attentavano a non si sa di preciso cosa, al punto da meritare il manganello. Ecco dunque la prova, e la prova è un coro: «Sbirro fascista sei il primo della lista». Un coro stupido, inutile, trovate voi l'aggettivo, anzi, lo trovasse direttamente Donzelli; comunque di un coro stiamo parlando, nient'altro che un coro, per giustificare le mazzate (dando improvvisamente sostanza, così facendo, alla prima parte del coro in questione). Donzelli conclude delineando quasi pasolinianamente il campo da gioco del suo immaginario: "figli di papà dei centri sociali" da una parte, forze dell'ordine dall'altra, per le quali lui tiferà qualunque cosa accada, con buona pace delle forze dell'ordine più sane che di difensori senza capacità di discernimento farebbero a meno. Non ho mai compreso la difesa sempre e comunque delle forze dell'ordine, anche di fronte a evidenti e documentati eccessi quando non veri e propri abusi di potere.

Le immagini sono lì, e che una manifestazione di dissenso di pochi studenti muniti solo di cori si possa gestire con competenza e senza l'uso della forza, si spera sia ancora possibile.

«I.



Imposte sui redditi dimezzate e via l'Irap per le imprese che riportano l'attività in Italia

Nel decreto sulla Global Tax agevolazioni per cinque anni dopo il rientro dall'estero

M.Mo., G.Tr.

Non punterà solo all'introduzione della Global Minimum Tax il decreto legislativo atteso al consiglio dei ministri di lunedì insieme al provvedimento con l'avvio della riforma Irpef.

«Nei provvedimenti che stiamo varando vogliamo disegnare un nuovo sistema di fiscalità internazionale che è fondamentale - ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo ieri in un convegno organizzato dall'Università di Roma 3 -con l'obiettivo di fare ordine e dare regole certe».

I testi sono ancora in lavorazione al dipartimento Finanze, ma nella griglia del decreto si sta facendo largo la norma sul «reshoring», cioè il pacchetto degli incentivi fiscali per spingere le **imprese** a riportare le attività in Italia. L'impianto in via di definizione si fonda su un dimezzamento dell'imponibile su cui si calcola l'Ires (o l'Irpef, a seconda dei casi), accompagnato da un'esenzione dall'Irap. Misure ovviamente temporanee, che nelle ipotesi allo studio in queste ore dovrebbero estendersi su un arco di cinque anni. In questo caso si tratterebbe di una replica speculare del vecchio «periodo di sorveglianza», ora raddoppiato a 10 anni dal DI 104/2023, sulle grandi **imprese** che dopo aver ricevuto aiuti di Stato non possono delocalizzare gli impianti se non vogliono trovarsi costrette a restituire l'incentivo.

Al momento l'architettura finale degli sconti e della loro durata resta subordinata alla soluzione delle tante incognite legate a un quadro delle coperture che fatica a comporsi in via definitiva. L'obiettivo però è chiaro, e punta a tradurre l'applicazione dei principi generali sulla fiscalità internazionale indicati dall'articolo 3 della delega in una serie di interventi per migliorare la competitività del nostro fisco sul piano internazionale.

Allo stesso obiettivo rispondono le norme in costruzione per fissare regole più lineari sulla definizione della residenza fiscale dei contribuenti che operano sia in Italia sia all'estero. La questione riguarda sia le persone fisiche sia le **imprese**; per le prime si fonda sul principio della prevalenza, che lega la residenza fiscale al luogo dove si trascorre più di metà dell'anno, ma si complica inevitabilmente nel caso delle attività economiche. Nel nome della certezza del diritto, i tecnici puntano a sostituire il criterio attuale, basato sulla sede dell'amministrazione, con un nuovo parametro legato alla sede di «direzione effettiva» e della «gestione ordinaria».

Sarebbe poi eliminato il riferimento al criterio dell'«oggetto principale» dell'attività economica. In pratica, una multinazionale con sede altrove ma direzione effettiva e attività effettiva in Italia pagherà le tasse nel nostro Paese. Sul lato delle entrate spingerà invece la Minimum Global Tax, nel testo finale dopo le bozze messe



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

in consultazione nelle scorse settimane. Il gettito dell'imposta figlia degli accordi internazionali per contrastare le strategie elusive delle multinazionali darà una mano ai saldi della manovra.

Ma sull'entità dell'aiuto quantificabile, intorno ai 2 miliardi su più anni secondo le stime non ufficiali circolate fin qui, le bocche al ministero dell'Economia restano per ora cucite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Taglio Irpef solo per il 2024 Mini Ires, fuori gli investimenti

Fisco. L'unione dei primi due scaglioni coperta per un anno, dagli sconti il 20% dei fondi totali Ires giù al 15% solo per chi fa assunzioni stabili

ROMA Nel consiglio dei ministri che lunedì mattina sarà chiamato a esaminare il progetto di bilancio da inviare a Bruxelles e i primi schemi della manovra, il piatto forte sarà in realtà rappresentato dalla coppia di decreti legislativi con cui partirà l'attuazione della delega fiscale. Accanto al provvedimento sulla tassazione internazionale (articolo a fianco), approderà infatti un decreto dall'etichetta accattivante di "taglia-tasse", diviso in due filoni per dedicarsi sia alle persone fisiche sia alle **imprese**.

Alle prime guarderà l'accorpamento delle due aliquote Irpef inferiori, che alzerà da 15mila a 28mila euro l'attuale richiesta minima del 23%. Le attività economiche vedranno invece il debutto della mini-Ires al 15%. Ma in entrambi i casi, le novità si riveleranno meno ambiziose del previsto.

Il taglio Irpef infatti partirà con una copertura integrale limitata al prossimo anno, e quindi imporrà alle manovre successive un'ipoteca aggiuntiva a quella già determinata dalla riduzione del cuneo fiscale, anch'essa in via di proroga solo annuale in manovra. La mini-Ires, che conti permettendo si dovrebbe tradurre in un'aliquota del 15%, quindi nove punti sotto il 24% attuale, sarà riservata solo a chi aumenterà il numero di lavoratori assunti a tempo indeterminato, e non premierà quindi gli investimenti qualificati diversi da quelli nel capitale umano.

Gli spazi di bilancio del resto sono quelli che sono, e vanno rafforzati con coperture strutturali difficili però da trovare. Nel caso del taglio Irpef, per esempio, la riduzione degli sconti fiscali (l'ipotesi è ancora quella di far scendere da 120mila a 100mila la soglia di reddito che inizia ad alleggerirli) porterà solo uno dei quattro miliardi necessari. Il che imporrà di lavorare nei prossimi mesi alle coperture per replicare il taglio dal 2025 in poi.

Anche la mini-Ires, si diceva, si prospetta in versione ridotta rispetto alle ipotesi della vigilia. L'incentivo sarà infatti riconosciuto solo alle **imprese** che a partire dai prossimi due anni d'imposta aumenteranno il numero dei lavoratori a tempo indeterminato e si impegneranno a non distribuire gli utili. Rinviata, al momento, l'applicazione dello sconto Ires anche agli investimenti qualificati, come prevedeva la delega fiscale. Si tratta di una scelta diventata obbligata per il Governo alla luce della Global Minimum Tax e del disegno di legge delega sul riordino degli incentivi alle **imprese** ancora in discussione alle Camere. Secondo questa delega, infatti, il contribuente che beneficia del taglio dell'Ires deve rinunciare agli altri incentivi, opzione quasi impossibile dettata come detto dall'incertezza del quadro normativo in evoluzione.

Marco Mobili, Gianni Trovati



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il regime naturale dell'Ires diventa dunque quello ridotto al 15% per le nuove assunzioni. L'impresa che vorrà restare con l'aliquota ordinaria al 24% per continuare a sfruttare le altre agevolazioni dovrà infatti indicarlo in dichiarazione. Il decreto dovrebbe prevedere poi dei coefficienti di maggiorazione dello sconto fiscale per chi assume determinate categorie di lavoratori, per esempio gli ex titolari di reddito di cittadinanza. Per le società semplici e i professionisti l'incentivo prenderà invece la forma di una maggiorazione del costo deducibile sostenuto per le nuove assunzioni. Ai primi passi attuativi della delega dovrebbero poi seguire a stretto giro altre tappe: «Entro fine mese - ha anticipato infatti il viceministro all'Economia Maurizio Leo - metteremo in consultazione anche i nuovi testi unici».

Dominato dal Fisco, il consiglio dei ministri di lunedì dovrebbe completarsi con il decreto anticipi.

Due dei 3,2 miliardi saranno dedicati all'una tantum per gli statali, che non si occuperà però della Pa locale.

In quel caso, dovrebbero essere le singole amministrazioni a provvedere con fondi propri: ipotesi complicata al momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Piano di azione nazionale a sostegno della contrattazione»

Cnel. Brunetta presenta il documento su lavoro povero e salario minimo, approvato con 15 voti contrari. Meloni: presto interventi organici sui salari

Claudio Tucci

Un «piano di azione nazionale a sostegno della contrattazione collettiva», dove è già fissato un "salario minimo" che tutela «tutti i lavoratori di tutti i livelli e non solo i profili professionali più bassi». E per aggredire il lavoro povero - che riguarda in modo più accentuato i lavoratori temporanei, i parasubordinati, i finti autonomi, gli occasionali, gli stagisti, i lavoratori discontinui e quelli a tempo parziale involontario - la strada maestra «è l'introduzione di una tariffa tramite contrattazione, sostenuta da una normativa di sostegno» (utile anche a incrementare il numero di ore lavorate nell'arco dell'anno). E ancora: ripristino del contratto di inserimento, rilancio dell'apprendistato, interventi per spingere l'occupazione femminile e la conciliazione vita-lavoro, misure ad hoc di contrasto al lavoro povero e al sommerso, di sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, di gestione delle gare pubbliche al massimo ribasso. Più attenzione anche al lavoro domestico, rinnovi rapidi dei Ccnl, e per contrastare i c.d. "contratti pirata" si suggerisce «un intervento legislativo a sostegno della contrattazione collettiva di qualità, incentrato sulla individuazione dei contratti collettivi maggiormente diffusi per ogni settore di riferimento, condizionando la registrazione nell'archivio nazionale dei contratti e l'assegnazione del codice alfanumerico unico dei Ccnl al rispetto degli standard economici e normativi di detti contratti».

L'Assemblea del Cnel, ieri, a larga maggioranza (62 partecipanti, e appena 15 voti contrari, con i sindacati che si sono divisi, Cgil e Uil hanno detto «No») ha approvato il documento finale, 41 pagine complessive, su lavoro povero e salario minimo. «Entro i 60 giorni richiesti dal Governo abbiamo terminato il nostro lavoro - ha sottolineato, soddisfatto, il presidente del Cnel, l'economista Renato Brunetta -. Individuiamo una "cassetta degli attrezzi" per gestire, in modo articolato e mirato le diverse criticità del lavoro povero e dei salari minimi adeguati per tutti i lavoratori.

Sono convinto, anche per la mia storia personale (e di studioso) che una buona contrattazione, buone relazioni industriali e buone normative di sostegno siano la ricetta giusta per sostenere lavoratori, aziende, famiglie».

In serata Brunetta ha consegnato il documento alla premier Giorgia Meloni che lo ha ringraziato per il lavoro svolto insieme ai consiglieri del Cnel: «Dall'analisi tecnica ricevuta emerge che il mercato del lavoro italiano rispetta pienamente i parametri previsti dalla direttiva europea sul salario minimo adeguato. La contrattazione collettiva, al netto dei comparti del lavoro agricolo e domestico, copre infatti oltre il 95% dei lavoratori del settore privato. Da ciò si evince che un salario minimo orario



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

stabilito per legge non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero e le basse retribuzioni. Occorre piuttosto programmare e realizzare un piano di azione pluriennale, una serie di misure e interventi organici». È la strada - ha aggiunto Meloni - che il Governo intende intraprendere proseguendo nel contrasto al lavoro povero e ai salari bassi che affliggono l'Italia .

Nel pacchetto di dieci proposte, frutto di un serrato lavoro istruttorio della Commissione dell'Informazione presieduta dal giuslavorista Michele Tiraboschi, c'è anche la richiesta di valutare l'idea di individuare nel Cnel la possibile sede del «National Productivity Board per l'Italia», visto che la crescita dei salari dipende dalle dinamiche della produttività; un rafforzamento delle attività ispettive, sul solco del Pnrr, e dell'Inl; e un intervento normativo per chiarire che, nella determinazione del trattamento retributivo di cui all'articolo 36 della Costituzione, il giudice debba fare riferimento non solo al minimo tabellare ma al trattamento economico complessivo ordinario e normale (più elevato) spettante al lavoratore in applicazione dei contratti collettivi di maggiore diffusione. Insomma, più che di salario minimo, il Cnel chiede di porre attenzione su un salario "giusto".

Del resto, l'Italia ha un tasso di estensione della contrattazione collettiva vicino al 100 per cento. La quasi totalità dei lavoratori dipendenti è coperta da contratti collettivi firmati da Cgil-Cisl-Uil.

Le tariffe minime complessive dei contratti collettivi sottoscritti da Cgil-Cisl-Uil superano i parametri della direttiva europea (ad oggi calcolate da Istat tra i 6.85 e i 7.10 euro in attesa dei nuovi dati relativi al 2021 che saranno resi noti a dicembre) e anche le soglie retributive orarie previste nelle proposte di legge in Parlamento (la proposta delle opposizioni è stata rinviata in commissione).

M5S e Pd criticano l'esecutivo, parlano di «melina» e di «Cnel spaccato», il presidente Brunetta risponde che a essersi spaccati sono stati i sindacati.

Come riconosce anche il vice presidente Claudio Riso, della Cisl: «Quanto ai trattamenti retributivi giusti e dignitosi, il Cnel ritiene che la contrattazione collettiva sia ancora oggi la sede da privilegiare e valorizzare sottolineando l'importanza di controlli e interventi di vigilanza nell'estesa area della parasubordinazione e del finto lavoro autonomo. Questa posizione era condivisa da tutte le confederazioni sindacali sino a pochissimi anni fa. Sarà doveroso, su temi così importanti, quando si spegneranno i riflettori sul salario minimo, lavorare per ricomporre l'unità del sindacato, che è forte se rimane autonomo dalla politica».

Le **imprese** sono state invece unite: «L'intera rappresentanza datoriale, pur nelle sue diverse espressioni di settore, si è dimostrata compatta nel difendere il sistema della contrattazione collettiva, rispetto a soluzioni semplicistiche di un problema complesso, come quello del lavoro povero», ha chiosato il vicepresidente Floriano Botta, di Confindustria. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Imprese giovanili, perse 150mila aziende in dieci anni

Istituto Tagliacarne. Tra il 2012 e il 2022 un'impresa su quattro ha chiuso e il fattore demografico rischia di far sparire un quarto delle aziende entro il 2050. Fanno eccezione solo Trento e Bolzano

Claudio Tucci

In dieci anni in Italia sono andate perse oltre 150mila imprese giovanili. Tra il 2012 e il 2022 infatti è mancata all'appello quasi un'azienda under 35 su quattro a fronte di un sostanziale mantenimento delle imprese complessive. Ed entro il 2050 il tessuto imprenditoriale guidato da giovani rischia di ridursi di un altro quarto a causa del progressivo invecchiamento della popolazione. In pratica in poco meno di quarant'anni potrebbe scomparire quasi la metà delle imprese giovanili registrate nel 2012.

L'allarme è dell'Istituto Tagliacarne, con tanto di dati e proiezioni alla mano.

E arriva dopo i recenti numeri dell'Istat sulle culle sempre più vuote, e del governo sulla scuola, dove ogni settembre perdiamo tra i banchi circa 100mila studenti (con ripercussioni gravissime su idee, innovazione e competitività Paese). A vacillare è, soprattutto, la voglia di fare impresa dei giovani, alla quale è attribuibile circa il 61% del calo registrato nell'ultimo decennio, mentre al decremento demografico della popolazione residente tra i 18 e i 34 anni si deve il restante 39%. Se la popolazione giovanile è infatti diminuita di quasi il 9%, quella dell'imprenditoria giovanile registra un calo del 23% passando da 675.053 unità nel 2012 a 522.086 nel 2022.

Il rapporto fra imprese giovanili e popolazione 18-34 anni è così passato da 5,98 imprese ogni 100 giovani nel 2012 a 5,07 nel 2022 contro una sostanziale stabilità del rapporto imprese totali/popolazione 18-64 anni (16,29 nel 2012 e 16,90 del 2022).

«La diminuzione della voglia di fare impresa da parte dei giovani si presta a letture ambivalenti - ha sottolineato Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne -. C'è oggi una maggiore consapevolezza che intraprendere un'attività in proprio non può rappresentare solo un'alternativa all'autoimpiego ma richiede anche conoscenze e competenze "forti" per competere sul mercato. Ma c'è pure un aspetto legato alla complessità burocratica, non tanto nell'aprire una azienda, quanto poi nel gestirla in una fase di sviluppo. Anche le misure del Pnrr che hanno come priorità strategica "trasversale" il supporto ai giovani, sono giudicate in termini di complessità procedurali da 7 imprese under 35 su 10 l'ostacolo maggiore per l'utilizzo delle risorse del Piano».

Il Trentino-Alto Adige è l'unica regione italiana in controtendenza. In particolare, Bolzano registra un aumento della popolazione tra i 18 e i 34 anni dell'1,4% e un incremento delle imprese



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

under 35 del 15,6% mentre Trento vede crescere la base demografica dell'1,7% e quella imprenditoriale del +3,2%. A seguire nel resto del territorio nazionale la Campania pur se in leggero calo, si mostra nel complesso l'area più resiliente. Sul fronte opposto, invece, sono le Marche il fanalino di coda dell'Italia "giovane", con un crollo del 37% dell'imprenditoria giovanile molto più elevato del decremento del 11% della popolazione della fascia di età considerata. Il quadro non appare meno fosco se si guarda al 2050. Secondo le simulazioni dell'Istituto Tagliacarne, a bocce ferme nell'ipotesi che la propensione a fare **imprese** rimanga quella attuale - sia per i giovani sia per il complesso dell'imprenditoria - e tenendo conto delle previsioni demografiche rilasciate dall'Istat nei giorni scorsi, le **imprese** giovanili sarebbero a fine 2050 il 39,5% in meno di quelle fotografate a fine 2012 portandosi a quota 408.191 unità, a fronte di un calo del 22,2% delle **imprese** totali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia senza nuove leve: 3 milioni di giovani in meno in 20 anni

Siamo il Paese Ue con la più bassa incidenza di 18-34enni (17,5%)

Carlo Marroni

È il deficit più grave del paese: in 21 anni, dal 2002 al 2023, l'Italia ha perso tre milioni di giovani, che nella fascia 18-34 ammontano ora a 10,2 milioni. Un calo di oltre il 23%. Ma non basta: l'Italia è il Paese Ue con la più bassa incidenza di 18-34enni sulla popolazione (nel 2021 17,5%; media Ue 19,6%). Il Mezzogiorno presenta una perdita netta di giovani nonostante ce ne siano di più rispetto al Nord: la quota di chi si trova nella fascia 18-34 è maggiore nel Mezzogiorno (18,6%) rispetto al Centro-Nord (16,9%), ma la flessione è molto forte (-28% dal 2002).

È un quadro a tinte fosche quello che emerge dal rapporto Istat "I giovani del Mezzogiorno", di un Paese sempre meno per giovani, come del resto è ormai chiaro dagli andamenti demografici delle nascite. I giovani diminuiscono, tra l'altro, mentre la popolazione aumenta (+3,3% dal 2002 a oggi): è un fenomeno attivo fin dai "baby-boomers" (nati nel 1956-65), ma che ha subito un'accelerazione a partire dai cosiddetti "millennials" (nati fra il 1981-'95).

I giovani del Mezzogiorno - scrive l'Istat - hanno un percorso più «lungo e complicato» verso l'età adulta. Si dilatano notevolmente i tempi di uscita dalla casa dei genitori, di formazione di una famiglia propria, della prima procreazione. Nel Mezzogiorno il 71,5% dei 18-34enni nel 2022 vive in famiglia (64,3% nel Nord Italia; 49,4% nell'Ue a 27), con un forte aumento rispetto al 2001 (62,2%). Nelle nuove generazioni di giovani meridionali si rileva una progressiva estensione dei percorsi di studio.

I "millennials" sono di gran lunga più istruiti, soprattutto per la visibile riduzione della componente con titoli inferiori al diploma (24,4%) ormai superata da quella terziaria (27,8%). Negli ultimi anni - rileva l'Istituto di statistica - è aumentata la propensione agli studi universitari, soprattutto nel Mezzogiorno: qui nell'anno scolastico 2021-22 si registrano 58 immatricolati per 100 residenti con 19 anni (56 nel Centro-nord); 47 iscritti ogni 100 19-25enni (41 nel Centro-nord); 22 laureati (anno solare 2022; I e II ciclo) ogni 100 23-25enni. Le immatricolazioni aumentano soprattutto nelle regioni con alta **disoccupazione** e basso Pil pro-capite (fra il 2010 e il 2022: Sicilia +15,6 punti; Sardegna +13,6; Calabria +10,9; di contro: Lazio +8,4; Lombardia +5). I percorsi universitari dei meridionali sono spesso più lenti e caratterizzati da una significativa "emigrazione studentesca", sia all'iscrizione (il 28,5% dei meridionali si iscrive in atenei del Centro-Nord), sia alla laurea (39,8% in atenei del Centro-Nord), sia nel post-laurea (dopo 5 anni solo il 51% lavora nel Mezzogiorno). È un paradosso, ma nel medio-lungo periodo - osserva l'Istat - ciò potrebbe alimentare una perdita ulteriore di capitale umano con competenze avanzate, indispensabile per il Mezzogiorno.

La propensione alla nuzialità e alla procreazione ovunque si riduce: nel 2021, l'età media al primo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

matrimonio degli italiani è di circa 36 anni per lo sposo (32 nel 2004) e 33 per la sposa (29 nel 2004); quella della prima procreazione per le donne è in continuo aumento (32,4 anni contro 30,5 nel 2001). Ciò - rileva l'Istat - rischia di interferire con il ciclo biologico della fertilità e di alimentare, come detto di continuo, "l'inverno demografico".

La carenza di opportunità lavorative stabili e di buona qualità nel Mezzogiorno non è una novità, ma la situazione fra i "millennials" peggiora. Il tasso di attività (20-34 anni), già basso nella generazione precedente (60,3%) si riduce ulteriormente (54,4%), come il tasso di occupazione (41,6%, dal 45,3%), mentre resta molto elevato quello di **disoccupazione** (23,6%; 9,1% nel Centro-nord). Le regioni caratterizzate da elevata **disoccupazione** e debole sistema produttivo presentano un accentuato impoverimento demografico di 18-34enni (dal 2002 a 2022: Sardegna -39,8%; Calabria - 32,2%), la maggiore estensione delle transizioni familiari (30-39 anni che vivono in famiglia: Sardegna 37,8%; Campania 35,1%; Calabria 34,6%), un'alta consistenza di Neet, i giovani che né studiano né lavorano, (Calabria 35,5%, Campania 34,7%, Sicilia 33,8 per cento).

La crescente indeterminatezza della "transizione lavorativa" influisce negativamente sulla qualità della vita dei giovani meridionali: oltre uno su due (51,5%) è insoddisfatto della situazione economica (40,7% nel Centro-nord), e un terzo la considera peggiorata (35,6%). Oltre un giovane meridionale su cinque (21,8%; 15% nel Centro-nord) si dice insicuro verso il proprio futuro. L'insicurezza aumenta nelle regioni con basso Pil pro-capite e alta **disoccupazione**: è minima in Piemonte (12,3%) e Veneto (14,9%), massima in Sicilia (27,9%), Calabria (25,1), Sardegna (22%) e Puglia (21,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Made in Italy, le rotte in Asia e Sud America per la spinta all'export

Aree emergenti. Positive le stime di crescita sui mercati extra-europei È emerso ieri al Summit del Sole 24 Ore e Financial Times con Sky TG24

Giovanna Mancini

Le difficoltà della Cina, l'eterna promessa dell'India, il ritorno a sorpresa del Brasile. E poi il Medio Oriente, nonostante l'instabilità politica, il Sud-Est asiatico e l'America latina nel suo complesso: le opportunità di internazionalizzazione per le **imprese** italiane vanno ben oltre i mercati - comunque solidi e importantissimi - di Europa e Nord America.

Le nuove rotte dell'export italiano sono state al centro della terza giornata di lavori del Made in Italy Summit organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times in collaborazione con Sky TG24, introdotta dagli interventi degli amministratori delegati dei tre gruppi: Mirja Cartia d'Asero (Gruppo 24 Ore), John Ridding (Financial Times Group) e Andrea Duilio (Sky Italia), a cui ieri erano collegati 10.500 utenti, portando a 27.700 il numero complessivo di persone collegate nei tre giorni.

«L'export è un booster formidabile per un'economia in cerca di opportunità anche sui mercati emergenti - ha detto Mirja Cartia d'Asero, presentando il progetto di una certificazione 100% Made in Italy promosso da Sole 24 Ore e Confindustria (si veda articolo in basso) -. Attraverso la certificazione, che sarà veicolata attraverso un logo che sveleremo a novembre, le aziende italiane avranno la possibilità di sviluppare ulteriormente il proprio business all'estero e amplificare la propria visibilità attraverso iniziative messe in campo dal Sole 24 Ore e da Confindustria».

Di mercati emergenti appetibili, con particolare attenzione per l'Est Europa, ha parlato Beata Javorcik, chief economist EBRD, sottolineando le opportunità offerte anche dalla ricostruzione dell'economia Ucraina: «Parliamo di centinaia di miliardi di euro - ha detto Javorcik - per ricostruire strade, ospedali, scuole e attività manifatturiere. Le risorse del pubblico non saranno sufficienti: l'intervento privato sarà fondamentale e qui vedo grandi opportunità per le **imprese** italiane». Il quadro complessivo è stato disegnato da Alessandro Terzulli, chief economist di Sace: «Vediamo incrementi importanti nei Paesi del Golfo e Medio Oriente, anche se ora la situazione è fluida. E poi in America Latina, con Brasile e Messico».

In India, Sace attende un export in crescita a due cifre per quest'anno e del 5% circa per il prossimo anno, con opportunità in «diversi settori legati alla transizione energetica». La Cina, nonostante le difficoltà, non ha espresso ancora a pieno il suo potenziale. «Ci aspettiamo una crescita del 17% quest'anno e del 4% in media nei prossimi tre anni», dice Terzulli. Infine, il Brasile, che dovrebbe crescere dell'8% nel 2023 e del 4% il prossimo. Grande attenzione è stata data alla Cina, su cui le **imprese** italiane hanno tanto investito negli ultimi anni: «La situazione è completamente diversa da quella di 4-5 anni



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

fa - ha detto Paolo Bazzoni, presidente Camera di Commercio Italiana in Cina -. È una fase di stagnazione, soprattutto nei settori che da sempre hanno spinto l'economia cinese, infrastrutture e heavy Industry.

Vanno bene invece lifestyle e alto di gamma, in cui l'Italia gioca una partita importante». Per Giuliano Noci, prorettore del Polo Territoriale Cinese Politecnico di Milano, «la Cina è un grande punto di domanda, ma rimane un mercato da cui non possiamo prescindere.

È evidente che le sue difficoltà aprono spazi ad altri Paesi, come l'India». Attenti però a non riporre troppa fiducia su un'India che è da anni l'eterna promessa mancata: «Crescerà di certo e non potremo farne a meno, ma presenta fattori di complessità, soprattutto dal punto di vista infrastrutturale». L'economia italiana, come noto, è fatta soprattutto di piccole e medie **imprese**, che hanno bisogno perciò di supporto per entrare e consolidarsi in questi mercati. Fondamentale il ruolo delle banche: «Abbiamo deciso di puntare sui servizi specialistici ad alto valore aggiunto - dice Stefano Bellucci, responsabile Servizio Global Transaction Banking Bper Banca - attraverso una rete di specialisti dedicati a fornire soluzioni di supporto all'estero e a valutare le modalità di approccio ai mercati.

Unita a un'offerta digitale di servizi non solo bancari, ma anche fiscali e doganali». Le questioni fiscali e doganali sono del resto uno dei grandi ostacoli per le aziende: ne hanno parlato Roberto Liscia, presidente Consorzio Netcomm, e Benedetto Santacroce, Santacroce&Partners Studio Legale Tributario, mentre Maria Antonietta Orlando, titolare dell'azienda pugliese Remo Sartori ha portato la sua esperienza di microimpresa che, grazie al commercio digitale, è riuscita a crescere in modo importante sui mercati esteri (dove genera il 40% del fatturato), in particolare Usa ed Europa.

Infine, uno sguardo a come le tecnologie più avanzate, in primis l'intelligenza artificiale, potranno influire sulle attività sullo sviluppo delle aziende e sul loro grado di internazionalizzazione. I fondi del Pnrr destinati alla digitalizzazione sono una grande occasione, osserva Alessandra Luksch, direttrice Osservatorio Digital Transformation Academy. Secondo Massimiliano Baga, chief information officer di Bper Banca, «negli ultimi 12-18 mesi abbiamo visto una crescita degli investimenti in cybersecurity, a seguito anche di una recrudescenza degli attacchi informatici.

Queste tecnologie stanno accelerando i cambiamenti nel nostro modo di fare mestiere, così come quello delle **imprese** manifatturiere. Per il futuro vedo più luci che ombre, a patto di imparare a utilizzarle nel modo corretto». Per Raffaele Savi, Global Head di BlackRock Systematic, «negli ultimi 6-12 mesi c'è stata una grande trasformazione nell'applicazione di queste tecnologie, con lo sviluppo di una intelligenza artificiale generativa, e non più solo predittiva.

Questo introduce però un incremento di produttività notevole che cambierà radicalmente il mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agroalimentare, domande dal 20 ottobre su Invitalia

Riapre lo sportello: l'investimento minimo richiesto è di 7,5 milioni Le agevolazioni previste sono in contributi diretti alla spesa o in conto impianti

Riaprono i termini per presentare le domande di agevolazioni a valere sui contratti di sviluppo nel campo della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. A stabilirlo è il decreto direttoriale 11 ottobre del ministero delle **Imprese** e del Made in Italy che fissa la riapertura dello sportello alle 12 del 20 ottobre.

Le domande di agevolazione devono essere presentate per via telematica utilizzando la piattaforma messa a disposizione da Invitalia, soggetto gestore dello strumento agevolativo, nell'apposita sezione dedicata ai contratti di sviluppo del sito www.invitalia.it e utilizzando la modulistica messa a disposizione.

Domande precedenti L'accesso ai contratti di sviluppo per il settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli era sospeso dallo scorso 1° gennaio. È prevista la possibilità di recuperare le domande presentate al 31 dicembre 2022 per le quali non sono state concesse le agevolazioni.

Considerando, però, che le stesse prevedevano l'applicazione delle disposizioni del regime di aiuti «Contratti di sviluppo agroindustriali», scadute al 31 dicembre 2022, sarà Invitalia a verificare la coerenza con i limiti e le condizioni previsti dal nuovo regime di aiuti SA. 107569/RFF 2023. Sarà lo stesso istituto a richiedere, se necessario, le opportune integrazioni ai soggetti proponenti, fermo restando il possibile riconoscimento delle agevolazioni nei limiti dell'intensità massima richiesta in sede di presentazione della domanda iniziale.

Agevolazioni e beneficiari I contratti di sviluppo sono disciplinati dal decreto 9 dicembre 2014 e successive modificazioni e integrazioni e prevedono agevolazioni nella forma di contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa, in misura variabile a seconda di localizzazione e dimensione dell'impresa, che possono andare dal 30 al 60% della spesa ammissibile.

I soggetti beneficiari sono obbligati ad apportare un contributo finanziario, con risorse proprie o con finanziamento esterno, in una forma priva di qualsiasi tipo di sostegno pubblico, pari almeno al 25% del totale delle spese ammissibili.

Le **imprese** di grandi dimensioni devono descrivere nella domanda di agevolazioni lo scenario controfattuale costituito da eventuali progetti o attività alternativi realizzabili in assenza di aiuti, e fornire documenti giustificativi a sostegno del predetto scenario controfattuale.

Progetti e spese ammissibili Creazione di una nuova unità produttiva o ampliamento, riconversione e ristrutturazione di una esistente sono i progetti ammissibili.

Pagina a cura di Roberto Lenzi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Questi devono puntare a un aumento del livello di efficienza e flessibilità nello svolgimento dell'attività economica con conseguente riduzione dei costi, miglioramento del livello qualitativo di prodotti e processi, riduzione dell'impatto ambientale e innalzamento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

Sono ammesse le spese per: suolo aziendale e sue sistemazioni, nel limite del 10% dei costi totali ammissibili del progetto; opere murarie e assimilate, nel limite del 40% dei costi totali ammissibili del progetto; infrastrutture specifiche aziendali; macchinari, impianti e attrezzature varie, nuovi di fabbrica, fino al loro valore di mercato; acquisto o sviluppo di programmi informatici, soluzioni in cloud e soluzioni analoghe e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore e marchi commerciali; consulenze connesse al progetto, nella misura massima del 4% dell'importo complessivo ammissibile. I contratti di sviluppo agroalimentari devono prevedere un investimento ammissibile di almeno 7,5 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Importo pro-capite record nel borgo del Savonese: è di quasi 12mila euro (per 280 abitanti)

Pnrr, Zuccarello fa man bassa

Con 3,3 milioni è un esempio di buona amministrazione

FILIPPO MERLI

È diventato un esempio di buona amministrazione in tutta Italia. Un binomio vincente tra politica e macchina comunale. Zuccarello è un borgo di 280 abitanti in provincia di Savona. È noto per i portici caratteristici e per l'antico centro medioevale, ma anche la giunta del sindaco civico Claudio Paliotto, a suo modo, ha fatto la storia. Il paese ligure ha stabilito una sorta di record per l'acquisizione dei fondi del Pnrr: 3,3 milioni di euro, ovvero un importo pro-capite di quasi 12 mila euro per ognuno dei residenti.

La scorsa settimana i sindaci delle città metropolitane hanno incontrato il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto. In ballo ci sono i 2,5 miliardi dei Piani integrati urbani (Piu) finiti nel calderone dei tagli decisi nelle settimane passate dal governo per recuperare i ritardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Fitto, per riammettere i Piu tra i progetti finanziati coi fondi europei, così come richiesto dai primi cittadini, avrebbe posto una condizione ben precisa: in caso di fallimento dovranno essere i singoli **enti** a risponderne.

Mentre gli amministratori delle grandi città sono al tavolo con l'esecutivo di Giorgia Meloni, a Zuccarello, sulle sponde del torrente Neva, lontano dai riflettori, la giunta di Paliotto è al lavoro per decidere come impiegare la cospicua somma di denaro in arrivo da Bruxelles tramite il Pnrr.

La cifra precisa è 11.834,75 euro per abitante. Davvero niente male. «Come Comune siamo molto soddisfatti dell'obiettivo raggiunto per i nostri cittadini», ha spiegato il sindaco del piccolo paese ligure, annoverato nel circuito dei Borghi più belli d'Italia.

«Pur se modestamente strutturati, ma con collaboratori esperti dotati di grande caparbietà amministrativa, siamo riusciti a fare bene, addirittura attestandoci al primo posto nella classifica dei Comuni che compongono la provincia di Savona».

Per capirci: la provincia di Savona annovera 69 Comuni, con un numero di abitanti compresi tra i 97 (Massimino) e i 58.200 (Savona), per una popolazione complessiva di 266.600 abitanti.

Il nucleo medioevale di Zuccarello, dal XIV al XVII secolo, era la capitale del Marchesato di Zuccarello, un antico Stato italiano preunitario. Ora, invece, è la capitale dei fondi del Pnrr.

«Grazie all'ottenimento delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, poco meno di 12 mila euro pro-capite, possiamo realizzare lavori pubblici strategici per il nostro bellissimo borgo», ha sottolineato il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Luca Gardella, confermando l'intenzione del Comune di investire la cifra record (in proporzione agli abitanti) per la cittadinanza.



A Landriano (Pv) la maggioranza dei lavoratori preferisce dimettersi e incassare

Lavoratori contro i sindacati

L'azienda infatti offre 40 mila euro di buonuscita

PIER PAOLO TASSI

Avete presente il film di Checco Zalone, Quo vado? Quello in cui il protagonista accetta di tutto, ma proprio di tutto, perfino il trasferimento in una remota isola della Norvegia, pur di non rinunciare al posto fisso? Ebbene, la realtà non è poi tanto diversa dalla parodia sull'italica santificazione del lavoro a tempo indeterminato. Solo che a farne professione di fede, ormai, non sono più i lavoratori, ma solo i sindacati. Che infatti, al momento decisivo delle vertenze, a volte, finiscono con il ritrovarsi contro proprio chi sarebbero chiamati a difendere.

Accade così a Landriano, nel Pavese, dove Geodis, colosso multinazionale della logistica da 13,7 miliardi di fatturato e 49mila dipendenti, vuole chiudere il magazzino ritenendolo non più sufficientemente produttivo. In ballo però ci sono 256 posti di lavoro. Facchini, in buona parte stranieri, con un'età media attorno ai 40 anni, che guadagnano in media 1500 euro al mese. Ebbene, a dispetto dei soliti racconti stereotipati di sinistra, la multinazionale non sparisce da un giorno all'altro e non li lascia in mezzo a una strada. Tutt'altro. Agli operai vengono proposte tre alternative: proseguire il lavoro nello stesso sito ma alle dipendenze del nuovo soggetto che ha acquisito il magazzino (nella fattispecie il gruppo Tiesse); accettare una destinazione in un sito limitrofo sempre della Geodis, oppure incassare una buonuscita di circa 40mila.

Gli operai non ci pensano due volte. Più della metà di loro (140 circa) dichiarano di preferire la terza opzione, pur consapevoli di rinunciare così al posto. Sono in forze, percepirebbero nell'immediato una cifra pari a più di due anni di stipendio e potrebbero contare anche sull'ombrello della Naspi (l'indennità di **disoccupazione**), che garantirebbe loro un'ulteriore copertura: 3 mesi all'80% dello stipendio e circa altri 21 con progressiva riduzione dell'indennizzo.

Un ragionevole compromesso? Per i lavoratori sì. Per i sindacati, che in questo caso decidono di recitare la stessa parte dell'irriducibile senatore Nicola Binetto (Lino Banfi) in Quo Vado, assolutamente no. Il posto fisso, nossignore, non si tocca. Mai. Nemmeno per cifre vicine, tutto sommato, ai 5 zeri. La ragione è presto detta: pensando ancora con categorie del '900 e reputandosi eredi naturali di Marx, i sindacati non si sono ancora resi conto che la "nuova classe operaia" in gran parte migrante che mirano a difendere (pensandola sfruttatissima) in realtà è già una tra le categorie più tutelate dal punto di vista contrattuale.

Provare per credere: che chiedano a un giovane avvocato, a un commercialista o ancora ad un architetto appena abilitato, che essendo professionisti autonomi a nessuna tutela possono ambire, quanto pesino per loro 40mila euro in più o in meno nel portafogli. Resterebbero, crediamo, spiacevolmente sorpresi.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In chiusura le norme di supporto alla legge di bilancio all'esame del governo lunedì

Le grandi manovre sul fisco

Minimum tax, acconti a rate, calendario scadenze rivisto

CRISTINA BARTELLI

Grandi manovre sul fisco. Dal calendario fiscale riformato al via libera sulla minimum tax per le multinazionali. Dalla revisione delle tax expenditures agli acconti a rate.

In queste ore si stanno definendo i contenuti e i veicoli normativi per la parte fiscale che accompagnerà la legge di bilancio attesa all'esame del governo lunedì prossimo (si veda ItaliaOggi del 12/10/23).

Non è ancora stato definito quali norme entreranno nel decreto legge e quali seguiranno la strada, più lenta dei decreti legislativi ma molte disposizioni sono alle limature finali. Come ad esempio il cavallo di battaglia del presidente della commissione delle attività produttive Alberto Gusmeroli. È dato per certo il debutto dal 2024 della mensilizzazione degli acconti per gli autonomi. Le partite Iva, con una soglia di fatturato entro i 500 mila euro, potranno pagare l'acconto, che attualmente è a novembre, ogni mese, diluendo l'onere fiscale.

Per Gusmeroli la semplificazione avrebbe un impatto su una platea di circa 300 mila contribuenti. Sempre per il mondo delle partite Iva, è in chiusura una parte consistente di attuazione della legge delega di riforma fiscale.

Possibile l'arrivo delle norme sul concordato preventivo biennale, l'accordo per il pagamento delle tasse per due anni con il fisco anche per i forfettari. Le disposizioni vedranno arrivare una proposta dall'Agenzia al contribuente sulla base delle pagelle fiscali Isa e dei dati trasmessi attraverso **fatturazione elettronica** e corrispettivi.

Certo le comunicazioni pazze sui mancati corrispettivi pos dei giorni scorsi, per cui l'Agenzia delle entrate ha dovuto, in una nota annunciare, l'azzeramento delle lettere di compliance già inviate a tempo di record (si veda ItaliaOggi del 12/10/2023) portano a sollevare qualche dubbio sull'affidabilità dell'incrocio dei dati ma, ieri, a Roma a un convegno, il viceministro dell'economia Maurizio Leo ha tentato di contenere la vicenda parlando a margine con i giornalisti di alcune imprecisioni ma che lo strumento sarà affinato. Per l'amministrazione finanziaria quella di concordare con il contribuente il carico fiscale per due anni, a fronte di alleggerimenti su accertamenti e altri oneri burocratici, è una scommessa anche sul fronte di sapere in anticipo gli incassi fiscali certi per categoria. Per quanto riguarda il calendario fiscale si va verso una data unica per la trasmissione di Redditi verso fine settembre, e non più lunga fino al 30 novembre. In revisione anche l'appuntamento con i versamenti delle imposte spostati in avanti oltre il 30 giugno per evitare la tradizionale rincorsa delle richieste di proroga last minute.

Si punta, inoltre, alla fiscalità internazionale portando avanti l'attuazione della tassazione al 15%



delle multinazionali con l'approvazione del decreto legislativo posto in consultazione nei mesi scorsi dal ministero dell'economia.

Da questo provvedimento si conta di ricavare un gettito intorno ai 3 mld. Ancora in valutazione l'assetto definitivo del taglio delle spese fiscali. Sarà un taglio in tono minore e non è ancora detto che riguarderà chi ha un reddito dai 100 mila euro lordi l'anno (attualmente la soglia è di 120 mila euro). L'intervento di riduzione prenderà di mira alcune tipologie di spese fiscali come ad esempio le erogazioni liberali e non quelle come spese sanitarie, spese per i mutui o ristrutturazioni edilizie.

Il ministro dell'ambiente Pichetto: entro il 2024 misure concrete anche per rispondere all'Ue

Bonus edilizi, riforma in sei step

A agevolazioni su dieci anni, finanziamenti e cessione crediti

CRISTINA BARTELLI

Riforma degli incentivi edilizi in sei step. Saranno previste agevolazioni fiscali, sotto forma di detrazioni per prime case e edifici interessati agli interventi della direttiva case green, le detrazioni concesse saranno suddivise in 10 anni, si potranno combinare più interventi, poche aliquote in decalage, sarà possibile richiedere finanziamenti fino al 100% degli importi e possibilità di cedere il credito. Il piano di intervento sul futuro dei bonus edilizi è stato delineato ieri dal ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin nel corso di una audizione alla camera in commissione ambiente nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui bonus edilizi.

Il tutto però si muoverà nel perimetro tracciato dalla attuazione della riforma fiscale. «La riforma dovrà avere una durata almeno decennale per rispondere agli sfidanti obiettivi previsti per il settore residenziale», ha specificato il ministro dell'ambiente.

In particolare, essa dovrà: - essere indirizzata prevalentemente alle unità immobiliari soggette all'obbligo della direttiva Case green (prime case, unità immobiliari con classe energetica bassa, situazioni di povertà energetica ed edilizia residenziale pubblica); garantire aliquote distribuite in un massimo di 10 anni; ammettere interventi sia singoli, sia di riqualificazione energetica profonda (combinazione di più interventi); garantire i benefici secondo una aliquota ridotta per interventi singoli e, per gli interventi di riqualificazione energetica profonda, poche aliquote crescenti in funzione della performance energetica raggiunta, tenendo anche conto delle performance sismiche per le aree ad alto rischio. Gli interventi energetici saranno "trainanti" rispetto a tutti gli altri interventi, che beneficeranno della medesima aliquota; garantire costi massimi specifici omnicomprensivi sia per singoli interventi, sia per interventi di riqualificazione energetica profonda, di semplice verifica e univoci per l'intero territorio nazionale; essere affiancata da strumenti finanziari di supporto, ad esempio finanziamenti a tasso agevolato, anche a copertura totale dei costi di investimento, e cessione del credito, con condizioni di favore per le persone in condizioni di povertà energetica.

L'elenco è stato illustrato da Pichetto che ha poi spiegato: «Al fine di prevedere, nella versione definitiva del Pniec che sarà varata a giugno 2024 un set di misure concrete ed efficaci che permettano il conseguimento degli obiettivi citati, il Mase ha inoltre istituito dei gruppi di lavoro tematici focalizzati sui settori economici più rilevanti. È chiaro» ha sottolineato il ministro, «che la prospettiva appena delineata deve essere affiancata da un quadro di incentivi edilizi stabili nel tempo e che dobbiamo definire nell'attuazione della delega fiscale».

Ma cos'è il Pniec citato dal ministro? È il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, inviato



alla Commissione europea a giugno 2023 che anche il parlamento ha ricevuto, e prevede l'attuazione di una riforma generale delle detrazioni, che affronti con un approccio integrato ed efficiente le opere di riqualificazione degli edifici residenziali esistenti e superi l'attuale frammentazione delle varie detrazioni ad oggi attive.

«Un approccio integrato», ritiene Pichetto, «consentirebbe di ottimizzare le tempistiche ed i costi di riqualificazione di un edificio, favorendo gli interventi di riqualificazione profonda in un'ottica di sostenibilità che interessi vari ambiti: quello energetico, sotto il profilo dell'efficienza, della produzione di energia da fonti rinnovabili e dell'elettrificazione dei consumi; quello della digitalizzazione degli edifici e del dialogo con le altre infrastrutture quali quella dei trasporti; quello della sicurezza con riferimento agli aspetti sismici e all'antincendio; quello di tutela ambientale con riferimento alla riduzione dei consumi idrici e all'uso del verde».

L'analisi si è poi spostata sugli edifici pubblici e l'edilizia residenziale pubblica, non ammessa ai meccanismi di detrazione fiscale. Per tali immobili, il ministero, ha ricordato Pichetto, ha attivato altri strumenti di incentivazione, quali il Conto termico, il PREPAC (Programma di riqualificazione energetica della **PA** centrale), il Fondo Nazionale Efficienza energetica (FNEE) e l'Avviso pubblico Comuni per la Sostenibilità e l'Efficienza energetica (CSE).

Comunicazione della commissione Ue sulle regole da seguire nella definizione dei bandi

Il Pnrr? Non deve far danni

Il principio DNSH va applicato ad investimenti e riforme

GIORGIO AMBROSOLI

L'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» (DNSH) al Piano di ripresa e resilienza va applicato sia alle riforme sia agli investimenti. Questa una delle più importanti affermazioni contenute nella comunicazione della Commissione europea (C/2023/111) pubblicata l'11 ottobre 2023 nella serie C della Gazzetta ufficiale dell'Ue.

La comunicazione («Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza») è un importante pietra angolare per la corretta attuazione dei piani di ripresa e resilienza (Pnrr) degli stati membri. Secondo la comunicazione nell'ambito dei diversi Pnrr gli stati membri devono presentare pacchetti coerenti di misure che comprendano sia riforme che investimenti che, entrambi, non dovranno arrecare un danno significativo (DNSH, secondo l'acronimo inglese che abbrevia Do Not Significant Harm). Ma che vuol dire il rispetto del DNSH?

Il principio DNSH va interpretato ai sensi dell'articolo 17 del regolamento Tassonomia. Tale articolo definisce il «danno significativo» per i sei diversi obiettivi ambientali: 1) la mitigazione dei cambiamenti climatici e comporta significative riduzioni di emissioni di gas a effetto serra; 2) l'adattamento ai cambiamenti climatici e peggiora gli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro ; 3) se impatta sull'uso sostenibile e lo qualità delle acque e delle risorse marine ; 4) se produce danno significativo all'economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; 5) se un'attività arreca un danno significativo alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento, comportando un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti; 6) infine, se nuoce in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi o nuoce allo stato di conservazione degli habitat e delle specie.

Secondo la comunicazione non solo gli investimenti, ma anche le riforme in alcuni settori, tra cui l'industria, i trasporti e l'energia, pur avendo le potenzialità per dare un contributo significativo alla transizione verde, possono comportare il rischio di arrecare un danno significativo a una serie di obiettivi ambientali.

«D'altro canto», sottolinea la commissione: «Le riforme in altri settori (ad esempio istruzione e formazione, **pubblica amministrazione**, arti e cultura) comporteranno probabilmente un rischio limitato di danno ambientale , a prescindere dal loro contributo potenziale alla transizione verde, che potrebbe comunque essere significativo».

Insomma, gli orientamenti indicati dalla Commissione intendono supportare gli Stati membri nell'esecuzione della valutazione DNSH sia per gli investimenti che per le riforme. In questo modo la Commissione promuove



la valutazione DNSH, che non deve essere inteso come un deterrente a inserire nei Pnrr importanti riforme nei settori dell'industria, dei trasporti e dell'energia, in quanto tali misure hanno un grande potenziale di promozione della transizione verde e di stimolo della crescita.

Come dimostrare il rispetto del principio DNSH? Per agevolare gli Stati membri nella valutazione e presentazione del principio DNSH nei loro Pnrr, la Commissione ha allegato una lista di controllo che gli Stati membri dovrebbero usare a supporto della loro analisi del nesso tra ciascuna misura e il principio DNSH.

La lista di controllo si basa su un albero delle decisioni (anch'esso incluso nella Comunicazione) che dovrebbe essere usato per ciascuna misura del Pnrr.

Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

Da Fp Cgil una fotografia sul personale del comparto. Il 60% dei concorsi è per una unità

Comuni, organici da rinforzare

In 1/3 degli enti meno di 5 full time. Sud, boom di part time

FRANCESCO CERISANO

Poco personale, molti part-time (soprattutto al Sud) e pochi concorsi. In Italia un terzo dei municipi (2.437) ha in organico meno di 5 dipendenti a tempo pieno e indeterminato.

Oltre 400 **comuni** non hanno nessun dipendente a tempo pieno e indeterminato.

Una carenza di personale ormai atavica nei mini-enti di montagna. E non è un caso che sia soprattutto il Piemonte (la regione con più piccoli **comuni** in Italia) a presentare la situazione di maggiore sofferenza: il 60% dei **comuni** (690) ha meno di 5 dipendenti. In Lombardia hanno organici inferiori alle 5 unità 524 **comuni** (il 35% del totale), in Calabria (175) pari al 43%. E l'incidenza dei dipendenti part time continua a essere elevata. Soprattutto al Sud. Se a livello nazionale, a fronte di 268 mila lavoratori comunali full time a tempo determinato si contano 54.000 dipendenti a tempo parziale (in pratica uno su cinque), al Sud e nelle Isole ogni 3 dipendenti a tempo pieno, uno è part time, visto che accanto a 73 mila dipendenti full time, si registrano 27 mila part time. La metà dei dipendenti part-time dei **comuni**, dunque, lavora al Sud e nelle Isole, e soprattutto in Calabria e Sicilia. E i concorsi?

Stentano a decollare, nonostante l'entrata a regime del Portale del reclutamento InPa dove dal 14 luglio scorso i **comuni** sono obbligati a pubblicare i bandi. Al 31 agosto risultavano pubblicati concorsi per meno di 3.000 posti destinati a personale non dirigente a tempo indeterminato, a fronte di un turnover stimato di 40.000 unità. E per lo più si tratta di concorsi per una singola unità (il 60% ovvero 450 su 750 concorsi) e spesso a tempo parziale, anche inferiore al 50% (il 20% dei concorsi banditi dai **comuni**).

La fotografia degli organici statali realizzata da Cgil **Funzione Pubblica** sulla base della rielaborazione dei dati Istat e del Conto annuale Mef/Rgs 2023 fa emergere un quadro poco roseo soprattutto se si considerano le scadenze a cui i **comuni** saranno chiamati nei prossimi anni nella realizzazione dei progetti Pnrr.

E i dubbi sono legittimi: come potranno farlo efficacemente con organici imbottiti di part-time, soprattutto al Sud? Come potranno rispettare la deadline del 2026 con un dipendente a tempo parziale ogni tre full time, mentre al Nord il rapporto è di uno su sei (20.400 su 131.000) e al Centro di uno su 10 (6.000 circa su 63.000)?

Se poi si considera che su 54.000 part time totali, 13.500 sono inferiori al 50%, quindi prestano servizio per meno della metà dell'orario di lavoro, si comprendono bene le difficoltà dei **comuni**. Le cose vanno un po' meglio se dall'ambito comunale si allarga l'analisi verso tutto il comparto delle funzioni



locali.

L'ampliamento della platea riduce l'incidenza dei part-time (78 mila su 492 mila, in pratica 1 su 6 rispetto all'1 su 5 dei **comuni**) ma in ogni caso, secondo la Cgil servirebbero 350 mila unità in più nel complesso di cui 240 mila solo nei **comuni**.

"Questi dati mostrano come sia necessario investire strutturalmente sul rafforzamento della capacità amministrativa degli enti locali, con una nuova strategia che metta al centro il sistema delle autonomie locali, restituendo in particolar modo ai **Comuni** la capacità di fare politiche occupazionali", ha commentato Tatiana Cazzaniga, segretaria nazionale Fp Cgil (area funzioni locali). "Per queste ragioni è necessario intervenire su tutti i limiti normativi che comprimono la capacità di spesa sul personale degli enti locali, a partire dai tetti di spesa per il salario accessorio (art.

23 dlgs 75/2017) oltre che sui rigidi vincoli di spesa al personale dell'art. 33 dl 34/2019, nonché facilitare i **comuni** a spendere le risorse dove ci sono come nel caso delle assunzioni eterofinanziate per garantire i Lep (Livelli Essenziali delle Prestazioni)". Il rafforzamento degli organici passa, secondo Fp Cgil, attraverso un piano straordinario di assunzioni stabili da 1,2 milioni di posti di lavoro entro il 2030.

Un piano per la stabilizzazione del lavoro precario che però, osservano, cozza contro le ristrettezze annunciate nella prossima Manovra e già in qualche modo anticipate dalla NadeF. "Chiediamo che vengano stanziati risorse adeguate per il rinnovo del contratto e il contestuale rifinanziamento di tutti quegli strumenti innovativi introdotti con la precedente tornata contrattuale, a partire dal rifinanziamento del sistema di riclassificazione del personale delle progressioni verticali in deroga e dei fondi per il salario accessorio", ha concluso.

PERSONALE/ Il rapporto Ifel evidenzia anche la carenza di direttori

Mancano 5.300 segretari

Il numero in servizio è pari al 30% dei comuni

LUIGI OLIVERI

Pochi segretari comunali, pochissimi direttori generali e sovrabbondanza di dirigenti con incarichi a contratto.

Il rapporto Ifel "Personale comunale e formazione: competenze e scenari" evidenzia da un lato carenze organizzative di oggettivo rilievo e, dall'altro, un utilizzo disinvolto dello spoils system.

Secondo i dati raccolti dalla fondazione Ifel "Nel 2021 il personale comunale si compone di 337.505 dipendenti, 3.445 dirigenti, 2.295 segretari comunali e 24 direttori generali".

Poiché i **comuni** censiti sono 7.596 il primo elemento che emerge in tutto il suo impatto è la conferma della sproporzione enorme tra sedi di segreteria e segretari comunali: il numero dei segretari in servizio è pari al 30,3% dei **comuni**; all'appello, se si intendessero coprire tutte le sedi, mancherebbero 5301 segretari comunali. Un saldo negativo enorme, che causa il fenomeno delle convenzioni di sedi di segreteria da 5 e più **comuni** (con punte parossistiche di decine di **enti**) e un evidente disagio organizzativo. Al quale le misure adottate in questi anni per farvi fronte non riescono a dare sufficienti risposte: come si vede, i posti vacanti sono migliaia, ma le varie norme di "accelerazione" degli ingressi in servizio dei segretari riescono a garantire l'assunzione di poche centinaia di unità, a conferma che l'impianto complessivo non funziona.

Per quanto riguarda i dirigenti locali, le unità in servizio sono circa il 10,2% del totale dei dipendenti operanti nei **comuni**: l'idea che la dirigenza locale sia sovrastimata, pur molto diffusa, è smentita oggettivamente dalle cifre.

I dirigenti non sono sicuramente troppi, probabilmente non sono nemmeno nella giusta misura, in ogni caso sono piuttosto anziani, poiché l'ifel stima l'età media in 56 anni (contro i 52 dei dipendenti del comparto, età, comunque, non certo testimonianza della prevalenza di giovani leve).

Il rapporto dirigenti/dipendenti si riduce notevolmente se si tiene conto dei soli dirigenti di ruolo, quantificati dall'ifel in 2299: si va al 6,8%.

Questo, perché complessivamente il numero dei dirigenti a contratto è molto ampio: 1110 dirigenti a contratto complessivamente, dei quali 762 rientranti tra i dirigenti "in dotazione", assunti ai sensi del comma 1 dell'articolo 110 del Tuel, a fronte di 348 dirigenti "extra dotazione" ai sensi del comma 2 dell'articolo 110.

Il rapporto tra dirigenti a contratto "dotazionali" e dirigenti in servizio è del 22,11%: al di sotto del tetto del 30% previsto dall'articolo 110, comma 1, per altro riferito non ai dirigenti effettivamente al lavoro, ma in dotazione. Il totale dei dirigenti a contratto rapportato a quelli di ruolo è complessivamente



del 32,22%: un terzo, quindi, della dirigenza locale risulta sostanzialmente frutto dello spoil system e di incarichi fiduciari, con comprensibili conseguenze sull'autonomia operativa.

Per quanto concerne i direttori generali, da un lato la riforma del 2009 che ha permesso solo ai **comuni** con oltre 100.000 abitanti (e alle province e città metropolitane) di incaricare tale figura, dall'altro evidentemente l'esperienza concreta dalla quale non si ricava una specifica utilità, a fronte di ingenti costi, il loro numero è ormai esiguo. Il conteggio dovrebbe tenere conto anche degli incarichi di direzione generale conferiti ai segretari: un'altra falla del sistema, la cui conseguenza è un aumento dei costi a fronte della remunerazione di attività che già rientrano nelle competenze dei segretari.

Un parere del Mit si pronuncia sul superamento dei termini

Appalti, il ritardo non comporta danno erariale

Luigi Oliveri.

Il rischio di danno erariale per il mancato rispetto dei termini procedurali esiste, ma è estremamente circoscritto.

Il parere del Servizio supporto giuridico del Ministero delle infrastrutture n. 2090, lungi dal fondare timori per le responsabilità del Rup, indirettamente conferma che il ritardo di per sé non comporta necessariamente conseguenze risarcitorie automatiche.

Il ministero è stato chiamato a pronunciarsi sulle conseguenze del superamento dei termini fissati per le procedure di gara, disposti dall'allegato I.3 al d.lgs 36/2023. In particolare il quesito posto chiede in cosa consista il "silenzio inadempimento" e la "verifica del rispetto del dovere di buona fede", domandando se il ritardo possa cagionare sanzioni amministrative a carico del responsabile, l'annullamento della procedura di gara e la responsabilità erariale, derivante, in particolare dalla scelta di avviare una procedura ad esempio aperta invece di una negoziata. Il Mit risponde in modo piuttosto laconico, privando

comunque nella sostanza di fondamento i timori esposti col quesito. In quanto al silenzio inadempimento, la risposta spiega che si tratta solo della possibilità data all'operatore economico di promuovere un ricorso al Tar per chiedere al giudice l'accertamento dell'obbligo dell'**amministrazione** di provvedere. In aggiunta alla laconica indicazione del Mit, è necessario osservare che non discende, dal silenzio inadempimento, nessuna automatica conseguenza sanzionatoria, meno che mai la sanzione amministrativa, posto che non esistendo una specifica disposizione che preveda l'applicazione di detta sanzione al ritardo, si violerebbe il principio di tipicità delle sanzioni, imposto dalla legge 689/1981. La risposta del Mit non affronta il tema dell'eventuale annullamento e ripetizione della gara. E' semplice osservare che, da un lato, il ritardo non inficia la gara e la legittimità della sua conclusione anche oltre i termini previsti; dall'altro, un annullamento sarebbe immotivato ed esso probabilmente cagione di responsabilità, visto che vanificherebbe costi ed energie spese per lo svolgimento della gara, pur andata "lunga".

Rispetto al dovere di agire in buona fede, il Mit evidenzia che il procedimento di gara da sorgere ancor prima dell'aggiudicazione in capo agli operatori economici l'affidamento legittimo esercizio del potere e sulla conformità del comportamento amministrativo della p.a. al principio di buona fede. Il parere non esclude che l'inosservanza dei termini di conclusione delle gare possa dar luogo alla responsabilità precontrattuale della **pubblica amministrazione**. Ma, la responsabilità precontrattuale ha il fine di tutelare le parti di una trattativa dall'interesse, negativo, a non essere coinvolti in trattative inutili, che quindi non conducano alla sottoscrizione. Poiché il codice configura come rimedio al ritardo



il silenzio inadempimento, l'attivazione dell'azione per responsabilità precontrattuale appare piuttosto ardua. A meno che non si dimostri l'assenza sin dall'inizio della serietà della p.a. nell'attivare la procedura, per esempio attestabile nella mancanza dell'impegno della spesa o in gravi carenze della documentazione e della procedura. Infine, in quanto alla colpa grave, il parere si limita a ribadire quanto già afferma l'articolo 2, comma 3, del codice: ai fini della responsabilità amministrativa, costituisce colpa grave la violazione di norme di diritto. La risposta non entra nel merito della questione delle eventuali responsabilità connesse alla gestione di una procedura aperta invece di una negoziata. Si può, comunque, affermare che non si vede quale genere di responsabilità erariale possa discendere da tale circostanza. In primo luogo, appare semplicemente paradossale pensare all'attribuzione di responsabilità a funzionari della p.a. che si avvalgano di procedure comunque a maggior tutela di concorrenza, trasparenza, parità di condizioni e buon andamento, tutti principi posti in modo chiarissimo da Costituzione e ordinamento Ue, al di sopra dei principi enunciati dal codice dei contratti. In secondo luogo, il raffronto tra i termini massimi delle procedure non ha senso: ai sensi dell'allegato I.3 le negoziate durano, tutte, sempre meno di ogni altra procedura. Se la responsabilità erariale derivasse dal confronto tra durata dei vari sistemi di gara, allora si arriverebbe all'assurdo di concludere che siano sempre obbligatorie le procedure negoziate, quando invece è lo stesso codice a circoscrivere il loro utilizzo a ben precise condizioni. Infine, il "ritardo" non si misura raffrontando il tempo di una procedura con il tempo massimo astratto fissato dall'allegato I.3, bensì con i tempi concretamente definiti nella programmazione attraverso cronoprogrammi operativi.

Rispettati questi, non si può materialmente nemmeno configurare l'ipotesi del ritardo.

Superbonus, allarme crediti Il Tesoro studia le soluzioni

Poste non compra le scadenze 2023, i rischi per il deficit. Condomini in ritardo

MARIO SENSINI

ROMA «Vediamo cosa possiamo fare» dice il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti. Il Superbonus 110% continua a creare nuove e serie preoccupazioni al governo: è già costato tantissimo al bilancio pubblico, ma ora c'è il rischio che si trasformi in un vero e proprio disastro per i conti pubblici. Il problema grosso, oltre alla proroga dei lavori nei condomini, sono le detrazioni Superbonus maturate sulle spese del 2022. Una buona parte dei crediti che scadono quest'anno (la prima delle quattro annualità in cui si sconta il bonus) rischia di non trovare compensazione.

Per chi li detiene diventerebbero carta straccia, e se la somma non compensata fosse «non irrilevante» Eurostat tornerebbe alla classificazione del passato. Scaricando sui prossimi anni tutto il deficit per il 110% che è già stato scontato in passato.

Nel 2024 l'indebitamento netto crescerebbe come minimo di 0,3 punti di Pil, lo stesso nel '25 e nel '26, allontanando ancora di più il risanamento e la riduzione del debito. «Mi rendo conto che è un tema quello dei cittadini che rischiano di perdere i crediti» ha detto l'altro giorno Giorgetti nell'audizione sulla Nadeff, sollecitato dai parlamentari. È la prima, cauta, apertura a qualche soluzione normativa dopo mesi e mesi di sbarramento.

Su richiesta del governo le Poste, dal 3 ottobre, hanno ricominciato ad acquistare i crediti dei bonus edilizi, ma con molti paletti. Massimo 50 mila euro e solo per le prime cessioni, direttamente dai beneficiari. Ma soprattutto Poste compra solo i crediti con scadenza nel 2024 e negli anni successivi. Non quelli che scadono nel 2023, relativi alle spese 2022, parte dei quali non è stata ancora comunicata all'Agenzia delle Entrate. I cittadini hanno tempo ancora fino al 30 novembre per la «remissione in bonis», ma è escluso che un credito utilizzabile ancora per meno di due mesi trovi un acquirente. Si parla di cifre importanti, miliardi, che potrebbero convincere Eurostat a tornare sui suoi passi.

Non bastasse, c'è il problema dei condomini che devono finire i lavori entro dicembre. A fine settembre erano al 74,7%: mancano, dunque, ben 12 miliardi di lavori in 20 mila condomini. Senza una proroga, sulle opere che slitterebbero al 2024 la detrazione passerebbe dal 110% al 70%. I condomini ci dovrebbero mettere la differenza, altrimenti rischia di saltare il 110% pure sul resto dei lavori fatti.

Tra cause legali, fallimenti e opere interrotte, sarebbe il caos. La proroga, però, appesantirebbe il deficit del 2024, cosa che il Mef vuole assolutamente evitare. A meno che non si trovi una soluzione per scaricare tutto su quest'anno.



Marrakech

Giorgetti agli incontri Fmi: "Parlato di privatizzazioni"

"Con Bernard Mensah abbiamo parlato anche di privatizzazioni".

Sono le parole con cui il **ministro dell'Economia** e delle Finanze Giancarlo Giorgetti ha risposto ai giornalisti ieri sera, prima di recarsi a cena coi leader del G20 in corso a Marrakech, nell'ambito dell'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Il **ministro** si era incontrato con Mensah, responsabile delle attività internazionali della Bank of America, per "discutere della situazione economica globale e dell'importanza della crescita per combattere l'inflazione", ha riferito il Mef.

Incalzato dal Fmi a fare uno sforzo maggiore per ridurre il debito, Giorgetti ha difeso la posizione, che confermerà anche questo lunedì in Cdm senza ulteriori emendamenti, di ricorrere al deficit per tagliare il cuneo contributivo e sostenere famiglie e imprese.



LA MANOVRA

Più cara la tassa di successione Sconti alle imprese che ritornano

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Un intervento sulla tassa di successione, per gli eredi dal terzo grado in poi. Per fare cassa e recuperare così le ultime risorse che servono a tenere in piedi una Finanziaria leggera, intorno ai 22 miliardi.

Eccola l'idea che il governo sta accarezzando nelle ultime ore. E che ieri sera, secondo quanto ricostruito da Repubblica, è spuntata tra le misure contenute in un decreto che lunedì mattina finirà sul tavolo del Consiglio dei ministri. Insieme ad altri tre provvedimenti: il Documento programmatico di bilancio (Dpb), la manovra e un decreto legislativo che darà il via all'attuazione della delega fiscale.

Rompe un tabù, il centrodestra.

Cambia direzione dopo decenni di contestazione alla tassa sull'eredità. Era il 1997 quando Giulio Tremonti la definì «oggettivamente immorale». Quattro anni dopo, da **ministro dell'Economia** del primo governo Berlusconi, furono lui e il Cavaliere a decretarne la fine. Poi la reintroduzione dell'imposta, nel 2006, con l'esecutivo guidato da Romano Prodi. Ora è

Giorgia Meloni a riprendere in mano la questione. Oggi la tassa ha un'aliquota compresa tra il 4%, per i trasferimenti al coniuge o ai parenti in linea retta sopra 1 milione di euro, e l'8% per i beni devoluti a soggetti terzi. In mezzo ci sono altre due fattispecie, tassate al 6%: l'eredità lasciata a fratelli o sorelle (solo sopra i 100 mila euro) e i trasferimenti in favore di altri parenti fino al quarto grado e degli affini fino al terzo.

In quest'ultimo caso, la tassa scatta indipendentemente dal valore dei beni. L'idea allo studio del governo dovrebbe riguardare proprio questa tipologia di successione: la tassa, quindi, potrebbe essere estesa oltre il terzo grado.

Passando al provvedimento che avvierà l'attuazione della riforma del Fisco. Conterrà una "norma reshoring" per le imprese che riporteranno la produzione in Italia. Lo schema allo studio: un dimezzamento della base imponibile Irpef-Ires, quindi delle imposte che verseranno le imprese. Una maxi concessione che potrebbe includere anche l'esenzione dal versamento dell'Irap. Un regime di favore temporaneo, fino a cinque anni. Insomma tasse dimezzate per chi torna in Italia.

La traccia dello sconto si allargherà ulteriormente, tirando dentro anche i cosiddetti Paperoni. Il gancio è sempre la delega fiscale: l'attuazione della norma prevede un'estensione dell'adempimento collaborativo, cioè la comunicazione preventiva dei rischi fiscali all'Agenzia delle Entrate. In pratica la cancellazione delle sanzioni, penali e amministrative, per i super ricchi che trasferiranno i loro capitali in Italia. Il trattamento speciale sarà riservato anche ai Paperoni che risiedono all'estero e che, per interposta persona o tramite trust, possiedono in Italia un patrimonio pari o superiore a 1 milione di euro.



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Non finisce qui il corposo pacchetto fiscale. Inizierà a camminare anche la riforma dell'Ires, l'imposta sui redditi delle società. Accanto all'aliquota ordinaria (24%) scatteranno due regimi di vantaggio complementari.

Aliquota ridotta per le imprese che impiegheranno una parte del reddito in investimenti, nuove assunzioni e schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili. Incentivi fiscali, anche nella forma del superammortamento, per le attività che non beneficeranno della riduzione.

Nel decreto legislativo sul Fisco ci sarà anche la global minimum tax , l'imposta al 15% sugli utili delle multinazionali con un fatturato superiore a 750 milioni di euro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA FABIO FRUSTACI/ANSA Premier Giorgia Meloni alla cerimonia di giuramento degli Allievi dei vigili del fuoco ieri a Roma.

IL DOCUMENTO DEL CNEL

Stop al salario minimo da Brunetta e Meloni Il Pd: "Il governo fugge"

VALENTINA CONTE

ROMA - Il Cnel bocchia il salario minimo legale. E lo fa nel modo peggiore, spaccando sia i sindacati che i consiglieri nominati dal presidente della Repubblica. Il documento finale di 42 pagine - passato con 39 sì e 15 no su 62 presenti - è stato consegnato ieri sera a Palazzo Chigi dal presidente del Cnel Renato Brunetta alla premier Giorgia Meloni.

Lì dentro la ricetta: «Un salario minimo già esiste ed è quello dei contratti collettivi». Il giudizio della premier è dello stesso tenore: «Il salario minimo non è lo strumento adatto per contrastare il lavoro povero. Dall'analisi tecnica del Cnel emerge che l'Italia rispetta i parametri della direttiva Ue, visto che la contrattazione collettiva copre il 95% dei lavoratori privati. Ma prima possibile faremo un intervento organico sui salari».

La maggioranza intanto si prepara a chiedere di rinviare in commissione la proposta di legge di Pd-M5S-Azione-Avs sui 9 euro per «approfondire» il testo della discordia. Insorge l'opposizione che si aspettava di riprendere in aula alla Camera la discussione congelata dalla premier quando l'11 agosto affidava al Cnel il compito di elaborare «analisi e proposte».

«Aspettiamo al varco governo e maggioranza, se decideranno ancora di fuggire», dice la segretaria del Pd Elly Schlein. «Abbiamo il coraggio di dire no ai 9 euro all'ora per 3,5 milioni di lavoratori poveri in Italia. Un Cnel spaccato indebolisce le conclusioni». Anche per il leader del M5S Giuseppe Conte «si compie il delitto perfetto: il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda» al governo. Una posizione che ricalca quella di Cgil e Uil, che ieri nel Parlamentino del Cnel hanno votato no. «Il vero obiettivo era negare il salario minimo», si sfogano i consiglieri Uil Paolo Carcassi e Paolo Pirani. «Un tentativo politico di attribuire al Cnel la responsabilità di una scelta che compete al governo», per la Cgil.

Fatto sta che l'unità sindacale non c'è. La Cisl vota sì come l'Ugl. E Usb vota no. «Il Cnel non è diviso, è diviso il sindacato», si schermisce il presidente Brunetta che invita a guardare bene i numeri. «Solo 9 consiglieri su 48 che rappresentano le parti sociali hanno votato no: sei della Cgil, due della Uil e uno dell'Usb». Sorvola però sul clamoroso smacco nei confronti di cinque consiglieri "esperti" nominati da Mattarella (otto in totale) che si sono visti bocciare il loro emendamento.

Marcella Mallen, Enrica Morlicchio, Ivana Pais, Alessandro Rosina e Valeria Termini chiedevano di integrare il testo finale - assemblato dal giuslavorista Michele Tiraboschi, anche lui consigliere esperto in quota Mattarella - con una sperimentazione del salario minimo per alcune categorie di lavoratori fragili, come donne, giovani e immigrati. Bocciati. Persino Tiraboschi e l'altro collega esperto Luca Nogler



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

hanno detto no, spaccando così pure il fronte dei "quirinalisti". Scontato il no della coppia di esperti nominati da Palazzo Chigi: Francesco Rotondi e Roberto Zazza.

Il documento sul salario minimo, ma senza salario minimo, nasce dunque zoppo. Se, come vi si legge, il 95% dei contratti collettivi nazionali è firmato da Cgil, Cisl e Uil - motivo per non introdurre una «tariffa legale» - due di quei sindacati hanno detto no all'idea di non poter affiancare ai contratti neppure una sperimentazione.

Quella che cinque professori, scelti dal Colle e altamente qualificati, hanno provato fino all'ultimo ad inserire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Alessandro Rosina "Serve una risposta per i più deboli non minaccia la contrattazione" Ha detto

L'esperto del Comitato: "Sperimentiamolo subito dove c'è più urgenza nei Paesi dove è stato introdotto, lo stipendio di legge ha funzionato"

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli Roma Alessandro Rosina, professore di demografia e statistica sociale all'Università Cattolica di Milano, è un consigliere esperto del Cnel nominato dal Quirinale. Insieme ad altri quattro consiglieri esperti ieri ha presentato un emendamento al documento portato in assemblea dal presidente Renato Brunetta per sperimentare un salario minimo legale in favore dei lavoratori più fragili.

«Il nostro emendamento è stato respinto perché è stato messo in contrapposizione alla contrattazione collettiva, che noi invece volevamo integrare».

Lei ha votato contro il documento finale insieme a Cgil, Uil, Usb e ad altri consiglieri esperti. Perché le associazioni datoriali presenti al Cnel, il presidente Brunetta e il professor Michele Tiraboschi hanno avuto un atteggiamento così di chiusura sul salario minimo?

«Il tema dei salari e del lavoro povero è complesso e delicato, c'è bisogno di tempo per analizzare i dati e immaginare soluzioni. Il clima politico intenso e acceso in cui si è sviluppato il dibattito ha portato molte componenti presenti al Cnel ad avere un atteggiamento difensivo».

Il governo aveva dato mandato a villa Lubin di elaborare una proposta sul salario minimo, ma alla fine il Cnel ha approvato un testo che lo boccia.

«È così. Peccato perché il Cnel è la sede adeguata per questo tipo di confronto, la questione vera era valutare come applicare un salario minimo in Italia, invece ci si è limitati solo a decidere sì o no, e così facendo non abbiamo fornito un'informazione completa a governo e Parlamento».

Perché c'è tutta questa paura che una paga minima possa delegittimare il contratto nazionale?

«Non credo che un salario minimo legale adeguatamente disegnato e implementato possa essere in contrapposizione con la contrattazione, ci sono evidenze scientifiche che lo dimostrano. E poi ci sono le esperienze di tutti gli altri Paesi, nel G7 solo l'Italia non lo prevede. Paesi che hanno una contrattazione collettiva solida come Francia e Germania l'hanno introdotto e la contrattazione non è stata indebolita. È stato adottato anche da Paesi dell'Europa meridionale come Spagna e Portogallo e funziona. Dire, invece, come si è fatto al Cnel, che ha solo un effetto negativo non mi convince. Se davvero la paga minima legale ha delle controindicazioni allora sperimentiamola dove la contrattazione è più debole e nelle aree e ne

i settori dove è più urgente intervenire». Il potenziamento della contrattazione ha tempi lunghi, quei



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tre milioni di la

voratori sottopagati restano senza tutele. «Servono soluzioni urgenti per chi si trova ai margini del mercato del lavoro e del sist

ema produttivo: giovani, donne, immigrati. Partire subito con una garanzia minima rivolta a loro e poi andare a rafforzare in modo coerente la contrattazione era una soluzione che dava delle risposte immediate, mentre il documento approvato attiva un processo che non si sa quan

do avrà ricadute positive sui lavoratori». - © RIPRODUZIONE RISERVATA Bisogna agire su giovani, donne e immigrati rafforzando le garanzie minime Il clima politico intenso e acceso ha portato molti a un atteggiamento difensivo.